



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° I del 1966 (Anno 12°)

## INFORMAZIONI

ITALIA : Incoronata l'immagine della Madonna Ausiliatrice al Tuscolano, pag.2 - Grano dalla Patagonia per le concelebrazioni dei Padri conciliari, pag.2 - Gerarchia episcopale in Thailandia, pag.2 - Incontro internazionale di meccanografia, pag.3 - Scuola statale intitolata a Don Bosco, pag.3 - Una cappella per gli sciatori al Col di Tenda, pag.3 - Inaugurato un Centro giovanile a Fidenza, pag.3 - Offerta di altarini portatili per le missioni, pag.4 - Una medaglia d'oro ai salesiani, pag.8 - Cappella votiva a Don Bosco, pag.8 - Il centenario della prima visita di Don Bosco a Firenze, pag.9.

AFRICA : Un salesiano a Sant'Elena, pag.8.

ARGENTINA : Pellegrinaggio di Italiani a Lujan, pag.4 - Il Presidente Illia all'apertura della Facoltà Enologica, pag.4.

DOMINICANA R. : La scuola agricola di Moca, pag.5.

BHUTAN : Festeggiato D.Bosco anche nel Bhutan, 9.

ECUADOR : Laici al lavoro nelle Missioni, pag.5.

INDIA : Missione tra i BORO, tribù mongolica, 5.

PORTOGALLO : Due onorificenze a un coadiutore salesiano, pag.6 - Incontro a Fatima tra gli Ispettori della penisola iberica, pag.6.

SPAGNA : Premiati due ex-allievi salesiani, pag.7.

THAILANDIA : Iniziative per un nuovo collegio, pag.7- Per i profughi dal Viet Nam, pag.8.

VIET NAM : La Madonna Pellegrina nel Viet Nam, 7.

ARTICOLI: Il patto d'amicizia, pag. I - Don Bosco a Firenze cento anni or sono, pag. III - Il "Domenico Savio" del 1965, pag. V.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

INCORONATA L'IMMAGINE DELLA MADONNA AUSILIATRICE AL TUSCOLANO

Roma (Italia) - Con una solenne cerimonia, svoltasi nel pomeriggio del 5 dicembre scorso, nel tempio di Santa Maria Ausiliatrice in Roma, Sua Eminenza il Cardinale Luigi Traglia, Vicario generale di Sua Santità, per mandato del Capitolo Vaticano, incoronò la statua della Madonna Ausiliatrice con corone d'oro benedette in precedenza dal Santo Padre. La popolazione del Tuscolano accorse in massa a tributare il filiale omaggio alla Vergine Santissima, gremendo la grande chiesa. L'Em.mo Presule, che aveva assunto i paramenti sacri nell'attiguo Istituto Pio XI, fece ingresso nel tempio preceduto dalla Croce astile, dal piccolo clero, da oltre 50 vescovi in piviale e mitra bianca, e da tre bambini recanti, su cuscini di velluto le due corone e lo scettro, opera dell'orafo Franco Scarmigliati e dono dei fedeli. Giunto nel presbiterio, il Cardinale prese posto al tronetto, eretto alla destra dell'altare. Quindi il parroco, don Giuseppe Piemontese SDB, diede lettura del decreto con il quale il Capitolo Vaticano dava mandato all'Em.mo Card. Luigi Traglia di incoronare la statua della Madonna Ausiliatrice in nome del Capitolo medesimo. Successivamente Sua Eminenza rivolse parole di saluto ai vescovi, alle autorità e ai fedeli presenti, parlando della Madonna "ausilio dei cristiani" con particolare riferimento alla spiccata devozione di Don Bosco alla Vergine Santissima. Ricordò quindi come lo stesso Don Bosco, nel 1884, celebrando la Messa all'altare di Maria Ausiliatrice, nella nuova chiesa del Sacro Cuore al Castro Pretorio, in Roma, pianse per ben 15 volte e poi, in sacrestia, parlando con don Rua, colui che gli doveva succedere nella direzione della grandiosa opera salesiana, predisse l'erezione del tempio a Maria Ausiliatrice al Tuscolano. Il Cardinale concluse esortando i presenti a invocare sempre la protezione della Madonna nei gravi pericoli che oggi minacciano la Chiesa tutta. Seguì il rito della incoronazione. Dopo averle incensate, il Porporato pose le corone sul capo del Bambino Gesù e della Madonna, tra i vivissimi applausi degli astanti, mentre dall'alto della cupola echeggiavano gli squilli delle trombe d'argento. La cerimonia ebbe termine con la benedizione cardinalizia. (ANS)

GRANO DALLA PATAGONIA PER LE CONCELEBRAZIONI DEI PADRI CONCILIARI

Città del Vaticano - Le ostie che servirono per la concelebrazione eucaristica nel solenne rito svoltosi il giorno 7 dicembre scorso nella basilica di San Pietro a conclusione del Concilio Vaticano II, furono fatte con grano proveniente dalla Patagonia. Più di un secolo fa, Darwin aveva "profetizzato" che in quella terra avrebbe regnato per sempre la desolazione. Oggi, non solo la Patagonia è fiorente di cinque diocesi, ma anche è immensamente progredita economicamente. Nella scuola agricola di Punta Arenas, dopo anni e anni di esperimenti, si è riusciti a far crescere grano finlandese. Mons. Vladimiro Boric, il vescovo salesiano di Punta Arenas (Cile), dopo aver assistito in aprile alla mietitura e in luglio alla trebbiatura, nei campi della sua diocesi, portò con sé a Roma per il Concilio un po' di farina di quel frumento, cresciuto nella estrema punta meridionale del Continente americano. Con essa furono confezionate le ostie per le Messe del 7 e dell'8 dicembre, in occasione delle cerimonie conclusive del Concilio. (ANS)

GERARCHIA EPISCOPALE IN THAILANDIA

Roma (Italia) - Una nuova Gerarchia episcopale è stata istituita dal Santo Padre Paolo VI nella Thailandia, quasi a conferma del nuovo e più spedito cammino a cui si avvia la Chiesa missionaria nel-

le ampie prospettive aperte dal Concilio Vaticano II. Sua Santità ha eretto in questo paese due Province Ecclesiastiche, denominate dalle nuove sedi residenziali metropolitane, già Vicariati apostolici, e aventi ognuna tre diocesi suffraganee. Quindi anche il Vicariato apostolico di Rajaburi, affidato ai Salesiani, ha preso la denominazione di diocesi di Bangnokhuek, con Ordinario S. E. Mons. Pietro Carretto, della Società Salesiana. (ANS)

#### INCONTRO INTERNAZIONALE DI MECCANOGRAFIA

Ferrara (Italia) - Il prof. Don Vasco Tassinari, direttore dell'istituto salesiano di Ferrara, con una dotta conferenza, ha partecipato a un incontro internazionale di meccanografia, presenti le massime autorità cittadine e studiosi italiani, belgi, francesi, svizzeri e portoghesi. L'argomento trattato dal prof. Don Tassinari che aveva per tema "la meccanografia quale ausilio delle attività intellettuali dell'uomo" fu svolto con vera profondità di pensiero e grande larghezza di vedute, rivendicando la funzione assolutamente preminente dell'uomo nei confronti della macchina, che deve intendersi come strumento al suo servizio e non già come elemento condizionante delle sue possibilità intellettuali e spirituali. In questa circostanza a riconoscimento dei suoi meriti di studioso, è stato conferito a Don Tassinari il diploma "ad honorem" in docente di discipline meccanografiche. (ANS)

#### SCUOLA STATALE INTITOLATA A DON BOSCO

Troina (Italia-Enna) - Per iniziativa del Preside e del Consiglio scolastico, la locale Scuola Media statale è stata intitolata a San Giovanni Bosco. Un'immagine del Santo è stata collocata nell'Aula Magna e un'altra nel corridoio dove gli allievi trascorrono i periodi di intervallo. In occasione della festa di Don Bosco un opuscolo contenente una breve biografia è stato distribuito in dono ai ragazzi perchè possano conoscere meglio il Patrono della loro Scuola. (ANS)

#### UNA CAPPELLA PER GLI SCIATORI AL COL DI TENDA

Cuneo (Italia) - Nella conca "Tre Amis" presso il Colle di Tenda a quota 1400 sta sorgendo la cappella forse più alta del mondo dedicata a Don Bosco. L'iniziativa è stata dell'exallievo dell'istituto salesiano di Cuneo, geom. Achille Cacciolatti, il cui amore a Don Bosco lo spinge a sempre nuove e interessanti realizzazioni. C'era lassù un problema da risolvere di natura pastorale: la Messa festiva per i numerosi sciatori che frequentano le piste della zona. La graziosa cappellina, che è in legno fornito da un'industria cecoslovacca specializzata in costruzioni in legno di stile alpino, sarà prossimamente aperta al culto, darà comodità agli sciatori di adempiere al precetto festivo e ricorderà a tutti il simpatico Santo che ha capito e valorizzato in chiave cristiana lo sport e il divertimento. (ANS)

#### INAUGURATO UN CENTRO GIOVANILE A FIDENZA

Fidenza (Italia) - Presenti il cardinale Laurean Rugambwa, il vescovo diocesano mons. Mario Zanchin e altri cinque vescovi rappresentanti i cinque continenti, si è inaugurato a Fidenza, il 5 dicembre scorso, il nuovo Centro Giovanile "Don Bosco". Un modernissimo complesso edilizio è destinato alla gioventù maschile cittadina come luogo di formazione, di ricreazione, di addestramento e di attività sportiva. Era presente, con numerose autorità civili e militari, anche una

rappresentanza di salesiani con un folto gruppo di exallievi dell'Oratorio interparrocchiale Don Bosco. Monsignor Zanchin tenne il discorso ufficiale e tra l'altro disse: "San Giovanni Bosco e la Madonna Ausiliatrice, a cui dedicheremo la cappella, continuino dall'alto a seguire con amore di predilezione il nuovo Centro e le generazioni che nel tempo in esso passeranno". (ANS)

#### OFFERTA DI ALTARINI PORTATILI PER LE MISSIONI

Torino (Italia) - Le Dame Patronesse dell'Opera salesiana in Torino, il giorno 18 dicembre scorso nel primo incontro ufficiale col nuovo Rettor Maggiore Rev.mo Don L. Ricceri, vollero rendergli un caloroso omaggio. Dopo la santa Messa celebrata dal missionario Don Badalotti del Rio Negro (Brasile), si radunarono nel salone parrocchiale dove era stata allestita una ricchissima mostra di oggetti e paramenti sacri offerti dalle Dame Patronesse per le Missioni salesiane: vi erano fra questi anche 21 altarini portatili. Il folto gruppo fu presentato al VI Successore di Don Bosco dalla Presidente Contessa Bianca di Chiusano Parea. Dopo la relazione letta dalla segretaria, il Rettor Maggiore ringraziò dei doni ed esortò a continuare a lavorare per le Missioni sempre bisognose di aiuto, ricordando che il Concilio ha messo in risalto il dovere di tutti i cristiani di essere in qualche modo missionari con la Chiesa. (ANS)

#### PELLEGRINAGGIO DI ITALIANI A LUJAN

Buenos Aires (Argentina) - Come atto di adesione al Concilio Vaticano II un grande pellegrinaggio al santuario di N.S. di Lujan fu organizzato il 14 novembre scorso dalla chiesa degli Italiani Mater Misericordiae di Buenos Aires. Da 57 anni la comunità italiana della parrocchia compie questo pellegrinaggio, voluto quest'anno anche come commemorazione del 90° anniversario dell'arrivo dei primi Salesiani in Argentina: infatti l'assistenza agli emigrati italiani fu il primo apostolato dei figli di Don Bosco a Buenos Aires, che presero sede nella chiesa Mater Misericordiae. Il pellegrinaggio fu veramente una bella manifestazione di fede e di italianità, cui vollero partecipare anche il Console generale d'Italia Dott. Roberto De Cardona con la consorte e altre autorità diplomatiche e consolari. Rispondendo all'invito dei Salesiani alcune migliaia di Italiani provenienti da varie parti formarono un corteo, preceduto dagli Esploratori Don Bosco, con le associazioni e le bandiere, la banda italiana, le autorità e infine l'immagine della Madonna di Lujan portata a spalle. Alla fine della grandiosa manifestazione il Console generale De Cardona si compiacque del lavoro spirituale che i Salesiani fanno in mezzo alla collettività italiana, esortando i connazionali a mantenersi fedeli alle sane tradizioni della Patria. (ANS)

#### IL PRESIDENTE ILLIA ALL'APERTURA DELLA FACOLTA' ENOLOGICA

Rodeo del Medio (Argentina) - Il Presidente Arturo Illia, in visita alla provincia di Mendoza, il 31 ottobre scorso presenziò all'apertura della facoltà di Tecnologia Enologica presso la "Scuola Vinicola Don Bosco" di Rodeo del Medio. Accompagnato dal Ministro della Difesa, dal Governatore della provincia e da altre autorità, il Presidente fu accolto nel collegio dal decano dell'Università "Juan Augustin Maza" (a cui è annessa la nuova facoltà), dall'Ispettore e da altri salesiani. Dopo il canto dell'inno nazionale, il direttore della Scuola Vinicola Don Bosco, don Roberto D'Amico, salutò il Presidente e

ringraziò il Governo per aver reso possibile l'erezione della nuova facoltà, chiamata a rendere utili servizi al Paese. Il segretario del Consiglio dell'Università lesse poi i documenti con i quali veniva istituita la nuova facoltà e ne proclamò decano il salesiano don Francesco Oreglia, che subito prestò il giuramento di rito. Il Presidente Illia si disse compiaciuto di presiedere alla cerimonia, "poichè la nuova facoltà è chiamata a preparare al Paese professionisti e tecnici ben formati intellettualmente e spiritualmente. Sono iniziative come queste - aggiunte - che conducono al progresso e fanno cessare i rancori e i malcontenti nel Paese". I presenti visitarono quindi la nuova facoltà. Il Presidente Illia tagliò il nastro simbolico e pose la firma nel libro d'oro dell'Istituto. (ANS)

#### LA SCUOLA AGRICOLA DI MOCA

Santo Domingo (Dominicana Rep.) - Sua Em. il Card. Silva ha benedetto il vasto terreno in cui sta sorgendo la nuova sede della Scuola Agricola salesiana, che finora ha funzionato a Moca. La Scuola in 15 anni di attività ha sfornato 91 periti agrari, pur nella ristrettezza dei suoi locali che non potevano accogliere più di 90 allievi. Facevano corona al Card. Silva il Nunzio apostolico mons. Emanuele Clarizio, l'arcivescovo mons. A. Beras e altre personalità. (ANS)

#### LAICI AL LAVORO NELLE MISSIONI

Yaupì (Ecuador) - Piccoli centri di vita cristiana si vanno formando nell'interno della Missione salesiana per opera di alcune famiglie di exallievi che, accanto alle proprie casette o capanne, hanno costruito una piccola cappella di bambù per radunarsi alla domenica a pregare, a fare il catechismo e a prepararsi ai sacramenti per le visite del missionario. In uno di questi centri, a due giorni di cammino dalla residenza della Missione, due exallieve delle Figlie di M. A. di Yaupì, poterono catechizzare una ottantina di kivari e informarono le missionarie del loro lavoro per averne guida e consiglio. In un altro centro, presso il fiume Santiago, un exalunno con la sua famiglia ha dato vita a una scuoletta e a un piccolo internato per un centinaio di kivaretti e kivarette. Avendo la fortuna di poter ricevere ogni mese la visita del missionario, prepara alla pratica dei sacramenti per il primo venerdì del mese, e al primo sabato promuove una devota processione col quadro di Maria Ausiliatrice. Alla domenica, alle sei e alle nove, dopo la recita del rosario, spiega il Vangelo che ascoltano anche i soldati e le famiglie dei coloni dimoranti nei dintorni. Per le nuove disposizioni conciliari recentemente ha pure ottenuto il permesso di conservare il SS. Sacramento affidato alla sua custodia. (ANS)

#### MISSIONE TRA I BORO, TRIBU' MONGOLICA

Tezpur (India-Assam) - In Assam, all'estremo nord-est dell'India, raggruppati in numerosi villaggi sparsi lungo le sponde del grande fiume sacro Brahamaputra, vivono i Boro, tribù mongola, originaria delle colline che in ampio semicerchio fanno corona alla vallata del Brahamaputra. Sino a pochi anni fa i Boro si chiamavano "Mech", ma siccome questo nome aveva acquistato un significato poco onorifico presso gli invasori Ahom, essi cambiarono l'antico nome in "Boro" che significa "grande". Questo cambiamento fu possibile quando una principessa "Boro" sposò un principe Ahom. I Boro che vivono nel territorio della diocesi missionaria di Tezpur, affidata ai Salesiani,

sono oltre trecentomila: occupano specialmente le zone del Goalpara e del Bengtol, dove il vescovo mons. Oreste Marengo ha in programma l'apertura di due Centri missionari per l'evangelizzazione di questa tribù. I Boro sono di religione animisti, anche se hanno subito una forte influenza induistica. Sono di complessione bruna, hanno occhi obliqui, capelli lisci e sono privi di barba. Sono intelligenti, ma grandi bambini: sempre allegri, contenti e rassegnati, senza preoccupazione del domani. Si dedicano alla caccia, alla pesca e alla coltivazione della terra, da cui ricavano riso, tuberi, ortaggi e frutta. La diocesi missionaria di Tezpur creata nel 1964, conta circa cinquemila cattolici fra i Boro: tutti neofiti. I Boro offrono ottime speranze di conversione, ma queste speranze sono legate all'apertura dei due Centri, dove i missionari potranno dedicarsi esclusivamente a loro e nella loro lingua compilare libri di preghiere e testi per le scuole elementari. L'improvvisa morte di un Padre missionario e la grave malattia di altri due, porteranno un sensibile ritardo alla realizzazione di questi nuovi Centri missionari. (ANS)

#### DUE ONORIFICENZE A UN COADIUTORE SALESIANO

Lisbona (Portogallo) - Il coadiutore salesiano italiano Achille Marchetti, che da 40 anni addestra nell'arte tipografica la gioventù portoghese, ha ricevuto il diploma di "Socio onorario dei Sindacati Grafici del Portogallo" e dal Governo la "Medaglia al Merito Corporativo e del Lavoro". La cerimonia si svolse nella scuola professionale "San Giuseppe" di Lisbona l'8 dicembre scorso per iniziativa della Federazione Nazionale dei Sindacati dei Tipografi. Erano presenti il ministro delle Corporazioni in rappresentanza del Governo, l'ispettore salesiano, il presidente della Corporazione della Stampa, numerose altre autorità, exallievi e allievi del signor Marchetti. Vari oratori presero la parola. Il ministro disse che quell'omaggio voleva essere un segno di gratitudine degli allievi al loro maestro, degli uomini al loro orientatore e del Governo verso colui che da tanti anni collabora alla nobile missione di preparare tecnici al Portogallo. Per ultimo prese la parola il festeggiato. Dopo aver ringraziato dell'omaggio reso, nella sua umile persona, all'opera di Don Bosco, egli annunciò che stavano per uscire gli ultimi due volumi dei cinque che compongono la sua opera "O Impressor Tipografo", da lui preparati per mettere in mano agli apprendisti testi gradualmente e di facile assimilazione. Del fatto si interessarono ampiamente i quotidiani della capitale. (ANS)

#### INCONTRO A FATIMA TRA GLI ISPETTORI DELLA PENISOLA IBERICA

Fatima (Portogallo) - I sette ispettori salesiani della Spagna e quello del Portogallo, nel novembre scorso, si riunirono a Fatima per la prima "Conferenza Iberica". L'incontro che era presieduto dal Consigliere generale per la penisola Iberica, l'America Centrale, il Messico e le Antille, don Isidro Segarra, si protrasse per cinque giorni. La riunione si proponeva un conveniente aggiornamento dell'insegnamento e dell'educazione religiosa della gioventù salesiana secondo le nuove direttive del Concilio Vaticano II e del XIX Capitolo Generale salesiano tenuto lo scorso anno a Roma. Nel Portogallo continentale e ultramarino i figli di Don Bosco hanno 24 case, nelle quali lavorano 314 salesiani con circa 12.000 allievi. Le sette ispettorie salesiane della Spagna contano 2.766 salesiani in 138 case e accolgono 85.000 allievi. In occasione della visita che gli ispettori di Spagna fecero alle case salesiane del Portogallo, poterono ammirare il progresso dell'opera di Don Bosco e del Paese di cui erano ospiti. (ANS)

PREMIATI DUE EXALLIEVI SALESIANI

Valencia (Spagna) - L'exallievo Teodoro Donato Picaza dell'istituto professionale S. Vincenzo Ferreri di Valencia, risultato vincitore della gara nazionale per impianti elettrici, ha partecipato come rappresentante della Spagna al Campionato Mondiale degli Apprendisti tenutosi a Glasgow in Scozia. Nella competizione internazionale, a cui presero parte diciotto nazioni, Teodoro Donato Picaza meritò la medaglia di bronzo. In riconoscimento della sua affermazione l'exallievo fu invitato ad assistere, in Coruña, all'inaugurazione del Campionato nazionale Apprendisti di Gandario, presieduta dal generalissimo Franco. Nel luglio scorso un altro exallievo pure di Valencia ricevette dalle mani del Capo dello Stato, nel palazzo El Pardo di Madrid, una borsa di studio per specializzarsi come disegnatore industriale. (ANS)

INIZIATIVE PER UN NUOVO COLLEGIO IN THAILANDIA

Udon Thani (Thailandia) - La scuola "Don Bosco" di Udon Thani, che celebra quest'anno dieci anni di vita, sta per avere una nuova sede che dovrà sostituire la prima e provvisoria, in legno, insufficiente ormai per il cresciuto numero degli allievi. L'edificio in costruzione misura 200 metri di lunghezza, sarà di quattro piani e potrà accogliere un migliaio di allievi. Per venire incontro alle ingenti spese che la nuova costruzione comporta, un exallievo del collegio salesiano "Sarazit" di Ban Pong, organizzò, nello scorso ottobre, una partita di calcio. Nello stadio della città di Udon Thani si incontrarono due note squadre provenienti da Bangkok che si batterono davanti a 10.000 spettatori, numero veramente considerevole per la Thailandia. Tra il primo e il secondo tempo dell'incontro gli allievi di una scuola governativa locale si esibirono in un'antica lotta thai con spade e bastoni che mandò in visibilio gli spettatori. Le due coppe per i giocatori e per i lottatori, che furono offerte dal Vice Primo Ministro e dal Presidente della Società sportiva nazionale, vennero consegnate ai vincitori dal Governatore della Provincia. La scuola "Don Bosco" si trova nel capoluogo di provincia Udon Thani nel nord-est della Thailandia, a 640 chilometri da Bangkok, nella diocesi di nuova erezione affidata ai Padri Redentoristi statunitensi, che dieci anni fa, nel 1955, vi chiamavano i Salesiani per aprirvi la prima scuola cattolica. Attualmente la scuola Don Bosco conta, nei corsi elementari e medi inferiori e superiori, quasi mille allievi tra esterni e interni: i cattolici sono in tutto 110, di cui 42 interni. In genere gli allievi buddisti si interessano della religione cattolica; molti frequentano spontaneamente le lezioni di catechismo e portano al collo la medaglia benedetta. Tra essi è fiorente il gruppo di "Amici di Domenico Savio". (ANS)

LA MADONNA PELLEGRINA NEL TORMENTATO VIET NAM

Saigon (Viet Nam) - La statua della Madonna di Fatima, benedetta dal santo Padre per passare Pellegrina di pace tra i figli che soffrono in questo infelice paese, ricevette il primo fervidissimo omaggio di migliaia di fedeli nella cattedrale di Saigon. Poi il venerato simulacro passò nell'istituto salesiano di Go Vap, dove il direttore don Generoso Bogo consacrò alla SS. Vergine di Fatima l'opera salesiana del Viet Nam che conta quattro case. Da Go Vap la Madonna Pellegrina fu portata alla città di Tam Ha, nella chiesa parrocchiale. Malgrado l'ora calda, nessuno era rimasto a casa, neppure i vecchi, tutti lieti di accogliere e onorare con la loro presenza la Madonna di Fatima che nel Viet Nam è veneratissima. Dalla parrocchia la statua pas-

sò all'aspirantato delle Figlie di Maria Ausiliatrice, accolta dal corteo delle suore e delle ragazze. Dopo una devota sacra cerimonia partì per il piccolo seminario salesiano di Thu Duc. Nel percorso il corteo si incontrò con uno squadrone di soldati in tenuta di guerra: su di loro il direttore tracciò un gesto di benedizione nel nome della Vergine, Pellegrina di pace. Questa visita fu per tutti nuovo motivo di speranza e di conforto fra le angustie e i pericoli dell'ora. Le opere salesiane sono rivolte particolarmente ai poveri. Solamente la scuola di Tam Ha accoglie, infatti, più di 330 bambini appartenenti a famiglie di rifugiati. (ANS)

#### UNA MEDAGLIA D'ORO AI SALESIANI

L'Aquila (Italia) - I Salesiani de L'Aquila hanno celebrato il trentennio di apostolato nella città. Il Card. Raul Silva benedisse il moderno complesso del nuovo Oratorio e il Sindaco dott. Albano consegnò al direttore dell'istituto la Medaglia d'oro e una pergamena che dice: "L'amministrazione comunale de L'Aquila alla Società Salesiana di Don Bosco quale omaggio devoto in riconoscimento della trentennale cristiana abnegazione svolta per la preparazione professionale ed elevazione morale, civile e sociale dei figli del popolo aquilano". (ANS)

#### CAPPELLA VOTIVA A DON BOSCO

Bosco Valtravaglia (Italia) - Una cappella votiva a San Giovanni Bosco è stata inaugurata a Bosco Valtravaglia, a perenne riconoscenza per aver salvato tutti i soldati di questo paese chiamati per la seconda guerra mondiale: 25 chiamati e affidati a Don Bosco, altrettanti ritornati sani e salvi. La cappella è un'opera d'arte che onora, con il Santo, anche il paese di Bosco. (ANS)

#### UN SALESIANO A SANT'ELENA

Sant'Elena (Africa) - Sant'Elena, l'isola ben nota per l'esilio di Napoleone, da un anno ospita un salesiano, che è l'unico sacerdote cattolico dell'Isola. Cinque anni fa un cappuccino irlandese si offerse volontario da Cape Town per tentare di fare qualcosa a favore della piccola comunità cattolica dell'Isola. Con gli aiuti avuti dall'Irlanda ricostruì la chiesa. Poi dovette rientrare a Cape Town. Don Bosco nella sua "Storia d'Italia" scrive: "Sant'Elena, povero scoglio dell'oceano Atlantico, situato più di trecento leghe di distanza da tutti i paesi conosciuti". Avrebbe immaginato allora che i suoi figli si sarebbero spinti a lavorare anche in quell'Isola? (ANS)

#### PER I PROFUGHI DAL VIET NAM

Udon Thani (Thailandia) - Da cinque anni le Figlie di M.A. hanno aperto a Udon Thani la prima Scuola femminile cattolica per allieve interne ed esterne e successivamente han dato vita anche a un nido d'infanzia per bambini abbandonati o orfani. Oggi le Suore di Don Bosco hanno allargato ancora il loro benefico raggio d'azione. Siccome il capoluogo di provincia Udon Thani si trova a soli 50 chilometri dal confine del Laos, spesso giungono povere famiglie emigrate dal Viet Nam, che fuggono dal giogo comunista. Le missionarie si prendono cura di loro, visitandole periodicamente nei poveri tuguri ove alloggiano, e con l'aiuto materiale di indumenti, cibi e medicinali portano il conforto spirituale della fede. Le famiglie assistite dalle Suore di Don Bosco ammontano ora a 180. (ANS)

FESTEGGIATO DON BOSCO ANCHE NEL BHUTAN

Phuntsholing (Bhutan) - Anche gli scolaretti del Bhutan, il piccolo regno di confine tra la Cina e l'India, ai piedi dell'Himalaya, hanno voluto celebrare coi loro missionari il 150° della nascita di Don Bosco. Il Bhutan da pochi mesi è l'ultimo paese che si è aggiunto alle 69 Nazioni nelle quali lavorano i Salesiani. La scuola professionale che essi hanno aperto nel maggio 1965 è stata voluta dal re in persona, perchè si incomincino a preparare i futuri operai di un paese che oggi è soltanto agricolo. Così, anche i quattro salesiani e i loro cento allievi il 21 novembre scorso vollero far eco ai festeggiamenti celebrati in Italia, in Argentina, in Spagna, in Brasile e in tante altre Nazioni, per ricordare il 150° della nascita del Fondatore Don Bosco. A Phuntsholing pertanto la sera precedente si fece una piccola processione con canti al lume di candeline. Seguirono alcune parole di circostanza, la benedizione e il bacio della reliquia del Santo. Il giorno della festa, dopo la Messa, i ragazzi della scuola disputarono partite di calcio con la coppa "Don Bosco". Nel pomeriggio ci fu un solenne raduno del Club Domenico Savio con la promessa dei soci e un piccolo trattenimento su Don Bosco. Quel giorno stesso la Chiesa cattolica bhutanesa, ancora tanto piccola, registrò un incremento col battesimo di un bambino di una famiglia cristiana. La festa fu pure rallegrata da una bella notizia: che saranno costruiti due nuovi laboratori per la scuola salesiana. Uno era in programma, ma una disposizione del Governo ordinava la costruzione di due officine. E ancora, sempre quel giorno di festa, i Salesiani poterono iniziare con successo un oratorio o club "Don Bosco" in un villaggio vicino chiamato Tori Bari. Il mondol, o capo-villaggio e il maestro erano ad aspettare il salesiano nella scoletta con più di trenta ragazzetti. Un salesiano o due andranno ogni domenica, faranno giocare i ragazzi e si inizierà un corso di inglese. Dappertutto si dimostra entusiasmo e benevolenza per l'opera dei Salesiani. Nel frattempo essi esplorano la zona e prendono contatto con altri centri. Alla fine di dicembre, dopo gli esami, si celebrò la "giornata dello sport" con una mostra scolastica, nella quale erano esposti i lavori eseguiti dagli allievi nei laboratori di falegnameria e di meccanica. Era presente il primo Ministro. (ANS)

IL CENTENARIO DELLA PRIMA VISITA DI DON BOSCO A FIRENZE

Firenze (Italia) - Con una conferenza per gli insegnanti, tenuta dal prof. Don Giuseppe Gemellaro del Pontificio Ateneo Salesiano, sul tema: "La prospettiva educativa di Don Bosco e la sua attività", ebbero inizio il 2 dicembre scorso le celebrazioni indette dalla Famiglia salesiana della Toscana per ricordare il centenario della prima visita di San Giovanni Bosco a Firenze. La conferenza si svolse nella sala della Gonzaga University, alla presenza di autorità e distinto pubblico. Successivamente altre conferenze, sulla fecondità ed attualità del metodo educativo di Don Bosco, si tennero per le ACLI e per le scuole. Le celebrazioni coincisero con il 150° anniversario della nascita di Don Bosco e anche per questo esse si presentarono sotto un profilo di particolare solennità. La durevole opera di bene realizzata dai salesiani a Firenze e in Toscana ebbe difatti inizio proprio in quella prima visita del Santo Apostolo della gioventù, che se ne tornò a Torino portando al suo Oratorio di Valdocco quattro orfanelli di Firenze. La celebrazione ufficiale del centenario ebbe luogo il 19 dicembre scorso, con la presenza del Rev.mo Don Luigi Ricceri, sesto successore del Santo come Rettor Maggiore: dirigenti cooperatori salesiani e i presidenti dei vari centri ex-allievi della Toscana. La commemorazione fu tenuta a Palazzo Vecchio dall'on. Scalfaro, presenti il Cardinale Arcivescovo e tutte le

autorità cittadine. Successivamente in S. Firenze, chiesa prediletta da Don Bosco perchè ivi c'era un suo grande amico, il P. Metti dei Filippini, si svolse una concelebrazione tenuta dal vescovo ausiliare mons. Bianchi coi direttori salesiani della Toscana. Alla concelebrazione assistevano i cooperatori e gli ex-allievi salesiani. Nella serata il Rettor Maggiore Rev.mo Don Ricceri celebrò la santa Messa nella chiesa della Sacra Famiglia per la comunità salesiana e per i parrocchiani, dopo che nel pomeriggio gli ex-allievi avevano tenuto il loro consiglio regionale, onorato oltrechè dalla parola di Don Ricceri anche dalla presenza dei vicepresidenti nazionali on. Gatta e prof. Angelini. (ANS)

-----

A cura dell'Ufficio Stampa Salesiano  
edito dalla L.D.C. -Leumann-Torino

è uscita l'edizione in lingua spagnola di

DON BOSCO EN EL MUNDO

con statistiche aggiornate al 1965.

In qualunque Paese, le ordinazioni si fanno direttamente ai rispettivi Rev.mi Sig.ri Ispettori, che ne hanno il deposito per le Case salesiane.

-----

Il dono salesiano  
per il 150° della nascita di Don Bosco

DON BOSCO

con 167 fotografie di von Matt  
testo e didascalie di H. Bosco

ediz. italiana: £. 5.000 - presso Soc. Editr. Intern. TORINO e Filiali.

ediz. tedesca: 24 DM - presso Don Bosco-Verlag - MÜNCHEN.

ediz. francese: 35 FN - presso Salésiens - LYON-PARIS.

ediz. spagnola: 280 PTS - presso la Editorial salesiana - MADRID.

ediz. portoghese: 150\$ 00 - presso la Editorial salesiana - PORTO.

ediz. inglese: in corso di stampa - presso Henry Regnery Company - NEW YORK

IL PATTO D'AMICIZIA

del "Piccolo Gigante dello spirito"

Riva di Chieri. Presso questo paesetto in provincia d'Asti, a 20 km. da Torino, nella graziosa frazione di S. Giovanni si è stabilita da poco una giovane povera famigliola. Carlo Savio ha 26 anni, è fabbro-maniscalco; lei, Rosa Brigida, fresca coi suoi 22 anni, fa la sarta. Due sposi mirabilmente cristiani, uniti in un amore forte e coraggioso dinanzi alla dura realtà della vita.

Una duplice prova li ha colpiti, ma essi l'hanno accettata umilmente. A Mondonio, ove vivevano prima, la terra non rendeva nulla: han dovuto cambiare residenza e lavoro. E soprattutto il loro primo bambino, il primo fiore del loro amore, dopo solo due settimane era stato brutalmente portato via dalla morte.

Il buon Dio prepara la strada dei suoi Santi nel dolore.

Ma qui, a Riva, la gioia zampilla subito. La culla non è più vuota. In un sabato, 2 aprile 1842, è nato il secondo figliolo che si chiamerà, come il primo, Domenico, cioè "del Signore".

Il nome è un atto di fede dei giovani sposi. Venuto al mondo alle 9 del mattino, solo dopo otto ore, alle cinque del pomeriggio, è già portato davanti alla porta della chiesa parrocchiale per entrare nella famiglia cristiana.

- Domenico, che cosa domandi?

- Voglio diventare figlio di Dio.

Il buon Dio ha fretta di prender possesso di quest'anima che porta già il suo sigillo "Dominicus = del Signore". L'aquila divina piomba su di essa per farne la preda del suo Amore.

Si rendeva conto il vicario Don Menzio, in quel pomeriggio, del senso che prendevano nella sua bocca le misteriose parole sacramentali? Era il sabato in albis, nella luce del Cristo risuscitato.

"Domenico, prendi questa veste candida che porterai immacolata al tribunale del Signore Gesù. Prendi questa lampada accesa e conserva la grazia del tuo battesimo, sì che quando il Signore verrà per il banchetto eterno, tu possa andargli incontro nel corteo celeste con tutti i Santi.

Il bambino fu battezzato anche sotto il "segno di Maria": in un sabato, nella chiesa parrocchiale della Madonna assunta in Cielo.

Fascino divino

Mistero dei primi quattro anni. Mistero dello Spirito Santo che apre soavemente quest'anima battezzata in Cristo con l'azione educatrice della madre. Sì, Brigida Savio, giovane mamma cristiana! Sono la tua fede e il tuo amore che hanno voltato per sempre verso Dio il visetto e l'anima del tuo bambino. Egli non potrà più sottrarsi al fascino del volto divino.

Nel 1844 la famigliola Savio deve ancora penosamente traslocare. Salgono su, alcuni chilometri più in alto di Riva, in un paesetto su le dolci colline del Monferrato, Murialdo, frazione del comune di Castelnuovo d'Asti. Domenico vi passerà circa nove anni della sua rapida vita.

Egli ha 4 anni: la sua anima, prevenuta dalla grazia, già si rivela. Egli ha il "gusto di Dio". Sa già bene le preghiere. Guida in famiglia i tre "Angelus Domini" quotidiani e la sera il rosario.

Ha già fame del buon Dio. Come farà un giorno la piccola Teresa di Lisieux, Domenico si ritira in un angoletto tranquillo della casa e prega.

A cinque anni saprà fare tutto solo la stradetta che porta alla chie-

sa. Presto andrà ogni giorno alla Messa, con o senza la mamma, e sarà per lui una gioia immensa poterla servire. Come si sente attratto dall'Ospite misterioso del tabernacolo! A Don Zucca, curato di Murialdo, capiterà qualche volta, nelle gelide mattinate invernali, di trovare questo bambino inginocchiato nella neve davanti alla porta chiusa della chiesetta.

Mio Dio, io ti cerco fin dall'aurora. La mia anima ha sete di Te. Il mio cuore Ti anela! (ps. 62).

Ed ecco l'ardita domanda di questo bambino: "Signor curato, vorrei fare la prima Comunione!". Domenico ha solo sette anni. Allora se ne richiedevano almeno dodici per la prima comunione.

Benedetto tu sia, buon pastore di Murialdo, per non aver fatto attendere ancora cinque anni questa pecorella assetata del buon Dio!

Con l'approvazione dei suoi confratelli, Don Zucca un giorno di quaresima del 1849 può dire al caro ometto: "Domenico, a Pasqua farai la tua prima Comunione".

Dopo settimane di fervore accompagnate da preghiere e da letture edificanti, afferma Don Bosco, arrivò il grande giorno. La vigilia, piangendo Domenico chiese perdono alla mamma delle sue disobbedienze; anche la madre era commossa fino alle lacrime, poichè aveva ben poco da perdonargli.

#### Un patto solenne

Celestiale mattino quello dell'8 aprile 1849! La prima Comunione si fece a Castelnuovo, che dista circa cinque chilometri. Si può immaginare questo ragazzino, che cammina nella nascente aurora pasquale, frettoloso sulle colline già vestite di verde, per l'incontro con l'Amico divino. La cerimonia durò 5 ore. "Entrato per primo, il piccolo Domenico uscì l'ultimo. Durante quelle ore egli non sapeva se era in cielo o sulla terra". Con questa espressione Don Bosco riassume sobriamente la sublime esperienza del piccolo comunicando: il primo contatto con le ineffabili realtà celesti. Egli concluse un patto che mai avrebbe violato, e prese in questo giorno quattro propositi, la cui breve formula ci rivela d'un colpo il grande segreto della sua santità:

"1) Mi confesserò spesso e mi comunicherò tutte le volte che il confessore me lo permetterà. - 2) Voglio santificare i giorni festivi. ... 3) I miei amici saranno Gesù e Maria. - 4) La morte ma non peccati".

Sorprendenti la precisione e la profondità di questi propositi di fanciullo nella loro semplice formulazione. Il terzo esprime la fondamentale disposizione dell'anima di Domenico, la scelta definitiva del suo cuore. San Tommaso ha definito la carità "un amore di amicizia che porta l'anima al servizio permanente di colui che si ama". Nell'esperienza di questo grande giorno di Pasqua, questo fanciullo privilegiato ha compreso che il gesto della sua comunione esprime tutto il senso della sua vita, di tutta la vita cristiana: unirsi a Gesù Salvatore e corrispondere al dono che Egli ci ha fatto del suo Corpo con un eguale dono di se stesso. Domenico ha pure compreso che una presenza materna garantisce tale unione: con lo stesso affetto d'ora innanzi egli servirà Gesù e Maria. Ora Gesù ha detto: "Se qualcuno mi ama osserva i miei comandamenti". Il patto di amicizia è talmente serio, che si conchiude, come tutti i giuramenti solenni, in faccia alla morte: "Piuttosto morire che peccare!".

Audace affermazione dei valori spirituali in un ragazzino di 7 anni! Divisa di cavaliere in cui si manifesta subito l'inviolabile decisione di un leale servizio al Signore dei Signori e alla Regina del cielo e della terra. (ANS)

DON BOSCO A FIRENZE CENTO ANNI OR SONO

Fu appunto il 14 dicembre del 1865 che Don Bosco visitò per la prima volta Firenze. Gli storici raccontano che il Santo fu ricevuto in Santa Maria del Fiore, presente l'arcivescovo Giovacchino Limberti con tutto il Capitolo della Cattedrale; vi era presente anche il vescovo di Fiesole e il Vicario generale di Prato. In quella occasione Don Bosco tenne, in Duomo, una predica sul Concilio Ecumenico di Firenze dell'anno 1439, inneggiando alla città di S. Zanobi e di S. Antonino come a una città prediletta, che aveva avuto da Dio una missione storica nella diffusione della pace e della civiltà cristiana per tutta l'Italia e per il mondo intero.

I soggiorni fiorentini

Questa venuta di San Giovanni Bosco in Firenze fu la prima di tante altre: una quindicina. Le sue visite erano assai frequenti giacchè proprio a quel tempo Firenze era anche capitale d'Italia (1865-1870). Il Santo scendeva giù da Torino per affari di politica religiosa: egli era infatti l'intermediario fra il giovanissimo Stato italiano e la Santa Sede, in nome della quale risolveva tante scottanti e delicatissime questioni, come la designazione di vescovi per le sedi vacanti ecc.

I ministri del governo lo ricercavano a Palazzo Pitti. E' non del tutto ignota la frase che Don Bosco proprio qui a Palazzo Pitti disse nel 1866 al Presidente del Consiglio, Bettino Ricasoli. Costui lo voleva attirare nelle sue spire e quasi farne un difensore della politica italiana e Don Bosco con calma, ma con decisione, gli rispose: "Si ricordi, Eccellenza, che Don Bosco è dovunque prete: prete all'altare e prete in confessionale, prete in mezzo ai suoi giovani; come è prete a Torino così a Firenze; è prete nella casa del povero, come nel palazzo del Re e dei Ministri".

Durante il suo soggiorno fiorentino, con autentico spirito ecumenico, ebbe pure relazione con il P. Domenico Verda dei Domenicani di San Marco, con Giacchino Campolmi, canonico della basilica di S. Lorenzo, con i Servi di Maria della SS. Annunziata; particolare benevolenza la riservò ai Padri Filippini della chiesa di S. Firenze, presso i quali teneva le sue conferenze ai Cooperatori e Cooperatrici, il cui primo incontro avvenne il 15 maggio dell'anno 1881.

La sua persona era amata e desiderata da tanti: le famiglie Casaglia, Fedi, Gerini, Nerli e prima fra tutte la famiglia Uguccioni-Gherardi se lo disputavano per averlo loro ospite d'onore e Don Bosco accettava per essere compreso e sostenuto nella sua azione apostolica. Proprio dietro la loro dolce pressione e con l'assicurazione del loro aiuto il Santo volle e potè attuare a Firenze una sua opera, che attualmente consiste in quel blocco compreso tra via Fra' Giovanni Angelico, via Gioberti, via del Ghirlandaio e via Don Bosco e che si potrebbe chiamare senza presunzione "la cittadella salesiana".

L'opera salesiana

La storia di quest'opera si riassume in questo perimetro cronologico. Proprio nel giorno di S. Giuseppe dell'anno 1881 i Salesiani si presentano, inviati dal Santo, a Firenze e aprono il primo Oratorio in via Cimabue, nel punto dove adesso abitano le Suore di S. Vincenzo. Il 20 novembre viene accettato, come interno, il primo orfano, nella persona del giovanetto Crini Talete, di Signa. Dieci anni dopo, nel 1891, viene aperta la Libreria e si dà inizio anche al laboratorio di Legatoria. Nel 1895 i Figli di Don Bosco si spostano in via del Ghirlandaio,

dove possono installare anche una tipografia: l'apostolato della buona stampa era il sogno di Don Bosco. Con l'anno 1893 vi è un altro spostamento dell'opera: l'Oratorio viene a situarsi in via Gioberti.

Intanto un piccolo periodico, dal titolo "Sacra Famiglia", incomincia a lanciare appelli per la costruzione della parrocchia omonima, la cui prima pietra sarà posta nel 1903. Con il 1913 inizia la grande fatica di Don Torquato Tassi: saranno questi vent'anni di lavoro di pazienza, di amarezze: finalmente la chiesa può essere inaugurata: anno 1930. Quivi, nella S. Famiglia, lo stesso Don Tassi, primo parroco, continuerà a prodigarsi con metodo, diligenza e costanza, per la salute dei suoi amatissimi parrocchiani fino alla morte (1957), mentre le sue soavi melodie d'organo saranno gustate, oltre la propria parrocchia, dalla stessa città di Firenze.

Anche la storia del collegio fu assai lunga e faticosa. Chiusi in quel piccolo caseggiato di via Fra' Giovanni Angelico i Salesiani sentirono sempre il bisogno di spazio vitale. Fin dal 1926 era stata messa la prima pietra dell'erigendo e nuovo Istituto professionale, alla cui cerimonia partecipò lo stesso Re Vittorio Emanuele III. Ma solo il 15 dicembre 1957 poté essere aperta l'importante ala, parallela a via del Ghirlandaio; nell'ottobre, infine, del 1959 fu inaugurato l'altro blocco centrale, oggi adibito a sede della Scuola media unificata.

Vorremmo integrare questo fugace accenno storico all'opera salesiana in Firenze, con un asterisco apologetico e con una riflessione morale. Ecco. Il Santo non si limitò a fare del giovane un tecnico, un professore, uno specialista e basta: egli ebbe come idea-pilota di tutta la sua azione educativa il programma di produrre nei giovani una primavera di santità. E se S. Francesco d'Assisi fu grande, pressochè inimitabile, nel riportare tutto il mondo alle sorgenti pure della culla di Betlem, Don Bosco lo imita, rispingendo il mondo giovanile all'incontro vitale con Cristo Gesù e con la storia salvifica della Chiesa. Il fanciullo - pensa Don Bosco - desidera l'amicizia con Dio, ha simpatia interiore per tutto ciò che è puro, santo e divino; ha una radicale polarità verso il soprannaturale: negargli ciò sarebbe la più mostruosa ingiustizia. San Giovanni Bosco è stimato appunto per questo suo atteggiamento decisamente teologico e sacramentario nell'educazione del giovane.

Valentino Del Mazza

#### SEGNALAZIONE

DON BOSCO "TASCABILE" A 300 LIRE - Meridiano 12 (le rinnovate Letture Cattoliche) nel 150° della nascita di Don Bosco, ha lanciato una nuova vita del Santo: una biografia vivace, popolare, economica. - E' un volume di 160 pagine, con copertina cartonata, di formato tascabile come i volumetti che ora vanno di moda. Costo lire 300 la copia. - Il contenuto è quello tradizionale delle "vite" di Don Bosco: con linguaggio fresco, vivo, essenziale, giornalistico. Presenta gli episodi centrali della Sua vita, setacciati dai venti volumi della Sua monumentale biografia. E' un libro agile che si legge d'un fiato; lo si chiude solo quando si è terminata la ultima pagina, e si prova rincrescimento che sia già finito. E' scritto per chi non conosce ancora Don Bosco, per i giovani soprattutto. Gli episodi gai e commoventi, come colpi di scalpello, delineano nell'anima la figura indimenticabile di Don Bosco, il santo innamorato di Dio, dei ragazzi e di tutto ciò che è bello e buono. L'edizione che conta decine di migliaia di copie, diventerà certo il "best-seller" delle pubblicazioni salesiane. Inviare le vostre richieste a MERIDIANO 12 - Torino - piazza Maria Ausiliatrice, 9 -(c. c. p. n. 2-9562).

IL "DOMENICO SAVIO" DEL 1965

Alberto Lyles è un giovane negro quindicenne: è nato a Birmingham, Alabama, la città degli Stati Uniti dove infuria la lotta razziale. Nello scorso mese di agosto Alberto è stato battezzato nella chiesa cattolica di Santa Bernadette.

Tra i 1.303 concorrenti scelti dai 135.000 soci di clubs Domenico Savio, Alberto è stato dichiarato "Domenico Savio" dell'anno 1965 da una giuria di dieci sacerdoti e coadiutori salesiani di New Rochelle (New York). Con lui vennero prescelti altri due giovani: Francesco Pansini e Giacomo Braechel, rispettivamente di Brooklyn e di Missouri. I vincitori ricevettero il trofeo Domenico Savio, in occasione del grande raduno annuale tenutosi alla "Don Bosco High School" di Ramsey (New Jersey).

Impressionato dal rito della Messa

Alberto venne a contatto con la Chiesa cattolica e il "Savio Club" nell'aprile 1965, quando, una domenica mattina entrò nella chiesa di Santa Bernadette. Rimase impressionato nell'assistere alla Messa e alla successiva cerimonia di accettazione dei nuovi soci che entravano a far parte del Club. Avuto il permesso dalla madre, una sera di quello stesso mese, si presentò in chiesa e domandò di essere istruito nella fede cattolica. "Vorrei provare a diventare cattolico", disse. Le istruzioni erano impartite tre giorni alla settimana. Alberto cominciò a frequentare e non mancò neppure una volta. Al sabato si offriva a pulire e ordinare la chiesa, cosa che continua a fare tutt'oggi. In un anno ebbe oltre 400 presenze in chiesa, battendo anche in questo il primato.

Ha rinunciato al campeggio

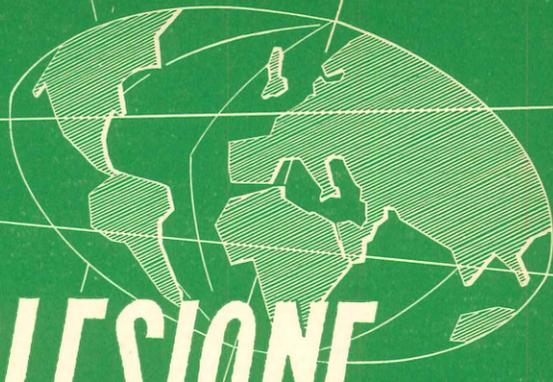
Un giorno Alberto sentì nella predica fatta dal parroco salesiano don Trifari che i doveri riguardanti la religione vanno posti sopra ogni altra cosa e decise subito che non sarebbe andato al campo estivo, come negli anni precedenti, per non perdere la Messa. Poi restituì la tessera di esploratore, perchè i raduni scoutistici interferivano con la sua scuola di catechismo.

Quando giunsero le vacanze estive e i suoi compagni facevano i loro programmi di gioco, Alberto decise di non partecipare a nulla che lo tenesse lontano dalle istruzioni religiose e dagli impegni di chiesa. Imparò le risposte della Messa in latino e fu fedele al suo compito di chierichetto. Oggi egli è vice-presidente del Savio Club e della "Società del Santo Nome" della sua parrocchia.

La sua meta: il sacerdozio

Alberto si è distinto in varie mansioni che dimostrano il suo bel carattere. Si presta a portare i giornali a domicilio per poter mettere da parte qualche risparmio in vista degli studi per il sacerdozio. Avuto in dono dal suo capo un biglietto per assistere alla partita di baseball, lo restituì per non mancare al suo impegno settimanale di pulire la chiesa. Gli venne offerto un biglietto per il circo e lo passò a un altro per non perdere l'occasione di ricevere la Comunione. Una vecchia signora chiamò alcuni giovani a tagliare l'erba nel suo giardinetto. Alberto si offrì volentieri, ma non volle accettare nulla per il servizio. E ha dato non poche altre prove di cortesia, generosità, lealtà e altruismo.

Il suo comportamento in casa e il suo attaccamento alla chiesa sono stati il movente che portò alla conversione anche la sua mamma, una sorella e un fratellino, ora tutti assidui alla chiesa di Santa Bernadette a Birmingham. (ANS)



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° II del 1966 (Anno 12°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : La Gioventù Salesiana per la "fame nel mondo", 2-  
Il tempio di Don Bosco in Roma dichiarato "Basilica", pag.2 - Convegno europeo sulle Scuole professionali, pag.3 - Inaugurato dai Salesiani un nuovo Centro Sociale, pag.3 - Complesso residenziale in una parrocchia salesiana, pag.4 - Gemellaggio fra le opere salesiane di Milano e del Congo, 4 - I "Consiglieri incaricati" hanno visitato le Ispettorie, pag.5 - Il Rettore e i Superiori Maggiori salesiani rinnovano la "promessa di fedeltà", pag.11 - Nella Casa Madre dei Salesiani commemorato il 150° della nascita del Fondatore, pag.11.
- ARGENTINA : Una "Storia della Chiesa in Argentina", pag.6.
- BRASILE : "Campagna della fraternità" a Porto Velho, pag.6-  
Bandiera delle Missioni sulla vetta del Neblina, pag.7 - Nuova Facoltà nel collegio Don Bosco, 7.
- INDIA : Fervore di iniziative nella diocesi di Shillong, pag.7 - Gesù gioca a rimpiattino, pag.8.
- INGHILTERRA : Deputati indiani alla Scuola "Maria Ausiliatrice" di Liverpool, pag.9.
- POLONIA : Consacrazione Mariana del "millennio", 9.
- STATI UNITI : Si è tenuto il "decimo convegno giovanile salesiano", pag.9.
- SUD AFRICA : Le Suore di Don Bosco nel Sud Africa, pag.9.
- THAILANDIA : Centenario di una comunità cristiana, pag.10.
- UGANDA : Associazione Exallievi in Uganda, pag.10.
- VIET NAM : Diciassette macchine dalla Germania a "Foyer Don Bosco", pag.10.

DOCUMENTAZIONI: Fedeltà a Don Bosco, pag.I - Elogio dei Missionari, pag.II - Il passaporto di Don Bosco, pag.III - "Ha concordato l'italianità con la cattolicità", pag.V.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

LA GIOVENTU' SALESIANA PER LA "FAME NEL MONDO"

Torino (Italia) - Per la prima volta nello scorso anno il Centro Internazionale della Gioventù Salesiana ha lanciato in Italia la "Campagna contro la fame nel mondo" tra i giovani degli ambienti salesiani: istituti e oratori. L'iniziativa che si inserisce nella vasta campagna mondiale, come quella della FAO, suscitò grande interesse anche in ambienti non salesiani, dove giunge la stampa (Ragazzi in Azione - Dirigenti - Dimensioni) curata dal Centro di Torino per le organizzazioni salesiane. Il materiale preparato: libretti, francobolli, filmine, dischi, mostre, ecc., si è rivelato molto utile e ha stimolato e sostenuto efficacemente lo sforzo dei ragazzi impegnati in un'azione concreta di profondo significato sociale e religioso. Infatti la Campagna fu lanciata all'inizio della Quaresima, tempo caratterizzato dal "digiuno" e dalla "elemosina", intesi nelle dimensioni sociali del nostro tempo. Al felice risultato della Campagna è giovato molto un sistema di "micro-realizzazioni" che ha stimolato efficacemente l'interesse dei ragazzi: il sapere per chi e per che cosa si lavora. Ciò ha dato una carica di entusiasmo che non può suscitare l'anonimato di offerte a scopi generici. La cifra totale degli aiuti raccolti negli ambienti salesiani è stata nel 1965 di £. 10.334.045; a questa somma si devono aggiungere almeno 12 - 15 milioni raccolti con l'aiuto dei sussidi lanciati dal "Centro" in ambienti non salesiani. Al Centro Gioventù Salesiana sono state segnalate offerte "contro la fame nel mondo" da novanta località d'Italia, ove si trovano istituti e oratori salesiani. Tali offerte vanno da un minimo di £.3.000 di una piccola comunità alla cifra notevole di £. 907.000 (oratorio della Crocetta-Torino). Le destinazioni, quasi sempre indicate dagli offerenti, sono in massima parte le opere missionarie dell'India, Hong Kong, Ecuador, Giappone, Korea e Venezuela; altro notevole contributo è stato pure versato ad analoghe iniziative diocesane. Un bilancio così confortante che dimostra la sensibilità dei ragazzi a questo urgente problema sociale e la loro generosità, ha incoraggiato il Centro Gioventù Salesiana a un rilancio potenziato dalla "Campagna" per la prossima Quaresima, in sintonia alle direttive del Concilio, che "la penitenza del tempo di Quaresima non è soltanto interiore e individuale, ma dev'essere anche esteriore e sociale". (ANS)

IL TEMPIO DI DON BOSCO IN ROMA DICHIARATO "BASILICA"

Roma (Italia) - Il Tempio di San Giovanni Bosco in Roma-Appio recentemente è stato elevato alla dignità di Basilica Minore. Così, mentre "la Madonna di Don Bosco", Maria Ausiliatrice, ha la sua Basilica in Torino, centro dell'Opera Salesiana, San Giovanni Bosco, "fedele servitore della Chiesa e del Papa", ha la sua Basilica in Roma, centro della cattolicità, quasi a simbolo dell'universalità del culto reso al Santo, Padre e Maestro della gioventù. Il titolo di "basilica", come è noto, è un titolo onorifico congiunto con alcuni diritti, privilegi e onori, che vien concesso alle chiese più insigni. Le basiliche si distinguono in "basiliche maggiori" e in "basiliche minori". Le Maggiori, dette anche Patriarcali, sono le quattro di Roma: la Basilica del Salvatore, che è la cattedrale di Roma, detta anche di San Giovanni in Laterano, la Basilica di Santa Maria Maggiore, la Basilica di San Pietro e la Basilica di San Paolo. Il titolo di Basilica minore è concesso alle chiese più celebri per antichità, per valore artistico e religioso, per frequenza e splendore di culto. Il Tempio di Don Bosco in Roma, che circa un anno fa fu elevato a "titolo cardinalizio", anche se di costruzione recentissima, è ora insignito anche di questo

altissimo onore. Nella mirabile allocuzione che Papa Giovanni XXIII tenne in Piazza San Pietro la sera dell'11 maggio 1959, nel solenne epilogo del trionfale corteo per le vie di Roma delle sacre spoglie di San Pio X e di San Giovanni Bosco, definì Don Bosco "il Sacerdote del Papa, il Prete Romano". In questa luce deve essere vista la nuova "Basilica" romana di San Giovanni Bosco: essa è l'alto riconoscimento della "romanità" di Don Bosco, la conferma concreta e monumentale di un riconoscimento che è già stato dato dal popolo di Roma a Don Bosco e alla Società Salesiana, i cui figli nella Città Eterna sono al "servizio" della Chiesa e dei fedeli in cinque Basiliche. (ANS)

#### CONVEGNO EUROPEO SULLE SCUOLE PROFESSIONALI

Verona (Italia) - Un convegno a raggio europeo sull'aggiornamento didattico delle scuole professionali salesiane si svolse a Verona nei giorni 27-29 dicembre scorso, nell'istituto San Zeno. Vi parteciparono oltre cento direttori e tecnici di istituti salesiani da tutte le regioni d'Italia, una ventina provenienti da alcune Nazioni di Europa, e personalità del mondo della scuola e dell'industria. All'apertura dei lavori erano presenti il sen. Limoni della Commissione Pubblica Istruzione al Senato e il Presidente del Consiglio provinciale per l'Istruzione Tecnica on. Perdonà. Il Rev.mo Don L. Scrivo, del Consiglio Superiore dei Salesiani, che presiedette i lavori, portò il saluto a nome della Direzione Generale della Congregazione. Scopo del Convegno furono, oltre l'aggiornamento didattico, uno scambio di esperienze a raggio europeo e le formulazioni di orientamenti didattici comuni nelle scuole tecniche salesiane. Il direttore del centro professionale salesiano di Verona, Don Sartori, fece un quadro della situazione italiana nel settore professionale e presentò alcuni documentati riconoscimenti esteri, per es. della Germania, alla formazione professionale impartita nelle scuole di Don Bosco. Le relazioni ebbero come temi: Qualificazioni polivalenti della scuola meccanica; Centri di addestramento, Apprendistato nelle scuole aziendali, Serie didattiche di officina, Metodologia di organizzazione e funzionamento del centro professionale, Rapporto tra Scuola e Industria. I convegnisti alla fine dell'incontro poterono vedere e discutere orari, testi, piani didattici, progetti e prodotti. Il Sindaco di Verona, alla fine del Convegno, diede un ricevimento nel Palazzo Comunale, durante il quale consegnò una medaglia d'oro del Comune all'Ispettore Don Ciccarelli per le benemerienze della Scuola Salesiana. (ANS)

#### INAUGURATO DAI SALESIANI UN NUOVO CENTRO SOCIALE

Milano (Italia) - I Salesiani di Milano hanno scelto il modo migliore per onorare il loro Fondatore San Giovanni Bosco nel 150° della sua nascita. Hanno scelto la testimonianza delle opere e, secondo lo spirito e la tradizione della loro Congregazione, hanno scelto opere al servizio diretto della gioventù e del popolo. Il 30 gennaio scorso, alla vigilia della festa liturgica di Don Bosco, l'Arcivescovo di Milano Card. G. Colombo inaugurò il nuovo Centro salesiano, sorto nell'area contigua al vetusto Istituto S. Ambrogio. Nel Centro salesiano sono realizzati: il centro giovanile "Umberto Dei", dedicato al nome dell'insigne benefattore che è stato tra i primi sostenitori di queste nuove opere, il centro di studi "Don Bosco" per gli educatori; la sede delle attività sociali della parrocchia salesiana di S. Agostino. La solenne inaugurazione del grandioso complesso fu fatta alla presenza del Presidente della Camera, On. Bucciarelli Ducci, giunto appositamente da Roma, e delle massime autorità provinciali e cittadine: il Prefetto Dott.

Spasiano, il sottosegretario On. Calvi, il sindaco dott. Bucalossi, il presidente della Provincia dott. Peracchi, il primo presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, e altre personalità, fra cui deputati e senatori; per la Società salesiana era intervenuto il Rev.mo Don E. Giovannini, del Consiglio Superiore. Dopo l'esecuzione dell'inno nazionale, Sua Eminenza benedisse il nuovo Centro e le finalità dell'opera che, come disse il prof. Don Viganò, direttore dell'Istituto, sono quelle di dare ai giovani "quei valori che la famiglia, la scuola, la società non sempre possono dare: valori fisici, affettivi, culturali, sociali, morali e religiosi". Il Presidente della Camera tenne quindi il discorso ufficiale sul tema: "Don Bosco e la realtà sociale di ieri di oggi": in esso l'oratore affermò che il Santo fu un precursore dei compiti moderni della scuola e delle questioni sociali, dimostrando che egli fu un Santo pratico, concreto, aggiornato, contemporaneo della sua epoca, ma anche della nostra e del domani. Al termine del discorso dell'On. Bucciarelli, autorità e fedeli passarono nella chiesa di Sant'Agostino, dove il Card. Colombo celebrò la santa Messa. Al Vangelo Sua Eminenza fece l'omelia: una fervida esortazione a capire e ad amare sempre i giovani. Al termine della Messa le autorità passarono ancora a visitare i locali del nuovo Centro salesiano. La giornata del Presidente della Camera continuò nel pomeriggio con la visita agli istituti salesiani di Arese, Sesto San Giovanni e Cisinello Balsamo, ad opere e istituzioni delle due Congregazioni salesiane. (ANS)

#### COMPLESSO RESIDENZIALE IN UNA PARROCCHIA SALESIANA

Milano (Italia) - Lo scorso novembre 1965, con la benedizione impartita dal cardinal Giovanni Colombo di Milano, alla presenza del Ministro del Tesoro On. Emilio Colombo, del Prefetto Spasiano e di altre autorità, si è inaugurato il complesso residenziale creato dalla Cooperativa ACLI della parrocchia salesiana S. Agostino di Milano. E' un'imponente costruzione di 42.000 metri cubi, per la quale la Cooperativa ha impegnato la somma di oltre 900 milioni per 560 vani e 100 boxes. A opera ultimata, tutto l'insieme occuperà 200.000 metri cubi di locali per abitazioni, attrezzature scolastiche, un centro negozi e un centro sociale per le organizzazioni e le associazioni, per l'assistenza spirituale, l'ambulatorio medico e un campo di gioco per bambini. Progettista è l'architetto Ferruccio Cerutti. Il complesso sorge a Bresso, vicino all'aeroporto a 8 km. da Milano. Strumenti intelligenti e disinteressati di quest'opera sono i dirigenti del Circolo ACLI parrocchiale. L'idea di costituire una Cooperativa che avrebbe permesso la costruzione di una casa per tutti al prezzo più conveniente e con possibilità di pagamento dilazionato il più possibile, nacque il 29 settembre 1962 dopo un incontro organizzato dal Circolo ACLI con l'ingegner Ilario Bianco, consigliere del comune di Milano, che intrattenne i numerosi convenuti sul problema della casa, mèta sognata di ogni famiglia. Ora ogni socio della Cooperativa è intestatario del proprio appartamento e dovrà pagare solo la rata del mutuo ventennale. (ANS)

#### GEMELLAGGIO FRA LE OPERE SALESIANE DI MILANO E DEL CONGO

Milano (Italia) - Nei giorni del Natale scorso una felice iniziativa è stata attuata dai Salesiani di Milano: iniziativa che bene si inquadra nella prospettiva missionaria della diocesi ambrosiana, che si è fatta patrona e aiuta una sua missione a Kariba in Rhodesia. L'Ispettorica Lombarda dei Salesiani si è affiancata in questo spirito, allacciando un "gemellaggio" con l'Ispettorica dell'Africa Centrale, che comprende i vicini paesi del Katanga, del Ruanda e del Burun-

di, con 20 case o posti di missione. Si tratta di un impegno per l'invio di contributi, ai missionari, di aiuti di ogni genere. Il Rev.mo Ispettore di Milano, Don Mario Bassi, in una lettera ai Salesiani, nella quale annuncia il concordato "gemellaggio" con l'Ispettore dell'Africa Centrale Don Joseph Peerlink, invita " a mettere in risalto tra i giovani degli istituti e oratori che non è solo un aiuto puramente materiale quello che si dovrà dare; ma il gemellaggio significa un vivo senso di cattolicità che, al di sopra di barriere razziali e nazionalistiche, deve indurre a pregare, soffrire e donare anche di persona, se è possibile, per il Regno di Dio nell'Africa. Un chiaro orientamento del Congo e paesi vicini verso il Cristianesimo, può segnare decisamente l'avvenire felice di tutto il Continente nero sotto il segno della Croce". (ANS)

#### I "CONSIGLIERI INCARICATI" HANNO VISITATO LE ISPETTORIE

Torino (Italia) - Cinque membri del nuovo Consiglio Superiore salesiano, "incaricati di gruppi di Ispettorie", tra il 15 novembre e il 15 gennaio scorso hanno visitato gli Ispettori salesiani dei cinque continenti. L'iniziativa è in armonia con le nuove disposizioni adottate dal XIX Capitolo Generale riunitosi a Roma nella primavera scorsa. In base a queste disposizioni, il nuovo Consiglio Superiore della Congregazione salesiana viene ad avere, oltre ai Consiglieri titolari di dicastero, anche Consiglieri incaricati di gruppi di Ispettorie, che hanno lo scopo di tenere uno stretto collegamento tra il Rettor Maggiore e i confratelli delle ispettorie nel mondo. Questi nuovi Consiglieri partecipano al governo generale della Congregazione, organizzano riunioni degli ispettori e di gruppi particolari di confratelli, studiano i problemi peculiari di loro competenza, favoriscono il senso di famiglia mantenendo rapporti più stretti fra i Superiori maggiori e i confratelli. Cinque Consiglieri incaricati, con la visita fatta nei mesi scorsi alle ispettorie, hanno dato l'avvio alla loro nuova attività. Essi hanno riunito nelle diverse parti del mondo le "conferenze ispettoriali", a cui presero parte gli ispettori di regioni che "per motivi pastorali, geografici, etnici, linguistici e culturali hanno specifica affinità e comunanza di situazioni e di problemi". In questo primo contatto hanno affrontato problemi generali e locali riguardanti la Congregazione dopo il Concilio e dopo il Capitolo Generale.

Il Consigliere don Giovanni Ter Schure (olandese) ha visitato Jugoslavia, Austria, Germania, Berlino Est, Belgio, Olanda e Francia, cioè alcuni Paesi del benessere e alcuni Paesi di oltrecortina. Ha riscontrato un vivissimo interesse per la riforma liturgica ampiamente attuata, e per lo "Schema 13" del Concilio, riguardante i rapporti della Chiesa col mondo. Il problema che maggiormente preoccupa oggi è come raggiungere con un apostolato efficace i giovani che non frequentano le scuole cattoliche (e sono la grande maggioranza dei giovani), per portare anche a loro il messaggio cristiano.

Don Isidoro Segarra (spagnolo) ha visitato la Penisola Iberica, il Messico, il Centro America e le Antille. Sono Paesi di tradizione cristiana, ma che devono vivere il cristianesimo maggiormente in profondità. In alcuni di questi Paesi è passata la bufera della persecuzione religiosa, che invece di smorzare la fede l'ha attizzata e ridestata.

Don Ernesto Giovannini (italiano) in sostituzione di don Guido Borra indisposto, ha visitato Uruguay, Argentine, Cile, Perù ed Ecuador. Sono Paesi a economia prevalentemente agricola e avviati sulla strada della industrializzazione; hanno perciò bisogno di scuole agricole e professionali. La Congregazione salesiana sviluppa queste opere, ma sente la urgenza di fare di più perchè il ritmo di sviluppo demografico e tecnico è impressionante.

Brasile, Paraguay, Bolivia, Colombia, Venezuela sono i Paesi visitati da don Pietro Garnero (argentino). Egli ha rilevato soprattutto la sproporzione esistente tra la crescita (rapidissima) della popolazione e la crescita (inadeguata) del clero. Le popolazioni del Sud America corrono il rischio di perdere la fede per mancanza di sacerdoti. I compiti della Congregazione in questo continente giovane sono importantissimi: i salesiani sono i religiosi più numerosi, hanno 29 vescovi, e lavorano tra le classi più esposte al pericolo di smarrire la fede.

Don Bernardo Tohill (irlandese) ha visitato i Paesi con lingua inglese: India, Thailandia, Vietnam, Hong Kong, Corea, Giappone, Filippine, Australia, Stati Uniti e Inghilterra. E' passato dai 25 gradi sotto zero della Corea in pieno inverno, ai 40 gradi all'ombra dell'Australia in piena estate. Ovunque ha trovato fervore di opere, frenate nel loro sviluppo dalla mancanza di personale. Le vocazioni non scarseggiano (in molti posti, perfino nel Vietnam, sono abbondanti), ma le necessità del momento sono esorbitanti.

In questi due mesi di incontri con ispettori e confratelli, i Consiglieri incaricati di gruppi di ispettorie hanno raccolto abbondante materiale che sarà oggetto di approfondito esame da parte del Consiglio Superiore. L'istituzione dei "Consiglieri incaricati" è ad experimentum per sei anni, e il prossimo Capitolo Generale deciderà sulla sua validità e sul suo funzionamento. Ma i pareri favorevolissimi e l'entusiasmo incontrato dai cinque Consiglieri durante le loro visite, lasciano intravedere che si tratta di una innovazione indovinata e veramente rispondente ai nuovi bisogni della Congregazione nella Chiesa. (ANS)

#### UNA "STORIA DELLA CHIESA IN ARGENTINA"

Buenos Aires (Argentina) - Sta per uscire, pubblicata dall'Editrice Don Bosco di Buenos Aires, la "Storia della Chiesa nell'Argentina", opera del salesiano don Gaetano Bruno. All'opera monumentale, di dodici volumi, l'autore ha consacrato le sue migliori energie consultando gli archivi di Spagna, Roma, Rio de Janeiro e di Argentina. Con quest'opera sarà soddisfatta una delle più vive aspirazioni del cattolicesimo argentino che, fino a oggi, sentiva la mancanza di una storia completa della sua azione civilizzatrice nel territorio patrio. Il primo dei dodici volumi, di prossima pubblicazione, tratterà: Tutto il secolo XVI - Aspetto etnografico - Istituzioni giuridiche - Prime spedizioni - Fondazione delle diocesi del Paraguay e del Tucumàn e attuazioni dei loro primi pastori. Sarà questa un'altra benemerenda dei figli di Don Bosco in terra argentina che, a essa inviati dal loro santo Fondatore, ivi ebbero il loro primo campo di apostolato e raccolsero frutti consolanti e unanimi consensi. (ANS)

#### "CAMPAGNA DELLA FRATERNITA'" A PORTO VELHO

Porto Velho (Brasile) - La trasmittente "Radio Caiarì" della Prelatura Nullius di Porto Velho, ha raccolto attraverso l'etere l'iniziativa per una "Campagna della fraternità", lanciata dalla diocesi di Rio de Janeiro. Il suo direttore don Vittorio Ugo, salesiano, se ne è fatto promotore nel territorio della Prelatura affidata ai Salesiani. Scopo di questa campagna era non solo di raccogliere aiuti materiali per i bisognosi, ma anche di infondere un senso cristiano e spirituale alla beneficenza che le case commerciali di Porto Velho danno con larga generosità. Dopo una preparazione intensa attraverso la radio, la stampa e la parola, il Prelato mons. G. B. Costa, salesiano, celebrò una Messa nella cattedrale, appositamente per la gente di commercio. All'offertorio ognuno portò la sua busta-offerta contenente un buono

per il prelievo di una determinata quantità di oggetti: tessuti, abiti confezionati, commestibili, medicinali, materiale per costruzione, eccetera. I nomi degli offerenti vennero resi noti attraverso Radio Caiarì, che trasmise pure la Messa. L'iniziativa ebbe pieno successo: oltre il bene spirituale conseguito, fruttò materiale vario per il valore di oltre un milione di cruzeiros e altri 78.515 cruzeiros in contanti. La Presidenza delle Opere Sociali della Prelatura si incaricò poi di distribuire quanto raccolto alle famiglie più bisognose. Gli alunni più grandi del collegio "Don Bosco" diedero il loro valido apporto per la riuscita della Campagna, facendone propaganda tra la popolazione e prestandosi per la distribuzione delle buste alle case dei commercianti. La città di Porto Velho che è punto terminale della navigazione del Rio Madeira e sbocco per tutto il territorio di Rondonia e per la Bolivia, ha problemi sociali molto complessi. La sua popolazione è formata da un piccolo gruppo di privilegiati dalla fortuna e di una massa di paria. Il senso filantropico è però molto vivo in tutti, e tutte le iniziative caritative hanno sempre trovato generosa corrispondenza. (ANS)

#### BANDIERA DELLE MISSIONI SULLA VETTA DEL NEBLINA

Manaus (Brasile) - Una bandiera delle Missioni salesiane, autografata dal Presidente Dott. Castelo Branco, è stata issata sulla cima della sierra de la Neblina, il punto più alto del territorio brasiliano, situato al confine con il Venezuela, nel territorio della Missione salesiana. Mons. Pietro Massa, salesiano, Prelato del Rio Negro, ha lanciato l'idea di costruire sul monte Neblina anche un monumento a Cristo Redentore. (ANS)

#### NUOVA FACOLTA' NEL COLLEGIO DON BOSCO

Campo Grande (Mato Grosso-Brasile) - Il Consiglio Nazionale dell'Educazione ha approvato la Facoltà di Diritto che si aggiunge a quelle di Filosofia, Scienze e Lettere che già funzionano presso il collegio Don Bosco di Campo Grande. Quando vi sarà anche la Facoltà di Scienze Economiche, Campo Grande avrà la sua prima Università salesiana. (ANS)

#### FERVORE DI INIZIATIVE NELLA DIOCESI DI SHILLONG

Assam (India) - Il salesiano indiano don Elia Hopwell ha tradotto il Messale Festivo in lingua khasi. Esso è stato stampato in grossi caratteri e ha pure il Canone in latino: può servire perciò, oltre che per i fedeli, anche per i sacerdoti nella celebrazione della Messa. La prima copia, artisticamente rilegata, è stata offerta a mons. Ferrando, vescovo salesiano di Shillong, al suo ritorno in diocesi dopo la chiusura del Concilio. La festa natalizia, preparata dalla novena cantata in lingua volgare, ebbe quest'anno un tono di speciale solennità e anche di novità. La sera di Natale si ebbe un incontro ecumenico in piccolo, organizzato dall'Unione Cattolica della parrocchia-cattedrale. Le rappresentanze dei vari gruppi cristiani furono invitate a un "tea party" improntato a un cordiale spirito cristiano. Dopo il benvenuto a tutti i convenuti, un laico cattolico guidò una preghiera di apertura, poi seguì una breve lettura dal Vangelo sulla nascita di N. Signore. Due non cattolici espressero il bisogno di unione tra i cristiani. Il salesiano don Elia Hopwell ricordò che l'amore di Gesù deve unire in carità i cristiani di tutte le denominazioni. Canti corali natalizi crearono un clima di fraternità tra tutti i convenuti, a cui venne distribuita una copia del messaggio di saluto che il Santo Padre rivolse agli osservatori

non cattolici del Concilio. Infine il Pastore presbiteriano lesse una preghiera di chiusura. Il 27 dicembre un'agape fraterna di tutti i cattolici della città di Shillong festeggiò l'arrivo dei Magi. Questi giunsero su vivaci cavallini, preceduti dalla banda parrocchiale che sfoggiava una vistosa uniforme. Tra gli ospiti intervenuti ad accogliere i Re Magi vi era anche il cappellano anglicano con tre laici, uno dei quali visitatore proveniente da Delhi. Poi si svolsero alcuni giochi e gare e si finì con l'agape fraterna nella quale 4.000 persone consumarono 25 maiali e parecchi sacchi di riso. Va messo in evidenza il tono cristianamente democratico di quest'agape, poichè professori e professionisti si trovarono accomunati con l'umile popolo a consumare, accoccolati sul verde prato, in santa fraternità, il pranzo natalizio. La giornata si chiuse con la rappresentazione della commedia: "Il biglietto della lotteria", brillantemente interpretata in lingua khasi dai membri del Club Domenico Savio. ( ) Il messaggio di saluto indirizzato da Papa Paolo VI agli osservatori non cattolici al Concilio, ha prodotto una profonda impressione tra i fratelli separati in Shillong. Il vescovo anglicano dell'Assam, mons. Eric Nasik, espresse il comune sentimento scrivendo: "Il messaggio ha riscaldato molti cuori! Lo Spirito Santo è certamente al lavoro; uniamo i nostri sforzi e la nostra preghiera per quella unione che Gesù vuole". Un Pastore dopo aver espresso la sua grande soddisfazione, dichiarò che il messaggio avrebbe formato argomento di una speciale discussione con i suoi adepti, in un importante incontro che presto avrebbe avuto luogo. Il messaggio giunto a Shillong da Roma, per posta aerea, fu dai missionari salesiani subito tradotto, stampato e distribuito a tutte le personalità non cattoliche della città. (ANS)

#### Fioretti missionari: GESU' GIOCA A RIMPIATTINO

Tezpur-Assam (India) - Era il primo venerdì del mese, e un missionario distribuiva la comunione nella cappella di un villaggio sperduto. A un tratto una particola gli cadde di mano: la vide sfuggirgli tra le dita. Il chierichetto rimase male nel non averla potuta raccogliere nel piattello. Subito il sacerdote si fermò per riprenderla ma, con grande sorpresa, non riuscì a trovarla. "Forse mi sarò sbagliato", disse tra sè, e continuò la distribuzione consumando poi le particole avanzate. Terminata la Messa, volle accertarsi ancora. Ritornò sul luogo a osservare meglio, ma ogni ricerca fu inutile. Fatta colazione, già stava raccogliendo il suo altarino portatile quando un ragazzo tutto agitato venne a lui e: "Padre! Padre! - disse - ho visto un'Ostia vicino alla balaustra". Il missionario non poteva credergli; aveva guardato dappertutto. Aveva persino rimosso la stuoia di bambù per vedere se per caso fosse finita là sotto, ma nulla! E ora era proprio lì, nel posto preciso dove gli era caduta, ben visibile a chiunque. "Che cosa farò ora?", si chiese preoccupato, ho appena fatto la colazione, non posso consumarla. D'altronde sono in partenza e non posso attendere delle ore...". Mentre era così in pensiero, vide una povera donna entrare nella cappella. Voleva fare la sua comunione per quel primo venerdì del mese. Grande era il suo dispiacere quando si rese conto che la Messa era già finita, e che il missionario aveva ormai raccolto l'altarino. Si era messa in cammino fin dal primo mattino e aveva fatto tanti chilometri... Così il missionario fu felice di poterle dare la comunione. E comprese che Gesù aveva avuto un motivo tutto personale per mettersi a giocare quella mattina a rimpiattino. E' capitato a mons. Oreste Marengo, salesiano, vescovo di Tezpur. (ANS)

DEPUTATI INDIANI ALLA SCUOLA "MARIA AUSILIATRICE" DI LIVERPOOL

Liverpool (Inghilterra) - A Liverpool-Gillmoss le 460 alunne della Scuola superiore "Maria Ausiliatrice" lo scorso novembre fecero la solenne entrata nella nuova sede. Tra le prime visite ebbero quella di quattro Deputati indiani, che in quei giorni si trovavano a Liverpool per studiarne lo sviluppo industriale. Desiderosi di conoscere anche il progresso nel campo scolastico, vennero invitati ufficialmente dal direttore dell'Educazione a prendere visione della nuova scuola "Maria Ausiliatrice", ritenuta la migliore di tutto il distretto, e tale da poter essere portata a modello. Gli illustri ospiti, accompagnati da alte personalità inglesi dell'Ufficio "Educazione", visitarono minutamente ogni parte del grande complesso scolastico, esprimendo alla fine la loro profonda ammirazione. (ANS)

CONSACRAZIONE MARIANA DEL "MILLENNIO"

Varsavia (Polonia) - La Polonia celebra solennemente quest'anno il suo Millennio di Cristianesimo, portatovi da San Metodio e più tardi, nel 966, col battesimo del re Mieszko I, introdotto ufficialmente nella Nazione. Al termine della grande "Novena del Millennio", durata nove anni, si sono susseguite straordinarie iniziative, promosse dall'Episcopato polacco. Tra queste, sul monte Chiavo di Czestochowa, la consacrazione di tutti gli Istituti Religiosi femminili alla "materna schiavitù della Madre della Chiesa, per la libertà della Chiesa nel mondo intero". Le Figlie di Maria Ausiliatrice vi presero parte con particolare compiacenza, perchè la Madonna di Czestochowa, Regina di Polonia, è anche onorata sotto il titolo di "Virgo Auxiliatrix". (ANS)

SI E' TENUTO IL DECIMO "CONVEGNO GIOVANILE SALESIANO"

South San Gabriel (Stati Uniti) - Mille giovani di cento scuole dell'archidiocesi di Los Angeles, nel novembre scorso si sono radunati nella Scuola tecnica "Don Bosco" di South San Gabriel per il 10° Convegno Giovanile Salesiano. Il convegno ha ogni anno nello stesso tempo della Conferenza sull'infanzia e gioventù, che si tiene alla "Casa Bianca". In esso si discutono argomenti di attualità quali: Castro e Cuba, gli astronauti, il Concilio Ecumenico, ecc. Quest'anno vennero trattati i seguenti temi: nuovi trovati della scienza, mezzi di comunicazione, sacerdozio e vita religiosa. L'incontro di quest'anno, che per commemorare il decennale fu diligentemente preparato in tutti i suoi particolari, si svolse con più ampia partecipazione di giovani. La sua riuscita destò l'interesse e la lode di insegnanti ed educatori. Scopo di questo "Salesian Youth Forum" è di coltivare il terreno dove viene gettato il seme che dovrà dare "i leaders" cattolici di domani. Per questo i giovani che vengono invitati a parteciparvi sono scelti tra i migliori. I "leaders" non nascono, ma si formano. Gli organizzatori lo sanno, per questo si preoccupano di sceglierli, prepararli e formarli. (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO NEL SUD AFRICA

Benoni (Sud Africa) - Un primo gruppo di quattro Figlie di Maria Ausiliatrice, provenienti da Lourenço Marques (Mozambico) sono giunte a Brentwood Park-Benoni (Transvaal), dove hanno aperto una casa per l'assistenza e l'educazione delle fanciulle e dei fanciulli portoghesi immigrati nella diocesi di Johannesburg. E' la terza opera che le Suore di Don Bosco hanno aperto nel Sud Africa in meno di cinque anni. (ANS)

CENTENARIO DI UNA COMUNITA' CRISTIANA IN THAILANDIA

Vat Phleng (Thailandia) - Il 13 novembre scorso si commemorò, nel Vicariato Apostolico di Ratburi, il centenario della fondazione della residenza missionaria di Vat Phleng (= Chiesa del canto). La festa fu preceduta da un triduo predicato dai sacerdoti natvi della stessa cristianità. Nel giorno conclusivo dei festeggiamenti vi fu la concelebrazione di otto sacerdoti, sei dei quali sono vocazioni di Vat Phleng, con presidente l'ispettore salesiano don Pietro Jellici, che come Vicario delegato rappresentava il vescovo mons. Carretto allora a Roma per il Concilio. Molti sacerdoti e moltissimi fedeli convennero per la solenne circostanza anche da altri Vicariati. Era pure presente un considerevole gruppo di Suore di varie Congregazioni, e di aspiranti al sacerdozio, la cui vocazione è sbocciata in seno a questa antica e fervente cristianità, che per molti anni fu amministrata dai missionari salesiani e ora è affidata al clero secolare della nuova diocesi di Bang Nok Khuek. Questo centro cristiano deve la sua origine al bonzo-abate PAN, persona molto influente, convertitosi al cattolicesimo nel 1865 e battezzato col nome di Paolo. Egli donò alla Chiesa i suoi vasti terreni, sui quali costruì la prima chiesetta dedicata al S. Cuore di Gesù, e con l'esempio e la parola portò a Cristo la sua numerosa parentela e molti suoi ex-discepoli e amici. (ANS)

ASSOCIAZIONE EXALLIEVI IN UGANDA

Kampala (Uganda) - In Uganda non ci sono fondazioni salesiane, ma un buon gruppo di studenti dell'Università di Kampala, provenienti dall'Uganda, dal Kenia, dall'Europa e dall'India, hanno fatto le scuole medie presso i salesiani. Essi recentemente hanno voluto riunirsi in Associazione Exallievi, e tennero la loro prima riunione plenaria con la santa Messa nella festa di San Giovanni Bosco il 31 gennaio scorso. (ANS)

DICIASSETTE MACCHINE DALLA GERMANIA AL "FOYER DON BOSCO"

Go Vap (Viet Nam) - Il 16 ottobre scorso furono "ufficialmente" inaugurate, presso il "Foyer Don Bosco" di Go Vap le 17 macchine del laboratorio di meccanica, donate dai cattolici tedeschi. Presiedeva la cerimonia il Segretario di Stato per l'Azione Sociale, con la presenza dell'Ambasciatore tedesco e dei rappresentanti d'Italia, Belgio, Olanda, Svizzera, Cina, di diverse Missioni Tecniche e Commerciali di molti paesi, e delle Associazioni di Carità. Dopo l'inno tedesco cantato dai 600 allievi con l'accompagnamento della banda, il direttore dell'istituto porse il saluto ad Autorità e convenuti, e il ringraziamento al rappresentante del popolo tedesco. Prese quindi la parola il Segretario di Stato per l'Azione Sociale. Parlò di Don Bosco dicendo di aver sentito dire che era stato un grande uomo ed eminente educatore, morto molti anni fa in Italia, ma che egli ora vedeva là risuscitato e più vivo che mai, nella grande famiglia dei suoi figli spirituali. Anche l'Ambasciatore tedesco, visibilmente commosso per lo sforzo fatto dagli allievi nell'imparare l'inno tedesco, tessé l'elogio dell'opera di Don Bosco, si compiacque con i giovani per i progressi da lui constatati ed elogiò i loro educatori per aver saputo impiegare così bene gli aiuti ricevuti. Dopo che il rappresentante del Governo ebbe tagliato il nastro simbolico, tutte le macchine donate si misero contemporaneamente in moto. Mentre autorità e convenuti passavano a vedere le macchine e a visitare i laboratori, la banda dei giovani allievi diffondeva per l'aria un vivo senso di festa, nonostante che, non molto lontano, tuonasse il cannone. (ANS)

"GIORNATA DELLA FEDELTA' AL COLLE DON BOSCO

Torino (Italia) - Con lettera-circolare diretta a tutti i membri della Società salesiana, il Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri li ha invitati a commemorare il 150° della nascita del Fondatore Don Bosco, le cui celebrazioni vanno succedendosi in ogni parte del mondo, con una speciale "giornata della fedeltà": una celebrazione nell'intimità della famiglia religiosa. A tale scopo era stata preparata una preghiera-consacrazione da recitarsi a conclusione della cerimonia. Questa "giornata" è stata vissuta anzitutto al Centro dell'Opera salesiana. Il 24 gennaio scorso, il Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri e i componenti del Consiglio Superiore, ai quali si associò il Rettor Maggiore emerito Don Renato Ziggiotti, si radunarono al Colle Don Bosco, presso Castelnuovo, nella casa natia del Fondatore San Giovanni Bosco. Per circa due ore i Religiosi sostarono meditando su alcuni pensieri scelti tra gli scritti del Santo e dei suoi Successori, quasi a risentire in essi la continuità della tradizione salesiana, nel filone d'oro della fedeltà a Don Bosco e al suo spirito. Alcune felici considerazioni di Don Ricceri conclusero il ritiro. Egli fin dal primo momento della sua elezione ebbe come una intuizione, presentando il programma del suo Rettorato nello slogan: "Con Don Bosco vivo, oggi": quindi impegno di operare nel mondo moderno con fedeltà al fecondo patrimonio lasciato dal Fondatore. In seguito fu letta la preghiera della "fedeltà" in nome di tutta la Congregazione salesiana. Dopo il canto del Magnificat i Superiori salirono al tempio, che sorge là presso, per affidare a Dio in una solenne celebrazione i propositi e gli impegni assunti poco prima. Vi assistevano gli allievi dell'annesso istituto, lieti di inserirsi nel vivo della manifestazione, partecipando con le cerimonie e i canti liturgici intonati alla fausta "giornata". (ANS)

COMMEMORAZIONE DI DON BOSCO NELLA CASA MADRE DEI SALESIANI

Torino (Italia) - La commemorazione ufficiale del 150° anniversario della nascita del Fondatore dei Salesiani, San Giovanni Bosco, fu tenuta nella sede della Casa Madre di Valdocco-Torino, il giorno 29 gennaio u.s. La celebrazione della fausta data (1815 - 16 agosto - 1965) ha dato maggiore solennità alla festa liturgica del Santo, del 31 gennaio. La commemorazione fu tenuta dall'On. Oscar Luigi Scalfaro. Erano presenti alla manifestazione oltre il Consiglio Superiore dei Salesiani al completo, e il Consiglio Generalizio delle Figlie di M. A., il vescovo ausiliare mons. Fr. Bottino, il Prefetto Dott. Caso, il Presidente della Provincia avv. O-berto, il Rettor magnifico dell'Università prof. Allara, il Provveditore agli Studi prof. Lama, e numerosissime altre personalità con un eletto pubblico. Sul palco, contro un fondale azzurro, era riprodotta in una visione suggestiva, la casetta dove nacque Don Bosco. Iniziò la manifestazione la lettura da parte di G. F. Colombatto del "Teatro Zeta" del primo capitolo delle "Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales", in cui lo stesso Don Bosco racconta in prima persona la sua nascita, la sua infanzia e la sua adolescenza accompagnata dal famoso "sogno" che annunciava in anticipo il suo avvenire. L'on. Scalfaro nella sua brillante conferenza, più che tracciare la biografia del Santo, preferì sottolineare determinati momenti della sua vita, con significativi riferimenti alle situazioni attuali, infiorandoli sovente di humour e di commosse rievocazioni. L'illustre parlamentare cominciò con l'affermare che Don Bosco è vivo, tanto vivo ancora; ricordò come il Santo dei giovani seppe credere fermamente, e sperare, nonostante le difficoltà che la vita gli presentava, sfidando con coraggio avvenimenti e persone, pur di condurre a termine l'opera che sentiva essergli affidata da Dio. Di Don Bosco esaltò lo spirito di sacrificio, la sua donazione, la sua sofferenza, sottolineando come soltanto chi paga di persona dimostra le proprie convinzioni. La figura del Santo balzava fuori viva

dalla parola dell'on. Scalfaro, il quale pose in risalto gli aspetti caratteristici di generosità nella sofferenza, nella fatica, nel lavoro apostolico per i suoi ragazzi, soprattutto l'amore che Don Bosco ebbe per loro, per la sua vocazione, per le anime. Tutti elementi ancor validi e vivi nell'opera dei Successori del Santo, sì che la Congregazione salesiana è tanto feconda in tutto il mondo. La serata fu conclusa con l'esecuzione da parte della Schola Cantorum di Valdocco, della "Cantata a Don Bosco" del Maestro Pagella, a 4 voci miste, su parole di Don R. Uguccioni: una splendida composizione musicale che è come il poema di Don Bosco, magistralmente eseguita dalla Schola, con l'accompagnamento dell'orchestra della RAI.

Il giorno 31 gennaio, festa liturgica di San Giovanni Bosco, il Rettor Maggiore Don Ricceri, alle ore 7,30 celebrò nella Basilica di Maria Ausiliatrice una santa Messa comunitaria per la famiglia salesiana dell'Oratorio. Seguì alle ore 10 il solenne Pontificale di S. E. l'Arcivescovo di Torino mons. Michele Pellegrino che tenne l'omelia. Era quella la sua prima visita alla Casa Madre dei Salesiani. Fu eseguita dalla Schola di Valdocco la Missa Sacrosanctum Concilium, a 4 voci dispari, del M° Vitone, salesiano. Tutta la cerimonia fu trasmessa dalla RAI-TV, nel programma nazionale. La Basilica era stipatissima di fedeli, e per tutto il giorno fu meta di folle incessanti provenienti anche da lontano. Il 150° della nascita di Don Bosco fu pure commemorato dalla RAI-TV con altre irradiazioni: il giorno 28 gennaio, nel programma per le Scuole, una trasmissione intitolata "I Santi e il lavoro: Don Bosco"; il 30 gennaio, la santa Messa in TV dall'istituto "T. Gerini" di Roma-Ponte Mammolo, seguita da una conversazione-intervista sul sistema preventivo di Don Bosco; il 31 gennaio, nella notte, una felice rievocazione televisiva della vita del Santo a cura di E. Masina e G. Merli. (ANS)

Novità "DON BOSCO" 1966

LA VITA DI DON BOSCO - 4 filmine, a colori, di complessivi 150 fotogrammi, accompagnate da due grandi dischi microsolfi (30 cm.).

Le filmine Don Bosco, nel 150° anniversario della nascita del Fondatore dei Salesiani diffondono quest'opera veramente eccezionale. Le immagini fresche ed evocative del pittore Nino Musò, i testi di Teresio Bosco, i dialoghi di Attilio Goggi, interpretati da un eccezionale cast di attori, la musica originale di Happy Ruggiero, una registrazione accuratissima, fanno balzare viva la figura di Don Bosco agli occhi degli spettatori. Il contenuto non è quello tradizionale delle "vite" di Don Bosco. Questa è una sintesi rapida ma esauriente della vita eccezionale del Santo, tracciata con pennellate fresche e sicure.

Ecco i titoli delle 4 parti: 1 - La sua vita fu tracciata da un sogno - 2 - Era un prete che ci sapeva fare con i giovani - 3 - Navigò tra un mare di guai - 4 - L'apostolato nuovo per i tempi nuovi.

Anche chi conosce già la vita di Don Bosco, troverà in questa realizzazione qualche tratto nuovo, ma soprattutto troverà una maniera nuova e incisiva di narrazione, come può essere quella audiovisiva.

In maniera viva, moderna e attraente si potrà far conoscere Don Bosco proiettando le 4 filmine sonorizzate durante un'accademia, un triduo, un ritiro spirituale, una commemorazione in classe e anche agli esercizi spirituali.

4 filmine (formato ordinario 19 X 24)	.....	Lire 1100	caduna
4 filmine (formato grande 24 X 36)	.....	Lire 1300	"
2 dischi (30 cm. 33 1/3 giri, lunga durata)	...	Lire 3000	"

Presso la ELLE DI CI, Torino Leumann.

FEDELTA' A DON BOSCO

Il 24 gennaio 1966 il Rettor Maggiore con tutto il Consiglio Superiore della Società Salesiana, nella casa nativa di Don Bosco, ha rinnovato a nome della Congregazione stessa "la promessa di fedeltà" al Santo Fondatore. In preparazione a quest'atto il Consiglio Superiore si raccolse per circa due ore nelle umili stanzette della casa di Don Bosco e meditò su alcuni pensieri del Padre e Fondatore e di tutti i suoi Successori sulla fedeltà allo spirito della Congregazione, quasi per risentire in essi la continuità della tradizione salesiana. Riportiamo a ricordo ed edificazione le brevi considerazioni del sesto Successore di Don Bosco, Don Luigi Ricceri.

Siamo qui raccolti, fra queste pareti tanto povere ma tanto benedette, che videro 150 anni fa la nascita umilissima e poi la travagliata ma edificante fanciullezza di Giovannino; videro le notti illuminate dai sogni misteriosi del piccolo orfano predestinato a diventare il Padre di molte genti, di folle giovanili, affamate di pane e di amore, e insieme il Padre di ciascuno di noi.

Tocca a noi, chiamati dalla Provvidenza alla responsabilità di continuare integra l'opera del grande nostro Padre, la gioia e il privilegio di valutare in tutta la sua pienezza quale dono abbia fatto il buon Dio all'umanità, alla Chiesa, alla gioventù comunque bisognosa, col figlio di Margherita. Sentiamo tutta la verità della parola di Papa Giovanni: nel lontano 1815 in questo umile casolare si è accesa una grande luce benefica e feconda che oggi illumina e fascia di gioia e di grazia il mondo intero.

La visione di tanto bene operato, frutto evidente della fede sconfinata, dell'umiltà profonda, della carità ardente, della docilità alla grazia e insieme della tenera e filiale confidenza di Don Bosco con la Mamma Ausiliatrice, spinge i nostri cuori a sciogliere l'inno del ringraziamento al Datore di ogni bene e a Colui che è stato il docile strumento della volontà divina. Ringraziamo il buon Dio che ci ha dato un tanto Padre, che ci ha scelti a essere suoi figli e continuatori della sua missione nella Chiesa.

Ma ben comprendiamo che tanto privilegio importa una responsabilità, un impegno per noi. Per questo noi, membri del Consiglio Superiore della Congregazione, in questa casetta dove sentiamo vivo e operante il dolcissimo Padre, con la sincerità di figli, ma pure consapevoli di rappresentare in questo momento tutti i membri della famiglia salesiana e le opere che essi attuano nel mondo, intendiamo solennemente promettere la nostra personale fedeltà a Don Bosco, alle Costituzioni, dove è tutto Don Bosco, al suo genuino spirito, all'autentica tradizione salesiana, e come Superiori promettiamo tutto il nostro impegno, sulla linea costante dei Successori di Don Bosco, perchè la Famiglia Salesiana mantenga vivo il fuoco sacro e purificante della fedeltà generosa e convinta a Don Bosco.

Per questo, quali docili figli di Colui che fu "servitore fedele e generoso della Chiesa", ci impegniamo a far vivere la nostra Famiglia nello spirito vivificante del Concilio Vaticano II. Uniti nella mutua

carità e nell'amore sincero e fattivo verso il nostro Padre, promettiamo pure di fare ogni sforzo per attuare e far attuare dovunque cordialmente i deliberati del Capitolo Generale XIX e per diffondere i principi e le idee da cui essi sono animati.

Sicuri così di servire la Chiesa e la Congregazione facendo vivere Don Bosco tra gli uomini e i giovani di questo nostro tempo, intendiamo fare nostra la parola d'ordine dataci dal Santo Padre Paolo VI a coronamento del recente Capitolo Generale: PROGREDIRE.

Sentiamo che questa parola del Vicario di Cristo è quella del nostro Padre. Per questo noi con illuminato coraggio vogliamo esserne i realizzatori, ma con lo sguardo sempre rivolto al Padre saggio e sicuro, perchè ci dia la sua sensibilità, la sua lungimiranza per comprendere le esigenze dei tempi nella fedeltà al suo genuino e perenne spirito.

Affidiamo i nostri propositi all'Ausiliatrice; a Lei che è Virgo fidelis, e ha guidato per mano il nostro Padre, affidiamo i nostri voti di figli e di Padri.

Ci aiuti Lei a dare al mondo del nostro tempo, a quello giovanile specialmente, Don Bosco vivo.

---

#### ELOGIO DEI MISSIONARI

Riportiamo da EPOCA (23 gennaio 1966 - n. 800) nella rubrica: Lettere al Direttore.

I "bambini"

Lei si meraviglia per lo stupore quasi infantile del missionario Padre Giuseppe Greggio davanti alla prospettiva di ricevere sette milioni dai lettori di Epoca (fra i quali sono anch'io), mentre i milioni sono ormai 75. Ebbene, è cosa normale tra questi uomini che vivono alle radici della vita, lontani dalla nostra "civiltà" indifferente. Diventano tutti un po' bambini.

Io, per esempio, ho conosciuto in India uno strano gruppo di salesiani (forse dell'Istituto di Bombay-Matunga o di Calcutta - Technical School - N. dell'ANS). Pensi che hanno creato un istituto con almeno duemila allievi, una cosa imponente. Dai villaggi di fango portano alle scuole certi bambini che hanno avuto una vita da bestie, e da poveri esseri col ventre rigonfio come il negretto del Congo, li trasformano in studenti, in diplomati.

Tralasciamo pure il fattore spirituale e missionario, e fermiamoci all'aspetto organizzativo del problema: questi preti sono degli organizzatori formidabili, dei "dirigenti d'azienda" fenomenali (così li chiameremmo noi). Ebbene, io ho passato qualche giorno con loro, e ho scoperto che sono ugualmente "bambini", come Padre Greggio.

Pensi: nel loro gigantesco istituto, una vera città, il rettore ha una sua stanza, dove mi ha ricevuto, e nella stanza c'è un armadio di metallo (regalo dall'Italia) sempre chiuso a chiave. Lo ha aperto per me, ne ha estratto tre cioccolatini e me li ha dati, poi ne ha distribuito uno a testa ai quattro sacerdoti suoi confratelli, e ha richiuso a chiave dicendo: "Se non faccio così, questi qui me li vengono a mangiare di nascosto". Dal modo con cui ridevano "questi qui", si capiva che avrebbero proprio fatto così, come il rettore temeva...

Ma sa chi sono quei quattro preti? Sono tipi che oltre all'inglese

parlano almeno due o tre dialetti indiani, fanno lezioni di filosofia e affrontano dibattiti con indù e musulmani tutt'altro che sprovveduti, e poi insegnano matematica, fisica delle macchine, medicina...

Gente così, da noi è considerata (ed è) importantissima. Là, invece, diventano bambini, dànno la caccia al cioccolatino. Io non so spiegare questo fenomeno e non ho neppure voglia di approfondirlo: ho paura di scoprire che i bambini siamo invece noi, bambini un po' stupidini...

B. R., Milano

(Risposta del Direttore di EPOCA):

... e gli oggetti delle nostre ambizioni, gli scopi ai quali a volte tendiamo sfrenatamente come disperati, valgono spesso assai meno del cioccolatino del salesiano. Questo nostro "tendere alle mète", è infinitamente più bambinesco. Ma non abbiamo altro, a volte. Loro, laggiù, salvano vite, costruiscono uomini, cambiano il mondo, e al di là di tutto questo niente più li interessa: al massimo li diverte mettere in bocca una cosetta dolce ogni tanto. Noi, qui, campiamo di quel brodo senza gusto che chiamiamo "successo", siamo affamati di notorietà, spasimiamo perchè qualche altro poveraccio pari nostro chiacchieri un po' di noi per avere poi la scusa di parlare di sè, andiamo mendicando le "due righe" e le "due parole", ci ingozziamo di vento. Dopodichè sorridiamo di quegli ingenui che un giorno moriranno lasciando su questa terra uomini nuovi, "fatti" da loro, mentre di noi resteranno futilissimi necrologi, resterà il "vuoto incolmabile" degli annunci mortuari a un tanto la riga.

---

#### IL PASSAPORTO DI DON BOSCO

Chi visita il Museo "Don Bosco", presso le "Camerette" del Santo nella Casa Madre dei Salesiani, può vedere anche il suo "passaporto", del 1850.

Un documento che è curiosità storica e ha una speciale importanza, perchè ci presenta i "connotati fisici" del Santo, del quale esistono, sì, molte fotografie (la prima però è del 1860), ma non tutte ci possono rivelare i particolari "contrassegni" notati nel passaporto.

Quell'anno, 1850, il Papa Pio IX aveva indetto un Giubileo straordinario col nobilissimo scopo di portare conforto e pace in tanti spiriti esagitati da odi di parte, guerre e ribellioni e divisioni, dopo i primi grandi avvenimenti politici del 1848-1849 nella Penisola.

A Milano, un sacerdote zelante, Don Serafino Allievi, direttore dell'Oratorio S. Luigi in via Cristina, invitò Don Bosco a preparare i suoi giovani alle indulgenze del Giubileo con una predicazione.

L'invito fu fatto di pieno accordo con l'Arcivescovo Mons. Romilli, e con la cordiale approvazione del parroco di S. Simpliciano, nella cui giurisdizione era l'Oratorio: anzi questo parroco aveva fatto anche per conto suo l'invito a Don Bosco, desiderando servirsi del suo sacro ministero a beneficio della popolazione.

Pertanto Don Bosco si preparò a quel viaggio, il primo viaggio di una certa importanza, e per il quale era necessario il "passaporto".

Domandò l'autorizzazione all'autorità ecclesiastica e quindi il permesso all'autorità civile e alla Legazione Austriaca.

Ottenne allora il passaporto che vediamo esposto nel Museo salesiano. Esso dice: "In nome di S. M. il Re / di Sardegna / di Cipro e di Gerusalemme / Duca di Savoia, di Genova, ecc. / Principe di Piemonte, ecc./

la Regia Segreteria di Stato per gli Affari Esteri accorda il passaporto / al Sig. Don Giovanni Bosco, nativo di Castelnuovo d'Asti, che va a Milano, Lombardia.

Richiede pertanto tutti coloro che dipendono dall'autorità di S. M. e prega i Ministri, Governatori, Comandanti e alti Impiegati delle Potenze amiche di lasciar passare e ripassare il suddetto, senza dargli molestia, o mettere impedimento, di assisterlo anzi in tutto ciò che può occorrergli, pronta dal canto suo a far lo stesso in circostanza simile e maggiore se occorresse.

In fede si spedisce il presente munito del sigillo della stessa.

Esito della leva militare... (senza note).

Segreteria / Torino, li 27 9mbre 1850 / Per il Ministro Segretario di Stato / il Segretario Capo Divisione / Nigris / Il Cav. Carossini, Segretario di Stato.

E poi in fondo, a sinistra: "Prezzo: una lira nuova di Piemonte".

Il passaporto porta questi "contrassegni" nella colonna a sinistra: Età: anni 35 / statura: oncie 38 / capelli castani scuri / fronte media / sopraciglia castane / occhi id. / faccia ovale / carnagione bruna / condizione: maestro di scuola elementare.

Don Bosco quindi era alto oncie 38. L'oncia piemontese, misura lineare, era uguale a cm. 4,3: quindi la statura di Don Bosco era di m.1,63 e mm. 4, per l'esattezza.

Però nell'Archivio centrale salesiano esiste un altro passaporto di Don Bosco. E' del 1858. Si legge: "In nome di S. M. il Re di Sardegna, ecc. / si rilascia questo passaporto / "al Reverendo Don Giovanni Bosco, che va nel Regno Lombardo-Veneto, negli Stati Pontifici, e negli altri Stati d'Italia, in compagnia del chierico Michele Rua di anni 20".

Porta la data del 9 febbraio 1858 e dice che è valido per un anno. Firmato dal "Direttore Capo di Divisione: G. B. Cavara e dal Capo d'Ufficio: G. Gattinara".

I connotati nella colonna a sinistra del passaporto presentano qualche diversità. "Anni 41 (ma è un errore: nel 1858 Don Bosco aveva 43 anni). Statura m. 1,67 - Capelli scuri - Sopracciglia castane - Occhi id. - Fronte regolare - Viso id. - Bocca id. - Barba castana - Viso ovale".

Come si vede, i due passaporti danno una misura diversa dell'altezza: m. 1,63 e mezzo il primo, e m. 1,67 il secondo. Media statura, quindi, quella di Don Bosco.

Ma di Don Bosco ci dà una bella descrizione il fedele Don Lemoyne, che è il primo grande storico della Società Salesiana e in una vita del Santo a un certo punto si propone di abbozzarne il ritratto. Don Lemoyne fu con Don Bosco per quasi 25 anni e dal 1883, quando il Santo lo chiamò come suo segretario particolare, si propose di osservare e notare tutto di Don Bosco, che ormai era universalmente tenuto per "santo".

E' il ritratto abbozzato da un vigile e amoroso testimone. "Don Bosco, egli scrive, a prima vista sembrava un buon prete qualunque. Di giusta statura, di membra gentili e delicate, dignitoso nel portamento, teneva di solito il capo alquanto chino, sicchè talvolta non vedeva le persone che lo salutavano. Era sempre raccolto: e il raccoglimento interiore gli dava, anche all'esterno, un non so che di attraente, così che chiunque l'osservava non tardava a sentirsi preso da un senso di simpatia e riverenza. Un dolce sorriso gli illuminava il volto, gli occhi vivi e penetranti, palesavano la grandezza e la bontà dell'anima; le maniere gentili, che usava con tutti e che gli guadagnavano ogni cuore, facevan ripetere ai giovani e ai salesiani dell'Oratorio: "Don Bosco sembra Nostro Signore".

Caratteristici sono i capelli di Don Bosco. Tutti i suoi ritratti li presentano ricciuti, abbondanti, ravviati con naturalezza o quasi tra-

scurati sulla fronte e sulle tempia.

I ritratti di Don Bosco formano una collezione numerosa e varia: si vedono esposti nella prima delle "Camerette di Don Bosco" a Valdocco.

Ve ne sono di tutte le età del suo sacerdozio e nei più diversi atteggiamenti. Henri Gheon nella biografia del Santo (collana "Les grands Coeurs") osserva giustamente che "in nessun suo ritratto mai si sorprende il minimo indizio, non che di orgoglio, ma di una tal quale sufficienza o di qualche vanità. La sua faccia quadrata, energica, rude, franca e profonda appare negli ultimi anni affinata dalla sofferenza; ma anche nel pieno del vigore spira sempre bontà semplice e soave. E poi, che autorità, che intelligenza, che fascino segreto!".

Ma anche di Don Bosco fanciullo abbiamo un ritratto, che Don Lemoyne ricostruisce con l'aiuto di testimonianze di coetanei da lui interrogati. "Di statura media, agile di corpo, di aspetto gradevole. Il suo viso era paffutello, di forma ovale, con fronte spaziosa e serena: regolare il naso, le labbra atteggiata abitualmente a sorriso; occhi piuttosto neri variegati, penetranti, secondo la luce dei quali mutava espressione la sua fisionomia. Capo adorno di fitti e ricciuti capelli, di color biondo-scuro, come le sopracciglia". Si intravedono già i connotati che abbiamo letto nei due passaporti.

E per concludere, ecco come Paul Claudel ne fa il ritratto fisico e morale: "Don Bosco! Che simpatica figura! Bastava guardarlo! Anche nelle immagini non ci si sazia di mirarlo. Egli ha un aspetto simpatico, come si dice. Si capisce subito che con lui si può avere confidenza: e allora tutto è chiaro.

Non c'era bisogno di inventare la confessione con un volto come il suo! Essa diventa necessaria. Sì, un vero bisogno! Guardandolo nasce subito il bisogno di dirgli tutto, di confidarsi con lui e di approfittare dal momento che si è ancora ragazzi, e di domandargli se è veramente Gesù vivo tra di noi questa profonda comunicazione di uomo a uomo.

Sì, figlio mio, sì, caro giovinetto, che cominci a diventare uomo, guardala bene questa figura, questo buono e onesto volto: è uno che, proprio per te, non ha potuto far a meno di diventar santo! E allora tu comprenderai che non è così difficile credere nell'amore di Gesù".

(ANS)

#### "HA CONCORDATO L'ITALIANITA' CON LA CATTOLICITA'!"

Fra le cose grandi, fra le cose direi originali, fra le cose stupende che noi incontriamo nella vita di Don Bosco, troviamo anche questa; egli ha sciolto in anticipo una delle obiezioni, delle difficoltà più strane, più gravi, e forse anche più ridicole che tormentano l'anima del popolo italiano: ha concordato l'italianità con la cattolicità e ha fatto vedere come si può essere buoni cittadini e buoni cattolici, ancora prima che si facesse il Concordato, cioè la pace fra la Chiesa e la Società civile, fra la nostra anima di credenti e di fedeli di Cristo e il nostro spirito di fedeli cittadini e di buoni italiani. Don Bosco ha compiuto anche questo che chiamerei quasi miracolo. Ha avuto l'antiveggenza di comprendere, di mettere in atto la pace che deve esistere fra l'anima di un cattolico e l'anima di un cittadino. E l'ha sempre vissuta ed è una delle caratteristiche che notiamo in tutte le sue opere, sia in Italia, sia all'estero: la buona lealtà di chi si professa cittadino della sua patria e cittadino di questa società che è un po' in terra e un po' in cielo che si chiama la Chiesa.



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

## SOMMARIO del N° III del 1966 (Anno 11°)

### INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Rettor Maggiore dei Salesiani per la "fame del mondo", pag.2 - Per le suore di clausura e le religiose inferme, pag.3 - Suora salesiana di Tortona "miracolata" a Lourdes, pag. 3 - Il Card. Cento all'Ateneo Salesiano per la festa di Don Bosco, pag.4 - I giovani apprendisti premiati in Campidoglio, pag.4 - Una spedizione sulle tracce del Padre De Agostini, 5 Scuola intitolata al M° Don De Bonis, pag.5 - Ponte aereo da Torino a Bombay per la lotta contro la fame, pag.11.
- ARGENTINA : Originale dono al Presidente Illia, pag.5.
- AUSTRALIA : La festa eucaristica in Australia, pag.6.
- AUSTRIA : Le suore di Don Bosco in un quartiere operaio del Sudtirolo, pag.6.
- BELGIO : Rapido sviluppo dell'opera di Tournai, pag.6 - Un corso di religione per corrispondenza, 6.
- CINA : Battesimi nel lebbrosario di Coloane,7.
- DOMINICANA Rep. : "Dio benedice le pentole grandi", 7 - Due nuove parrocchie affidate ai Salesiani, pag.7 - Noviziato salesiano distrutto dal fuoco, pag.8.
- FRANCIA : Parrocchia dedicata a Don Bosco, pag.8 - Un maestro dell'arte della rilegatura del libro, pag.8.
- INDIA : La "festa dei Genitori" in Assam, 8.
- PERU' : Don Bosco alla televisione, pag. 9.
- SPAGNA : Primato alle "Ediciones D. Savio", 9.
- TAIWAN : Vitalità dell'opera salesiana, pag.9.
- THAILANDIA : Incontri di cattolici e buddisti, 10.
- VIET NAM : Natale sereno nel Viet Nam, pag. 10.
- DOCUMENTAZIONE: Una lettera da Agua de Dios, pag.12 - "Nonno, ho imparato una grande cosa", pag.I - Si cercava il petrolio e si formò una Missione, pag.II - Una riga e... tutto il mondo, pag.III.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI PER LA "FAME DEL MONDO"

Torino (Italia) - Il grido del "mondo che ha fame" è scoppiato con la forza di una bomba atomica e ha scosso ovunque la coscienza degli uomini sulla grave sciagura in atto. Sopra tutte le voci degli uomini responsabili, il monito del Santo Padre Paolo VI, che rappresenta sulla terra la paternità universale di Dio, è quello che si è levato più alto e significativo. Il mondo, che lentamente in due millenni è stato lievitato dal Vangelo e quindi dal senso della fraternità umana, si è scosso; ed è confortante assistere alla nobile gara suscitata e vedere rinnovarsi il miracolo della moltiplicazione del pane per le innumerevoli turbe che muoiono di fame. Il Rettor Maggiore dei Salesiani in data 11 febbraio scorso ha inviato una circolare a tutti gli Ispettori (Superiori provinciali, in numero di 73 in tutto il mondo), per invitarli a unirsi con ogni impegno alla grande "campagna umana contro la fame dei popoli bisognosi". Eccone il testo:

"Carissimo Ispettore, Vorrei che questa mia lettera arrivasse al cuore di tutti coloro che vivono nella grande famiglia di Don Bosco; e vorrei anche invitarli non soltanto a leggerla, ma a meditarla e a soffrirla, come è stata sofferta dal cuore del successore di Don Bosco. Ti prego inoltre di fartene interprete sollecito e di curarne la massima diffusione.

Il Papa si è fatto "mendicante" e ha steso la mano al mondo. Il suo grande e sensibile cuore di Padre, durante l'udienza generale del 9 febbraio scorso, ha lanciato un appello a tutto il mondo in favore della innumere moltitudine di fratelli che soffrono la fame. Più della metà degli uomini vive in uno stato che il Papa non esita a definire "ignobile e intollerabile".

Fra questa massa di infelici il Papa segnala soprattutto la popolazione dell'India che "muore letteralmente di fame". La situazione ha raggiunto il limite estremo di tollerabilità a causa di eccezionali condizioni avverse di clima che hanno colpito quelle povere regioni. Non si può più aspettare. Dobbiamo agire, perchè così vuole il Papa, perchè così vuole, ne sono sicuro, Don Bosco.

In quella nazione i figli di Don Bosco si prendono cura di migliaia e migliaia di giovani. Parecchi di essi soffrono la fame insieme ad altri disagi dovuti all'indigenza. Ci sentiamo quindi doppiamente impegnati ad aiutare quella diletta terra d'oriente.

Ho detto che occorre agire subito. Ed ecco come.

Anzitutto l'Ispettore studi con il suo Consiglio e con altri collaboratori il modo migliore di organizzare una vera "Campagna contro la fame" nell'ambito della propria Ispettorìa. Si mobilitino tutti coloro che vivono vicini a noi, attorno alle nostre opere.

Si invitino soprattutto i confratelli a guardare con viva passione cristiana e apostolica a questa triste realtà della fame, a sensibilizzare l'ambiente, in modo che nessuno di coloro abbia a dire: "Non sapevo, non potevo, non dovevo!". Si sforzino di accogliere in pieno questo richiamo della miseria e della fame, accettando di buon grado tutte quelle privazioni che la Regola, la vita comune e la Quaresima ci richiedono.

Dev'essere una grande lezione di carità e di sensibilità per la miseria altrui. E' il Papa e il Successore di Don Bosco che tendono letteralmente la mano.

Questa Campagna ispettoriale contro la fame in India abbia la prevalenza su altre iniziative del genere. Qualunque altra preoccupazione deve tacere dinanzi a fratelli che muoiono di fame.

Tutto quello che verrà raccolto sia inviato, tramite l'Ispettore, al termine della Campagna Quaresimale, al Rettor Maggiore, il quale prov-

vederà a presentarlo personalmente al Santo Padre.

Cari Ispettori, è il momento in cui il Concilio da semplice messaggio e dottrina diventa azione infuocata di fraternità, di quella vera ed essenziale, che ferma il fratello alle soglie della morte, della più ingiusta delle morti. Ora in India si piange e si muore silenziosamente. Fino a quando? Dipende da noi.

Dio benedica ogni vostra iniziativa.

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. Luigi Ricceri

#### PER LE SUORE DI CLAUSURA E LE RELIGIOSE INFERME

Torino (Italia) - La "Giornata pro Orantibus" del 21 novembre, a favore delle Suore Claustrali, fu celebrata con fervido impegno nelle Case di educazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questo ha permesso di poter trasmettere alla S. Congregazione dei Religiosi una buona somma raccolta allo scopo fra le alunne. Dalla S. Congregazione è giunta l'11 gennaio scorso alla Madre Superiore una lettera dell'Em.mo Card. Prefetto che esprime il suo grato compiacimento: "L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è tra quelli sui quali fa maggior assegnamento il Segretariato di Assistenza per le Monache e per le Religiose inferme, perchè tra i più generosi nel ricordo delle Sorelle Oranti. Questa sensibilità è sempre indice di una ricchezza che è soprattutto "interiore", anche perchè si sa bene come le Figlie di Maria Ausiliatrice abbiano molte case, le quali si sostengono con un lavoro assiduo e pieno di sacrifici per le anime. Tutto questo lo sappiamo; e lo sa soprattutto il Signore che noi preghiamo con ardore perchè voglia supplire alla povertà del nostro sentimento, con tante grazie spirituali e con molte e sante vocazioni". (ANS)

#### SUORA SALESIANA DI TORTONA "MIRACOLATA" A LOURDES

Tortona (Italia) - Suor Luigina Traverso, di anni 31, Figlia di Maria Ausiliatrice, è stata "miracolata" a Lourdes nel luglio scorso. Era partita adagiata su una barella col treno bianco in cui si trovavano 700 pellegrini, il 20 luglio 1965. Il 26 ritornò a Tortona guarita, senza più bisogno di barella o di stampelle. Dopo lunghi anni di mortificante inazione per la malattia che la immobilizzava a letto, Suor Luigina da oltre sei mesi è di nuovo al lavoro nel suo Istituto di Tortona. La superiora che accompagnò l'inferma a Lourdes, così racconta: "Immergemmo suor Luigina, aiutate da due infermiere di Lourdes, nella piscina sacra. Poco dopo, sul piazzale della Basilica, un sacerdote impartiva la benedizione. Vedemmo subito suor Luigina tutta raggianti. Chiese di essere posata dalla barella. Eravamo tutti perplessi, ma aderimmo al desiderio. La nostra cara sorella riuscì a stare in piedi. Non solo: ma un attimo dopo scese con le sue sole forze i gradini di una scaletta che conduce al giardino". Alla guarigione erano presenti, con il vescovo di Tortona, anche i parroci di Voghera e di altri paesi vicini. Sei medici visitarono nella stessa giornata suor Luigina, constatandone la guarigione. Il professor Claudio Rinaldi, primario traumatologico dell'ospedale di Tortona che aveva in cura suor Luigina, dà della giovane suora un panorama clinico impressionante: "Suor Luigina Traverso, dice il prof. Rinaldi, era stata operata quattro volte alla spina dorsale e soffriva di ernia del disco. Clinicamente, era un caso con pochissime speranze. Volendo essere ottimisti al massimo, si poteva prevedere una pausa del male oltre a una temporanea cessazione delle sofferenze, che a volte erano atroci. Suor Luigina pareva destinata a giacere in un letto per tutta la vita.

Chiunque abbia esperienza in questa materia, può desumere le condizioni di "incurabile" della religiosa dalla sua cartella clinica. Ora, io posso dire soltanto questo: visitata al suo ritorno da Lourdes, la suora risulta "improvvisamente guarita": accusa soltanto qualche dolore al tendine di Achille. I medici, dopo la visita a suor Luigina, non si pronunciarono: dichiararono che era presto per parlare di un miracolo, che occorreva esaminare attentamente il caso; aggiunsero però che effettivamente si trattava di una guarigione "sorprendente" e sotto certi aspetti "inspiegabile". Anche le consorelle di suor Luigina sono molto prudenti: dicono: "Ha ricevuto certamente una grazia eccezionale". Ma suor Luigina da sei mesi è di nuovo al lavoro nel suo Istituto. (ANS)

#### IL CARD. CENTO ALL'ATENEO SALESIANO PER LA FESTA DI DON BOSCO

Roma (Italia) -- Il Pontificio Ateneo Salesiano, che dall'ottobre 1965 ha la sua nuova sede in Roma, ha celebrato la prima festa di San Giovanni Bosco con l'intervento di S. Em. il Card. Fernando Cento, Penitenziere Maggiore. Sua Eminenza, accompagnato dal Cerimoniere mons. A. Di Pasquale e dal Segretario particolare, D. Luigi Boglio, fu accolto dai superiori, personale docente e allievi nel maestoso atrio dell'Ateneo. All'indirizzo rivolto gli da uno studente della facoltà di teologia, a nome delle quattro comunità salesiane in cui sono raggruppati gli studenti e il personale, rispondeva Sua Eminenza esponendo in felice sintesi la figura di Don Bosco, la cui opera aveva avuto agio di conoscere da vicino in varie nazioni d'Europa e dell'America Latina. Rivestiti quindi i paramenti pontificali, il Cardinale fece il suo ingresso nella chiesa principale dell'Ateneo, preceduto da venti sacerdoti con a capo il Rettor Magnifico, Don Alfonso Stickler, con i quali concelebbrò la santa Messa in onore di San Giovanni Bosco. Dopo il Vangelo, ritornava sui tratti caratteristici della figura morale del Santo dei giovani, scolpiti nell'Oremus liturgico, e ne metteva in rilievo l'amore per la Chiesa e il Papa, ricordando quanto il Santo si era prodigato durante il Concilio Vaticano I per la definizione dell'infallibilità pontificia, e ricavandone ammaestramenti circa quanto deve essere intrapreso dai suoi figli per l'attuazione delle norme e degli indirizzi del Vaticano II, specialmente formando i giovani e gli stessi fanciulli all'apostolato. Successivamente Sua Eminenza visitò i vari fabbricati dell'Ateneo e l'annessa Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

#### I GIOVANI APPRENDISTI PREMIATI IN CAMPIDOGLIO

Roma (Italia) - La "Giornata dell'apprendista" fu celebrata a Roma, in Campidoglio, il 27 febbraio scorso, con la solenne premiazione organizzata dall'INIASA (Istituto Nazionale per l'Istruzione e l'Addestramento nel Settore Artigiano), degli allievi più meritevoli per profitto e assiduità. Durante la cerimonia il dott. Raimondo Michetti, presidente dell'INIASA, ricordò la figura di San Giovanni Bosco, "grande educatore e autore del primo contratto moderno di apprendistato". L'oratore quindi affermò che l'apprendistato costituisce non soltanto una realtà, ma anche una garanzia di avvenire, specialmente per le piccole aziende. In Italia, notava, ci sono oggi 770.000 apprendisti, dei quali 370.000 nelle aziende artigiane. Dopo aver accennato all'importanza sempre maggiore che la qualificazione professionale avrà negli anni futuri, il dott. Michetti ha messo in rilievo la necessità di una riforma legislativa per rendere le norme sull'apprendistato più moderne e più adeguate alla natura delle diverse aziende. La "giornata dell'apprendista" istituita nel 1958 dal ministro del Lavoro on. L. Gui e da celebrarsi in gennaio, nella prossimità della festa di San Giovanni Bosco,

si tenne quest'anno anche in molte altre città d'Italia, ovunque presenti grandi folle di giovani apprendisti e autorità religiose e civili. Ricordiamo qui alcune manifestazioni dei centri più importanti: a Pisa tenne una conferenza lo stesso Arciv. Mons. U. Camozzi; a Genova, per iniziativa degli Enti Gestori della città, con un discorso dell'on. G. Rapelli, presidente dell'ENALC; a Ravenna con discorso dell'Arciv. Mons. L. Baldassarri; a Reggio Calabria una Messa in cattedrale con omelia per tutti gli allievi dei corsi di addestramento professionale; a Trieste per iniziativa della Gioventù Aclista; a Livorno Messa in Duomo; a Reggio Emilia, a cura del Centro di addestramento professionale Artigianelli, discorso di Mons. Baroni; a Gallarate, a Rovereto, a Verona, a Este nelle officine Zocca, ove le maestranze festeggiarono il loro Patrono speciale; e ancora in altri centri minori della Penisola. Ovunque la celebrazione della "giornata dell'apprendista" è stata conclusa con la premiazione dei migliori allievi dei Corsi autorizzati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. (ANS)

#### UNA SPEDIZIONE SULLE TRACCE DEL PADRE DE AGOSTINI

Milano (Italia) - Una spedizione italiana di sei alpinisti partì il 19 gennaio scorso per la Terra del Fuoco, per tentare la scalata al monte Buckland, la piccola montagna di ghiaccio di 1.800 metri. La spedizione è guidata da Carlo Mauri accademico del CAI di Lecco (Como), il quale partendo dichiarò che "la spedizione voleva essere soprattutto un omaggio alla memoria del salesiano Padre Alberto De Agostini, che fece conoscere a tutto il mondo la regione australe dalla Patagonia alla Terra del Fuoco". Infatti il Mauri e gli altri cinque rocciatori leccesi furono con Don De Agostini nell'impresa del Sarmiento dieci anni fa (1956). Il picco del Buckland, che è difficile per le condizioni atmosferiche e per la parete tutta ghiacciata, fu tentata parecchi anni fa da Don De Agostini con alcune guide della Valtournanche; ma fu solo un assaggio perchè il grande esploratore salesiano giudicò l'impresa eccessiva. La spedizione di Lecco il 6 febbraio scorso ha raggiunto felicemente la vetta del Buckland, sulla quale ora sventola il tricolore italiano. (ANS)

#### SCUOLA INTITOLATA AL M° DON DE BONIS

S. Giovanni Rotondo (Italia-Foggia) - Il Commissario al Comune di S. Giovanni Rotondo, Dott. Nereo Castagna, ha deciso di intitolare all'illustre concittadino M° Don Alessandro De Bonis, salesiano, il nuovo edificio scolastico in corso di costruzione nella contrada "Piano", a poca distanza dalla casa natia dell'indimenticabile Maestro Compositore. La delibera del Comune è divenuta esecutiva col visto del Prefetto del 19 gennaio scorso, nell'anniversario della morte del M° Don De Bonis, avvenuta a Napoli il 25 gennaio 1965, a 77 anni. Per oltre 20 anni egli aveva insegnato Musica sacra al Conservatorio di Napoli. (ANS)

#### ORIGINALE DONO AL PRESIDENTE ILLIA

Rodeo del Medio (Argentina) - Al Presidente della Repubblica Dott. Arturo Illia, che onorò della sua presenza l'inaugurazione della facoltà di Enologia e di Industrie Frutticoltura presso il Collegio Don Bosco di Rodeo del Medio, fu offerto in ricordo il crocifisso sul quale prestò giuramento il Decano della nuova facoltà. L'originalità del crocifisso, che misura cm. 30, sta nel fatto che il corpo del Cristo è stato artisticamente intagliato e ricavato da un vecchio ceppo di vite dal salesiano don Armando Conti della medesima facoltà. (ANS)

LA FESTA EUCHARISTICA IN AUSTRALIA

Sunbury (Australia) - Alla festa eucaristica, che per la 35<sup>ma</sup> volta ebbe luogo il 7 novembre 1965 presso la casa salesiana di Rupertswood, intervennero circa 32.000 persone confluite da Melbourne e dintorni con 5.000 macchine e 4 tram speciali. La solenne processione del Santissimo, cui parteciparono folti gruppi di stranieri nei loro pittoreschi costumi nazionali, si snodò nel vastissimo parco della casa salesiana per quasi un chilometro. Questa "festa eucaristica", che ha segnato il più numeroso concorso di fedeli in questi ultimi anni, è servita a commemorare anche il 150° anniversario della istituzione (1815) della festa di Maria Ausiliatrice, Patrona dell'Australia. Infatti, il tema della celebrazione era: "Maria Ausiliatrice ci aiuta a ottenere l'unità dei cristiani". (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO IN UN QUARTIERE OPERAIO DEL SUDTIROLO

Bludenz-Vorarlberg (Austria) - Col nuovo anno scolastico è stato inaugurato a Bludenz il nuovo edificio della Scuola Materna "S. Giovanni Bosco", iniziata un anno fa in vecchi locali. Per la sua moderna attrezzatura, le aule piene di luce, le spaziose sale da gioco, i porticati aperti, il prato e giardino che la circonda, e la stessa posizione panoramica, la Scuola è ritenuta giustamente la più bella della regione. Dopo la benedizione rituale seguirono i discorsi delle autorità presenti, intramezzati da pezzi musicali della Schola parrocchiale, e quindi un bel saggio dei 180 bimbi, allievi della bella Scuola. Il parroco don Rheinberger si disse quanto mai lieto di veder realizzata la sua opera e non meno di saperla affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice che, in un anno, già nei vecchi locali, hanno saputo attirarsi la benevolenza di tutte le famiglie del quartiere sudtirolese, formato da operai, in gran parte italiani o figli di italiani. (ANS)

RAPIDO SVILUPPO DELL'OPERA DI TOURNAI

Tournai (Belgio) - La Scuola per ingegneri-tecnici in elettromeccanica ed elettronica dell'istituto Don Bosco di Tournai presenta uno sviluppo che ai suoi inizi di cinque anni fa nessuno osava sperare così rapidi. I primi promettenti segni erano apparsi lo scorso anno, quando il numero degli allievi era passato da alcune unità a una cinquantina. Quest'anno gli iscritti sono 73 e la loro provenienza rivela fin dove la Scuola è conosciuta: ve ne sono della città e dei dintorni, ma anche da Bruxelles, di Anversa, e una ventina giunti dalla Francia. Anche l'edificio che sarà sede della Scuola, ancora in costruzione, cresce rapidamente: misurerà 55 metri di lunghezza e avrà 4 piani. Vi saranno installati tutti i servizi, i laboratori, le aule scolastiche, le sale di studio e di riunione, e gli uffici. La moderna costruzione assicurerà le migliori condizioni di lavoro. L'istituto salesiano di Tournai ha anche Scuole elementari, ginnasiali, liceali, professionali e tecniche. (ANS)

UN CORSO DI RELIGIONE PER CORRISPONDENZA

Grand-Bigard (Belgio) - Organizzato tre anni fa, il Centro catechistico delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha funzionato in pieno durante le ultime vacanze: ha tenuto quattro serie di corsi nella casa di Gran-Bigard, per permettere alle suore interessate di seguirli in gruppi successivi. Il Centro svolge la sua attività anche durante l'anno scolastico, pubblicando un "Corso di Religione" per corrispondenza, allo scopo di formare delle catechiste per le parrocchie e per le opere giovanili. (ANS)

BATTESIMI NEL LEBBROSARIO DI COLOANE

Macao (Cina) - L'apostolato che il salesiano don Nicosia da due anni svolge con sacrificio ed entusiasmo tra i lebbrosi del Villaggio dell'Addolorata nell'isola di Coloane (Macao) comincia a dare frutti consolanti. Nella notte del Natale scorso egli ebbe la gioia di amministrare il battesimo e la prima Comunione a 5 uomini e a una bambina. Essi il 30 gennaio ricevettero anche la cresima dal vescovo di Macao, mons. Tavares. Nella stessa occasione il Vescovo benedisse la lapide apposta alla nuova chiesa del lebbrosario, che è ancora in costruzione. La chiesa sorge grazie all'interessamento di don Nicosia e all'opera manuale prestata dagli stessi ricoverati. La lapide reca scritto in latino e in cinese: "Septem Doloribus B. Mariae Virginis Sacrae/ In Salutem Et Solamen/ Praedilectorum Filiorum Suorum/ Auspicalem Lapidem/ Paulus Tavares Ep. Macaonensis/ Solemniter Lustravit Dicavitque/ D. 30 Jan. A. 1966. (ANS)

"DIO BENEDICE LE PENTOLE GRANDI"

Moca (Dominicana Rep.) - Famiglia eccezionale è quella dei coniugi Domenico e Romualda Perez della parrocchia salesiana Sacro Cuore di Moca. Essi hanno avuto da Dio il dono di 15 figli tutti viventi: 14 sono sposati, e una figlia rimasta nubile presso la mamma, si dedica all'apostolato sociale. Il figlio maggiore ha avuto il dono di 20 figli. I nipoti dei coniugi Perez hanno già raggiunto il numero di 156, dei quali 138 vivi, e i pronipoti sono 33 (4 sono morti). Il signor Domenico, mancato ai vivi, fu un modello di cristiano e di lavoratore. Faceva regolarmente i 6 chilometri che separano la sua casa dalla chiesa parrocchiale accompagnandovi i figli, a cui lasciò in eredità l'amore di Dio e del prossimo, l'esempio del lavoro e della frequenza ai Sacramenti. Tre figli sono Cooperatori salesiani, tre nipoti sono aspiranti alla Congregazione di Don Bosco, una nipotina è aspirante e un'altra è Figlia di Maria Ausiliatrice. La buona signora Romualda, dopo 54 anni di matrimonio, è ancora sana e vegeta, e circondata dall'affetto premuroso di tanti nipoti e pronipoti, vive in attesa di veder spuntare anche la quarta generazione. Da buona cooperatrice salesiana, seppe educare la numerosa famiglia nel santo timore di Dio e alla pratica della vita cristiana. Il 21 novembre scorso il parroco salesiano don Luigi Sertore organizzò un incontro di tutta la famiglia e discendenza dei Perez per una Messa, durante la quale lesse la benedizione del Papa. Al banchetto e alla foto-ricordo erano presenti 250 componenti della eccezionale famiglia. Aveva ragione Papa Giovanni XXIII quando affermava: "Dio benedice le pentole grandi". (ANS)

DUE NUOVE PARROCCHIE AFFIDATE AI SALESIANI

Santo Domingo (Dominicana Rep.) - Nella Repubblica Dominicana sono state affidate ai salesiani due nuove parrocchie. Una, quella di Cristo Re, si trova nella capitale dominicana ed è stata staccata dal territorio della parrocchia salesiana di Santa Teresa, dove già si svolgeva intensa attività sociale. L'altra parrocchia è in Jarabacoa; provvisoriamente funge da chiesa parrocchiale la chiesa dell'annesso aspirantato salesiano che da molto tempo assiste spiritualmente la popolazione della zona; parroco è stato nominato il direttore dell'aspirantato. Nella parrocchia di Cristo Re la cerimonia dell'erezione coincise con i festeggiamenti per la Messa d'argento del nuovo parroco don Ignazio Ozmec che da molti anni lavorava in quel rione. L'Arcivescovo di Santo Domingo, mons. Ottavio Beras, tenne una concelebrazione alla quale parteciparono i sei parroci salesiani della capitale. All'offertorio, gli abitanti del rione portarono doni per la chiesa parrocchiale. L'ispettore salesiano benedisse la nuova Scuola parrocchiale sorta accanto alla chiesa, che viene incontro a una urgente necessità della zona. (ANS)

NOVIZIATO SALESIANO DISTRUTTO DAL FUOCO

Moca (Dominicana Rep.) - Nel tardo pomeriggio del 16 ottobre 1965 un rabbioso incendio riduceva in rovine la casa del noviziato salesiano di Moca. A nulla valse l'aiuto coraggioso dei buoni mocani e dei pompieri, anche perchè quella sera tirava un forte vento. Il fuoco, che pare abbia avuto inizio nella cappella, si propagò in pochi istanti allo studio sovrastante e agli edifici vicini. Nulla fu possibile salvare di quanto era nella cappella e nello studio, mentre invece, negli altri locali quasi tutto potè essere sgomberato e messo al sicuro. Grazie a Dio, non si lamentano vittime, anche perchè allo scoppio dell'incendio i novizi erano fuori per il passeggio settimanale. I danni però sono ingenti. I novizi ora sono provvisoriamente sistemati in una casa di vacanze messa a loro disposizione in Pinar Quemado a Jarabacoa. (ANS)

UNA PARROCCHIA DEDICATA A DON BOSCO A TOULON

Toulon (Francia) - Una nuova parrocchia, dedicata a San Giovanni Bosco, è stata fondata nella città di Toulon. La chiesa parrocchiale è in costruzione e il vescovo diocesano di Frejus ne ha benedetto la prima pietra: essa contiene un po' di terra raccolta presso la casetta natale di S. Giovanni Bosco e una scheggia di pietra del Colle dei Becchi. Il nuovo parroco, del clero diocesano, accompagnato dal direttore della casa salesiana "Bon Accueil" di Toulon, si era recato espressamente in pellegrinaggio al Colle Don Bosco per invocare l'assistenza del Santo sulla nuova parrocchia e per raccogliervi un po' di quella terra. L'attuale popolazione della nuova parrocchia è di 6.000 anime. (ANS)

UN MAESTRO DELL'ARTE DELLA RILEGATURA DEL LIBRO

Marsiglia (Francia) - All'età di 92 anni, dopo 72 di professione religiosa, si è spento nell'Oratorio San Leone di Marsiglia, il 18 dicembre 1965, il coadiutore salesiano Cav. Carlo Fleuret. Entrò quattordicenne, nel 1888, pochi giorni dopo la morte di Don Bosco, come apprendista legatore-doratore, nell'orfanotrofio di Lilla, sua città natale. Poi era stato capo-reparto legatoria presso la ben nota Casa Desclée di Lilla, ove gli era stata assicurata in seguito la Direzione. Ma nel 1893 egli preferì lasciarla per entrare come coadiutore, nella Famiglia di Don Bosco. Fino ai suoi ultimi anni diresse il laboratorio di legatoria dell'oratorio San Leone. La sua perizia nell'arte della rilegatura del libro gli meritò clienti illustri e gli fu riconosciuta da numerosi attestati e da alcune decorazioni. Nel 1932 fu nominato "Officier d'Academie"; nel 1933 "Officier d'Instruction Publique"; nel 1941 ricevette la "Medaglia del Lavoro"; qualche anno dopo veniva insignito dal Prefetto di Marsiglia con la commenda di "Cavaliere della Legione d'Onore", e in fine, dalle mani del vescovo mons. Delay riceveva, quasi a coronamento delle sue benemerienze, la "Medaglia della riconoscenza diocesana". Giusta ricompensa, e il Cav. Fleuret se ne mostrò molto sensibile, a una lunga vita di esemplare lavoratore, di vero artista e di degno figlio di San Giovanni Bosco. (ANS)

LA "FESTA DEI GENITORI" IN ASSAM

Shillong-Mawlai (Assam-India) - All'inizio dell'anno scolastico la Casa "S. Cuore" delle Figlie di Maria Ausiliatrice celebrò la Festa dei Genitori, alla presenza, non solo di un'imponente folla di parenti accoccolati un po' dappertutto, ma anche di personalità del luogo e dello stesso Re di Mawlai, U Syiem Jum. Alla fine del trattamento scolastico, egli volle esprimere il suo compiacimento con insolito entusiasmo: "E' a questi bianchi, Padri e Suore, che noi dobbiamo tutto

in Mawlai! Se non ci fossero stati loro che, abbandonando la propria terra, vennero qui a educarci e a educare i nostri figli, noi saremmo ancora molto indietro nella vita...". E proseguì con calore di ammirazione e di gratitudine a ricordare i benefici ricevuti dai Missionari concludendo: "Il nostro paese è trasformato; ora è tutto luce!...". Una vera trasformazione, infatti, si è operata in Mawlai da quando, nel 1938, le Suore missionarie di Don Bosco diedero principio all'opera in una misera casupola priva di tutto. S'incominciò con la scoletta, un modesto dispensario, le visite alle famiglie, e si giunse ad avere l'attuale ben organizzata Scuola media e superiore. Di là escono ogni anno numerose allieve capaci di occupare anche posti importanti nei vari uffici di Shillong, ma soprattutto preparate ad essere lievito vivo nella comunità cattolica. La stessa "Festa dei Genitori" si celebrò quest'anno, per la prima volta, anche a Kohima nel Nagaland, con molta soddisfazione degli intervenuti. Qui la scoletta iniziata due anni fa è povera e malsicura, ma di grande importanza per l'opera evangelizzatrice che si può svolgere tra le fanciulle "nagas" e le loro famiglie. (ANS)

#### DON BOSCO ALLA TELEVISIONE PERUVIANA

Lima (Perù) - Il 30 dicembre scorso la TV peruviana ha dato inizio a una serie di trasmissioni sulla vita di San Giovanni Bosco, in occasione del 150° della nascita. Dopo la vita di San Martino de Porres, il Santo nero canonizzato dal Papa Giovanni XXIII nel 1962, la trasmissione su Don Bosco non poteva avere migliore preparazione, perchè la vita del Santo peruviano fu seguita con entusiasmo da migliaia di famiglie e fanciulli. La vita di Don Bosco, che è molto più documentata ed episodica, accoglie ancora più vaste simpatie e interesse. Alcuni anni fa la Televisione Messicana ebbe un grande successo con la presentazione della vita di Don Bosco, motivo per cui dopo presentò la vita di San Martino de Porres. Ora quelle due trasmissioni sono presentate anche dalla televisione peruviana con non minore successo. Felice anche la scelta del tempo, in prossimità della festa di Don Bosco e nel primo mese delle vacanze autunnali dei ragazzi. (ANS)

#### UN PREMIO ALLE "EDICIONES DOMINGO SAVIO"

Madrid (Spagna) - La Commissione di Informazioni e Pubblicazioni Giovanili del Ministero delle Informazioni e Turismo ha assegnato il premio nazionale per il "migliore progetto di rivista femminile" per ragazze dai 13 ai 16 anni, al menabò presentato dalle "Ediciones Domingo Savio" di Barcelona. Il premio consistente in centomila pesetas è stato consegnato all'Editrice salesiana, che è specializzata in stampa giovanile. Essa edita le riviste "Jovenes", "Chiribin" e le collane "Ardilla", "Geyser", "Héroes de la virtud", "Héroes biblicos", "Damasco" e altre. L'anno scorso la rivista "Jovenes" meritò un simile premio. (ANS)

#### VITALITA' DELL'OPERA SALESIANA A TAINAN

Tainan (Taiwan) - Vari avvenimenti hanno allietato i salesiani che lavorano in Tainan, nell'isola di Taiwan (Formosa): nella notte di Natale nove adulti, quattro dei quali allievi ricevettero il battesimo; per la prima volta, nell'ultimo giorno dell'anno, la banda degli allievi si è esibita in pubblico per accogliere il vescovo diocesano mons. Lukuang che rientrava in sede dopo la chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II; il 3 gennaio l'Internunzio mons. Caprio, ha visitato l'istituto. Il rappresentante del Papa, che ha presso di sé come segretario alla Nunziatura il salesiano cinese don Antonio Wei, manifestò la sua gioia per trovarsi in una casa salesiana. Tre giovani sacerdoti salesiani cinesi

della casa di Taipei, fondata nel 1964, che ha una parrocchia e un avviato Centro Giovanile, mentre attendono al lavoro apostolico frequentano anche l'Università cattolica della città. (ANS)

#### INCONTRI DI CATTOLICI E BUDDISTI NELLO SPIRITO DEL CONCILIO

Ban-Pong (Thailandia) - Il 4 febbraio scorso la città di Ban-Pong era in festa per accogliere il Supremo Patriarca Buddista di Thailandia che, per la prima volta, dopo la sua elevazione (1963) alla suprema carica religiosa, andava in visita alla sua città natale. Per la solenne circostanza furono ufficialmente invitati anche il direttore del locale collegio Sarasith, don G. B. Colombini, il direttore didattico della scuola-collegio, don A. Sanith, e il parroco don G. Ulliana, tutti salesiani. Nell'attesa, un bonzo del seguito, membro del Supremo Consiglio Buddista, s'intrattene con i missionari manifestando la sua soddisfazione per la loro presenza. Anche il Supremo Patriarca fu favorevolmente sorpreso nel vedere i sacerdoti cattolici che salutò con affabilità prima di prendere posto sul trono. Finito il cerimoniale di saluto e di venerazione da parte delle autorità, il Patriarca lasciò il trono e, seguito da uno sciame di fotografi, andò a sedersi vicino ai missionari, coi quali si intrattene in cordiale colloquio. Ricordò con compiacenza la visita di cortesia fattagli nello scorso dicembre dal cardinale Gargijn, presente a Bangkok per il III Consiglio Internazionale della J.O.C., e l'invito rivoltogli per una visita a Roma, visita che il Patriarca spera programmare. Disse della armonia e della carità che deve unire le varie religioni, anche per fare fronte unico all'invadente comunismo che in Thailandia è fuori legge. La presenza del sacerdote cattolico, in quella circostanza, fu favorevolmente commentata da autorità e stampa buddista.

Il giorno seguente, 5 febbraio, un gruppo di 50 impiegati governativi del Ministero della Pubblica Istruzione, dal quale dipende il Dipartimento delle Religioni, fece visita al rev. don Giovanni Ulliana, parroco salesiano di Ban-Pong. La visita volle essere un omaggio a don Ulliana che tiene loro in Bangkok, un corso di conferenze sul cristianesimo, inserito in un ciclo di istruzioni sulle principali religioni. Erano a ricevere il qualificato gruppo il sindaco della città con tutte le autorità locali, tra cui anche alcuni Consiglieri municipali cattolici. Durante il pranzo offerto dai parrocchiani presso il collegio Sarasith, l'argomento dei commensali fu la comune soddisfazione per l'intesa cordiale che regna tra buddisti e cattolici, nel nuovo clima creato dal Concilio Ecumenico Vaticano II. I cattolici presenti furono tempestati da parte dei funzionari buddisti da svariate domande sul cristianesimo.

L'Associazione Donne Cattoliche della parrocchia salesiana S. Giuseppe di Ban-Pong, facendo eco al Decreto sull'apostolato dei laici, ha organizzato una conferenza sull'argomento: "La donna e l'assistenza sociale". Svolsse il tema la signora Maria Sunavin Wivat, moglie del Comm. Sunavin, già Ministro della Difesa, poi dell'Agricoltura e recentemente degli Interni. Tutti e due sono cattolici praticanti. Alla conferenza vennero invitate anche le più ragguardevoli e influenti signore buddiste della città. Dopo l'interessante conferenza, sotto le direttive dello zelante parroco don Ulliana, fu studiato un comune programma di aiuto ai bisognosi e di assistenza a tutte le opere benefiche esistenti in Ban-Pong. (ANS)

#### NATALE SERENO NEL MARTORIATO VIET NAM

Go Vap (Viet Nam) - Il Natale ha portato anche agli aspiranti salesiani del martoriato Viet Nam un po' di gioia e di Provvidenza. Il 24 dicembre i giovani hanno visto planare sulla loro casa e poi discendere nel bel mezzo del cortile un elicottero, dal quale smontò sorridente

"Papà Natale", accompagnato dal cappellano militare P. Sheeren. Con Papà Natale giunse anche la Provvidenza con un grosso camion militare carico di ogni ben di Dio che bastò per la casa di Go Vap, di Thu Duc e per quella delle suore di Don Bosco. Nella notte santa sei giovani ricevettero il battesimo e 50 allievi si recarono all'aeroporto per cantare durante la Messa celebrata per le forze armate americane dal card. Spellman. Il Cardinale si compiacque con i piccoli cantori e donò a ciascuno di loro una corona di rosario. Nei giorni precedenti, la banda degli aspiranti si era recata quattro volte a suonare nei campi militari dove i soldati cattolici avevano organizzato Messe, processioni e veglie natalizie. Il 30 dicembre i Rotariani tennero nel cortile della casa salesiana la cena ufficiale di fine d'anno. Erano oltre 700 persone tra cui diplomatici, industriali e personalità. Il salesiano don Generoso presentò gli auguri di Buon Anno e parlò del 150° della nascita di Don Bosco. A tutti i giovani i Rotariani distribuirono un pacco dono. (ANS)

#### PONTE AEREO DA TORINO A BOMBAY PER LA LOTTA CONTRO LA FAME

Torino (Italia) - Anche nelle zone più remote del mondo è giunta la voce supplicante di quanti lottano contro le avversità che affliggono centinaia di milioni di creature umane, specialmente contro la fame. E' bastato un appello del Papa per destare dovunque una gara di generosa solidarietà. I grandi mezzi di comunicazione - giornali, radio, televisione - han fatto le cronache dell'India travagliata dalla fame. L'umanità intera sta dimostrando, in modo commovente, che c'è ancora tanta sensibilità di fronte alla sventura. I salesiani, i loro allievi, exallievi, cooperatori non si sono certo tirati indietro. Stimolati anche dall'appello del Rettor Maggiore, hanno iniziato una "Campagna contro la fame in India" che durerà tutta la quaresima. Ma i salesiani più implicati e impegnati nella campagna contro la fame sono i confratelli dell'India. Essi che vedono la miseria aumentare di giorno in giorno sotto i loro occhi, hanno anche la gioia di veder arrivare gli aiuti necessari. Vogliamo qui segnalare quelli venuti soprattutto dai lettori del quotidiano torinese "La Stampa". Il giornale ha voluto organizzare un immediato soccorso, suscitando la commovente partecipazione dei lettori, "perchè Torino - la città di San Giovanni Bosco, la culla dei Salesiani che in ogni parte del mondo si prodigano per l'educazione e l'assistenza ai giovani, senza discriminazioni di razza o di religione - doveva dimostrare di essere la prima in Italia a rispondere fattivamente all'appello di Paolo VI e del Presidente Saragat". Nella gara di solidarietà per gli indiani affamati Torino non è stata solo la prima d'Italia, ma la prima del mondo a far giungere i suoi aiuti. Sono qualcosa come 600 milioni di lire e le offerte continuano ancora. I missionari salesiani si trovano incaricati di distribuire una parte notevole di questi aiuti. Per far fronte alle più urgenti necessità, centomila dollari raccolti dalla "Stampa" furono subito divisi tra don Maschio di Bombay, don Mantovani di Madras, don Curto nell'Assam e don Casarotti ispettore di Calcutta. Poi fu lanciato il ponte aereo della fraternità che partendo dall'aeroporto torinese di Caselle portò direttamente a Bombay e a Madras gallette, cioccolato, latte concentrato, olio, vitamine. Anche la distribuzione di gran parte dei soccorsi in natura fu affidata ai missionari salesiani. Fino al giorno 3 marzo scorso erano partiti da Torino alla volta dell'India, per conto de "La Stampa", dieci aerei con un carico complessivo di oltre 100.000 tonnellate di viveri. Non era la prima volta che i lettori del quotidiano torinese attraverso i salesiani aiutavano i poveri dell'India. Trovandosi impotenti a fronteggiare la miseria che saliva come un'ondata oceanica, i missionari scrivevano lettere commoventi in Europa, domandando aiuti. "La Stampa" di Torino, quando ancora non si pensava a far sottoscrizioni di sorta, aveva pubblicato la lettera di alcuni ragazzini strappati da don Curto alla

foresta: don Curto non aveva più i mezzi per mantenerli alla missione, ed essi avrebbero dovuto dire addio all'abecedario e tornare al loro villaggio nella selva dove avrebbero trovato qualche radice, qualche foglia, qualche tubero per non morir di fame. I ragazzini avevano scritto nella lettera: "Aiutateci a non tornare nella giungla", e i lettori de "La Stampa" mandarono le loro offerte. Poi don Maschio in un appello raccolto anch'esso da "La Stampa" narrò le stragi che stava compiendo dalle sue parti la "tigre nera", cioè la fame, assai più crudele delle tigri vere. E ancora i lettori aiutarono. Quando il Papa lanciò il suo invito, "La Stampa" sapeva già dove occorrevano gli aiuti e li mandò. L'epopea di bontà vissuta da "La Stampa" di Torino, messa giustamente in risalto anche dalla televisione, dice quanto bene può fare un giornale quando lo vuole, e quanto bene possono fare i suoi lettori. Don Bosco aveva già sperimentato mille volte durante la sua vita il cuore generoso dei torinesi; essi resero possibile la sua opera di bene nel mondo, e oggi ancora continuano ad appoggiarla in tutti i modi. (ANS)

### Vita Missionaria

#### UNA LETTERA DA AGUA DE DIOS

La città-lazzaretto di Agua de Dios è uno dei centri più conosciuti per la forte concentrazione di lebbrosi (quasi 5000).

La cittadina conta circa 15.000 abitanti distribuiti in parte nei cinque ospedali, e in parte nelle casette, per lo più di fango, nelle quali vivono poverissimamente.

I sussidi che il governo largisce solo a una parte di infermi, consiste in 6 pesos colombiani giornalieri (circa 360-400 lire italiane). Se, come di frequente capita, l'infermo è sposato, il sussidio deve bastare per tutti i familiari, sebbene sia già insufficiente per una sola persona.

Fino allo scorso anno si poteva venire un poco incontro a tanta povertà regalando viveri che erano forniti a buon prezzo dalla organizzazione "Charitas". Ma da quest'anno i dirigenti hanno pensato opportuno cambiare tattica: impegnarsi in opere sociali che assicurano un maggior frutto alla beneficenza, anche se con effetto ritardato.

Questo espediente, se è giustificato in altro ambiente, non è altrettanto efficace e vantaggioso per i nostri ammalati, impossibilitati come sono per qualsiasi lavoro sociale.

La vita di Agua de Dios è la vita di un Ospedale! Dai poveri lebbrosi, le cui mani, i cui occhi sono così mal ridotti, non si può esigere di lavorare. Per di più le febbri e il malessere li tormentano con bastante frequenza.

E' di questi giorni la notizia della morte di un certo Martì Maldonato. Un caso doloroso... Fino a qualche tempo fa si industriava per sovvenire alle necessità familiari: marito e moglie, lebbrosi, con quattro figlioletti a carico. E' morto raccomandandoci con lacrime di non abbandonare i suoi piccoli.

Due settimane fa, quattro persone tentarono di suicidarsi con veleno. Oggi, seppelliremo un poveretto che dopo mesi e mesi di febbri tentò suicidarsi con il taglio delle vene del collo. Durò una settimana, durante la quale ebbe tempo di rappacificarsi col Signore, e così concludere un po' meglio i suoi giorni.

Alle pene fisiche si aggiungono le miserie morali. La lebbra toglie a molti la sensibilità tattile, però sembra acutizzare le passioni. Di qui

la immoralità che è causa di tanta preoccupazione per i missionari. Per evitare che i giovani figli di infermi siano presto vittime della strada e dell'ozio, abbiamo aperto scuole gratuite per ragazzi e ragazze fino alla seconda media (qui detto "segundo año de Bachillerato"); però le attrezzature sono così inadeguate... La costruzione è di fango, e conta già i 50 anni. I servizi igienici, p. e., sono assolutamente insufficienti e inadatti, se si pensa al numero dei ragazzi e al clima torrido.

Visto che i ragazzi sono denutriti, abbiamo aperto un refettorio, nel quale giornalmente si dà pranzo completo a 150 bambini, esigendo da ciascuno 50 centesimi di "peso" colombiano, corrispondenti a Lit. 35. E dire che settimanalmente spendiamo 2000 pesos (circa lire 130.000!).

Quanto alla organizzazione pubblica, manchiamo di Sindaco perchè, data la gran povertà, non potrebbe sostenere una direzione comunale. Dirige Ospedali e cittadina il "Medico-Jefe", attualmente il Dott. Davila. Il Ministero della "Salud" sovvenziona medici e personale ospitaliero. I cittadini sono favoriti con facilitazioni di questo genere: basso costo della luce, dell'acqua, delle abitazioni. Attualmente si stanno rinnovando i locali dell'Ospedale "Boyacà". Costruiscono i padiglioni in cemento e materiale leggero, in cambio dei precedenti in fango.

Il governo fa opera buona in favore degli infermi; però, come il Signore disse, non cesseremo di avere i poveri, e questi sussistono con le loro indigenze, per le quali risultano sempre insufficienti le diverse provvidenze umane.

P. Francesco Loddo salesiano  
 Agua de Dios (Colombia)

#### DON BOSCO HA OPERATO NELLA CHIESA E PER LA CHIESA

"Mi pare che Don Bosco abbia dato alla Chiesa e al mondo una grande testimonianza, questa: che la Chiesa, che sembrava avesse esaurito davvero la sua capacità istruttiva - pensate all'illuminismo, pensate davvero a tutta la filosofia, a tutte le correnti di pensiero del secolo scorso e ancora del nostro - la Chiesa mediante questo miracolo della Società Salesiana, diventa ancora maestra di folle, immense folle di gioventù. E dice loro parole belle, alte, serene, positive. E' una scuola davvero confortevole. Non è una scuola artificiale. Si direbbe sia una scuola cavata nello stesso tempo dall'esperienza più palpitante della vita moderna come dalla più tradizionale e fedele parola del magistero ecclesiastico. La Chiesa in questo fenomeno si è dimostrata capace oggi di essere ancora Maestra delle nuove generazioni.

E poi questo fenomeno si è rivolto risolutamente, prevalentemente verso le classi popolari, verso i figli del popolo, verso quelli che hanno più bisogno, verso quelli che di solito arrestavano la loro istruzione sì e no alle prime classi elementari. Bisogna cavar fuori un popolo che sappia vivere, che sappia guadagnarsi il pane. E' nata da quest'ansia di educazione popolare la scuola, che noi adesso in Italia celebriamo come la speranza del nostro domani, cioè la scuola professionale che connette alle materie teoriche quelle del lavoro manuale e del lavoro tecnico e professionale.

E anche qui la Chiesa ha avuto testimonianza dalla Società di Don Bosco di essere non soltanto Maestra ma Madre. E noi dobbiamo essere gratissimi alla Provvidenza che sotto i nostri occhi ci fa vedere come l'antico seme di Cristo nella sua Chiesa verdeggi ancora per questi rami così potenti e così fiorenti, che ci fanno vedere nella Chiesa le capacità che il suo divin Fondatore vi ha infuse. Don Bosco è stato, direi, colui che ha tratto fuori queste energie sepolte dal cuore della Chiesa e la Società Salesiana le va sviluppando e diffondendo nel mondo".

Card. G. B. Montini

Fioretti Missionari

"NONNO, HO IMPARATO UNA GRANDE COSA"

Aveva undici anni, faceva la quinta elementare, era interno nella scuola salesiana di Macao. Un giorno mi si presenta tutto serio. Aveva ricevuto la notizia che il nonno era moribondo e voleva vederlo un'ultima volta. Lo consolai, ma lui rimaneva pensoso. Poi di scatto alzò la testolina e disse:

- Tu mi hai insegnato che il Signore del cielo ha preparato un regno per gli uomini che muoiono. Anche il mio nonno può entrare nel regno del Signore del cielo?

- Certo, - gli risposi. - Tu sai però che cosa occorre per entrare: bisogna conoscere la dottrina ed essere battezzati.

- Io posso battezzare il nonno.

- Ma sai come si fa?

- Faccio la prova?

- Sì. Prendi l'acqua e rovesciala sulla mia mano.

Il ragazzo prende una lattina, corre alla fontana e torna. Versa l'acqua sul dorso della mia mano e recita la formula senza sbagliare.

- Bravo! - gli dico. - Ma ricorda che prima devi istruire tuo nonno sull'esistenza del Signore del cielo, sul suo Figliolo che venne in terra per aprirci il paradiso e sul dolore dei peccati.

Il ragazzo andò dal nonno.

Dopo alcuni giorni ritornò in collegio raggianti di gioia.

- Sai? - mi dice. - Il nonno è andato nel regno del Signore del cielo.

- E come è avvenuto?

- Appena arrivai a casa, il nonno mi chiese: "Che cosa hai imparato a scuola?". Io gli risposi: "Nonno, ho imparato una grande cosa: che esiste il Signore del cielo, e che ha aperto il suo regno anche a noi". Poi gli ho detto: "Quando tu entri in casa di altri, tu saluti il padrone, no? Così, se vuoi entrare in cielo devi riconoscere il Signore del cielo. Però noi uomini da soli non saremmo mai potuti entrare in cielo. Allora il Figlio del Signore del cielo è sceso sulla terra ed è morto in croce per noi".

Così gli dissi e gli feci vedere il mio crocifisso che porto al collo. Il nonno mi ascoltava attento, e io continuai: "Ora noi possiamo entrare in cielo. Però noi facciamo degli errori, e quindi dobbiamo chiedere perdono al Signore del cielo". Il nonno disse: "E' giusto", e io continuai così: "Nonno, quando tu vai al cinema, devi avere il biglietto. Anche per entrare in cielo bisogna avere un biglietto". E il nonno mi domandò: "Dove si compera questo biglietto?". "Non si compera" gli risposi io: "il Signore ce lo dà con questo segno: un poco di acqua versata sul capo, che lava la nostra anima da tutti i suoi peccati". Il nonno allora disse: "Dammi di quest'acqua che lava l'anima dai peccati!". Allora io lo battezzai, e il nonno il giorno dopo morì ed è andato certamente nel regno del Signore del cielo.

Don Vincenzo Randi  
missionario salesiano

SI CERCAVA IL PETROLIO E SI FORMO' UNA MISSIONE:

Teisha, nella foresta equatoriana

Nel Vicariato Apostolico di Méndez, nell'Ecuador, ci sono delle missioni dove la vita, con qualche variante obbligata per l'evolversi irresistibile della civiltà, si svolge talora come ai tempi eroici, alla maniera più ardua e romantica...

Yaupi, Chiguaza, Teisha... sono nomi di missioni tipiche, sperdute nella selva amazzonica, abitate solo dai già famosi Jìbaros, in altri tempi terribili tagliatori di teste e scientifici riduttori delle medesime, le famose "tzantze", in odio e scaramanzia contro il nemico ucciso.

Teisha: una piccola radura dove una ventina di anni fa la Compagnia Shell abbozzò dei lavori di esplorazione per un eventuale sfruttamento del petrolio, abbandonando poi ogni cosa, ufficialmente per mancanza di petrolio, ma in realtà per incomprensioni politico-nazionalistiche.

La selva ricoprì in poco tempo i sentieri, le strade e la pista dove i grandi Dakota (Douglas D. C. 3) avevano scaricato tonnellate di materiale, maestranze e operai. Tutto fu abbandonato e a poco a poco andò in rovina. Più nessun bianco passò da quelle parti, e solo i Jìbaros, nelle loro scorribande per caccia o pesca o guerre contro i loro nemici Atzhuara, facevano qualche capatina per ammirare gli strani oggetti lasciati dagli Apachi (visi bianchi).

Poi vennero i Protestanti: portarono via il meglio che poteva loro servire e se ne andarono a costruire una loro missione lontano da quei pericoli e da quelle tribù bellicose.

Dalla più vicina Missione salesiana, quella di Chiguaza, fondata nel 1954 e distante, circa dieci giorni di marcia a piedi, si fecero delle esplorazioni. Ai missionari si unirono Jìbaros simpatizzanti, specialmente quelli che avevano i loro figli nella missione di Chiguaza, e che avrebbero preferito tenerli più vicini, se la missione si fosse avvicinata a loro. E così, nel 1958, fu fondata la Missione di Teisha, e chi la fondò fu un veterano delle missioni nell'Ecuador, il P. Luigi Casiraghi, già fondatore della missione di Bomboiza, esploratore, disboscatore, iniziatore di grandi opere tra gli Shuara, come i Jìbaros preferiscono chiamarsi.

Il P. Casiraghi andò da solo a esplorare quei luoghi, fece amicizia con i capi delle jibarias di quella zona, ingaggiò un buon numero di indigeni per l'opera di disboscamento e di riscoprimento, per cercare di utilizzare ancora qualche cosa di ciò che avevano fatto gli Americani: con un lavoro immane, perchè fatto tutto a forza di braccia e senza l'aiuto di macchine, fece abbattere alberi e arbusti che avevano invaso la pista di atterraggio con il sottobosco obbligato, che a guisa di un manto intricato di erbacce spinose e velenose, avevano ricoperto e distrutto ogni cosa. Bisognò ripassare con picconi, vanghe e pale, per riadattare il fondo della pista; e poi, sempre a braccia, usando portantine di bambù, trasportare dai fiumi vicini le pietre, la terra e il "lasre", terriccio cementizio, che una volta sparso e pressato sul terreno livellato, si fa duro e compatto proprio come il cemento.

Intanto dovette pensare a far abbattere alberi da costruzione: fece venire grandi seghe per tagliare i tronchi, quelle per segare le assi, le scuri per sgrossare i tronchi, pialle, martelli, chiodi e tutto il materiale occorrente per le costruzioni. Insegnò ai Jìbaros a usarli, sotto la sua direzione, e così a poco a poco, costruì una grande casa per i Salesiani, poi una per le Suore e le ragazze, e infine, essendo ormai più esperti i suoi falegnami e capimastri, con il miglior materiale messo da parte, innalzò la chiesa, maestosa a tre navate, con il

pavimento in legno, le belle finestre fornite di griglie contro gli uccelli diurni e notturni, i confessionali, i banchi comodi e massicci e gli altari artistici e pratici.

Frattanto la Missione si era venuta popolando di ragazzi, i kivarotti figli e familiari dei lavoratori. Poi ne vennero da tutte le parti, per essere accettati dal Padre nella Missione che così, senza essere finita, e molto meno inaugurata, incominciò a funzionare fin dai primi giorni, da quando cioè si scavavano i buchi per piantare i pali delle fondamenta.

Alla fine il Padre Casiraghi si trovò con la Missione popolatissima, incluse le kivarotte, affidate prima ad altre kivare già cristiane e sposate, provenienti da altre missioni, e i cui mariti aiutavano il Missionario nella cura dei ragazzi. Finalmente arrivarono le Suore, arrivarono altri Salesiani, e in seguito anche gli aerei.

Ora i Missionari sono quattro, con un apostolato immenso, ma pure con tante consolazioni, perchè i Jibaros sono buoni, affettuosi, riconoscenti, e il lavoro in mezzo a loro anche se duro e pesante è sostenuto dalla gioia di servire le anime e di portarle al Signore.

Nella Missione di Teisha, dopo il Padre Casiraghi altri Salesiani continuano a costruire, a ingrandire la Missione, per farla capace di contenere un maggior numero di kivarotti e kivarotte da guadagnare alla civiltà e alla Fede.

Sac. Vincenzo Toso

-----

UNA RIGA E ... TUTTO IL MONDO

Alla Rivista "Scuola Italiana Moderna" di Brescia fu inviata questa lettera: "Come ex-alunno salesiano e maestro, ho rilevato con amarezza in quale indegno modo è ricordato San Giovanni Bosco dai compilatori di un manuale che dovrebbe preparare i giovani alla missione educativa. Nel Terzo Volume (Ottocento e Novecento) del corso "Filosofia e pedagogia nella storia della civiltà" di Ludovico Geymonat e Renato Tisato (Garzanti, Milano, ediz. 1965), si accenna al grande Educatore nel paragrafo relativo a Ferrante Aporti con queste parole: "Si inviano nascostamente alle sue lezioni degli ascoltatori fidati, con l'incarico di cogliere spunti suscettibili di essere incriminati d'eresia (in questa poco simpatica attività si distingue, fra altri, Giovanni Bosco)". Nel grosso volume, Don Bosco viene presentato con una riga, una riga in parentesi, e come inquisitore! Questi sono i testi che "obiettivamente" presentano la storia? Firmato M.O.

La Rivista Scuola Italiana Moderna così risponde: "Abbiamo verificato, per timore che la sua "denuncia" non fosse esatta e non mancassero nel volume altri riferimenti. Sì, solo quella riga è concessa a Don Bosco, in un volume di 556 pagine, dove pure sono dedicati lunghi capitoli ad autori positivisti e marxisti. Sì, per Don Bosco una riga in parentesi e una squallida: nient'altro. Confortiamoci. In tutte le storie dell'educazione, in tutte le enciclopedie pedagogiche, in ogni lingua del mondo, Don Bosco è ricordato con qualche riga di più. Don Bosco, che aveva preferito per sè, sul suo passaporto, il titolo di "maestro elementare", ed è un genio e un santo dell'educazione di fama universale, non si seppellisce con una riga accusatrice. Don Bosco non è mai morto; continua a vivere e a estendere la sua opera di "civiltà educatrice" a favore della gioventù, che attende di essere salvata dalla miseria più grave: quella dei beni educativi e della preparazione professionale. Qui ci è soprattutto caro ricordare la testimonianza di Papa Giovanni che, in un indimenticabile discorso pronunciato alla vigilia della morte, trasse dal suo cuore questa esclamazione: "Don Bosco, il mondo ti ammira! Tutto il mondo ti ama!".



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IV del 1966 (Anno 12°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Santo Padre alla parrocchia salesiana del Testaccio, pag.2 - I vincitori del "Premio Montini", pag.3 Testimonianze di forze vive del laicato al servizio della Chiesa, pag.4.
- ARGENTINA : Unione ex allievi Don Bosco nelle forze armate argentine, pag.4 - Feste al Patrono delle terre patagoniche, pag.5.
- BHUTAN : La Regina madre visita la scuola dei Salesiani, pag.5.
- BRASILE : Giubileo sacerdotale di un maestro di pedagogia, 5 - Gli 80 anni del Patriarca dei Vescovi salesiani, VII.
- CILE : Il Cardinal Silva parla agli Ebrei, pag.6.
- CINA : Il 60° dei Salesiani in Cina, pag.10.
- COLOMBIA : Il 75° dei Salesiani in Colombia, pag.6.
- GIAPPONE : Il ministro dell'Istruzione visita la scuola "Don Bosco", pag.7 - Elogiata dai Protestanti la traduzione cattolica della Bibbia, pag.7.
- KOREA : Un giovane salesiano belga vince un concorso, pag.7.
- PERU' : Pubblicazioni liturgiche dei Salesiani in Perù, pag.7 - Salesiani nella Federazione peruviana dei collegi cattolici, pag.8.
- SPAGNA : Gli apprendisti di Madrid commemorano il loro Patrono, pag.8 - Un grandioso progetto di Don Bosco attuato in Spagna, pag.8 - Un ex allievo salesiano nominato "Capitan General", pag.9.
- VENEZUELA : Iniziate due opere nuove a Puerto La Cruz, pag.9 - "Giornata della fedeltà", pag.9.

DOCUMENTAZIONI: San Giovanni Bosco e la Compagnia di Gesù, pag.I - I Salesiani nell' "Isola Splendente", pag.II - L'uomo che compra i moribondi, pag.IV.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL SANTO PADRE ALLA PARROCCHIA SALESIANA DEL TESTACCIO

Roma (Italia) - Il 20 marzo scorso, domenica IV di Quaresima, il Santo Padre si recò nella chiesa parrocchiale di S. Maria Liberatrice, al Testaccio, per la consueta funzione quaresimale, per celebrarvi il Divin Sacrificio e rivolgere la sua parola agli abitanti della popolosa contrada. L'attesa visita del Vescovo di Roma fu ancora una volta caratterizzata dal più fervido entusiasmo da parte di una moltitudine di fedeli che fece ala al Santo Padre durante il passaggio. Le grandi vie del quartiere che si snoda intorno alla chiesa fatta erigere dal primo dei successori di Don Bosco e affidata da S. Pio X ai salesiani, presentavano un aspetto straordinariamente festoso: ovunque drappi e bandiere multicolori e grandi scritte inneggiavano al Vicario di Cristo. Lo spirito dei Figli di Don Bosco sembrava, ancora una volta, aver investito quella contrada che l'opera tenace dei salesiani in vari decenni è riuscita a trasformare completamente e ad allineare tra quelle più spiritualmente feconde della diocesi di Roma. In augusto apprezzamento per l'opera salesiana, Paolo VI al suo arrivo al Testaccio volle in primo luogo recarsi nell'immenso cortile dell'oratorio, per porgere il suo primo saluto benedicente ad alcune migliaia di bambini e di bambine dell'Oratorio, proprio in quel luogo, che a essi è tanto familiare e dove i salesiani, come è nella loro missione, svolgono nello spirito di Don Bosco la loro bella opera educativa. L'entusiasmo di quei bambini fu proporzionato all'onore che era stato loro riservato. Ne fu interprete il piccolo Marco Perisse di 6 anni, che tra la più viva commozione rivolse al Papa un indirizzo di omaggio e gli presentò un'offerta raccolta tra i bambini. Il Santo Padre lo chiamò vicino a sé, coprendolo con il suo manto. E il Papa si trovò subito con essi come in famiglia: volle manifestare a quelle migliaia di figli spirituali di Don Bosco, tutti i sentimenti del suo animo, ringraziandoli per quella accoglienza, elogiandoli per la loro presenza di quel giorno e di sempre in quella palestra di virtù suscitata dallo spirito sempre presente del Santo dei giovani; ringraziò i salesiani e le suore della loro opera a vantaggio di piccoli frequentatori dell'Oratorio e mandò, come suol fare, il suo saluto e la sua benedizione ai genitori, ai maestri e a quanti si dedicano all'opera educatrice. Le affettuose parole del Santo Padre furono coronate dal volo di numerosi colombi e dal lancio di multicolori palloncini con scritte festose inneggianti al Papa e dal suono festoso della banda del "Borgo Ragazzi Don Bosco". Dopo l'incontro nell'oratorio si formò una lunga processione penitenziale che accompagnò il Santo Padre nell'interno del tempio. Al sacro corteo parteciparono anche il Cardinale Vicario Luigi Traglia, che aveva ricevuto al suo arrivo il Santo Padre insieme con i vescovi ausiliari monsignori Pucci e Zanera, col vescovo salesiano mons. Cognata, col Rettor Maggiore della Società Salesiana Don Luigi Ricceri, col Procuratore generale Don Castano, l'Ispettore della provincia romana Don De Bernardis, il parroco di S. Maria Liberatrice Don Arturo Monterumici, con il clero e la comunità salesiana della parrocchia. Dopo la processione penitenziale il Santo Padre assunse all'altar maggiore i paramenti per la celebrazione della Messa. Prima dell'inizio del Santo Sacrificio ebbe luogo la breve cerimonia per la rinnovazione delle promesse battesimali, della quale il Santo Padre pronunciava la formula, facendola precedere da brevi parole esplicative. Poi tra la più viva pietà da parte della folla, che gremiva il tempio e si accalcava sulla piazza e nelle strade intorno al tempio, il Santo Padre iniziò la celebrazione del Divin Sacrificio in lingua italiana e secondo le norme della liturgia popolare, che fu accompagnato dai canti polifonici eseguiti dagli alunni dei vari studentati salesiani di Roma. Al Vangelo l'Augusto Pontefice rivolgeva ai fedeli del Testaccio la sua omelia. Nella parte iniziale dell'omelia, più strettamente riservata alla parrocchia, il Santo Padre ricordava come quella era la prima volta che un Papa,

nella sua qualità di Vescovo di Roma, si recava al Testaccio. Tante volte, però, i suoi predecessori ed Egli stesso vi erano stati col cuore, preoccupandosi dei progressi religiosi e morali della contrada. "Sono sessant'anni - disse - che questa parrocchia è fondata: i Salesiani l'hanno costruita e coltivata. Testaccio, dal nome che un tempo incuteva un po' diffidenza e paura, è ora diventato un quartiere bello, eletto, buono: pieno di tante energie spirituali". Alla Comunione il Santo Padre si recò nel recinto ove erano numerosi infermi per distribuire l'Eucaristia, e quindi anche ad alcune personalità presenti, ai dirigenti delle varie opere parrocchiali e alle suore di Maria Ausiliatrice e della Divina Provvidenza. Il sacro rito ebbe termine con la benedizione apostolica. Subito dopo, l'Augusto Pontefice si assise sulla poltrona al centro dell'altare per intrattenersi con il parroco, il quale Gli consegnava l'offerta di un milione per la campagna contro la fame nel mondo e al quale il Papa a sua volta, insieme con una offerta per i poveri della parrocchia, faceva dono della pianeta e del calice usati per il Divin Sacrificio.

#### NOTA STORICA SULLA CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARIA LIBERATRICE AL TESTACCIO

La denominazione di Santa Maria Liberatrice ricorda quella della chiesa che sorse, prima del secolo XIV, sull'area soprastante alla diaconia di Santa Maria Antiqua al Foro Romano e che fu demolita nel 1899. Nei documenti dei secoli XVI e XVII, la chiesa scomparsa è indicata con i nomi di "Sancta Maria libera nos a poenis inferni", o di "S. Maria libera nos", ovvero di S. Maria Liberatrice. La demolizione fu operata allo scopo di rimettere pienamente in luce le strutture superstiti di S. Maria Antiqua, e, in particolare, i preziosi affreschi dell'VIII secolo; la denominazione, pertanto, passò alla chiesa del Testaccio, costruita per iniziativa del primo successore di San Giovanni Bosco, il Ven. Michele Rua, su progetto dell'architetto torinese Corrado Ceradini. Il nuovo tempio fu consacrato l'8 dicembre 1908, dal Cardinale Vicario Pietro Respighi, e in esso fu trasferita la parrocchia di S. Maria della Divina Provvidenza. Sull'altare maggiore della nuova chiesa fu collocato l'affresco del XVI secolo, raffigurante Maria Liberatrice, che si trovava in quella demolita, e sulla facciata sono riprodotte in mosaico la Crocefissione e la Madonna in trono della decorazione pittorica di S. Maria Antiqua. La parrocchia, che ha una popolazione di 30.000 anime, è affidata ai Salesiani e in essa fioriscono numerose opere di carattere educativo, sociale e ricreativo. Il Santo Padre Paolo VI ha elevato la chiesa di S. Maria Liberatrice alla dignità di diaconia. (ANS)

#### I VINCITORI DEL "PREMIO MONTINI"

Milano (Italia) - Si è svolta recentemente nella sala "Verdi" del Conservatorio, la solenne premiazione dei vincitori diocesani del concorso nazionale "Veritas", giunto quest'anno alla sua quindicesima edizione. Nella vasta affollata sala del Conservatorio presero posto sul palco d'onore Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Colombo, S. Ecc. Mons. Giuseppe Schiavini, vescovo ausiliare, Mons. Beretta, direttore dell'Ufficio scolastico diocesano, Mons. Guzzetti presidente della Commissione che esamina alcuni temi particolari di religione. Diversi allievi delle scuole salesiane si sono distinti in questo concorso. Fra gli otto finalisti del concorso riuscirono vincitori del "PREMIO MONTINI" indetto fra tutte le Scuole medie superiori di Milano, i seguenti allievi salesiani: Scuole Umanistiche (Licei e Istituti Magistrali): 1°) Colombo Emilia, dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice di Via Bonvesin de la Riva, Milano. 2°) Leonardi Enrico, del Liceo salesiano di Treviglio; Scuole Tecniche (Istituti Industriali, Commerciali e per Geometri): 1°) Fumagalli Mauro, dell'Istituto salesiano "S. Ambrogio". (ANS)

TESTIMONIANZE DI FORZE VIVE DEL LAICATO AL SERVIZIO DELLA CHIESA

Torino (Italia) - L'interessante numero unico di "Unione" - organo della "Confederazione Mondiale exallieve di Maria Ausiliatrice" - preparato alla fine del Concilio e che presenta in bella sintesi la viva testimonianza della vastissima attività delle Exallieve a servizio della Chiesa, ha fatto molto cammino. Come espressiva risposta di queste "forze vive del laicato cattolico" all'appello del Concilio stesso, ha raggiunto tutti i vescovi di 57 Nazioni, nelle cui diocesi lavorano per il Regno di Dio le Figlie di Maria Ausiliatrice, e quindi esistono centri di Exallieve. Ebbe l'onore di arrivare anche nelle auguste mani del Santo Padre, che si degnò di far giungere alla Superiora Generale, Madre Angela Vespa, il suo compiacimento con questa lettera dalla segreteria di Stato del 26 gennaio scorso: "... mi do premura di significarle che l'Augusto Pontefice ha accolto con paterno gradimento la copia del numero unico "Unione", pervenuta-Gli in devoto omaggio. Sua Santità ringrazia per questa testimonianza di filiale venerazione verso il Vicario di Cristo; si compiace per tante lodevoli iniziative che la Confederazione Mondiale Exallieve di Maria Ausiliatrice, nello spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II, sta svolgendo in varie Nazioni; formula ogni miglior augurio di felice successo per il bene delle anime e della società. In pegno della Sua particolare benevolenza e in auspicio di copiose celesti grazie, il Santo Padre imparte di cuore a Lei, a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, alle Exallieve e alle loro rispettive famiglie l'implorata apostolica benedizione... firmato: + Angelo dell'Acqua - Sostituto". (ANS)

UNIONE EX-ALLIEVI DON BOSCO NELLE FORZE ARMATE ARGENTINE

Buenos Aires (Argentina) - In occasione del 90° anniversario della fondazione della prima opera salesiana in Argentina, si è costituita l'unione exallievi Don Bosco anche nelle forze armate argentine residenti in Buenos Aires. Gli exallievi ufficiali e sottufficiali di carriera sono 316 così divisi: 155 appartengono all'Esercito, 75 alla Marina, 60 alla Aeronautica e 26 alla Gendarmeria. Al reperimento degli Exallievi concorsero anche le Segreterie delle FF. AA. Riportiamo il "Boletin Naval publico N. 204 art. 1819 (S.M)": "La Federazione Argentina Exallievi di Don Bosco ha chiesto la collaborazione della Segreteria della Marina allo scopo di conoscere e prendere contatto con i componenti dell'arma i quali hanno frequentato gli studi nei collegi salesiani. Gli interessati potranno far giungere i dati personali (grado, nome e cognome, domicilio, collegio dove fu allievo ecc.) alla Federazione Exallievi Collegio Pio IX Don Bosco 4002 cap. Federal.". Presidente di questa singolare Unione è il Contramiraglio Edoardo Garcia Pulles. Il Regolamento dell'Associazione è quello delle Unioni Exallievi, adattato all'ambiente particolare. Il primo articolo dice: "Rintracciare e riunire gli Exallievi degli Istituti salesiani incorporati nelle Forze Armate, i quali essendo stati formati nell'amore a Don Bosco e ai suoi ideali, desiderano mantenerli vivi e operanti nella vita, rimanendo fraternamente uniti fra loro sotto la guida dei Superiori salesiani. Questa Unione fa parte viva della Federazione Nazionale Exallievi Argentini. Prima attività è di formare dei buoni cittadini e ottimi cristiani fra i militari attraverso l'insegnamento dei principi cristiani e della dottrina sociale della Chiesa". L'Unione è attiva. Il 12 novembre u.s. furono scoperte due lapidi commemorative in omaggio a Don Bosco: una offerta dalle Forze Armate e l'altra dall'Unione Exallievi Ufficiali e Sottufficiali. Alla manifestazione erano presenti il pro Vicario delle Forze Armate S.E.Rev.ma Mons. Vittorio Bonamin, salesiano, l'Ispettore, il Presidente Nazionale Sr. José Corengia e le più alte autorità militari. Il motivo che fece leva per questa manifestazione fu la felice coincidenza che

nel luogo dove si fondò il primo collegio salesiano, attualmente sorge la Caserma che ospita il Batallon de Combate 101 de Ingenieros Motorizados de las FF.AA. (ANS)

#### FESTE AL PATRONO DELLE TERRE PATAGONICHE

Comodoro (Argentina) - Il 31 gennaio 1966 passerà alla storia della Patagonia, come giorno del riconoscimento ufficiale del suo santo Patrono nelle cinque provincie che costituiscono il territorio patagonico. Per la prima volta fu celebrato come giorno festivo, decretato dalle Provincie in tutta la Patagonia. La statua di S. G. Bosco, benedetta da Papa Giovanni XXIII, a Roma nel 1959, venne portata processionalmente al Palazzo Municipale, dove sette anni fa era stata decorata con le insegne di Patrono della città di Comodoro: qui il delegato personale del Presidente della Repubblica, dott. Rodolfo Arambarri, sottosegretario del Culto, impose le insegne ufficiali di Patrono di tutta la Patagonia. Queste insegne precedentemente erano state benedette da Paolo VI. Sulla sciarpa d'onore del Santo Patrono, ogni Governatore aveva collocato lo stemma della sua Provincia. Il sottosegretario del Culto e il Governatore del Chubut esaltarono nei loro discorsi l'epopea della conquista spirituale della Patagonia, realizzata dai Figli del grande Profeta della medesima. L'immagine del Santo Patrono, così decorata, fu riportata trionfalmente alla sua cattedrale ancora in costruzione. Don Bosco, che in vita si interessò così vivamente della sconosciuta e inospitale Patagonia di allora, è oggi regione in pieno e febbrile sviluppo economico e sociale. (ANS)

#### LA REGINA MADRE VISITA LA SCUOLA PROFESSIONALE DEI SALESIANI

Phuntsholing (Bhutan) - Una visita inaspettata ha fatto la Regina madre del Bhutan, accompagnata, come vuole l'uso orientale, da numeroso seguito, all'incipiente opera salesiana di Phuntsholing. Nonostante la difficoltà della lingua, la sovrana si trovò subito a suo agio nella casa salesiana, della quale ammirò e lodò l'ordine, la disciplina, l'efficienza e il progresso dei ragazzi bhutanesi osservati al lavoro. Ultimamente le autorità locali hanno pregato i Salesiani di accettare dieci giovani Tibetani rifugiati. E' questo un nuovo problema che si aggiunge ai vari non ancora del tutto risolti, poichè essi parlano e capiscono solo il tibetano. Intanto, essendo la comunità salesiana aumentata di un nuovo confratello giunto di fresco dall'Italia, qualche salesiano trova il tempo per portarsi nei villaggi vicini per fare opera missionaria. Il capovillaggio, chiamato "mondol" si mostra molto gentile e a volte, in segno di riconoscenza, offre del latte ai portatori della buona novella. I missionari potrebbero estendere la loro attività, se il terreno montagnoso non fosse così selvaggio e aspro e le sanguisughe non reclamassero da essi anche un... tributo di sangue. (ANS)

#### GIUBILEO SACERDOTALE DI UN MAESTRO DI PEDAGOGIA SALESIANA

Lorena (Brasile) - Il salesiano Don Carlos Leoncio da Silva il 19 marzo scorso ha celebrato il suo giubileo d'oro sacerdotale. Egli è uno dei salesiani più benemeriti che il grande Brasile abbia dato alla Società salesiana. Nel 1942 il Rettor Maggiore Don Ricaldone, conoscitane la competenza nel campo pedagogico, gli affidò il nascente Istituto Superiore di Pedagogia, che sotto la guida di Don Leoncio si avviò decisamente verso quegli sviluppi e perfezionamenti che oggi ha raggiunto nella sua nuova sede di Roma. Don Leoncio è anche membro fondatore del "Poedagogium" dell'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano e dell' "Union Mondiale des Educateurs Catholiques" e della "Società Internazionale di Peda-

gogia" di Madrid. Inoltre è rappresentante permanente del Brasile al "Centre Catholique International de Coordination auprès de l'Unesco", che ha la sua sede a Parigi; è socio della "Organisation Internationale du Cinema Catholique" di Bruxelles. Nel 1952 Don Leoncio rappresentò ufficialmente il Brasile nella Settima Conferenza Internazionale dell'Unesco celebrata a Parigi, mentre nel 1956 è stato eletto capo della delegazione brasiliana al Congresso Internazionale di Educazione Cattolica a Santiago del Cile. Don Leoncio perfezinò i suoi studi in Pedagogia all'Università di Friburgo e nell'Institut des Sciences d'Education di Ginevra. Don Leoncio ha una folta schiera di discepoli e ammiratori sparsi in ogni parte del mondo, che diffondono il metodo pedagogico di Don Bosco con lo stesso entusiasmo del venerato maestro. (ANS)

#### IL CARDINAL SILVA PARLA AGLI EBREI

Santiago (Cile) - Il cardinale Raul Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago, salesiano, ha ultimamente visitato una sinagoga israeliana della città, dove, dietro espresso invito dei più influenti ebrei, ha parlato sulla tolleranza razziale e religiosa. Il tema della conferenza era: "Il rispetto dell'individuo nel Vecchio e Nuovo Testamento". "A qualcuno parrà strano, esordì il cardinale, che l'arcivescovo di Santiago abbia accettato con piacere l'invito a parlare a una comunità non cristiana su un tema religioso che ha profonde ripercussioni nella vita odierna. Per una migliore comprensione del mio gesto, si deve ricordare che il pensiero della Chiesa cattolica in questo tempo del Concilio Ecumenico, è di una larga comprensione per tutti i valori umani, perchè tutti gli uomini hanno legami con il popolo di Dio, al quale furono affidate la divina alleanza e le divine promesse, e dal quale Cristo prese corpo". Il richiamo al popolo ebraico voleva essere anche un'allusione alla dichiarazione conciliare che assolve gli Ebrei dalla colpa della crocifissione e che condanna l'antisemitismo. Un prolungato applauso segnò la fine del discorso del cardinale, durato 35 minuti. La sinagoga B'ne Ysroel, nella quale ha parlato il cardinale Silva, accoglie il più grande gruppo ebraico del Cile. La comunità ebraica del Cile conta un 37.000 persone su una popolazione totale di nove milioni di abitanti. (ANS)

#### IL 75° DEI SALESIANI IN COLOMBIA

Bogotà (Colombia) - I salesiani di Colombia hanno celebrato i 75 anni della fondazione della prima casa di Bogotà. Nell'occasione il Presidente della Repubblica decretò e consegnò la Commenda della "Croce di Boyacà" alla comunità salesiana, nella persona dell'ispettore don Luigi Rodriguez. La cerimonia si effettuò nel teatro Colon di Bogotà, durante un concerto di gala nel quale si esibirono i cori del Centro Don Bosco e del Teologato internazionale accompagnati dalla banda nazionale. Erano presenti oltre al Presidente della Repubblica il Ministro dell'Educazione, gli ambasciatori d'Italia e di Germania, numerose personalità e gli amici e ammiratori di Don Bosco. Il Presidente nel consegnare l'alta onorificenza, dopo aver elogiato l'opera svolta dai Figli e dalle Figlie di Don Bosco, disse: "Per tutto questo, come tributo di gratitudine commossa, come omaggio riconoscente della Repubblica, al compiersi dei 75 anni della fondazione della prima opera in Bogotà, e perciò dall'arrivo dei salesiani in Colombia, il Governo della Repubblica si onora di decretare ai salesiani la decorazione della "Croce di Boyacà", nel suo massimo grado, stabilita dal Liberatore Simone Bolivar perchè brillasse sul petto degli uomini e sulla bandiera delle istituzioni che lottano per la libertà, che difendono la giustizia, che mantengono l'ordine, e, in questo caso, che sono il migliore riflesso della Divinità sulla terra, perchè ci insegnano ad amarci come fratelli". (ANS)

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA VISITA LA SCUOLA "DON BOSCO"

Tokyo (Giappone) - Il 5 marzo scorso il ministro nipponico della Pubblica Istruzione, Nakamura Umekici ha visitato la Scuola professionale "Don Bosco" di Tokyo in occasione della inaugurazione di una macchina tipografica "Atena" che la Società Nebiolo di Torino ha donato alla scuola. Il ministro, nonostante fosse occupatissimo alla Camera dei Deputati, volle in un momento di sosta dei lavori, recarsi personalmente a dimostrare il suo compiacimento per l'opera che i salesiani di Don Bosco svolgono nel campo professionale, opera di cui il Giappone ha estremo bisogno. Si intrattenne familiarmente col direttore don Giovanni Petracco, con i superiori e i professori; agli allievi strinse la mano e li animò a studiare con entusiasmo e costanza. Nell'albo dei visitatori della casa vergò un motto che trova l'equivalente in alcune parole del Vangelo: "Kòshin - nicighe-tsu no gotoshi" e cioè: "Amate i vostri nemici affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, che fa sorgere il suo sole sui maligni e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti". (ANS)

ELOGIATA DAI PROTESTANTI LA TRADUZIONE CATTOLICA DELLA BIBBIA

Tokyo (Giappone) - L'organo ufficiale delle Chiese Protestanti in Giappone, il "Cristo Shinbun", pubblica all'inizio di ogni anno i dieci maggiori avvenimenti del Giappone dell'anno decorso. La scelta di questi dieci maggiori avvenimenti è fatta per votazione segreta da un gruppo di personalità del campo politico, letterario, artistico e religioso. Quest'anno al quinto posto figurava la traduzione di tutta la Bibbia fatta dal salesiano Don Federico Barbaro. (ANS)

UN GIOVANE SALESIANO BELGA VINCE UN CONCORSO

Seoul (Korea) - Il giovane salesiano Luca Van Looy, un belga di 25 anni, dello studentato filosofico di Seoul, è riuscito il primo assoluto in un concorso linguistico oratorio indetto dal giornale "The Korea Herald" tra gli stranieri residenti in Korea. L'argomento trattato dal giovane oratore in buona lingua koreana fu: "Miss Kwan-sun Yu e i patrioti di oggi". Il primo premio consisteva in una coppa d'argento presidenziale, in una citazione di lode da parte del primo Ministro e del giornale organizzatore del concorso e in una borsa di studio per l'università di Hanyang. I concorrenti erano 17, di sei differenti nazioni, tutte persone note e residenti da anni in Korea. Il chierico Luca Van Looy si trova in Korea da soli 17 mesi e parla correntemente cinque lingue oltre il koreano. Stampa, radio e un'intervista alla TV, diedero larga pubblicità all'avvenimento e a ciò che esso significa per i salesiani della Korea. (ANS)

PUBBLICAZIONI LITURGICHE DEI SALESIANI IN PERU'

Lima (Perù) - L'Editrice Salesiana di Lima ha pubblicato il "Libro del Altar", in formato grande, a due colori, con lezionario, a uso dei sacerdoti per la celebrazione della Messa. L'edizione è stata preparata dalla Commissione Nazionale di Liturgia e porta la presentazione del cardinale Giovanni Landazuri, arcivescovo di Lima. Il "Libro" riporta tutte le nuove rubriche in spagnolo, come pure tutti i testi che nella celebrazione della Messa si possono dire in lingua volgare e le melodie dei brani che il celebrante deve cantare in spagnolo. Hanno collaborato alla sua preparazione i sacerdoti salesiani don Michele Picasso e don Pietro Zanocco, dando così un efficace contributo alla riforma liturgica in Perù. La medesima Editrice Salesiana ha preparato, per gli aglievi dei collegi, un libretto molto pratico per assistere alla Messa che porta il titolo "Nuestra Misa". La edizione è stata accolta con generale favore per il suo formato, per la ve-

ste tipografica, per la sua praticità e per i canti che contiene. (ANS)

#### SALESIANI NELLA FEDERAZIONE PERUVIANA DEI COLLEGI CATTOLICI

Lima (Perù) - Nel settembre del 1963, l'Assemblea Generale della "Federazione Collegi Cattolici" del Perù all'unanimità affidò ai salesiani la presidenza della giunta direttiva. La nuova giunta prese parte attiva all'VIII Congresso Inter-americano dell'Educazione Cattolica tenuto a Quito nel gennaio del 1964. La delegazione peruviana fu presieduta dal salesiano don Emilio Vallebuena. Al principio del 1965 gli successe nella Presidenza della Federazione un altro salesiano, don Umberto Olivera, che dovette affrontare difficoltà non lievi specialmente riguardo la nuova legge sulla carriera magistrale. Egli fece parte di varie Commissioni ministeriali per la revisione e aggiornamento dei programmi e della legge sui Regolamenti dei Collegi privati e parrocchiali. Ultimamente la Federazione ha fatto sentire la sua voce anche sulla nuova legge organica dell'educazione discussa in Parlamento. In questi due anni don Olivera fu sempre presso il Ministero dell'Educazione in rappresentanza della Federazione. Fu pure iniziata la pubblicazione di un Bollettino informativo e la Federazione si è collegata con vari Enti internazionali e nazionali di educazione. E' stato da tutti riconosciuto il notevole contributo dato dal Presidente alla vita della Federazione in un momento molto delicato per la vita dei Collegi cattolici in Perù. Dopo due anni don Olivera lascia ad altri la Presidenza della Federazione, che col notevole impulso datole dai Figli di Don Bosco continuerà il suo prezioso lavoro come organo vivo dell'azione educativa della Chiesa.

#### GLI APPRENDISTI DI MADRID COMMEMORANO IL LORO PATRONO

Madrid (Spagna) - Anche quest'anno gli apprendisti di Spagna hanno festeggiato il loro patrono san Giovanni Bosco. L'invito alla commemorazione venne rivolto dalla Direzione Generale dell'Insegnamento Professionale a tutte le scuole tecniche governative e private di Madrid. Il direttore della casa salesiana di Atocha tenne la celebrazione alla TV e alla Radio Nazionale. Dai microfoni della Radio Nazionale parlarono pure, nel giorno della festa di Don Bosco, alte autorità scolastiche. La stampa diede risalto alla commemorazione con interi articoli sul Santo del lavoro. Il 31 gennaio, festa liturgica di Don Bosco, si diedero convegno, al palazzo dello Sport, non meno di 10.000 apprendisti per ascoltare la santa Messa celebrata dal vescovo Vicario Generale di Madrid che tenne l'omelia del Santo. Erano presenti autorità civili e scolastiche. Si ebbero oltre 3000 Comunioni. Il monumentale altare era stato allestito a cura del Ministero delle Informazioni e del Turismo. Dopo la colazione distribuita a tutti i partecipanti, un allievo apprendista diede il saluto alle autorità. Seguirono gare e competizioni sportive tra le varie scuole ed esibizioni folkloristiche di danze regionali da parte delle allieve della scuola Industriale femminile. Parlò anche il direttore generale dell'Insegnamento professionale, mettendo in risalto la figura di Don Bosco che seppe prevenire i tempi con le scuole professionali da lui fondate oltre cento anni fa. Anche in altri centri della Spagna la festa di Don Bosco patrono degli apprendisti si è svolta con grandi manifestazioni di masse giovanili che assistettero alla Messa al campo, a trattenimenti accademici in onore del loro patrono e a competizioni sportive negli stadi cittadini. (ANS)

#### UN GRANDIOSO PROGETTO DI DON BOSCO ATTUATO IN SPAGNA

Madrid (Spagna) - Nel 1865 san Giovanni Bosco chiamava il pittore Lorenzoni per comunicargli i suoi progetti per il quadro che voleva

collocare sull'altare maggiore della grande chiesa che stava costruendo. Il progetto era ambizioso. Ma si trattava della gloria della Madonna, la cassiera dell'opera salesiana. Con calcoli geometrici e con le leggi delle proporzioni, il pittore dimostrò a Don Bosco l'impossibilità di realizzare il suo progetto. Il quadro che oggi si venera nella Basilica di Torino è una riduzione di quello ideato da Don Bosco. Dovevano passare cento anni giusti prima che un grande artista spagnolo, di fama mondiale, si decidesse nel 1965 a realizzare il primo progetto. L'artista è Santiago Padròs, che ha al suo attivo la decorazione pittorica di importanti santuari. La chiesa nella quale sarà attuata l'idea di Don Bosco è quella del collegio salesiano di Estrecho, in Madrid. Quarant'anni fa i reali di Spagna furono presenti alla posa della prima pietra di questa chiesa che fu terminata prima dei rivolgimenti spagnoli del 1936, senza peraltro poter essere decorata. Dopo si dovettero riparare i gravi danni subiti. La sua elegante linea bizantina, dominata dalla maestosa cupola, aspettava una degna decorazione. Oggi la cupola di 21 metri di diametro è arricchita di 75 figure in mosaico che occupano una superficie di 400 metri quadrati. La figura di Maria Ausiliatrice assisa come Regina misura 6,50 metri; quella di Don Bosco, che contempla la visione dalla parte opposta, misura m. 4,50 e le altre varie figure sono sui 3 metri. Sarà così realizzato nella chiesa salesiana di Madrid quello che, cento anni fa, Don Bosco aveva sognato come omaggio alla Madonna nella chiesa di Valdocco. (ANS)

#### UN EX-ALLIEVO SALESIANO NOMINATO "CAPITAN GENERAL"

Huesca (Spagna) - Un exallievo salesiano di Utrera, governatore militare di Huesca, è stato nominato "Capitan General" della Galizia. E' il primo exallievo che arriva all'alta carica militare di "Capitan General". Egli ritiene la sua promozione come un onore per la scuola salesiana e per l'arma di artiglieria cui appartiene. Ramon Carmona Perez oltre a essere molto affezionato ai suoi antichi educatori, è anche un devoto di Maria Ausiliatrice: ogni 24 del mese fa la sua immancabile visita al santuario di Maria Ausiliatrice in Huesca e partecipa alle feste in suo onore. (ANS)

#### INIZIATE DUE OPERE NUOVE A PUERTO LA CRUZ

Puerto La Cruz (Venezuela) - Nel novembre scorso è stata posta la prima pietra di un grande edificio a tre piani, destinato a essere sede delle opere sociali della parrocchia salesiana di Puerto La Cruz. In esso troveranno posto il dispensario parrocchiale con i suoi servizi pre e post-natali; il consultorio per bambini e il gabinetto di odontoiatria. Vi saranno ancora gli uffici della Caritas parrocchiale, il rettorato scolastico e altri uffici parrocchiali. Alla benedizione della prima pietra, compiuta dall'ispettore salesiano don Isaia Ojeda, erano presenti, con molti amici, le autorità locali. In Puerto La Cruz si sono pure iniziati i lavori per la costruzione della Scuola professionale salesiana, la cui prima pietra fu benedetta da mons. Pérez Cisneros, vescovo di Barcellona. (ANS)

#### "GIORNATA DELLA FRATERNITA'"

Los Teques (Venezuela) - Per iniziative dell'ispettore salesiano don Rosario Castillo, nel Liceo San José di Los Teques si è tenuta la prima "Giornata della fraternità". Vi parteciparono circa 200 seminaristi e religiosi: Gesuiti, Salesiani, Fratelli delle Scuole Cristiane ecc. Fu una giornata indimenticabile, trascorsa nel clima di Don Bosco, cordiale, sereno, aperto ed ecumenico. L'allegria dei salesiani cento chierici piacque a tutti. Nello spirito ecumenico della Chiesa del Concilio,

questa fraternità dei sacerdoti e religiosi è una esigenza e un preludio dell'unione e dell'amore di tutti i cristiani. (ANS)

#### IL 60° DEI SALESIANI IN CINA

Macao (Cina) - I Salesiani dell'ispettorato cinese il 12 febbraio scorso, hanno celebrato il 60° anniversario del loro arrivo a Macao. Le feste commemorative si svolsero nell'istituto "Immacolata Concezione" Casa Madre dell'opera salesiana in Cina e vi presero parte le tre case salesiane della città e rappresentanze di quelle di Hong Kong. Furono onorate dalla presenza delle più alte autorità religiose e civili della città, di due ispettori salesiani, quello della Cina e quello del Portogallo, di due ex-ispettori, don Braga delle Filippine e don Acquistapace del Vietnam, e dai direttori di Macao e Hong Kong. Aprì il ciclo delle feste una solenne concelebrazione tenutasi, per l'insufficienza della chiesa cattedrale, nello stadio coperto del Yuet Wah College. Presidente della concelebrazione fu il vescovo di Macao mons. P. Tavares con 14 sacerdoti salesiani. Erano presenti anche rappresentanze di tutte le Congregazioni e Ordini religiosi, sia maschili che femminili della città. Don Acquistapace rievocò il glorioso passato di 60 anni di lavoro. Alle 16, nella cappella del collegio Don Bosco, mons. Tavares cantò un solenne Te Deum di ringraziamento, presenti S. E. il Governatore e tutte le massime autorità della provincia, poi tutti passarono nel salone teatro dove si svolse la solenne accademia commemorativa. Dopo la presentazione dell'ispettore del Portogallo, don Benedetto Nunes, tenne il discorso commemorativo il presidente dell'Unione Nazionale dott. Adolfo Aldroado Jorge, cooperatore salesiano. Seguirono vari altri oratori tra cui il rappresentante degli exallievi e l'ispettore della Cina rev. don Massimino. I piccoli cantori eseguirono un accurato programma musicale. La domenica 13 febbraio (giorno anniversario dell'arrivo dei primi salesiani a Macao) nella cappella dell'istituto S. E. mons. Vescovo celebrò la santa Messa per tutti i benefattori vivi e defunti. Nella stessa mattinata il Governatore inaugurò l'esposizione storica che documenta i 60 anni di lavoro salesiano in Cina, riuscita assai interessante per le spiegazioni che ne dava il venerando missionario don Kirschner, ideatore della medesima. Nel pomeriggio ebbe luogo un'imponente processione in onore di S. G. Bosco, cui parteciparono migliaia di giovani, popolo e folte rappresentanze del clero con S. E. il Vescovo che alla conclusione tenne un fervido discorso. Le feste si chiusero con una serata musico-letteraria in lingua cinese. Il salesiano don Suppo, in una brillante cronistoria, fece rivivere la storia della fondazione delle opere salesiane di Cina e la loro irradiazione nelle Filippine, a Timor, nel Viet Nam, a Formosa e nella Thailandia. Per la fausta ricorrenza il Santo Padre aveva fatto pervenire all'ispettore della Cina una lettera di felicitazione e di benedizione.

NOTA STORICA - I primi missionari salesiani partirono per la Cina il 17 gennaio 1906, portando come un tesoro una benedizione autografa di S. Pio X. Fra di essi, due salesiani santi: don Luigi Versiglia, che fu poi il primo Vicario Apostolico di Shiu-chow e morì martire nel 1930, e don Ludovico Olive che, ammalatosi a morte durante il noviziato, era stato miracolosamente guarito dalla Madonna, apparsa a Don Bosco nella notte dal 3 al 4 gennaio 1886. Le difficoltà degli inizi furono gravissime, ma l'eroico spirito di sacrificio di quei pionieri riportò completa vittoria. Mons. Versiglia lasciò scritto: "Io fui sovente sul punto di abbandonare tutto, ma don Olive era là: un breve colloquio con lui bastava a ridarmi il coraggio". Così si spiega la fecondità dell'Opera salesiana in Cina, che la violenza comunista ha temporaneamente stroncato nella Cina rossa, ma che continua a fiorire a Hong Kong, a Macao e nelle Filippine, dove molti missionari della Cina hanno trovato un nuovo promettentissimo campo al loro zelo. (ANS)

SAN GIOVANNI BOSCO E LA COMPAGNIA DI GESU'

Il primo contatto coi Padri Gesuiti, di cui le "Memorie Biografiche" conservano cenno, Giovanni Bosco lo prese a Chieri, negli anni di ginnasio, frequentando tutti i giorni festivi, con altri ottimi compagni di scuola, la congregazione del collegio nella chiesa di Sant'Antonio, "dove - lasciò scritto - i PP. Gesuiti facevano uno stupendo catechismo, in cui raccontavano parecchi esempi così ben scelti da ricordarsene per tutta la vita". (M. B. I, 262).

Questa prima impressione catechetica, degli anni 1831-1835, non si cancellò più, infatti, dalla sua mente; e concorse non poco alla fascinante applicazione del suo metodo nell'insegnamento catechistico.

Approfittò anche della formazione spirituale che i Padri davano ai giovani studenti nelle adunanze o congregazioni festive, quantunque il suo direttore spirituale ordinario fosse il buon teologo Maloria, canonico della Collegiata di Chieri.

Più intimi rapporti allacciò coi Padri Gesuiti nel 1836, quando, per la minaccia del colera, essi sfollarono i convittori del loro collegio del Carmine da Torino alla loro magnifica villeggiatura di Montaldo Torinese. Dovendo raddoppiare il personale insegnante per non trascurare gli allievi esterni del collegio, furono ben lieti di affidare una classe di greco al chierico Bosco proposto da Don Giuseppe Cafasso, che conosceva la sua passione per lo studio di questa lingua, e ne intuiva le attitudini didattiche.

Il ch. Bosco aveva appena terminato il primo anno di filosofia nel seminario diocesano e si prestò anche nei mesi di vacanza a far ripetizioni e assistenza, guadagnandosi la stima dei Padri e l'affettuosa gratitudine degli allievi. Lo ebbe caro soprattutto un profondo studioso di greco, il P. Bini, che curò il suo perfezionamento facendogli tradurre in quattro mesi quasi tutto il Nuovo Testamento, i due primi libri di Omero, parecchie odi di Pindaro e di Anacreonte. Sicchè, mentre egli insegnava agli alunni, perfezionava se stesso nello studio di una lingua che gli fu sempre molto cara.

I rapporti coi Padri della Compagnia di Gesù si fecero sempre più intimi, quando, divenuto sacerdote, egli si valse dei loro consigli e delle loro esperienze per formare i giovani alla pietà, specialmente con corsi di Esercizi spirituali ai figli del popolo, e per la costituzione della Società Salesiana.

Basti ricordare la diffusione che egli diede alla divozione a San Luigi Gonzaga. Don Bosco fu certo uno dei più benemeriti in questo campo. E, se anche mitigò alcuni particolari della santità di San Luigi nella formazione dei suoi giovani, la sostanza la conservò tutta. Seppe far amare il giovane aristocratico ai più umili figli del popolo; seppe perfino portarli alla imitazione della sua santità. San Domenico Savio ha tanto di San Luigi! Accentua di più l'apostolato giovanile secondo i bisogni dei tempi.

Dodici anni dopo, il 2 marzo 1848, i Gesuiti furono cacciati, dalla terra, fuori del Reale Collegio del Carmine e dalla loro casa ai SS. Martiri; e Don Bosco non esitò a prenderne le difese nella ristampa della sua "Storia Ecclesiastica", esaltandone le virtù e le benemeritenze sociali quando il Parlamento approvò la legge di soppressione (18 luglio 1848).

Quando poi, proprio cento anni fa, nel 1866, si inasprì la legge di soppressione degli Ordini religiosi, con la legge crispina dei "sospetti", e perfino i pochi Padri che convivevano a Torino in casa privata ebbero l'ordine di sfratto, Don Bosco mandò Don Francesco Dalmazzo dal Padre Franco a offrire ospitalità in qualunque casa salesiana (VIII, 414).

Undici anni dopo, nel 1877, il buon Padre Franco, su invito di Don Bosco, partecipava al 1° Capitolo Generale dei Salesiani e l'assisteva con

i suoi preziosi consigli. Altri Padri, come il P. Rostagno, avevano aiutato Don Bosco nella compilazione delle Regole della Congregazione e in frangenti delicati, come nelle contestazioni canoniche dell'Ordinario di Torino. La formula dei voti che emettono i Salesiani è calcata su quella dei Gesuiti (VII, 622).

Ci sarebbe tant'altro da dire per il periodo in cui Don Bosco fece servizio diplomatico confidenziale tra il nuovo Governo d'Italia e la Santa Sede (1866-1878).

Ma per testimoniare l'ammirazione che Don Bosco nutriva verso la Compagnia di Gesù, concludiamo ricordando le parole che il Santo rivolse ai Salesiani in una importante conferenza del 12 gennaio 1873: "... Se è mio desiderio che questa nostra Congregazione cresca e moltiplichi i figli degli Apostoli, è pure mio grandissimo e maggior desiderio che questi membri siano zelanti ministri di essa, figli degni di San Francesco di Sales, come già i Gesuiti, degni figli del valoroso Sant'Ignazio di Loyola. Il mondo intero e, più di tutto, i malvagi, che per odio satanico vorrebbero spento questo seme santissimo, stupiscono. Le persecuzioni, le stragi più orrende non muovono questi magnanimi. Sono divisi per modo che uno non sa più dell'altro; eppure, in sì gran distanza dell'uno dall'altro, adempiono perfettamente alle Regole dettate dal loro primo Superiore, come se fossero in comunità. Dove è un Gesuita, là è un modello di virtù, un esemplare di santità: là si predica, là si confessa, là si annunzia la parola di Dio. Che più? Quando i cattivi credono di averli spenti, è appunto allora che più si moltiplicano, è allora che il frutto delle anime è maggiore. Così sia di voi, figliuoli miei" (X, 1062).

Sac. Guido Favini, Salesiano

### Missionari a Ceylon

#### I SALESIANI NELL' "ISOLA SPLENDEnte"

(Ceylon - Negombo)

Ceylon è un piccolo Paese, ma vi si contano sei diocesi e un milione di cattolici. I leaders buddisti in parte sono ostili al cattolicesimo, ma attualmente si vive in un clima di libertà per tutte le religioni. La sede arcivescovile di Colombo è affidata agli Oblati di Maria Immacolata, ed è retta da un cardinale.

#### La situazione religiosa

I sacerdoti, religiosi e secolari, sono zelanti nel loro ministero ma, per forza di cose, trascurano la gioventù. Fa pena vedere come, in questi tempi di rapida trasformazione sociale, non vi sia alcuno che si prenda cura della gioventù maschile. Varie Congregazioni di Suore hanno orfanotrofi e scuole di addestramento per le ragazze; non esistono, invece, scuole professionali od orfanotrofi per i ragazzi.

Negli anni scorsi, sotto il governo Bandaranaike, la Chiesa era perseguitata; le ultime elezioni hanno dimostrato che il popolo non è disposto ad accettare governi di sinistra e ha ridato il potere a coloro che favoriscono la libertà religiosa e le iniziative della gerarchia cattolica. Durante la tormenta suscitata dai filocinesi, i salesiani hanno dovuto difendere con tenacia la loro opera e ci sono riusciti con l'aiuto della Provvidenza.

Nella città di Negombo, che conta 80.000 abitanti, il 90 per cento sono

cattolici. Le famiglie cristiane sono molto religiose; recitano il rosario in comune ogni giorno e sono fedeli ai loro doveri. In esse si trova un terreno propizio al nascere delle vocazioni, che sono assai numerose e danno possibilità di buona scelta. I giovani aspiranti salesiani frequentano, per la scuola, un collegio cattolico della città, e sono ai primi posti delle loro classi, tanto che il clero locale riconosce unanimemente l'efficacia delle lezioni extra-scolastiche che loro impartono in casa i Religiosi di Don Bosco.

Significativo è il fatto che il Consiglio Municipale ha dato alla via il nome di "Don Bosco".

#### L'opera salesiana

La casa salesiana di Negombo aperta nel 1962, svolge queste attività: pensionato per studenti, scuola professionale, aspirantato e oratorio.

La scuola professionale comprende i reparti di meccanica e falegnameria per allievi esterni. I capi officina, mancando il personale salesiano, sono per ora degli esterni scelti tra i più qualificati. Gli aspiranti coadiutori vi seguono i corsi e si preparano a divenire i futuri istruttori.

Gli abitanti del quartiere sono pescatori che in qualche periodo dell'anno emigrano in cerca di lavoro; sono così costretti a trascurare l'educazione dei figli, che vengono accolti nell'Oratorio. Essi vengono assistiti dal salesiano coadiutore Christy, che li fa divertire e insegna loro il catechismo. Molti oratoriani assistono ogni giorno alla Messa comunitaria e frequentano con assiduità i sacramenti. In Ceylon l'oratorio è una novità, ben vista dalle famiglie e dai parroci.

Nel 1964 il governo non voleva che gli studenti andassero a compiere i loro studi o a fare il noviziato all'estero. Per questo, i salesiani hanno mandato gli aspiranti a compiere gli studi superiori nel Seminario Maggiore tenuto dai Padri OMI, in attesa di tempi migliori. Ora nel Seminario Maggiore ci sono due aspiranti salesiani, che si preparano a fare il noviziato in India, dato che l'attuale governo non fa più difficoltà per l'espatrio degli studenti.

#### Il personale salesiano

Per ora, a Ceylon i salesiani sono soltanto due: un sacerdote e un coadiutore. Sono in attesa di un chierico dall'India. Vi sono poi i due chierici studenti nel Seminario e altri 5 sono già nello studentato salesiano dell'India, mentre 3 stanno facendo il noviziato. Gli aspiranti sono 40, divisi in quattro classi. Dopo il corso ginnasiale essi verranno inviati a Tirupattur (India) per seguire i corsi pre-universitari prima del noviziato.

Praticando con i giovani il sistema preventivo di Don Bosco, e cercando di capire il carattere dei ceylonesi, i salesiani anche in questo Paese riescono a fare del bene alla gioventù, tra la quale cominciano già a raccogliere consolanti frutti per la Chiesa e per Don Bosco.

Sac. H. M. Remery, salesiano

---

#### PUBBLICAZIONI SALESIANE di Don Eugenio Valentini

UN CAMPIONE DEL MOVIMENTO CECILIANO: Don G.B. Grosso, pag. VII-171-	£. 1.150
DON CERIA SCRITTORE, pagine 32 -	£. 400
L'ASSISTENZA SALESIANA, pagine 18 -	£. 285
DON BOSCO E L'APOSTOLATO DELLA STAMPA, pagine 32 -	£. 345
DON BOSCO E LE VOCAZIONI TARDIVE, pagine 24 -	£. 400

Lettera dall'India

L'UOMO CHE COMPRA I MORIBONDI

Questo è il terribile racconto dei giorni passati a Madras accanto al missionario Padre Mantovani, che sta raccogliendo per le strade migliaia di lebbrosi, di affamati, di malati.

Sono arrivato a Madras, regno della miseria e della morte. Sono nell'inferno dei vivi. E' qui che mi appariranno le immagini più penose della tragedia indiana.

Ad attendermi all'aeroporto è Padre Mantovani, il salesiano che da qualche tempo sta raccogliendo tutti i lebbrosi di Madras per sottrarli alla terribile sorte che loro incombe: l'abbandono in mezzo alle paludi, che significa condanna a una fine lenta e inesorabile. Per evitare questo eccidio egli deve rintracciare, trasportare e sistemare nel suo villaggio di baracche 2500 lebbrosi. Un'impresa spaventosa. Ma le difficoltà, anzichè deprimerlo, sembrano esaltarlo.

"Quando i superiori parlavano di destinarmi ad altri posti", racconta, "ho detto loro: Voglio andare a Madras, perchè là il Signore ha raccolto tutte le miserie del mondo". Lo guardo con stupore: qual'è la forza segreta di quest'uomo che per mesi ha vissuto in capanne di foglie con gli Intoccabili? Sembra intuire i miei pensieri perchè dice: "Lei qui capirà cosa significa la carità: vedrà le miserie più tragiche dell'India e del mondo.

Entriamo nel villaggio di baracche a Vessarpady, dove vivono, gomito a gomito, lebbrosi e tiscici, morenti di fame e bimbi denutriti e malati di ogni sorta: un luogo che Padre Mantovani, nella sua letizia evangelica, ha chiamato "Le Beatitudini". Vicino all'ingresso, dentro una capanna di fango imbiancata a calce, scorgo una forma umana immota, ravvolta in un drappo scuro. "Ecco la nostra camera mortuaria", dice il Padre. "Ogni giorno vi colloco cinque o sei morti, in casse di legno sottile perchè non posso permettermene di solide: spendo 1500 rupie al mese, 200 mila lire, solo in casse da morto. Il coperchio sono costretto a farlo di carta nera". Poco dopo, assisto al funerale. La bara viene caricata su un carro giallo, trainato da un vecchio cavallo e dotato di fanale per i tragitti notturni. Cinque, sei volte al giorno, questo carro compie il suo triste itinerario fra "Le Beatitudini" e il cimitero, che è a dieci chilometri di distanza. Ogni funerale costa a Padre Mantovani 40 rupie, oltre 5000 lire. Ma qui non c'è tempo di occuparsi dei morti: il problema urgente sono i vivi.

Mentre camminiamo lungo il viale dell'ospedale, ci balza davanti una donna scarmigliata, che si getta ai piedi del Padre. Tiene fra le braccia due bambini, rispettivamente di due e tre anni, dal ventre smisuratamente gonfio a causa della denutrizione. "Portameli via, Padre", singhiozza, "altrimenti dovrò lasciarli morire". Il missionario la guarda commosso, poi chiama: "Iana Pragassa!". E' il suo aiutante, un uomo grasso di mezza età, dallo sguardo infinitamente buono, che accorre celere al richiamo. "Prendi questi bimbi", ordina il Padre, "e dàgli da mangiare. Dobbiamo salvarli". Iana Pragassa, lungo nome che significa, in fondo, Luigi, fa segno di sì con la testa e fugge via coi bambini. "Ogni giorno", spiega il Padre, "vengono qui venti o trenta donne a portarmi i figli. L'altro giorno ne è arrivata una che mi ha detto: "Padre, dammi una rupia - 130 lire - e io ti dò il mio bambino". Mi sono indignato, le ho gridato che era una snaturata. In lacrime, lei mi ha risposto: "Possibile che non capisci? Con una rupia io campo quattro giorni e il bimbo, se non lo affido a te, mi muore entro domani". Una settimana fa un'altra madra mi ha presentato i suoi sette bam-

bini dicendo: "Se non me li tieni tu, li uccido piuttosto che continuare a vederli soffrire".

Ecco il cortile delle "Beatitudini". Davanti alle baracche sono distese pesanti coperte nere che nascondono decine di corpi ormai quasi senza forma e senza vita. Da una di esse sbucca un orribile viso grinzoso di vecchia, le cui labbra esanguini si schiudono per mormorare: "Allah...". Cerco di scuotermi, l'immobilità di queste creature mi ossessiona. Attendono la fine in silenzio, murate nella loro disumana rassegnazione. Giacciono attoniti, vecchi dal corpo scheletrito, giovani le cui tragiche anatomie ricordano i campi di concentramento. Al mio passaggio, questo popolo di ombre sembra destarsi, si scuote, nel pianto ridiventa umano. Uno mi mormora: "Dottore, mi dia una iniezione per farmi morire". Un altro leva lo straccio che gli cinge la vita per mostrarmi le sue piaghe. Una madre mi porge le sue bambine. Una è minuscola, un ragnetto di pochi mesi, le braccine annaspano fuori della culla troppo grande: forse non vedrà la fine della settimana.

Lungo la corsia tenebrosa odo lamenti soffocati, invocazioni fioche. Dei cento disgraziati raccolti nella baracca, almeno dieci stanno morendo. Sopra la mia testa corre un filo al quale sono appese delle bandierine variopinte. "Cos'è?", domando. Ed ecco l'incredibile risposta: "Serve a tenere allegri i morenti. Questa gente è di una semplicità infantile, bastano i colori vivaci a renderla felice. Quando il dolore li fa spasimare, fissano le bandierine e si rasserenano".

Esco dal luogo terribile, da questo ospedale servito da medici volontari e privo d'ogni attrezzatura, persino lo stetoscopio è preso a prestito. Può esistere davvero un luogo come questo? Vedo correre al sole frotte di bambini, la maggior parte di loro trascina un ventre deforme. Alle "Beatitudini" sono ricoverati 500 piccoli, almeno 200 dei quali hanno il "serangù", la terribile malattia della pelle che indica il più alto grado di denutrizione. Sono i bimbi più infelici della terra, eppure li scorgo gioiosi mentre intonano una canzoncina.

"E' il regno dell'amore, questo", mi dice Padre Mantovani col suo sorriso dolce. "Il giorno in cui questi disgraziati lasceranno le loro capanne di bambù, che minacciano di cadere a ogni soffio di vento, e si trasferiranno in vere case di mattoni, avranno conquistato il paradiso in terra".

Cinquecento lire per ogni morto o moribondo

"Lei", continua il missionario, "è venuto qui per aiutarmi a soccorrere questa gente. Allora cominciamo: andremo per Madras a cercare morti e moribondi. Ma bisogna aspettare Bosco". "E chi è Bosco?". "Il mio aiutante, un giovane indiano: si chiama così per via di Don Bosco. E' cattolico, ha 24 anni, di mattina lavora come impiegato ai telefoni e al pomeriggio mi aiuta a cercare i morti. Non è un lavoro per la sua età, povero ragazzo, gli devo trovare una fidanzata perchè mi sta diventando chiuso e triste". Poco dopo arriva Bosco, un bel ragazzo davvero. "Muoviamoci in fretta, Padre", dice, "ho sentito che alla stazione sono arrivati un mucchio di moribondi. Se facciamo presto, possiamo salvarne molti".

In silenzio, seguo questi due uomini straordinari nell'affocato pomeriggio di Madras. Andiamo a cercare lungo i marciapiedi i nostri simili che muoiono di fame. Padre Mantovani si è accordato coi poliziotti e gli spazzini perchè gli portino gli agonizzanti che rinvergono nelle strade. Per convincerli, ha dovuto promettergli cinquecento lire per ogni morto o moribondo che gli consegnano. Solo così i poliziotti si decidono a caricare sui "riksciò" cadaveri che altrimenti resterebbero sui marciapiedi fino alla putrefazione, circondati da un nugolo di mendicanti.

La stazione di Madras è un androne buio con un dedalo di pensiline umide, una coreografia di riksciò lungo i marciapiedi. Sui gradini, intere famiglie, in attesa dei treni, sono accovacciate su valigie di cartone. Lungo i muri della stazione giacciono i dannati della terra: gli intoccabili, gli idropi-

ci dal ventre scoppiante d'acqua, gli affamati, il corpo coperto di stracci, gli occhi allucinati. Accanto ad alcuni di essi siedono i parenti, che ne indicano le piaghe ai passanti, si lamentano, implorano l'elemosina.

In un angolo buio un vecchio si rotola per terra comprimendosi il ventre con le mani. Cerchiamo di sollevarlo. E in quel momento sentiamo pesare su di noi lo sguardo di una folla muta, indifferente, ostile. In India la religione scava barriere insormontabili. L'uomo che stiamo aiutando appartiene a una casta inferiore e perciò la gente che ci osserva considera il nostro gesto di pietà con crudele disapprovazione. "Lasciatelo morire!", ci gridano. "Non vedete che è una bestia?". A Padre Mantovani salgono le fiamme al viso per l'indignazione.

Dal nugolo di gente che si stringe intorno a noi, non uno ci aiuterà a deporre il vecchio rantolante sul riksciò e a portarlo alle "Beatitudini". Ci sarebbe da disperare dell'umanità se non ci confortasse lo sguardo carico di dolcezza che il disgraziato ci rivolge poco prima di morire. "Che il tuo Dio ti benedica", sussurra a Padre Mantovani, "per la carità che mi hai usata". E muore tendendo verso di noi le mani giunte, in segno di estremo ringraziamento. Non avevo mai visto una morte così carica di pietà e di orrore come questa.

Nulla può stupirmi, ormai, in questa terra percorsa dal brivido d'un flagello antico. "Stasera", mi dice il giorno dopo Padre Mantovani, "andremo a portare un centinaio di lebbrosi nel villaggio che ho destinato loro. Vedrà che splendore: un posto meraviglioso". Sul far della notte vedo avanzarsi i lebbrosi, coi visi coperti da turbanti e le membra corrose. E' una terribile processione, che si snoda alla luce dei fari dell'autocarro, al ritmo di una nenia desolante. "Fratelli lebbrosi", dice loro il missionario, "oggi è giorno di gioia. Vi porto in un luogo che sarà tutto vostro, dove verrò a trovarvi ogni istante che potrò rubare al lavoro per dedicarlo alla felicità! Allora accade qualcosa d'indescrivibile: vedo quelle facce lugubri risplendere di un'improvvisa bellezza, come se la speranza le avesse magicamente rasserenate. Al piccolo missionario che, giorno per giorno, è andato a salvarli sui marciapiedi, essi gridano ora la loro riconoscenza e gli tendono la statua della Madonna che vogliono portare con sé a ogni costo. Come esaltati da questa scena, corriamo per le vie di Madras, sull'autocarro che trasporta gli esseri più disgraziati della terra al loro Eden.

#### Il luogo più bello per i più infelici

Arriviamo in un vasto parco: per acquistarlo, Padre Mantovani ha speso tutti i suoi risparmi. "I lebbrosi sono le creature più infelici che esistono", mi dice, "perciò voglio che ad essi sia riservato il luogo più bello del mondo". Ma è davvero il luogo più bello del mondo, questo? Certo il parco è vasto, la vegetazione lussureggiante: ma tutto finisce qui. Non c'è ombra di casa. Solo lo scheletro di un edificio in muratura, che ospiterà i medici, e due capannoni di bambù. Non acqua, non luce, non strada fra le piante, e, mi dice il missionario, "guardi dove mette i piedi perchè ci sono i serpenti". Pure, negli occhi dei lebbrosi, mentre depongono le loro povere cose nelle baracche, c'è una luce di felicità. Ci stringono da vicino, ci porgono corone di fiori da mettere al collo. Non riesco a vincere un moto istintivo di repulsione, ma me ne pento subito dopo, sentendo la voce serena di Padre Mantovani: "Fratelli, qui avete trovato il paradiso in terra". Forse comincio a capire. Perchè qui, nella terra del dolore, si rivelano improvvisamente cose grandi di cui neppure si sospettava l'esistenza. Penso, ad esempio, alle persone che vivono accanto al Padre: Iana Praggasse, Bosco, le infermiere, il catechista. Vengono a lavorare alle "Beatitudini" alle cinque del mattino, stanno qui fino alle otto, poi raggiungono il luogo della loro attività normale: sono telefonisti, impiegati, assicuratori. Tornano qui alle cinque di sera e rimangono sino alle undici, an-

che nei giorni di festa. Non sono pagati, trascurano le famiglie, lo fanno per il loro prossimo e per il loro popolo.

"Che terribile vita la sua, Padre. Pure lei è felice. Cosa l'ha reso più felice, in questo inferno?".

"A Natale, l'aver vestito 1700 persone. Pensi che prima andavano al Monte di Pietà, a vendere per 200 lire lo straccio che portavano indosso, e restavano nudi come i poveri del Vangelo".

Così questo piccolo salesiano si batte ogni giorno, in una delle regioni più miserabili dell'India, per nutrire 2500 cattolici e 50 mila pagani, 25 mila dei quali sono disoccupati permanentemente. E quelli che non lo sono guadagnano una rupia al giorno, 130 lire, sgobbando dalle sei del mattino a mezzanotte, e lavorano in media otto giorni al mese. Come sfamare questa gente? Nel magazzino di Padre Mantovani, prima che arrivassero gli aiuti raccolti in Italia, erano rimasti una trentina di sacchi di riso.

"Quattro giorni, e poi saremo alla fame", mi diceva. "Ma la Provvidenza mi aiuterà, mi perseguita sempre". La sua cucina è un tugurio di legno fradicio, fumigante, in cui campeggiano sei o sette pentoloni sudici, che servono a preparare il cibo di 2000 persone. "Ma alcuni di questi cuochieri sono...!" "Lebbrosi", completa il Padre, ridendo. "Ma li scelgo fra i più sani. D'altronde, se scegliessi quelli infetti, che hanno gli arti insensibili, si scotterebbero continuamente al fuoco. Le pare?". Dunque, il cibo che ho mangiato qui era preparato da cuochi lebbrosi...

Una sera, visito con Padre Mantovani il luogo più miserabile di Madras, il campo dei profughi birmani, fra gli acquitrini. Al momento di andare, dico: "Padre, non vengo con lei. Resto qui stanotte e domani, a mangiare, dormire, vivere con questa gente, come fossi un indiano fra gli indiani. Voglio capire". Il missionario sbarra gli occhi: "E' matto?". "Proprio lei dice così, lei che da 36 anni si sacrifica per questa gente?". Alfine cede alla mia ostinazione. Lo vedo andarsene fra gli acquitrini e torno lentamente verso la baracca nella quale dormirò e vivrò per un giorno con una famiglia di profughi per comprendere il segreto della condizione umana più infelice del mondo.

GUIDO GEROSA

Ridotto da "EPOCA" (6 marzo 1966).

#### GLI 80 ANNI DEL PATRIARCA DEI VESCOVI SALESIANI

A Carpina, cittadina dello Stato di Pernambuco nel nord-est del Brasile, l'11 febbraio scorso mons. Antonio de Almeida Lustosa, decano dei vescovi salesiani, ha compiuto, festeggiatissimo, 80 anni di età e 41 di episcopato. Mons. Lustosa, dopo aver retto le diocesi di Belém e di Fortaleza, oggi vive in edificante esemplarità la sua vita di lavoratore instancabile tra gli aspiranti salesiani di Carpina, dirigendo varie comunità religiose, tenendo conferenze, predicando Esercizi spirituali anche con quattro prediche al giorno. Il 28 gennaio scorso il Rettor Maggiore Don L. Ricceri gli porgeva gli auguri a nome di tutto l'episcopato salesiano e della Congregazione, scrivendogli tra l'altro: "Vorrei che al mio posto in questo momento vi fosse Don Bosco a esprimerle tutta la riconoscenza della Congregazione... Sento l'umiliante sproporzione delle parole di fronte alla mole di lavoro svolto da V.E. a servizio incondizionato della Chiesa e della nostra Congregazione. Quante anime salvate! quanti sacerdoti avviati e consacrati! quanti confratelli edificati e santificati dalla sua opera di Pastore e di Padre! Tutto l'Episcopato salesiano in questo momento guarda a V.E. come al suo buon Patriarca, al Vescovo più anziano di elezione e di consacrazione... E quasi non bastasse tutto ciò, in questi anni V.E. va edificando in umiltà di dedizione la nostra comunità di aspiranti di Carpina... Grazie, Eccellenza, grazie di tutto!...". (ANS)



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

## SOMMARIO del N° V del 1966 (Anno 12°)

### INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Rettor Maggiore dei Salesiani in Sicilia, pag.2  
Sacerdoti cooperatori ed exallievi salesiani a convegno in Torino, pag.3 - Exallievo salesiano va missionario nell'Ecuador, pag.3 - Offerte per la "fame del mondo", pag.3 - Nuova parrocchia affidata ai Salesiani, pag.4 - Il processo di glorificazione di Suor Maria Raffaella Cimatti, pag.4 - E' morto don Borino scrittore della Biblioteca Vaticana, pag.5.
- ARGENTINA : Un venerando missionario e apostolo della buona stampa, pag.5 - Un messaggio ottimista per la società attraverso la TV, pag. 5.
- BELGIO : Allievi Don Bosco vincitori alla TV, pag.6.
- BIRMANIA : Missionari salesiani espulsi dalla Birmania, pag.6.
- BRASILE : Festeggiato il 75° di un collegio salesiano, pag.6.
- ECUADOR : Commemorato Don Bosco a Cuenca, pag.7.
- FRANCIA : Seicento tonnellate di riso per la fame dell'India, pag.7 - Personale del pittore Fasani alla Galleria "M. Bernheim" di Parigi, pag.8.
- INDIA : Il nuovo Arcivescovo di Madras, pag.8 - "I piccoli indiani ringraziano", pag.9.
- MESSICO : Ufficialmente eretta la prelatura Mixe, 9.
- SPAGNA : Nuova scuola professionale per i figli del popolo, 9 - Un monumento a Don Bosco, pag.10.
- STATI UNITI : Exallievi festeggiano Don Bosco, pag.10 - Cappella salesiana nel Santuario Nazionale dell'Immacolata - Washington, pag.11.
- SUD AFRICA : Nuove opere delle Suore di Don Bosco, 11.
- THAILANDIA : Il 150° di D. B. festeggiato da allievi buddisti, pag.11 - Allievi della missione cattolica alla TV thai, pag.12.
- VENEZUELA : Onorificenza a una suora di Don Bosco, 12.
- DOCUMENTAZIONI: Giovannino Bosco e l'ebreo Giona, pag.I - Un pittore canavesano Pier Ottavio Fasani, pag.III - Una lettera dal Paese delle piogge e del dolore, pag. V - Una lettera del Rettor Maggiore dei Salesiani, pag. VI.

#### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

##### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI IN SICILIA

Catania (Italia) - Per la prima volta il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Luigi Ricceri, in coincidenza con l'anniversario della sua elezione, ha fatto visita alle opere salesiane della sua terra natale, la Sicilia, ove era atteso, ove era tanto desiderato. Si può ben affermare che l'Isola del sole è una "provincia di Don Bosco": le sue due Famiglie religiose, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, detengono un primato su gli altri Religiosi dell'Isola: sono complessivamente 108 le opere di vario indirizzo, nelle quali lavorano al servizio della gioventù 584 Salesiani e 1186 Figlie di Maria Ausiliatrice, organizzati in tre ispettorie. La visita del sesto Successore di Don Bosco in Sicilia è durata 10 giorni, dal 13 al 23 aprile. Catania, Mineo, Messina, Palermo furono le tappe più importanti, con visita anche alle opere salesiane dislocate intorno a questi centri maggiori. All'aeroporto di Catania erano ad attendere Don Ricceri l'arcivescovo mons. L. Bentivoglio, con autorità religiose, civili e politiche, un imponente numero di Salesiani e Figlie di M. A. dirigenti di vari istituti e molti exallievi. Significativo l'incontro con l'arcivescovo Bentivoglio. Il Rettor Maggiore nella sua tipica modestia e semplicità si mostrava quasi mortificato al vedere l'Arcivescovo; ma egli con parole affettuose dichiarò che "non poteva non vedere e abbracciare e dare il benvenuto nella sua Catania al Successore di Don Bosco e al rappresentante della grande Famiglia salesiana che tanto bene opera in Catania e in tutto il mondo". Il primo entusiastico omaggio ufficiale Don Ricceri lo ricevette nell'istituto S. Francesco di Sales, casa ispettoriale dell'Isola. Dopo un incontro svoltosi nella sala delle rappresentanze, seguì una grande manifestazione nel cortile dell'istituto, ove fu accolto dalla festante marea degli 800 allievi. Dal palco d'onore, ove sedeva tra le autorità, il Rettor Maggiore si disse felice di trovarsi nella sua terra, tra i suoi conterranei, pur dichiarando simbolicamente la universalità del suo amore verso tutta la famiglia di Don Bosco. A Catania e nella vicina S. Gregorio Don Ricceri svolse buona parte del suo apostolato salesiano: qui ebbe modo di dare le chiare prove delle sue particolari attitudini direttive e di organizzatore. Nella stessa giornata Don Ricceri ebbe un incontro con i Direttori della Sicilia Orientale, 12 opere, da Messina a Gela. Il giorno seguente a S. Gregorio, casa di formazione per la Sicilia, dopo la santa Messa compì la cerimonia della vestizione dei Novizi. Attesa particolarmente febbrile e accoglienza vibrante a Mineo, la cittadina che 65 anni or sono diede i natali al sesto Successore di Don Bosco. Una colonna lunghissima di macchine gli andò incontro: campane, bandiere, manifesti su tutti i muri, la banda e tutta la popolazione per le strade. Dopo un sontuoso ricevimento al Municipio, Don Ricceri raggiunse la casa paterna: poi volle visitare tutti i cari luoghi della sua infanzia e in particolare la tomba dei genitori. Successivamente Don Ricceri da Catania si portò a Messina per una visita alle opere di quella città, in particolare al nuovo istituto di teologia, ove rivolse la sua paterna parola agli studenti che si preparano al sacerdozio. Con una rapida corsa per Barcellona e S. Agata, il 21 aprile giunse a Palermo. Qui altro incontro con i direttori di tredici Opere salesiane della Sicilia Orientale. A Palermo benedisse pure il nuovo istituto "Gesù Adolescente", centro di addestramento professionale, alla presenza di numerose autorità, tra cui il vescovo ausiliare mons. Oglialoro. Ovunque, in queste rapide tappe del suo primo viaggio in Sicilia, il Rettor Maggiore volle che non mancassero alcuni incontri con gruppi di operatori ed exallievi, nè tralasciò visite sia pur brevi alle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice meravigliosamente fiorenti nell'Isola del sole.(ANS)

SACERDOTI COOPERATORI ED EXALLIEVI SALESIANI A CONVEGNO IN TORINO

Torino (Italia) - Un raduno interregionale di sacerdoti exallievi salesiani e cooperatori di Don Bosco si tenne il 28 aprile scorso nella Casa Madre di Torino-Valdocco. Il Convegno nel quadro delle grandi celebrazioni, che in moltissime città d'Italia e del mondo si svolgono per commemorare il 150° della nascita di San Giovanni Bosco, ebbe pure il significato di un pellegrinaggio di fedeltà all'amato "Padre e Maestro", nel momento in cui il Clero, impegnato nella grande impresa di attuare gli insegnamenti del Concilio Vaticano II, sente il bisogno di guardare al Sacerdote esemplare, Don Bosco, per ricevere dalla sua figura rimeditata nuova luce di santità e nuovo slancio di apostolato. Il convegno ebbe inizio con la santa Messa celebrata nella basilica di Maria Ausiliatrice da S. E. mons. Francesco Sanmartino, nuovo vescovo ausiliare di Torino. I lavori dell'incontro nel grande salone-teatro di Valdocco furono diretti dal Reverendissimo Don Luigi Fiora, del Consiglio Superiore, Incaricato dei Cooperatori ed Exallievi. Egli lesse il messaggio di benedizione e di augurio inviato dal Santo Padre e alcuni telegrammi di adesione. Le due relazioni: "Il problema dei giovani dopo il Concilio" e "I giovani e il problema delle vocazioni" furono tenute rispettivamente dal prof. don P. Giovanni Grasso, professore di psicologia nel Pontificio Ateneo Salesiano, e da S. E. mons. Giuseppe Angrisani, vescovo di Casale. Il prof. Grasso, che è pure direttore del Centro di consulenza morale e religiosa a Roma, espresse in linguaggio moderno, confermato da precisa documentazione, il vero stato di animo della gioventù di oggi. Mons. Angrisani, sul tema delle vocazioni, che possono essere alimentate tra i ragazzi, i giovani e gli adulti, affermò che tutto è condizionato dal sacerdote che deve saperle scoprire e sostenere. Il convegno si svolse alla presenza del Rettor Maggiore Rev.mo Don Luigi Ricceri, che affermò di considerare come un regalo a lui quel raduno di sacerdoti exallievi, da Don Bosco dichiarati i più cari al suo cuore, e auspicò sempre più intensa e fraterna collaborazione. L'arcivescovo di Torino S. Ecc. mons. Pellegrino portò il suo saluto ai convegnisti invitandoli a vivere sempre secondo lo spirito di Don Bosco. (ANS)

EXALLIEVO SALESIANO VA MISSIONARIO NELL'ECUADOR

Torino (Italia) - Il giorno 19 marzo, festa di San Giuseppe, il sig. Bruno Oberta Paget, exallievo delle scuole professionali salesiane di San Benigno Canavese, ricevette dalle mani del Prefetto generale della Congregazione Salesiana, Rev.mo Don Albino Fedrigotti, il crocifisso di missionario. Poi egli è partito per l'Ecuador, nel Sud America. Si è recato nella città di Cuenca per collaborare con i salesiani del luogo all'insegnamento delle materie elettromeccaniche ed elettroniche, in seguito a regolare contratto. Il sig. Oberta attua così un apostolato che entra in pieno nello spirito del Concilio. Altri exallievi hanno chiesto di imitarne l'esempio. (ANS)

OFFERTE PER LA "FAME DEL MONDO"

Moncalvo (Italia) - Il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ricceri nello scorso aprile fu invitato al complesso industriale "Trasformazioni Tessili" di Moncalvo, ove le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno la direzione e assistenza dei laboratori e la Scuola aziendale. Dopo un'attenta visita agli ambienti di lavoro e alla scuola, il Rev.mo Don Ricceri rivolse la parola alle operaie e alle alunne, affermando che "nella loro azienda si vive il Concilio, nel colloquio fra la direzione e le maestranze e in uno spirito di fede e di religiosità semplice e autentica". Le operaie offesero al Rettor Maggiore un assegno di oltre mezzo milione per la "fa-

me del mondo". Anche i direttori dell'azienda, signori Piacenza, presentarono un dono significativo: una "Borsa missionaria salesiana". (ANS)

#### NUOVA PARROCCHIA AFFIDATA AI SALESIANI

Cerignola (Italia) - Il 28 gennaio scorso a Cerignola, in provincia di Foggia, si è inaugurata la nuova chiesa parrocchiale di Cristo Re, che domina l'imponente istituto salesiano di opere giovanili in parte già funzionante fin dal 1961 col Centro di addestramento professionale per radiotecnici ed elettromeccanici, mentre il complesso di opere sociali va sorgendo alacramente. Va realizzandosi così il sogno tanto vagheggiato da mons. Donato Pafundi, defunto vescovo di Cerignola, e perseguito con tenacia dal suo successore mons. Mario Di Lieto. Nel vasto programma di festeggiamenti assunse particolare interesse la Messa prelatizia celebrata da mons. Augusto Bertazzoni, arcivescovo di Potenza, già allievo della casa madre di Valdocco vivente Don Bosco, uno dei cinque giovani (tra cui il servo di Dio don Orione) che offrirono generosamente la loro vita per prolungare quella di Don Bosco. Il venerando mons. Bertazzoni a novant'anni ancora dal passo fermo, dalle idee chiare e dalla memoria lucidissima, ricordò gli episodi più salienti della sua vita di allievo di Don Bosco, e fece rivivere momenti di intensa commozione quando rievocò il dolore dei ragazzi dell'Oratorio alla morte del Santo dei giovani. Al termine della Messa prelatizia, che era stata accompagnata dai canti liturgici della "Schola cantorum" dei chierici salesiani di Brindisi, le autorità inaugurarono la mostra professionale allestita dagli allievi del centro di addestramento. (ANS)

#### IL PROCESSO DI GLORIFICAZIONE DI SUOR MARIA RAFFAELLA CIMATTI

Alatri-Frosinone (Italia) - Per la prima volta nella storia di Alatri, pur ricca di fulgidi esempi di fede cristiana, il Clero ha esaminato le posizioni e gli articoli per la causa di beatificazione e canonizzazione di Suor Maria Raffaella Cimatti, già Madre Superiora delle "Suore della Misericordia" che operano nel locale ospedale "San Benedetto". Il Postulatore della causa, P. Benedetto D'Orazio dell'Ordine Redentorista, ha raccolto rigorose testimonianze sulla vita e sulle opere di Suor Raffaella Cimatti e le deposizioni di persone miracolate, sulle quali si mantiene un rigoroso riserbo. Nata a Faenza il 7 giugno 1861, Suor Cimatti fu battezzata col nome di Santina. Già in tenera età accompagnava giornalmente il suo fratellino di quattro anni all'asilo e aiutava la sua mamma nella cura delle cose domestiche. In un ambiente irreligioso, al tramonto del governo papale in Romagna, organizzò gruppi di giovinette iniziandole alla religione di Cristo. In quel periodo i suoi fratelli furono attratti dalla personalità di San Giovanni Bosco, in visita alla regione, ed entrarono nell'istituto dei salesiani. Infatti Luigi si fece coadiutore salesiano e fu missionario nel Perù, e Don Vincenzo fu il fondatore della missione salesiana in Giappone, ove morì, anche lui santamente, lo scorso anno (6 ott. 1965) a Tokyo. All'età di 28 anni Santina Cimatti entrò a far parte delle Suore ospedaliere della Misericordia nel novembre del 1889. Nell'anno 1894, terminato il noviziato, fu destinata al servizio ospedaliero nell'ospedale di Alatri ove rimase, quasi ininterrottamente, fino alla sua morte. Il 23 giugno del 1945 Suor Maria Raffaella Cimatti chiudeva serenamente la sua giornata terrena. Dopo la sua morte quella stima di virtù non comuni, che godè durante la vita, si trasformò in fama di santità. (ANS)

E' MORTO DON BORINO SCRITTORE DELLA BIBLIOTECA VATICANA

Roma (Italia) - E' morto a Roma il 2 aprile scorso il rev.mo don Giovanni Battista Borino, di 84 anni, salesiano. La vita di don Borino si svolse in una ininterrotta e intensa attività di studioso come scrittore della Biblioteca Vaticana, alla quale fu chiamato da mons. Achille Ratti, futuro Pio XI. Oltre la pubblicazione di alcuni volumi sui codici della Biblioteca Vaticana stessa, approfondì con diligentissimo e acuto metodo critico lo studio della Storia Ecclesiastica del secolo XI. La sua fatica fu coronata da una poderosa raccolta di "Studi Gregoriani" e di altri scritti, che ebbero la più lusinghiera accoglienza degli studiosi per il loro valore storico e per il significato che vennero ad assumere nel mondo culturale del dopoguerra. Altri lavori potranno essere condotti a termine con l'abbondantissimo e ordinato materiale da lui preparato sulla figura e sui tempi di Gregorio VII. Nel laborioso e severo isolamento dello studio don Borino ha nutrito sempre un affettuoso e tenace attaccamento a Don Bosco, al quale si era consacrato con due suoi fratelli. In questi ultimi tempi ebbe prova di particolare interessamento da parte di Giovanni XXIII e un'alta e personale parola di riconoscenza da parte di Paolo VI. (ANS)

UN VENERANDO MISSIONARIO E APOSTOLO DELLA BUONA STAMPA

Buenos Aires (Argentina) - A 92 anni di età è deceduto a Buenos Aires il salesiano don Luigi Cencio, da 55 anni missionario in Argentina. Egli dirigeva ancora la Casa-Procura dei salesiani, perchè conservava una lucidità di mente e una energia fisica straordinarie. Nato nel 1874 a Cerreto (Cuneo), fu ordinato sacerdote nel 1901 da mons. Cagliero. Nel 1911 partì per la Patagonia, dove per oltre trent'anni lavorò con zelo e dedizione completa al servizio di quella Missione. Apostolo pieno di ardimento, fu il primo che raggiunse la Terra del Fuoco con una "Ford". Diede vita a vari collegi, tra cui quello di Comodoro Rivadavia, oggi sede dell'Università San Giovanni Bosco. Quando cominciò a sentire il peso degli anni, ebbe l'incarico di organizzare la propaganda salesiana e si stabilì a Buenos Aires, dove diede vita a un centro di stampa che distribuisce mensilmente 70.000 copie del Boletìn Salesiano e altrettante copie del giornale Obra de Don Bosco en la Patagonia Setentrional e del Boletìn Ceferiniano. Negli ultimi anni don Cencio distribuì più di 50.000 copie della biografia di Zeffirone Namuncurà e oltre 100.000 vite di Don Bosco. Inoltre diffuse a decine di migliaia le biografie dei missionari salesiani e opuscoli e fogli di propaganda senza numero. Fu insomma un autentico e ardimentoso apostolo della buona stampa. (ANS)

UN MESSAGGIO OTTIMISTA PER LA SOCIETA' ATTRAVERSO LA TV

Buenos Aires (Argentina) - Sull'onda del canale 7 della TV di Buenos Aires, viene diffuso ogni domenica un programma dal titolo "Teleteatro della domenica". Suo scopo è presentare scene della vita quotidiana, sotto aspetti semplici sani e costruttivi, attraverso le quali si mettono in evidenza i valori dell'esistenza umana in una dimensione etica di contorni particolari. L'ideatore e il responsabile di questo programma illustrativo-didattico, senza grandi pretese artistiche, è il salesiano don Giuseppe Calvo, professore del collegio S. Francesco di Sales; sacerdote profondamente preoccupato dei problemi della società in cui vive. In ogni episodio egli versa tutta la sua intelligenza e la sua inquietudine, per portare ai telespettatori un messaggio ottimista e la gioia della realtà esistenziale del nostro tempo. Sfilano così settimanalmente sul video personaggi chiave della comunità: giovani dominati da problemi che loro pongono i più importanti al mondo; padri che vedono nella condotta dei figli

un pericolo di conseguenze imprevedibili; uomini e donne di tutte le classi sociali che soffrono i mutamenti di un'epoca critica e riflettono in ogni occasione i conflitti interiori dei loro spiriti. Si determina così una galleria di volti e di questioni eloquenti, tenuto conto della semplicità artistica in cui si svolge la scena di ogni episodio. La responsabilità interpretativa è affidata a una piccola animosa équipe di giovani che, con i personaggi intervistati, fanno giungere ai telespettatori il loro anelito di servire la società attraverso un mezzo così vivo e popolare quale è oggi la televisione. (ANS)

#### ALLIEVI DON BOSCO VINCITORI ALLA TV PER GIOVANI

Bruxelles (Belgio) - Quattro allievi dell'istituto "Don Bosco" di Woluwe-St.-Pierre sono riusciti vincitori in una trasmissione della TV Belga dedicata ai giovani. Si tratta di un gioco-concorso che mette in gara ogni settimana gli allievi di tre scuole tecniche medie di grado superiore, e comporta delle eliminatorie e una finale. Questa "finale" si tenne a Charleroi il 12 marzo scorso. Fin dall'inizio gli allievi del "Don Bosco" furono in netto vantaggio e seppero conservarlo fino alla vittoria. Una magnifica finale della gara che tenne i telespettatori in attenta suspense fino alla fine. (ANS)

#### MISSIONARI SALESIANI ESPULSI DALLA BIRMANIA

Rangoon (Birmania) - Da tempo è già noto che le Missioni cattoliche della Birmania hanno avuto un colpo terribile. Per ordine del Governo 232 missionari cattolici dovranno lasciare entro l'anno la Birmania. Tra questi sono in lista otto salesiani che partiranno a varie scadenze: in maggio un religioso coadiutore, poi in luglio tre sacerdoti e due coadiutori, e due sacerdoti in agosto e novembre. Due sacerdoti non sono ancora nella lista, ma si prevede con certezza che lo saranno nella prossima. E' confermato che nel 1967 non vi dovranno più essere missionari stranieri in Birmania. I vescovi locali si sono prestati generosamente a ospitare i chierici salesiani studenti di filosofia e di teologia birmani, e han chiesto alle autorità che si lascino loro un sacerdote e due coadiutori salesiani nativi per aiutare nell'insegnamento e assistenza dei chierici. Ora, ritirandosi i salesiani stranieri, rimarranno in Birmania solo quattro confratelli nativi. La sorte dei giovani aspiranti non è ancora decisa. Gli eventi consiglieranno il da farsi. Questo grave colpo non ha colto di sorpresa i salesiani della Birmania, ma è certo che non si aspettavano fosse così forte e radicale. I missionari di Don Bosco si trovano in Birmania dal 1938 e svolgono la loro attività in quattro case, a Rangoon, Mandalay e ad Anisakan, ove c'erano due opere: l'aspirantato e il noviziato con lo studentato filosofico. (ANS)

#### FESTEGGIATO IL 75° DI UN COLLEGIO SALESIANO IN BRASILE

Lorena (Brasile) - Il collegio salesiano "S. Gioachino", terza fondazione salesiana nel Brasile, l'anno scorso ha festeggiato i suoi 75 anni di vita. Era stato aperto nel 1890 dall'ispettore don Luigi Costamagna. I festeggiamenti ebbero il loro apogeo in una Messa pontificale celebrata da mons. Ladislao Paz, ex direttore del collegio e ora vescovo di Corumbà, durante la quale tenne l'omelia l'ex ispettore e attuale vescovo di Campo Grande mons. Antonio Barbosa. Erano presenti il cardinale Carlos Carmelo de Vasconcelos Mota arcivescovo di Aparecida, mons. Resende Costa ex allievo del collegio e arcivescovo di Belo Horizonte, don Pietro Garnerò del Consiglio Superiore salesiano, autorità, exallievi e ammiratori dell'opera di Don Bosco. La Messa "N. S. Madre della Chiesa", con testo in porto-

ghese, del salesiano don Fausto Santacaterina, attuale direttore del collegio, fu eseguita da una corale di 2000 voci, formata dai chierici salesiani studenti di filosofia e teologia, dagli aspiranti e dagli allievi di varie case. Nel pomeriggio durante l'accademia tenne il discorso commemorativo mons. Resende Costa. (ANS)

#### COMMEMORATO DON BOSCO A CUENCA

Cuenca (Ecuador) - Anche l'ispettoria salesiana di Cuenca ha commemorato con solenni riti il 150° anniversario della nascita di San Giovanni Bosco. Preceduta da una adeguata preparazione con adunanze e corsi di esercizi spirituali e con alcune trasmissioni-radio su vari aspetti dell'opera sociale di Don Bosco, la grande dimostrazione religiosa si tenne il 27 febbraio scorso. L'arcivescovo di Cuenca, mons. Emanuele Serrano Abad, volle che la celebrazione assumesse un carattere archidiocesano e perciò il solenne rito religioso si tenesse nella monumentale cattedrale non ancora del tutto terminata. Nel vasto presbitero dominato dall'artistico baldacchino (stupenda imitazione, in legno dorato, di quello berniniano di S. Pietro, opera insieme con il coro, della rinomata scuola salesiana di Cuenca) si svolse la Messa concelebrata dal Prelato e da diciotto salesiani, presenti il Vicario Apostolico salesiano mons. Pintado e l'ispettore. Oltre 3000 persone gremivano il vasto tempio e, in prima fila, autorità civili e invitati d'onore. Prestavano servizio di piccolo clero e di schola cantorum i giovani aspiranti salesiani della città. La funzione fu trasmessa a tutta la Repubblica da un servizio radio installata nella cattedrale. L'omelia dell'insigne metropolita esaltò la figura di Don Bosco e l'opera dei suoi figli in Ecuador. (ANS)

#### SEICENTO TONNELLATE DI RISO PER LA FAME DELL'INDIA

Roubaix (Francia) - Un cooperatore salesiano di Roubaix, signor Léon Duhayon, benefattore del Padre Francesco Guézou missionario salesiano in India, ha portato a termine una iniziativa veramente straordinaria a favore degli affamati dell'India. Il signor Duhayon, padre di numerosa famiglia e impiegato in una fabbrica di tessili a Roubaix, era stato mandato dal direttore dell'azienda in viaggio di affari nell'Estremo Oriente. Approfittò dell'occasione per fare una visita al suo amico missionario dell'India, a Jalarpet. Di ritorno in Francia, il signor Duhayon, che aveva preso un certo numero di fotografie a colori nella Missione, si mise a fare conferenze in parrocchie, scuole e persino nelle famiglie che mostravano un certo interesse per le Missioni. In sei mesi egli, dopo aver organizzato un Comitato di aiuti per lo Stato del Kerala, poté raccogliere la bella somma di 7 milioni di vecchi franchi francesi e più di 10 tonnellate di vestiti per l'India del sud. Intanto radio e giornali davano il tragico annuncio della fame che minacciava tutto quell'immenso paese: fu allora che il signor Duhayon si mise ancora in giro per trovare 500 tonnellate di riso, e le trovò in Spagna a 67 vecchi franchi francesi il chilogrammo. Con un appello lanciato attraverso la stampa e la radio, 250 tonnellate di riso furono subito pagate. Con un senso di piena fiducia nella Provvidenza, il sig. Duhayon prese in prestito l'intera somma e pagò il debito alla Spagna, per essere sicuro di avere il suo riso. Si trattava poi di mandarlo in India. Un appello alla radio gli portò l'offerta di una Compagnia di navigazione, che gli assicurava una fermata al porto di Valencia per trasportare il riso in India entro il mese di aprile. La nave "Hunstmor" era già in navigazione col primo carico di 5.000 sacchi di riso, quando giunse al sig. Duhayon una lettera del Governatore del Kerala che lo pregava di poter distribuire al porto di arrivo il provvidenziale carico, tra la gente del luogo che moriva di fame, senza inoltrarlo in altra regione. Il sig. Duhayon allo-

ra ripartiva per la Spagna in cerca di altre cento tonnellate di riso per poter inviare alle zone di Cochim ed Ernakulam tutto il riso promesso, essendo quella regione da lui visitata tra le più povere e provate dalla carestia. (ANS)

#### PERSONALE DEL PITTORE FASANI ALLA GALLERIA "M. BERNHEIM" DI PARIGI

Parigi (Francia) - Vivo successo ha ottenuto alla Galleria "Marcel Bernheim" di Rue la Boétie, a Parigi, la mostra personale di opere di Pier Ottavio Fasani, salesiano laico, professore di disegno e ornato all'istituto Don Bosco di San Benigno Canavese (Torino). Il nome di Fasani è ormai ben noto tra gli appassionati di arte figurativa anche all'estero: egli ha già ottenuto numerosi riconoscimenti, tra i quali il Premio Marsala (1963), e di lui si è occupata anche la TV in trasmissioni di arte. Per invito del direttore della Galleria Bernheim, recentemente il Fasani presentò al pubblico di Parigi venti quadri, otto dei quali furono acquistati da collezionisti e amatori francesi e stranieri con valutazione fino alle 400.000 lire. Durante i venti giorni dell'esposizione notevole è stata la affluenza del pubblico, specialmente di intenditori e anche di personalità. Favorevole la critica in alcune riviste d'arte specializzata, come "La légion violette", "Masques et Visages", "L'amateur d'art", "La revue moderne des arts et de la vie", ecc. In quest'ultima, per es., Pierre Mornand scrive: "Quasi tutte le pitture di Pier Ottavio Fasani sono concepite ed espresse in spirito sculturale, nel senso che assumono aspetto di bassorilievo, di statua, di vetrata, qualche volta anche la maniera di affresco. E tutto ciò nella più ammirabile atmosfera antica. Niente di più commovente di queste "maternità", di queste "vergini" misteriose dagli atteggiamenti ieratici: si direbbero scolpite nell'atrio di qualche cattedrale, iscritte in tratti luminosi nella rifrazione di una vetrata medioevale. L'artista ha il senso del mistico e della spiritualità che egli simboleggia con ammirabili trasparenze di materia sublimata. E' un vero maestro d'arte religiosa". (ANS)

#### IL NUOVO ARCIVESCOVO DI MADRAS

Madras-Mylapore (India) - Il 20 febbraio scorso l'archidiocesi di Madras-Mylapore aveva il suo nuovo pastore nella persona di mons. R. Arulappa, eletto a succedere al compianto arcivescovo salesiano mons. L. Mathias. Nato nel 1910, il nuovo arcivescovo compì i suoi studi nel Pontificio Seminario di Alwaye in India e nel Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide in Roma. Mons. Mathias, che nutriva per lui grande stima e fraterno affetto, lo nominò parroco della cattedrale di S. Tomaso e in seguito cancelliere dell'archidiocesi. La consacrazione di mons. Arulappa ebbe luogo il 25 marzo scorso, festa dell'Annunciazione, nel cortile del collegio salesiano san Beda, alla presenza di oltre 15.000 persone, per mano dell'Internunzio apostolico in India mons. Knox. Uno dei due vescovi con-consacranti era mons. Davide Marianayagam, salesiano, prelado di Vellore. In varie occasioni, nei discorsi ufficiali, il nuovo arcivescovo di Madras-Mylapore, che si onora di essere cooperatore salesiano, ricordò le benemeritenze del suo illustre e indimenticabile predecessore, l'affetto e la gratitudine che lo legano a lui e il suo proposito di lavorare nel solco da lui tracciato, "quantunque, diceva, in proporzioni più modeste". Assicurò la riconoscenza dell'intera archidiocesi a mons. Mathias, che l'ha preparata a poter essere governata da un pastore della propria terra. A conclusione delle feste della consacrazione i salesiani di Madras hanno voluto fare un omaggio al venerando mons. Carvalho, già vescovo ausiliare di mons. Mathias e poi vicario capitolare, cooperatore salesiano e ammiratore di Don Bosco, che lascia il suo ufficio per ragioni di età. Il monumento

marmoreo, eretto al compianto mons. Mathias davanti all'arcivescovado a ricordo dell'unione delle diocesi Madras-Mylapore, e i resti mortali del primo arcivescovo delle unite diocesi, rimarranno ricordo e ispirazione ai fedeli e al nuovo pastore. (ANS)

"I PICCOLI INDIANI RINGRAZIANO"...

Calcutta (India) - Scrive don Rosario Stroschio, direttore del collegio "Don Bosco" di Calcutta: "... L'ondata di simpatia e di generosità che è passata sopra l'Italia e l'Europa a favore dell'India, presa dalla morsa della fame, ci ha veramente commossi e ha suscitato largo apprezzamento e viva gratitudine soprattutto nei poveri e negli umili di questo paese. Che stupendo miracolo! In questi giorni il sig. ispettore si è recato nella città di Krishnagar, dove ha trovato i confratelli indaffarati perchè gli aiuti ricevuti arrivino ai bisognosi, in modo che nulla sia sciupato di questa "prodigiosa moltiplicazione di pane"... In questa casa, che è sede dell'ispettore, accogliamo fanciulli dalla scuola materna e li portiamo fino alle soglie dell'università. Abbiamo perciò ragazzi dai 5 ai 18 anni, divisi naturalmente in sezioni, che si applicano con entusiasmo allo studio. Lo prova il fatto dei loro lusinghieri risultati negli esami pubblici. Lo scorso anno si ebbero oltre 1200 domande di ammissione alla scuola salesiana: di esse solo poche poterono essere soddisfatte... Abbiamo aggiunto un reparto di meccanica per gli alunni cattolici che non riescono a passare alle classi superiori. Essi appartengono, culturalmente e socialmente, a una classe meno evoluta e quindi meno adatti per gli studi. Questo reparto ha lo scopo di salvare dalla strada tanti giovani cattolici. Per ora essi sono una cinquantina che rimangono nella scuola dalle otto del mattino fino alla sera. Il totale degli allievi è di 1700, dei quali circa 250 cattolici, quasi tutti accolti con forte riduzione o del tutto gratis". (ANS)

UFFICIALMENTE ERETTA LA PRELATURA DEI MIXES

Mixes (Messico) - Il 19 marzo scorso è stata eretta la nuova "prelatura nulloius della regione Mixe". Già il 2 febbraio il vescovo di Tehualtepec mons. Jesus Alba Palacios, aveva affidato alla Congregazione Salesiana la parrocchia di Tontotepec, portando a quattro le parrocchie amministrare dai salesiani nella regione Mixe. Il personale che vi lavora consta di 12 salesiani (8 sacerdoti e 4 coadiutori) e 4 Figlie di Maria Ausiliatrice. A questo punto mons. Luigi Raimondi, Delegato apostolico del Messico, ha creduto giunto il momento opportuno per dare esecuzione alla Bolla Pontificia che fin dal gennaio 1965 aveva creato la "Prelatura Nulloius della Regione Mixe". L'erezione ebbe luogo il 19 marzo scorso, festa di S. Giuseppe, nella sede provvisoria della Prelatura: l'attuale parrocchia di Ayutla. Il nuovo Prelato è il Rev.mo mons. Braulio Sanchez, Amministratore Apostolico. Nei tre anni dacchè i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano in questo campo apostolico, i chierici studenti di teologia, capitanati da vari sacerdoti, hanno svolto in diversi centri della nuova Prelatura durante le vacanze di ogni anno un prezioso lavoro missionario. Altrettanto hanno fatto le Figlie di Maria Ausiliatrice in due diverse occasioni. Praticamente i salesiani hanno già percorso tutta la regione e, in un modo o nell'altro, hanno fatto sentire l'influsso del loro lavoro su buona parte di essa. La nuova circoscrizione ecclesiastica viene smembrata dalla diocesi di Tehualtepec. (ANS)

NUOVA SCUOLA PROFESSIONALE PER I FIGLI DEL POPOLO

Jerez de la Frontera (Spagna) - Una nuova scuola di formazione professionale industriale stanno costruendo i salesia-

ni al "Pago de la Serrana", nella città di Jerez (Cadice). Il terreno sul quale sta sorgendo la nuova opera è stato donato dal Comune. La prima pietra fu benedetta dal vescovo vicario di Jerez e ausiliare dell'archidiocesi, mons. Cirarda Lachiondo il 18 marzo scorso. Presiedeva la cerimonia il ministro dell'Educazione Nazionale, dott. Lora Tamagno, al cui nome sarà intitolata la scuola. L'ispettore dei salesiani rev. don Ambrosio Diaz Rivas, dopo aver salutato il signor ministro, ringraziò quanti avevano collaborato e collaboreranno ancora alla realizzazione della nuova scuola. Il sindaco espresse la riconoscenza della popolazione alle autorità governative, che hanno favorito l'istituzione della nuova scuola di formazione professionale. Il ministro dott. Tamagno concluse augurando ai salesiani ogni miglior successo nella nuova impresa educativa, che li rende sempre più benemeriti della nazione e del popolo. (ANS)

#### UN MONUMENTO CITTADINO A DON BOSCO

Vigo (Spagna) - La città di Vigo ha reso omaggio, il 25 marzo scorso, all'opera che i salesiani da quasi 75 anni svolgono nella città, inaugurando nella piazza S. G. Bosco davanti al collegio salesiano S. Mattia, un monumento al Santo dei giovani. Erano presenti il vescovo diocesano e autorità cittadine. Il sindaco nel suo discorso affermò che "Don Bosco, protettore della gioventù studiosa e lavoratrice, aveva già un monumento nel cuore di ogni cittadino di Vigo: infatti è venerato in tutte le famiglie, per le quali il monumento costituisce come una riaffermazione pubblica del culto che la città ha per il Santo". Il monumento è stato voluto e offerto dagli Exallievi salesiani della città. (ANS)

#### EX ALLIEVI DI 40 ANNI FESTEGGIANO DON BOSCO

Atlantic City (Stati Uniti) - Più di 500 exallievi della scuola parrocchiale "San Michele" di Atlantic City si radunarono al Sea-side Hotel per celebrare il 150° anniversario della nascita di S. G. Bosco, fondatore della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice che da mezzo secolo dirigono la locale scuola parrocchiale. Il parroco della chiesa di San Michele, mons. Vincenzo Giammaria, aveva celebrato per i convenuti una Messa solenne. Alla cena commemorativa erano presenti exallievi degli anni dal 1920 al 1961. Il raduno ebbe due scopi: il primo, quello di rendere omaggio a S. G. Bosco nel 150° anniversario della sua nascita, e poi di dare agli exallievi della scuola l'occasione di dimostrare la loro riconoscenza e il fedele ricordo delle benemerite suore di Don Bosco. Tenne il discorso d'occasione il direttore della Scuola Superiore di Cakcrest, prof. Falzetta, pure exallievo. Egli affermò che "nel concetto di educazione S. G. Bosco era stato di cento anni in anticipo sul suo tempo. Il Santo si interessava di tutto quanto il ragazzo, della sua anima, della sua intelligenza, della sua volontà, della sua capacità nello studio e nel lavoro. Già al suo tempo si preoccupò di avviare i giovani ad arti e mestieri e si interessò soprattutto dei poveri e degli abbandonati. Egli credeva nella pazienza e nella dolcezza e fondò istituzioni per tenere i giovani lontani dall'ozio e dal vizio, e prevenire così la delinquenza giovanile". In quell'incontro furono fatte due consegne: la chiave della città al salesiano don Fardellone, incaricato degli studi nell'ispettoria, e una targa commemorativa alla direttrice della scuola della parrocchia San Michele, in riconoscimento del bene fatto in tanti anni a tanta gioventù.

(ANS)

CAPPELLA SALESIANA NEL SANTUARIO NAZIONALE DELL'IMMACOLATA - WASHINGTON

Washington (Stati Uniti) - I Salesiani e le Suore di Don Bosco con allievi, exallievi e amici dell'opera salesiana, oltre 3000, il 1° maggio scorso hanno presenziato l'inaugurazione della cappella mariana, dedicata a Maria Ausiliatrice nel Santuario Nazionale dell'Immacolata Concezione a Washington. I festeggiamenti ebbero inizio il pomeriggio del sabato 30 aprile con la benedizione dell'altare della cappella, per mano di mons. Luigi La Ravoire Morrow, vescovo salesiano di Krishnagar (India). Alla cerimonia del 1° maggio presiedette S. Em. il cardinale Raul Silva, arcivescovo salesiano di Santiago (Cile), presente pure l'arcivescovo di Washington, mons. Patrick L. O'Boyle. Rappresentava il Rettor Maggiore dei salesiani il rev.mo don Albino Fedrigotti, Prefetto generale della Società Salesiana, mentre la Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice era rappresentata dall'ispettrice Madre Lydia Carini. Il solenne rito della benedizione della cappella mariana fu celebrato da mons. Thomas A. Boland, arcivescovo di Newark: seguì la Messa prelatizia celebrata dallo stesso arcivescovo, assistito dai due ispettori salesiani degli Stati Uniti: i revv.mi don Augusto Bosio e don Giovanni Malloy. Tenne il discorso d'occasione mons. Timoteo Manning, vescovo ausiliare di Los Angeles. Canti e servizio d'altare furono eseguiti dai chierici del "Don Bosco College" di Newton. La cappella di Maria Ausiliatrice è stata disegnata dall'arch. Eugenio F. Kennedy. Essa si trova nel transetto ovest del santuario nazionale che sorge nella capitale. Lo sfondo è in travertino oscuro, tagliato da un grande arco sorretto da due coppie di colonne di marmo rosso; sopra l'arco corre una balconata pure in marmo. L'altare, raccolto in una grande nicchia rivestita di un bellissimo mosaico di vetri veneziani, è di botticino e marmo rosso di linguadoca; vi sovrasta un bassorilievo, pure in botticino, che rappresenta S. G. Bosco, S. M. Domenica Mazzarello, S. Domenico Savio e Pio IX. Sopra il bassorilievo è la parte più rappresentativa della cappella: un'artistica statua di Maria Ausiliatrice di grandezza più che naturale, pure di marmo botticino. La cappella è un dono al Santuario Nazionale dell'Immacolata Concezione da parte dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di America. La benedizione della cappella votiva è stata fatta coincidere con le feste mondiali del 150° anniversario della nascita di Don Bosco. (ANS)

DUE NUOVE OPERE DELLE SUORE DI DON BOSCO NEL SUD AFRICA

Johannesburg (Sud Africa) - A pochi mesi di distanza, due nuove fondazioni hanno realizzato le Figlie di Maria Ausiliatrice presso Johannesburg. L'una al principio dell'anno scolastico a Brentwod Park Benoni per l'assistenza e l'educazione dei figli degli immigrati portoghesi, l'altra nel febbraio scorso a Booyens, con opere sociali di lingua inglese e africani, per la cura delle bambine di mamme operaie, e un oratorio festivo. Presto, per invito dell'arcivescovo di Johannesburg, mons. Hugh Boyle, le Suore daranno inizio pure alla catechesi settimanale in un villaggio indigeno dell'interno. (ANS)

IL 150° DI DON BOSCO FESTEGGIATO DA ALLIEVI BUDDISTI

Ban Pong (Thailandia) - Anche nelle case salesiane della Thailandia è stato festeggiato il 150° compleanno di S. G. Bosco. I 1500 allievi del collegio "Sarasit" di Ban Pong si prepararono alla solenne giornata, fatta coincidere con la festa liturgica del Santo, con la lettura in classe della sua vita, che si concluse con una gara a premio per un componimento e un disegno riguardante Don Bosco. Il novanta per cento degli allievi del Sarasit sono buddisti. La festa del 31 gennaio fu onorata

dalla presenza del nuovo Delegato apostolico mons. Angelo Pedroni e di mons. Pietro Carretto, vescovo salesiano di Bang Nok Khuek. Il rappresentante del Santo Padre benedisse in quel giorno la nuova costruzione che comprende ventinove belle aule scolastiche, disperse su quattro piani, un salone per il raduno degli insegnanti, un altro per le lezioni di scienze e la biblioteca. Anche i 1200 allievi della scuola "S. Domenico Savio" di Bangkok si prepararono alla commemorazione con una novena, durante la quale un allievo in ogni classe raccontava ai compagni un fatto della vita di Don Bosco, e accogliendo a turno una statua del Santo. In quell'occasione il direttore don Ponchione ebbe la gioia di battezzare nove allievi, mentre altri venticinque fecero la prima comunione e sei ricevettero il sacramento della confermazione. Anche in questa scuola di Bangkok la grande maggioranza degli allievi sono buddisti. (ANS)

#### ALLIEVI DELLA MISSIONE CATTOLICA ALLA TV THAI

Betong (Thailandia) - Gli allievi della scuola salesiana di Betong, nel febbraio scorso, in occasione delle feste per l'inizio del nuovo anno cinese, debuttarono negli studi della TV, nella città di Haad Yai. Il programma comprendeva alcuni canti in lingua inglese e thai, una caratteristica danza cinese e un bozzetto di intonazione cattolica, con la comparsa anche di un sacerdote: il tutto per la durata di 45 minuti. A rappresentazione finita il regista volle manifestare al salesiano organizzatore don G. Forlazzini la sua ammirazione e viva soddisfazione. E approvazioni piovvero, nei giorni seguenti, da parte di numerosi telespettatori. La domenica seguente, 6 febbraio, la radio della città di Yala trasmise buona parte del programma nell' "Ora della scuola". La cittadina di Betong si trova sul confine Thailandia-Malaysia in magnifica posizione collinare, tra vaste piantagioni di caucciù. La scuola della Missione ha poco più di un anno di vita. (ANS)

#### ONORIFICENZA A UNA SUORA DI DON BOSCO

San Cristòbal (Venezuela) - Suor Luigia Pagliassotti, Figlia di Maria Ausiliatrice, è stata insignita dell'onorificenza dell'Ordine "27 giugno" per le sue benemerienze scolastiche di quasi trent'anni di insegnamento nel collegio "Maria Ausiliatrice", e anche quale incaricata della scuola popolare gratuita "S. Cuore di Gesù". La medaglia le fu consegnata solennemente nel gennaio scorso nel salone di Lettura dello Stato dal Governatore del Tachira: l'onorificenza è un riconoscimento non solo della personale opera educativa di Sr. Pagliassotti, ma anche di quella che l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice da 40 anni svolge nella Repubblica, in tanti collegi e in tante scuole gratuite a beneficio delle ragazze del popolo. (ANS)

GIOVANNINO BOSCO E L'EBREO GIONA

Cento volte Don Bosco avrà raccontato ai giovani dell'Oratorio l'epopea della sua adolescenza a Chieri e la penna gli scorreva insolitamente facile nel 1873 quando, quasi sessantenne, cominciò a scrivere l'autobiografia, che intitolò Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, tanto era persuaso che la propria esistenza nei disegni di Dio era in funzione della sua opera.

Fatti lieti e tristi vi sono ricostruiti al vivo con la minutezza e la plasticità di chi parla ora drammatizzando, ora ricorrendo all'arguzia e all'umorismo.

A Chieri Gioanin Bosco non visse più sotto l'incubo del fratellastro Antonio che testardamente lo voleva lavoratore dei campi. Ebbe invece molti che gli vollero bene. Condiscepoli e professori erano ammaliati dalle sue doti straordinarie. Tutti se ne persuasero: Gioanin non era un tardo d'ingegno, anche se a sedici anni sedeva sui banchi della prima classe di grammatica latina accanto a fanciulli undicenni.

In due anni compì tre classi e nel novembre 1833 cominciò il corso d'umanità (la quarta ginnasiale di oggi): aveva diciotto anni compiuti. Aveva organizzato la Società dell'Allegria, era divenuto il "capitano di un piccolo esercito", agile, nerboruto, dalla zazzera folta e ricciuta, sgominatore di giocolieri e saltimbanchi.

Ebbe anche il sacrario degli intimi amici. Con questi fu un'anima sola. Con due specialmente: con Luigi Comollo e con l'ebreo Giona.

Comollo era due anni più giovane. Ragazzo schivo e trepidante, ma anima nobilissima e purissima. Giovanni ne fu affascinato, Comollo sentì l'affetto e la protezione gagliarda dell'amico. Lo confidò Don Bosco nelle sue Memorie "L'ebbi sempre per intimo amico, e posso dire che da lui ho cominciato a imparare a vivere da cristiano. Ho messo piena confidenza in lui, egli in me; l'uno aveva bisogno dell'altro".

L'altra amicizia fu frutto di schiettissima simpatia giovanile. Ecco come la ricorda Don Bosco: "L'anno di umanità, dimorando nel caffè dell'amico Giovanni Pianta, contrassi relazione con un giovanetto ebreo di nome Giona. Esso era sui diciott'anni, di bellissimo aspetto, cantava con una voce rara fra le più belle. Giocava assai bene al bigliardo, ed essendoci già conosciuti presso il libraio Elia, appena giungeva in bottega, domandava tosto di me. Ogni momento libero egli veniva a passarlo in mia camera; ci tratteneva a cantare, a suonare il piano, a leggere, ascoltando volentieri mille storielle, che gli andavo raccontando".

Tanto era avvenente Giona, altrettanto era brutta sua madre: "Immaginatevi - ci racconta Don Bosco - il tipo della bruttezza, e avrete un'idea della madre di Giona. Era cieca da un occhio, sorda da ambe le orecchie; naso grosso; quasi senza denti, labbra esorbitanti, bocca torta, mento lungo e acuto, voce simile a un grugnito. Gli ebrei solevano chiamarla col nome di Maga Lili".

Eppure Maga Lili aveva qualcosa in comune con la mamma del giocoliere dei Becchi. Anch'ella era rimasta vedova, quando Giona era ancora fanciullo.

Un giorno, scrive Don Bosco, accadde all'affascinante Giona "un disordine con rissa, che poteva avere tristi conseguenze; onde egli corse da me per avere consiglio".

Nacque nel giovane ebreo il bisogno di un'intima purificazione. Dalla crisi di coscienza scaturì la crisi di fede. Si fece cattolico, nonostante le opposizioni della mamma, e ricevette il battesimo. "Fu fatta una solennità, che tornò di buon esempio a tutti i chieresi, e di eccitamento ad

altri ebrei... Il padrino e la madrina furono Carlo e Ottavia coniugi Bertinetti. Il nome del neofito fu Luigi". Così Don Bosco conclude l'episodio.

Il rito fu fatto al duomo di Chieri, non lontano dal caffè Pianta e del palazzo Tana, che quasi tre secoli prima aveva ospitato Luigi Gonzaga. Abbiamo voluto riesumare l'atto di battesimo, fino a ora trascurato dai biografisti di Don Bosco. Quando Giona fu battezzato si era al termine dell'anno scolastico, in agosto, quando la messe nei campi vicini era stata raccolta. In quel giorno solenne il curato del duomo registrò: "Die decima augusti ego Sebastianus Schioppo theologus et canonicus curatus ex concessione illustrissimi ac reverendissimi archiepiscopi taurinensis solemniter baptizavi juvenem quemdam judeum cheriensem nomine Jacob Levi decimum octavum annum agentem, ipsique nomen imposui Aloysius Hyacinthus, Laurentius, Octavius, Maria Bolmida. Susceptores fuere D. Hyacinthus Bolmida et D.<sup>a</sup> Octavia Maria Bertinetti".

Non appare il nome di "Giona" col quale il giovane ebreo veniva chiamato da Don Bosco. Forse era un secondo o terzo nome. Risulta che la memoria di Don Bosco fallì alquanto a proposito dei padrini. Non lo fu Carlo Bertinetti. Questi però probabilmente era accanto alla moglie Ottavia, la quale fu sempre insigne benefattrice di Don Bosco e morì settantaduenne a Chieri il 23 gennaio 1869.

Ma questo poco importa, piace invece sottolineare la ricchezza affettiva di Don Bosco, quel che egli chiamò "amorevolezza", volendo esprimere quanto era stato da lui vissuto fin dalla sua adolescenza, la potenza dell'affetto, nativamente dono di Dio, ch'egli non represses, ma ordinò alla sua vocazione di sacerdote educatore.

Sac. Pietro Stella

-----

SEGNALAZIONI

DON BOSCO NELL'AUGUSTA PAROLA DEI PAPI - A cura dell'Ufficio Stampa Salesiano della Direzione Generale Opere Don Bosco, Torino - SEI, 1966, pagine 210. £. 1.200

Ai Salesiani - sconto speciale, facendone richiesta all'Ufficio Stampa Salesiano - Torino. £. 900

L'attaccamento e la divozione di Don Bosco al Papa è nota a tutti, ma, per chi conosce la vita di Don Bosco, è nota anche la benevolenza straordinaria che manifestarono verso di lui Pio IX e Leone XIII.

L'Ufficio Stampa Salesiano ha voluto raccogliere in un volume gli elogi che a lui tributarono Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII e il regnante Pontefice Paolo VI.

E' una documentazione ricca e autorevole, che mette a disposizione del lettore pensieri e apprezzamenti di alto valore, utili a tutti coloro che devono parlare di Don Bosco.

La sobria presentazione del volume, l'elegante presentazione tipografica, le brevi note apposte a illustrare le relazioni di ciascun Pontefice con la Congregazione Salesiana, i diligenti sommari pensieri a ogni discorso, facilitano la ricerca del materiale e impreziosiscono l'opera. Forse si poteva unire anche la documentazione dei Papi precedenti, da Pio IX a Benedetto XV. Si sarebbe allora avuta un'opera veramente completa.

Potrebbe essere un suggerimento per una nuova edizione.

Sac. E. Valentini

UN PITTORE CANAVESANO PIER OTTAVIO FASANI

A San Benigno, là dove sorgeva l'antica abazia della Fruttuaria, ultimo rifugio del leggendario re Arduino d'Ivrea, prospera una fiorente scuola salesiana, che egregiamente provvede all'educazione e all'istruzione professionale dei giovani del Canavese.

L'Istituto risale ai tempi del Fondatore San Giovanni Bosco: infatti fu aperto nel 1879. La scuola di scultura in legno, tra le altre specializzazioni, acquistò subito notorietà. Da oltre vent'anni la dirige con valentia e passione un coadiutore salesiano, il prof. Pier Ottavio Fasani. Egli insegna disegno nei corsi professionali e provvede all'educazione artistica dei giovani della nuova scuola media.

Fasani è arrivato all'arte dopo un lungo tirocinio. Nato in Savoia da genitori italiani, crebbe nelle scuole salesiane e prese il diploma di insegnante di disegno. Poi frequentò a Perugia la scuola d'arte, completando così i suoi studi. Durante il suo soggiorno in Umbria scoprì la sua vocazione artistica e acquisì maggiore consapevolezza delle sue capacità creative. Incominciò a dipingere e a scolpire per trovare una propria strada. Si recò poi a Milano da Carlo Carrà scomparso recentemente. Carrà ebbe parole di elogio per l'opera del giovane artista e lo invitò a proseguire per la strada intrapresa, a perseverare con costanza nella ricerca di una propria via nel campo dell'espressione.

Del Fasani parlarono con lusinghieri giudizi i quotidiani torinesi in occasione di due sue mostre personali alla "Caver" nel 1961 e 1964: e recentemente (gennaio 1966) alcune riviste francesi per la esposizione fatta alla galleria "Bernheim".

Varie sue opere sono state ripetutamente riprodotte su riviste specializzate e su cataloghi d'arte. Ma avviene che quasi sempre il giudizio su di un artista, formato esclusivamente attraverso l'informazione, è modificato e completato quando si ha l'occasione di un incontro diretto con l'artista stesso.

La più immediata impressione di chi per la prima volta entra nei locali dell'antica abazia di San Benigno è quella di essere entrato in un clima medioevale di carosello notturno. Questa impressione, più che dai motivi architettonici dell'ambiente, deriva dalle numerose tele del Fasani, distribuite un po' ovunque, che riproducono figure di santi, cavalieri e cavalli; un tumultuare di soggetti in movimento, figure biancastre delineate da svelti e nervosi colpi di spatola o di pennello che spiccano su un fondo scuro, bituminoso, con l'evidenza di una radiografia.

Tutta una parete del gran refettorio dell'istituto salesiano di San Benigno Canavese è coperta da un pannello murale, metri sette per tre, dedicato alla presenza di Cristo nel mondo di oggi. Fu esposto alla "Mostra della Chiesa" nel 1962, in occasione dell'apertura del Concilio Ecumenico. La figura di Gesù con le braccia aperte ad accogliere, a proteggere e a far santa ogni cosa intorno, domina una scenografia di case e fabbriche strutturata, e quasi orchestrata, con un equilibrio formale che non diminuisce in nessun punto.

"La rappresentazione, scrive L. Carluccio, è stata realizzata direttamente, a lunghe spatolate, che si sommano, si accavallano, si span-dono; che, nel gioco delle loro scaglie, danno l'illusione perfetta di un mondo solido e pieno, ricostruito pittoricamente nella sua giusta prospettiva, con le sue luci e le sue ombre e, nel tempo stesso, la sensazione che tutto si appiattisca su una traccia cadenzata di colori vividi e trasparenti, che assorbono l'immagine di Cristo in un duplice effetto di corporeo e incorporeo.

A vederlo si stenta a credere che un'opera così vasta, complessa, impegnata in ardui problemi compositivi, l'abbia eseguita Pier Ottavio Fasani, un personaggio gentile, timido, quasi fragile, che nella pittura di cavalletto sembra ripiegato su se stesso, e in sè, a scavare lentamente le immagini da un groviglio di colore".

Il Fasani stesso mi accompagnò nel grande laboratorio degli scultori, che è anche il suo studio. Qui sono raccolte le sue più belle opere, alle quali l'artista è molto affezionato; qui si possono vedere le riproduzioni fotografiche dei quadri venduti: l'efficacissimo "Cavalli liberi"; "Sgomento", dove la sagoma del cavallo sembra staccata dalla materia, al limitare di una strada statica, ma brulicante di pericoli nascosti; "Padri Conciliari", un quadro che colpisce per la sua straordinaria intensità drammatica; e altre numerose fotografie di opere vendute e ora proprietà di privati e di gallerie. Come ho potuto constatare, buone sono le quotazioni del Fasani, e in continuo crescendo.

"Occorre costruire la forma" gli disse il venerando maestro Carrà, e Fasani non se ne è più dimenticato. I suoi quadri hanno grande leggerezza, ma talora una drammaticità così viva che sembrano concepiti in uno stato febbrile. La sua arte non è sempre di facile e immediata lettura, ma è sempre intelligibile.

L'artista afferma di concepire l'arte come ricerca formale e come messaggio. Questo non vuol dire un ritorno al medioevo, a una estetica didascalica o pedagogica, all'arte intesa come mezzo per insegnare qualcosa. Ma l'opera, anche se non concepita in funzione di un "dovere dire qualcosa", deve pur sempre esprimere un contenuto, un "messaggio", altrimenti si cade nella più completa disumanizzazione, nella follia, nel distacco della vita. Purtroppo gran parte di certa arte contemporanea è espressione di un mondo senza luce, senza speranza, un mondo che il Fasani rifiuta, perchè in lui domina il sentimento religioso e una fede intensa.

"Non vorrei mai andarmene da San Benigno, dice, questa è la mia famiglia. Viviamo in mezzo ai ragazzi, si sta bene, ci si sente sempre giovani. Si può lavorare con tranquillità e con serenità. Le voci del mondo quando arrivano qui sono già smorzate, lontane. Il Canavese non è un paesaggio come quello umbro, ma è ondulato, dolcissimo, dà un senso di malinconia".

E a San Benigno Pier Ottavio Fasani continua a svolgere la sua opera di artista e di educatore: educare all'arte, educare per mezzo dell'arte, aiutare i giovani a elevarsi, a far prevalere i valori spirituali su quelli materialistici.

Domenico Gisolo

-----

Le FILMINE DON BOSCO nel 150° anniversario della nascita del grande Apostolo della gioventù, hanno edito un'opera eccezionale:

LA VITA DI DON BOSCO - quattro filmine a colori accompagnate da due dischi microsolco.

Prezzi: Ogni filmina formato normale £. 1100 - formato leica £. 1300 - ogni disco £. 3000.

Richiedetele alla: Libreria Dottrina Cristiana - Torino - Leumann.

UNA LETTERA DAL PAESE DELLE PIOGGE E DEL DOLORE

Una lettera dall'Assam.

"Problemi ne ho tanti, ma la situazione del cibo è ancora e sarà sempre penso - forse con un pizzico di fatalismo che ho acquistato dopo 16 anni di India - il problema base. Vorrei fare e dare a ognuno che si presenta... Proprio due giorni fa ho accettato alla missione un nuovo ragazzo, preso dalla giungla, sul confine col Pakistan. L'ho letteralmente tolto di mano a un padrone ubriaco che lo voleva ammazzare. L'ho nascosto sotto una coperta, e mi ci sono seduto sopra, dicendo il breviario. Così quando l'energumeno è venuto in quella capanna ove avevo passato la notte e ove il ragazzo si era rifugiato, non ha potuto pensare che fosse lì sotto. Ho fatto degli sforzi da matto per tenermi in bilico e non gravare sul corpicino di quel poveretto. Vorrei accoglierne ancora alla missione di questi poveretti, ma mi devo limitare, per cause, diciamo così, logistiche. Ho bisogno soprattutto di un tetto decente e spazioso. Mi ricordi ai lettori del suo giornale".

I mesi del diluvio

Chi scrive è padre Giorgio Vanni Desideri, salesiano, nato in Toscana, partito giovanissimo, sedici anni fa, dall'Italia. Scrive cose incredibili, persino confuse: ma non per chi conosce l'Assam, e in genere i problemi dei missionari in India. Da dieci anni è tra i Khasi, nel distretto di Pynursla. Da Shillong, che è la capitale dell'Assam, all'estremità settentrionale dell'India tra il Tibet e la Birmania, si può giungere al villaggio di Pynursla in jeep. Trentadue miglia di strada, tra foreste, fiumi e cascate, tra palme di bethel e alberi di tek, lontano le bianche cime dell'Himalaya. Siamo nella regione più piovosa del mondo: pioggia torrenziale per sei mesi all'anno, e qui vicino, a Cherrapunje, diciotto metri di pioggia sono un fatto normale. "Sei mesi si respira e sei mesi si sospira" dice un proverbio. E quando cessa il diluvio, gli assamesi si contano: molti sono spariti sotto la pioggia, con la famiglia, la capanna, le bestie.

Ma qui a Pynursla la pioggia non è il male peggiore. Chi non annega deve fare i conti con la tbc, la lebbra, il colera, il vaiolo, la malaria, e la dissenteria e il rachitismo, che sono le malattie più diffuse. Pochi arrivano a superare i quarant'anni di età, e la mortalità infantile è del 75 per cento: appena un neonato su tre sopravvive. Il solito conto con la vita, che in India non torna mai.

Le visite ai villaggi

Una volta al mese padre Vanni Desideri visita i 150 villaggi della sua missione. Un viaggio che dura venti-venticinque giorni, e ogni giorno sono almeno 15 chilometri da fare a piedi, centinaia e centinaia di gradini di roccia da scendere e salire nella montagna. Parte al mattino prestissimo, con altri tre ragazzi: sulle spalle porta l'altare portatile, la valigetta del pronto soccorso, medicine e viveri. Quando arriva in prossimità di un villaggio, apre la radio a transistor e intona un canto coi ragazzi. Come un venditore ambulante. Sempre cantando, questo singolare gruppetto fa il giro del villaggio. Poi i ragazzi allestiscono l'altare, e padre Vanni Desideri comincia le visite, capanna per capanna. Una parola buona ai vecchi, una malattia da curare, una piaga da incidere, una povera mamma da assistere. Alla sera i Khasi ritornano dai campi, e il villaggio si riempie. Allora riprendono i canti, la radiolina va a tutto volume, e quando si è radunata un po' di gente, comincia il catechismo. Un catechismo che non è scrit-

to in nessun libro, che bisogna inventare lì per lì, e adattare alle circostanze, ai fatti del giorno, al carattere e ai bisogni di chi sta attorno.

Alla sera si può sperare in qualche nuova amicizia, forse dopo qualche mese in un nuovo cattolico. Se non si trova una capanna abbandonata, si dorme per terra; e al mattino presto, si parte di nuovo, per un altro villaggio. Terminato il giro, una settimana di sosta a Pynursla e già bisogna riprendere la visita, villaggio per villaggio. Pynursla è il centro della missione, ma solo perchè c'è la chiesa e la sede stabile del missionario. Perchè funzioni effettivamente come "centro" del distretto, bisogna dotarla, attrezzarla. Un orfanotrofio per duecento ragazzi e un piccolo ospedale sono in progetto. Ma il progetto è ancora sulla carta: occorrono 35 milioni.

"Scrivo decine e decine di lettere, chiedo e cerco ovunque. Ma ormai sto perdendo il bus, se il Signore non ci mette la sua mano".

Padre Vanni Desideri è giovane, è fiducioso. I suoi amici Khasi lo meritano.

Umberto Andalini

-----  
UNA LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

Il quotidiano Torinese "La Stampa" con una meravigliosa iniziativa popolare ha raccolto per "la fame in India" £. 598.015.520. Con 19 aerei ha spedito 1690 quintali di viveri vari. A 4 missionari salesiani, don Mantovani (Madras), don Maschio (Bombay), don Casarotti (Calcutta) e don Curto (Assam) furono inviate £. 334.101.119. Il Rettor Maggiore dei Salesiani ha ringraziato il Direttore di "La Stampa" con questa lettera:

"Signor Direttore, mentre il suo giornale sta concludendo la campagna contro la fame in India, desidero ringraziarla ancora una volta per la generosa iniziativa da Lei promossa in favore di migliaia e migliaia di infelici che hanno sentito, con il sollievo del soccorso materiale, il beneficio di una umanissima e cristiana solidarietà. Io non sono che l'interprete di una voce che Le giunge dal cuore di coloro che sono stati beneficiati: i nostri missionari ci hanno scritto dell'immenso conforto che hanno portato i soccorsi giunti da Torino, quasi simbolo, nella prontezza e tempestività, della campagna di bontà che ha scosso il mondo; ci hanno parlato dell'abnegazione dei suoi inviati che accompagnarono gli aiuti e li distribuirono sul posto a contatto diretto con la miseria; ci hanno anche assicurato di aver ricevuto tutti i mezzi che sono stati raccolti a Torino e di averne curato la distribuzione secondo i criteri che il suo giornale ha illustrato ai lettori. Se, stando a Torino, ho avuto la misura della forza che può esercitare una grande idea a servizio dell'umanità, raccogliendo le testimonianze che ci sono giunte dall'India ho compreso come la campagna da Lei svolta e corrisposta spontaneamente dagli offerenti abbia riaperto la fiducia tra tanti uomini e la speranza di una vita migliore. I miserabili, che sono stati sfamati, hanno provato il conforto di qualche giornata meno tragica e amara; per tutti è emersa la certezza che esiste ancora la bontà e che dalla bontà viene al mondo la più sublime consolazione. Lei, Signor Direttore, i suoi inviati, i suoi collaboratori hanno saputo mobilitare le forze del bene e accendere questa gran luce nel cuore di tanti uomini. Anche se la raccolta delle offerte si è chiusa, questa luce resta e io ho la sicurezza che essa dovrà avere una sua ricompensa. Prego il buon Dio che essa sia per tutti, per Lei e per i lettori de "La Stampa", pari allo slancio che ha mosso i cuori alla generosità. Personalmente Le sono grato per l'occasione che mi ha offerto di avere parte in questa straordinaria dimostrazione di umana fraternità. Con viva cordialità Don Luigi Ricceri Rettor Maggiore delle Opere di Don Bosco. Torino, 29 aprile 1966"



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VI del 1966 (Anno 12°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Santo Padre alla gioventù salesiana di Roma, pag. 2 - Proclamato lo Statuto degli Exallievi di Don Bosco, pag. 3 - Festeggiato l'onomastico del Rettor Maggiore a Valdocco, pag. 3 - Duemila e cento religiosi in 40 anni, pag. 4 - Manifestazioni celebrative del 150° di Don Bosco, pag. 5.
- ARGENTINA : Madre di sei sacerdoti e di una suora, pag. 6.
- CINA : Asilo per i figli dei pescatori, pag. 6.
- CONGO : Radio-Collège è diventata Télévision-Collège, pag. 7.
- INDIA : Le vocazioni religiose in India, pag. 7.
- IRLANDA : Geniale impresa di 9 studenti contro la fame, pag. 8.
- PERU' : Inaugurata la cripta del tempio in onore di Maria Ausiliatrice, pag. 8.
- STATI UNITI : La Biblioteca del "Don Bosco College" arsenale della mente, pag. 9.

DOCUMENTAZIONI: Don Giovanni Battista Borino, pag. I - "Ho passeggiato sotto il cappotto di Don Bosco", pag. IV - "Avremo anche noi le suore", pag. VI - I Salesiani preparano i giovani al duemila, pag. VII.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.e.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

IL SANTO PADRE ALLA GIOVENTU' SALESIANA DI ROMA

Roma (Italia) - Nell'udienza generale svoltasi l'11 maggio scorso nella Basilica Vaticana, tutta gremita di pellegrinaggi e di altri gruppi di fedeli, si distingueva una numerosa folla di ragazzi. Erano circa novemila allievi e allieve degli istituti salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice che vollero rendere un filiale omaggio al Santo Padre, a conclusione della celebrazione fatta a Roma del 150° della nascita di San Giovanni Bosco. Prima di parlare a tutti i pellegrini, S. S. Paolo VI rivolse alla gioventù salesiana un saluto particolarmente affettuoso: "Diletti Figli e Figlie! Sappiamo di parlare a migliaia di alunni dei Salesiani, qui presenti, di figli di Don Bosco; e vorremmo che la loro visita al Papa lasciasse in essi una memoria particolare. Non soltanto la memoria della scena, che è ora davanti ai loro occhi, la scena di questa basilica, piena di gente, intorno a questo altare, sotto il quale si trova la tomba di S. Pietro, Noi vorremmo che in questi ragazzi specialmente, questa udienza imprimesse la memoria della Chiesa... Ora dilettissimi giovani, vi dedichiamo un saluto di particolare affetto in questa mattinata, per voi memorabile. E ve lo rivolgiamo di gran cuore, perchè lo meritate a diversi titoli: anzitutto, perchè siete giovani, e dunque nella età più preziosa e promettente, nel periodo in cui si gettano i fondamenti, che dovranno durare per tutta la vita; ancora, perchè siete alunni e alunne di Scuole Medie Superiori, e dunque impegnati a prepararvi alla professione futura nello studio, nella disciplina, nella serietà lieta e serena dei vostri anni migliori; infine, perchè appartenete alle scuole degli ottimi istituti salesiani, diretti dai continuatori di Don Bosco e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, e dunque consapevoli della vostra cristiana vocazione, e del dovere a cui essa vi chiama, di considerare la vita una missione, una risposta da dare, un talento da spendere per il Signore e per il bene dei fratelli, secondo le consegne ricevute nel santo battesimo. Avete concluso stamane, attorno all'altare del Sacrificio Eucaristico, le celebrazioni per il centocinquantenario anniversario della nascita di San Giovanni Bosco: e nella gratitudine, franca e fervorosa, che sale dai vostri cuori per quanto di buono e di grande avete ricevuto nel nome di quel gigantesco Apostolo della gioventù, avete rinnovato i vostri propositi di generosità verso Dio, di amore alla chiesa, di corrispondenza agli impegni della vita familiare e sociale. Ricordatelo, dunque, questo giorno tanto significativo: dall'esempio di un grande Santo dei tempi moderni vi viene ancor oggi l'invito a curare per prima cosa gli interessi dell'anima, perchè, come ha detto Gesù Cristo nel suo Vangelo, "che vale all'uomo guadagnare anche tutto il mondo, se poi perde l'anima?". Dai vostri maestri vi vengono ogni giorno le lezioni della vera sapienza. Dai vostri genitori ricevete l'insegnamento, vissuto e tradotto in pratica, della coerenza cristiana. Sappiate profittare di tutte coteste voci, che vi esortano a conquiste sempre più alte; sappiate prepararvi ai vostri compiti futuri, adempiendo tutte le speranze in voi riposte; sappiate essere domani professionisti capaci e coscienziosi, cittadini leali e costruttivi; siate soprattutto cristiani convinti, figli degni della Chiesa dei tempi nostri, che con la celebrazione del Concilio Ecumenico ha tracciato per i laici nel mondo, uomini e donne, un preciso programma di vita e di azione. L'ora non è dei pavidi, dei pigri, degli assenti: ma è invece dei generosi, dei forti, dei puri, dei convinti; di chi crede, spera e ama; di chi è pronto a pagare di persona per l'estensione del Regno di Cristo, per l'avvento di tempi migliori. Noi siamo certi che questa scelta decisiva è già stata da voi fatta, e che vi manterrete a essa fedeli per tutta la vita. A questo vi incoraggi l'Apostolica Nostra Benedizione, che estendiamo ai vostri cari, e a tutti i vostri benemeriti educatori della grande famiglia di Don Bosco! Dopo il saluto e l'esortazione ai pellegrini di altre nazio-

ni e il canto della Salve Regina, il Papa impartiva la Benedizione Apostolica, e quindi ammetteva al bacio della mano i dirigenti dei vari gruppi e, tra essi, un gruppo di sacerdoti salesiani delegati per l'assistenza ai cooperatori ed exallievi, riuniti a Roma per un convegno di studio sui problemi inerenti agli apostolati sociali. Essi erano guidati dal Direttore Generale dei Cooperatori ed Exallievi Rev.mo Don Luigi Fiora e dall'ispettore salesiano di Roma Don Secondo De Bernardi. Alla grande manifestazione della gioventù salesiana di Roma erano presenti anche la Madre Letizia Galletti del Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'ispettrice Madre Rosetta Marchesi. (ANS)

#### PROMULGATO LO STATUTO DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

Torino (Italia) - Il 24 maggio 1966 nelle camerette "Don Bosco" della Casa Madre dei Salesiani, con l'intervento del Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri e dell'Incaricato degli Exallievi per il Consiglio Superiore Don Luigi Fiora, si sono riuniti il Dr. Silvio Chiesa vicepresidente confederale e presidente della Federazione Nazionale Italiana, in rappresentanza del Presidente Confederale Dr. José Taboada, l'Ing. Ezio De Padova, vicepresidente della Federazione Italiana, il Prof. Sergio Vinciguerra della Presidenza Nazionale, l'Avv. Sartori della Commissione internazionale per la revisione dello Statuto, alcuni presidenti regionali e una cinquantina di dirigenti di Unioni Exallievi, per la solenne promulgazione del nuovo Statuto della Confederazione mondiale degli Exallievi di Don Bosco. Il Rev.mo Don Fiora fece una breve storia delle varie fasi per le quali è passato l'accurato lavoro di stesura ed elaborazione dello Statuto, iniziato due anni or sono e aggiornato secondo lo spirito del Concilio Ecumenico e del XIX Capitolo Generale della Società Salesiana. Ringraziò quindi il Rettor Maggiore per aver accettato l'invito a presenziare la cerimonia per la promulgazione dello Statuto e a convalidarlo pienamente con la sua autorità. Seguì la lettura dello Statuto fatta dall'Ing. De Padova. Il Rettor Maggiore concluse l'intima cerimonia, esprimendo il suo cordiale compiacimento e un vivo ringraziamento a quanti hanno collaborato con Don Fiora per la definitiva stesura del rinnovato Statuto del movimento Exallievi, che si è voluto allineare alle esigenze dei nuovi tempi. Egli dichiarava quindi di approvarlo in tutti i suoi articoli e di promulgarlo con affetto e gioia. Concludeva dicendo che è ora il caso di ripetere l'evangelico invito a ciascun exallievo: "Fac hoc et vives": se ognuno farà quanto è indicato nello Statuto, vivrà veramente lo spirito di Don Bosco e lo divulgherà nel mondo. Il Rettor Maggiore infine sottolineò la felice scelta per la promulgazione dello Statuto non solo del luogo, ma anche del giorno, la solenne festa liturgica di Maria Ausiliatrice. Infine i presenti apposero la propria firma dopo quella del Rettor Maggiore sotto il testo originale dello Statuto. (ANS)

#### FESTEGGIATO L'ONOMASTICO DEL RETTOR MAGGIORE A VALDOCCO

Torino (Italia) - A poco più di un anno della elezione del sesto Successore di Don Bosco nella persona del Rev.mo Don Luigi Ricceri, il 14 - 15 maggio scorso si celebrò per la prima volta nella Casa Madre di Valdocco la sua festa onomastica, anticipata di un mese. E' una festa tradizionale di famiglia a Valdocco, quella dell'onomastico del Rettor Maggiore, che ininterrottamente celebrano alunni e superiori da più di cento anni, prima in onore di Don Bosco e poi sempre per i suoi successori. Nella luce del 150° della nascita del Fondatore, la manifestazione fu particolarmente solenne pur nella sua intimità, e vi parteciparono rappresentanze di tutti i membri della famiglia salesiana: allievi, cooperato-

ri, exallievi, Figlie di Maria Ausiliatrice e ammiratori di Don Bosco, unitamente ai duecento Salesiani delle due comunità di Valdocco: Istituto e Casa del Consiglio Superiore. L'omaggio al Rettor Maggiore, la sera del 14 maggio, consistette in un'accademia musico-letteraria, gioiosa espressione di affetto, devozione e riconoscenza dei figli al Padre, con canti, pezzi bandistici, dialoghi, discorsi. A nome dei salesiani l'ispettore Rev.mo Don L. Pilotto augurò a Don Ricceri, nuovo padre dei birichini di Don Bosco di tutto il mondo, di poter realizzare con la collaborazione dei suoi figli, quell'opera di illuminazione, di elevazione e di preparazione alla vita che fu il pensiero di Don Bosco e che ora è il suo diuturno pensiero. L'avvocato Giuseppe M. Iannino parlò a nome dei cooperatori. "Vogliamo cooperare - disse - abbracciando il programma e il metodo di San Giovanni Bosco, che è tanto attuale nella società moderna: saper prevenire, sapersi incontrare con il mondo, saper vivere il sentimento della comunità". Rappresentò gli Exallievi un istruttore del moderno centro internazionale del BIT (Bureau International du Travail), aperto quest'anno a Torino nei locali di "Italia '61", dove sono ospiti i primi cento giovani stranieri, provenienti dal Sud America, dall'Africa e dall'Asia: di essi una ventina sono exallievi salesiani; l'istruttore è exallievo di Egitto. Egli offerse al Rettor Maggiore una corona del rosario perchè, recitando i cinque misteri, ricordasse gli exallievi sparsi nei cinque continenti. La compagnia del "Teatro Zeta", costituita da giovani attori attori di Torino diretti da Pier Giorgio Gili, fece una suggestiva rievocazione della festa onomastica di Don Bosco nel lontano 1866, suscitando viva commozione. Gli allievi di Valdocco in un dialogo spigliato presentarono il resoconto delle offerte raccolte per la fame in India. Il Rettor Maggiore concluse la bella manifestazione ringraziando tutti. "Io sono qui a raccogliere allori che non merito, ma li raccolgo per distribuirli a coloro che li meritano". Ed enumerò le molte persone che accanto a lui o anche molto lontano "lavorano per il regno di Dio e, diciamolo pure, per la repubblica di Don Bosco. Ringraziare, disse, è un modo elegante per chiedere nuove grazie. Io vi stendo la mano perchè mi diate una mano. Voi volete bene tutti a Don Bosco. Appunto perchè volete bene a Don Bosco, aiutate colui che deve fare le veci di Don Bosco, che deve continuarne l'opera; aiutatelo con il vostro affetto, con la vostra simpatia; aiutatelo con la vostra comprensione e con la vostra preghiera". (ANS)

#### DUEMILA E CENTO RELIGIOSI IN 40 ANNI

Ivrea (Italia) - L'Ispettorato salesiano centrale "S. Cuore", costituita attualmente da 21 istituti di formazione salesiana e missionaria e Case dipendenti dal Consiglio Superiore, il 28 maggio scorso celebrò il suo quarantennio di fondazione. Dal 1888 fino al 1926 alcune Case salesiane sparse nel mondo erano alla diretta dipendenza dei Superiori di Torino: quell'anno venne canonicamente eretta la nuova Ispettorato Centrale con Superiore Don Pietro Rota. Essa nel 1941 raggiunse il numero di 31 opere. In questi 40 anni di attività, l'Ispettorato Centrale ha dato alla Congregazione 2099 salesiani, tuttora operanti in varie parti del mondo: in Italia 1031, nelle Americhe 595 e gli altri in Asia, Africa e Australia. Da queste case di formazione sono usciti sei Vescovi, tutti Missionari: mons. M. Arduino, già vescovo di Shiu-Chow (Cina) e ora trasferito alla diocesi di Gerace-Locri (Italia); mons. P. Carretto, vescovo di Bang-Nok-Khuek (Thailandia); mons. C. Faresin, Prelato di Registro do Araguaia (Brasile); mons. G. Prata, ausiliare di La Paz (Bolivia); mons. A. Sapelak, visitatore apostolico degli Ucraini in Argentina; mons. M. D'Aversa, prelado di Humaità (Brasile). La celebrazione commemorativa ebbe luogo a Ivrea, la Casa più antica dell'Ispettorato, il 28 maggio. Erano presenti alcuni degli ex ispettori e direttori. Il Rev.mo don Eugenio Va-

lentini fece la commemorazione del 40°, tracciandone la gloriosa storia con i dati più significativi. Seguì un omaggio degli allievi della Casa all'Ispettore attuale Rev.mo Don Giuseppe Zavattaro, nel giorno della sua festa. Alle ore 11 si tenne una concelebrazione. La manifestazione si chiuse con un'agape fraterna, attorno al Rettor Maggiore. Sua Santità Paolo VI aveva inviato la sua paterna benedizione con questo telegramma: "Nel quarantesimo anniversario fondazione Ispettorato Centrale Sacro Cuore in Torino, Augusto Pontefice spiritualmente presente alla esultanza diletti Salesiani che celebrano fausta ricorrenza con umile fervoroso ringraziamento al Signore per celesti favori elargiti et copiosi frutti maturati nella formazione confratelli ecclesiastici et laici benemerita Congregazione esprime paterno compiacimento auspica felici incrementi vocazioni et conforta rinnovato impegno dedizione servizio Chiesa nella fedeltà insegnamenti et esempi santo fondatore et in adesione alte consegne concilio ecumenico impartendo di cuore implorata benedizione avvaloratrice generosi propositi et propiziatrice costanti aiuti divini". (ANS)

#### MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE DEL 150° DI DON BOSCO

Torino (Italia) - Sono continuate nei mesi di aprile e maggio scorsi in molte città d'Italia e nel mondo le celebrazioni commemorative del 150° della nascita di San Giovanni Bosco. Facciamo qui una rapida carrellata sulle più importanti manifestazioni in Italia.

A NAPOLI il 150° anniversario della nascita di Don Bosco fu celebrato il 19 maggio scorso nel corso di una grande manifestazione svoltasi al teatro S. Carlo, presenti il Ministro Leopoldo Rubinacci in rappresentanza del governo, il Rettor Maggiore Don Ricceri, il vescovo capitolare mons. Savino e le maggiori autorità cittadine e provinciali. Dopo brevi indirizzi di saluto dell'ispettore salesiano don C. Aracri e del sindaco, tenne il discorso celebrativo il card. Ferdinando Cento, che illustrò l'altissima figura di Don Bosco. Dalla storia singolare e intensa del Santo, dalle sue opere durature e feconde, l'oratore trasse l'intimo significato spirituale, il messaggio di carità e di fede che ne proviene e che oggi più che mai appare necessario agli uomini. Il Rettor Maggiore a nome della famiglia salesiana, pronunciò alla fine un commosso fervido ringraziamento alle autorità e intervenuti. Anche la RAI-TV volle rendere omaggio a Don Bosco e ai salesiani con un concerto all'Auditorium di Fuorigrotta.

A CHIARI, la città che per dieci anni ospitò Giovanni Bosco studente di latino e di teologia e ne ammirò i primi bagliori di apostolato, il 22 maggio scorso fu inaugurato il nuovo oratorio "S. Luigi", splendido di ambienti moderni e luminosi, un oratorio degno monumento a Don Bosco nella fausta data del 150° della sua nascita, che fu commemorata con un discorso dell'on. Arnaud. Il Rettor Maggiore Don Ricceri benedisse il nuovo complesso dell'oratorio alla presenza delle autorità e di una folla di giovani ed exallievi.

A CASALE MONFERRATO il 18 aprile la celebrazione ufficiale fu fatta dal vescovo diocesano mons. G. Angrisani, Presidente mondiale degli exallievi sacerdoti, nel salone-teatro "Politeama": una commemorazione che si può riassumere con la felice espressione dell'oratore: "un buon pane casalingo", condito con episodi e ricordi personali, legati alla sua singolare fortuna di essere "l'unico vescovo della Vicaria Foranea di Castelnuovo Don Bosco".

AD ANCONA si ebbe tutta una serie di manifestazioni, dal 14 al 29 aprile scorso, per ricordare il 150° di Don Bosco: un concerto di musiche polifoniche dei Pueri Cantores di Alost (Belgio) nel tempio della S. Famiglia, un triduo predicato dall'arcivescovo di Urbino mons. A. Cazzaniga; la commemorazione ufficiale tenuta al cinema Italia il 17 aprile dall'on. Avv. R. Tozzi Condivi; una settimana di manifestazioni religiose e ricreative

per studenti della città; una conferenza del prof. G. Gemmellaro, preside dell'Istituto Scienze Sociali di Roma, agli insegnanti ed educatori sul "messaggio educativo e sociale di Don Bosco".

AD ALASSIO, ove Don Bosco volle fondare quasi un secolo fa una delle sue più vitali opere a favore della gioventù, la commemorazione ufficiale del Santo, promossa dal "Centro culturale Nuova Europa", fu fatta dall'on. R. Lucifredi, il 7 maggio.

A VERONA la commemorazione ebbe luogo il 22 maggio, al teatro "Corallo" gremitissimo di autorità e di pubblico. Oratore fu l'on. Oscar Luigi Scalfaro, Ministro dei trasporti, che esaltò la figura e lo spirito di Don Bosco, presentandone il grande cammino di dolore, di speranza e di gloria, tra difficoltà e incomprensioni, superati con la sua immensa fiducia nella Provvidenza.

A GORIZIA l'8 maggio la commemorazione fu fatta dall'on. prof. G. Bettiol nel teatro "Corso" alla presenza dell'arcivescovo di Trieste mons. A Santin.

A MACERATA l'istituto salesiano, che fu l'ultimo a essere approvato personalmente dal Fondatore, ricordò la data con una settimana di festeggiamenti dal 17 al 25 aprile. La commemorazione fu fatta dal prof. G. Gemmellaro, docente del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma.

A BIELLA il 9 maggio, dopo una solenne funzione religiosa in duomo di S. Ecc. mons. C. Rossi, vescovo diocesano, l'orazione commemorativa fu tenuta da S. E. l'on. G. Pella nel teatro "Marconi".

A MODENA le celebrazioni commemorative del 70° di fondazione dell'istituto e del 150° di Don Bosco durarono una settimana (28 aprile - 8 maggio), con un ricco programma di festeggiamenti: tre conferenze celebrative e altre su temi conciliari.

AD ASTI la celebrazione di Don Bosco si tenne il 17 aprile. Nel salone "Alfieri" il Rettor Magnifico dell'Università di Torino, prof. Mario Allara, tenne una magistrale commemorazione del Santo. Fra le molte autorità presenti, in rappresentanza del Rettor Maggiore era il Prefetto generale dei Salesiani Don Albino Fedrigotti.

#### MADRE DI SEI SACERDOTI E DI UNA SUORA

Cordoba (Argentina) - All'età di 80 anni il 29 marzo scorso moriva in Cordoba la signora Domenica Bruera vedova Castellaro. Sposatasi all'età di 19 anni, ebbe da Dio il dono di sei figli e di una figlia che essa, con generoso spirito di fede donò tutti alla Chiesa e a Don Bosco. I sei figli sono sacerdoti nella Congregazione Salesiana e la figlia suora tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Nell'anno santo 1950 la signora Domenica andò in pellegrinaggio anche a Torino, presso la culla dell'opera salesiana: in quell'occasione ella ricevette dalle mani del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone un diploma di benemerenza. L'anno seguente il Papa Pio XII la insigniva della Croce "Pro Ecclesia et Pontifice". La fortunata mamma ebbe la singolare gioia di celebrare le sue nozze d'oro attorniata dai sei figli sacerdoti, che celebrarono simultaneamente la santa Messa di rendimento di grazie nella chiesa parrocchiale della cittadina natale di Morteros. In occasione dei funerali la Congregazione salesiana e i cittadini di Cordoba diedero un sentito e largo tributo di stima e di riconoscenza a questa madre privilegiata. I sei figli concelebrarono la solenne Messa delle esequie. (ANS)

#### ASILO PER I FIGLI DEI PESCATORI

Macao (Cina) - Il 1° marzo scorso è stato inaugurato il "Jardin infantil S. Maria Mazzarello" per i bimbi dei pescatori diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Benedisse i nuovi locali S. Ecc. il vesco-

vo mons. Tavares, presenti Superiori e Superiore delle Congregazioni religiose della città, il Direttore del Servizio di Soccorso cattolico, e una rappresentanza dei piccoli alunni della scuola "Yuet Wha", pure delle Figlie di M. A., che vollero portare ai bimbi del nuovo asilo alcuni giochi, frutto dei loro sacrifici. Il Vescovo s'intrattenne paternamente coi suoi cari "pescatorini" radunati in cortile, mentre i genitori sorridevano di compiacenza. Quindi per tutti fu servito in refettorio il riso fumante con verdura e carne, che segnò una gran festa per quella povera gente. Anche l'oratorio festivo nella nuova e bella sede va prosperando, frequentato da 300 fanciullè sempre in aumento. Al pomeriggio, il posto viene ceduto alle Suore Francescane di Maria per l'oratorio maschile, affidato alle loro cure. Quindi un lavoro apostolico in cordiale unione, nell'autentico solco ecumenico. (ANS)

#### RADIO-COLLEGE E' DIVENTATA TELEVISION-COLLEGE

Elisabethville (Congo) - Il 4 agosto 1965 il Governo Centrale del Congo estendeva anche alla televisione l'autorizzazione di emissioni radiofoniche da tempo accordata a Radio-Collège dei Salesiani. Dal 15 gennaio 1966 vi sono ogni giorno, dalle 20 alle 21,30, delle emissioni di prova che il pubblico di Elisabethville segue con interesse ognor crescente. L'attuale materiale video e l'emittente sono stati offerti dalla locale sezione della "Tavola Rotonda" che ha pure pagato le spese per l'allestimento degli studi. Tecnico e programmatore della TV sono rispettivamente i salesiani don Dethier e don Richard. Collaborano pure la Casa Telefunken che ha imprestato una ricevente e il consolato degli Stati Uniti con apparecchi di proiezione. Si spera, entro due o tre mesi, di poter installare definitivamente gli apparecchi video messi a disposizione della TV-Collège dalla Direzione dell'Unione Mineraria. E' facile immaginarsi il bene che questa iniziativa apporta alla popolazione lavoratrice. Un po' di storia. Nel 1947 il salesiano don Dethier aperse in Elisabethville una modesta stazione emittente privata, allo scopo di tenere i professori in contatto con gli allievi del collegio Saint François de Sales, costretti a rimanere in famiglia a causa di una epidemia. Poi don Dethier continuò a offrire a tutti i Katanghesi una emissione di mezz'ora al giorno. In seguito l'uditorio bianco e di colore, la domenica, potè ascoltare la Messa solenne e l'omelia trasmesse dalla cappella del Collegio. Durante l'anno 1959-1960 Radio-Collège installò le sue quattro emittenti e i tre studi in una nuova moderna sede perfettamente funzionale. La stazione diffondeva, ogni giorno per due ore, alcuni programmi molto apprezzati: musica, notizie religiose, attualità, teatro. Nel 1960 gli avvenimenti politici promossero Radio-Collège a un servizio religioso e sociale di primo piano. Don De Freyn, parlando delle trasmissioni di Radio-Collège in quelle tragiche giornate del luglio 1960, conclude con queste parole: "Radio-Collège continua la sua missione, grazie a tutti gli amici che hanno aiutato la "loro" stazione. Quattro volte la settimana riporta notizie di Radio Vaticana per l'Africa. Che ne sarà domani? S. Ecc. mons. Cornelis, arcivescovo di Elisabethville e i salesiani di Don Bosco si augurano che la voce della Chiesa, la voce della carità possano continuare a giungere fino alle più lontane capanne della steppa katanghese... E' un augurio eminentemente cattolico. Nulla mancherà per la sua realizzazione, nè lo sforzo dei responsabili, nè la preghiera di tutti, perchè il Congo e la Patria siano di Dio". (ANS)

#### LE VOCAZIONI RELIGIOSE IN INDIA

Shillong (India) - La casa per aspiranti salesiani "San Domenico Savio" di Shillong, aperta nel 1962, nell'aprile scorso ha dato i suoi primi frutti. Ventidue ragazzi indiani sono entrati nel noviziato sa-

lesiano per prepararsi a far parte della famiglia di Don Bosco e lavorare poi per il bene dei loro fratelli. Essi rappresentano diverse regioni della grande penisola indiana: dal Malabar a Goa, dalle colline Khasi alle montagne del Manipur, da Lothaland ai rappresentanti delle tribù Oraon e Cachari della valle del Bramaputra. Altre otto case di formazione accolgono centinaia di altri giovani aspiranti indiani che si preparano con lo studio e nella preghiera a seguirli nella stessa via. Una sessantina di indiani, chierici e coadiutori, hanno terminato il loro anno di noviziato con la prima professione religiosa, mentre una quindicina di fratelli maggiori hanno ricevuto recentemente l'ordinazione sacerdotale. "I tuoi figli, o India, saranno i ministri della tua salvezza", aveva già preconizzato Leone XIII.

(ANS)

#### GENIALE IMPRESA DI 9 STUDENTI CONTRO LA FAME

Pallaskenry (Irlanda) - In risposta all'urgente appello di Paolo VI, ribadito in una circolare del Rettor Maggiore dei Salesiani, per una campagna contro la fame in India, gli allievi del collegio salesiano di Pallaskenry (Limerick), non si accontentarono di fare una semplice colletta e di organizzare un concerto per il pubblico, ma escogitarono una geniale e coraggiosa iniziativa. Nove allievi dei più grandi si fecero mendicanti lungo un cammino di 200 chilometri, trainando appesa su un piccolo carrello a tre ruote una campana di cui un tempo si servivano i Frati di un antico monastero quando avevano bisogno di cibo. Approfittando delle vacanze pasquali i nove allievi questuanti, noncuranti del clima siberiano e del tempo inclemente, il 6 aprile scorso partirono da Limerick alla volta della capitale Dublino. Lungo tutto il faticoso cammino essi suscitavano interesse, simpatia e anche generosità. Attratti dai rintocchi della "campana della fame", gli abitanti dei villaggi e delle città accorrevano incuriositi a vedere i giovani pellegrini d'eccezione, ognuno dei quali portava al petto un cartello con la scritta "FAMINE RELIEF". Era uno spettacolo curioso e divertente insieme vederli girare per le vie, seguiti da un codazzo di ragazzi attirati dal suono della campana e degli strumenti musicali suonati da quattro giovani, mentre gli altri si aggiravano tra la folla distribuendo volantini e raccogliendo le offerte. Dopo un cammino di sei giorni i "volontari della fame" arrivarono a Dublino. Essi avevano raccolto la bella somma di 640 sterline, cioè un milione e 80.000 lire, che versarono nelle mani del Nunzio Apostolico mons. Sensi che li accolse a cuore aperto, con il salesiano don Butler organizzatore dell'impresa. Esprimendo la sua ammirazione per quei bravi giovani, li assicurò che, trasmettendo l'offerta al S. Padre, lo avrebbe informato delle circostanze particolari nelle quali tale offerta è stata raccolta. Alla partenza i "pellegrini della fame" erano apparsi sugli schermi della TV; questo fatto, mentre diede pubblicità all'iniziativa, preparò le popolazioni ad accoglierli con generosa simpatia. (ANS)

#### INAUGURATA LA CRIPTA DEL TEMPIO IN ONORE DI MARIA AUSILIATRICE

Arequipa (Perù) - E' stata benedetta e inaugurata in Arequipa la cripta del santuario, che sta sorgendo in onore di Maria Ausiliatrice presso il collegio salesiano. Il nuovo tempio dovrà sostituire, moderno e grandioso, la prima chiesa eretta in Perù in onore di M. A. nel 1900. Essa fu prima danneggiata dal terremoto del 1958 e successivamente ridotta a un cumulo di rovine da quello del 1960. La cerimonia riuscì molto solenne per la partecipazione di una enorme folla di popolo insieme con le autorità cittadine, tra cui il Prefetto del dipartimento in rappresentanza del Presidente della Repubblica. Compì il sacro rito il rev.mo don Carlo Cordero, ispettore salesiano, assistito da numeroso clero. Dopo il canto dell'inno pontificio, l'ispettore diede lettura del messaggio del Papa e delle nume-

rose adesioni: del Nunzio apostolico mons. R. Carboni, del card. Landazuri, arcivescovo di Lima e primate del Perù, del card. Raul Silva, salesiano, arcivescovo di Santiago (Cile), del Rettor Maggiore rev.mo Don Luigi Ricceri, e di altri. Dopo la benedizione il prefetto del dipartimento scoprì, all'ingresso della cripta, una targa commemorativa. Seguì la concelebrazione di sette direttori salesiani, la prima Messa concelebrata nell'archidioncesi. La cripta di belle linee moderne misura metri 50 X 16, capace di accogliere 800 persone a sedere, serve pure per la comunità dei giovani dell'attiguo collegio Don Bosco. (ANS)

#### LA BIBLIOTECA DEL "DON BOSCO COLLEGE" ARSENALE DELLA MENTE

Newton (Stati Uniti) - Il "Don Bosco College" di Newton, membro parificato della "Middle States Association of Colleges and Secondary Schools", che accoglie 120 chierici e 25 coadiutori salesiani studenti, ha incrementato e riorganizzato la sua biblioteca nella nuova sede di un moderno nuovo fabbricato. Mente organizzatrice della esemplare biblioteca è il salesiano don Enrico Sarnowski, diplomato bibliotecario-archivista, coadiuvato da quindici assistenti che costituiscono il "Club Pio XI", per fomentare la cordiale collaborazione e per interessarli sempre più nella scienza libraria. La biblioteca, che ha una capienza di 100.000 volumi, nel 1963 ne contava 23.000 e oggi oltre 35.000: riceve inoltre circa 350 tra riviste e giornali. Essa ha un reparto interamente riservato a libri di testo in uso nelle scuole secondarie degli Stati Uniti, molti dei quali sono forniti gratuitamente dalle case editrici. Questo reparto permette agli studenti salesiani di mettersi in contatto con il materiale librario che formerà l'attrezzatura del loro lavoro specifico quando saranno sul campo pratico dell'insegnamento. Il 28 marzo scorso fu inaugurata anche una sala per sussidi audio-visivi, annessa alla biblioteca. Questa sala, che servirà per gli insegnanti e per gli studenti, faciliterà l'accesso a filmine su svariati argomenti, diapositive, dischi stereofonici e ad alta fedeltà, nonché fonografi, proiettori e schermi cinematografici di diversi tipi. Ulteriori sviluppi previsti per un prossimo futuro sono: una sezione microfilm, classi di orientamento per nuovi studenti, conferenze, ecc. E' in via di compilazione un manuale, per meglio usufruire della biblioteca e come guida degli assistenti della medesima, ed è pure in progetto un notiziario "Bibliotheca" da pubblicarsi quattro volte all'anno. La nuova biblioteca del "Don Bosco College" si presenta così per gli studenti e i loro professori, come la base di una formazione bene integrata, una fonte di sapere, una sorgente di ricerca scientifica-letteraria, uno strumento di proficuo lavoro, un autentico arsenale della mente. (ANS)

#### Discoteca salesiana

La Segreteria Generale della Confederazione mondiale Exallievi Don Bosco presenta il disco:

INNO DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO - Testo di Malagoli e musica di Don Cimatti - Coro e complesso bandistico diretti dal M° C. Milano.

Gli exallievi troveranno in questa melodia popolare di Don Cimatti, il grande educatore e missionario salesiano, la genuina espressione dell'affetto che sempre, fin da quando erano ragazzi, li ha legati al loro Santo.

Nell'altra faccia del disco: GIU' DAI COLLI - Testo di S. Rastello, musica del salesiano M° Gregorio. E' il popolarissimo canto sbocciato in occasione della beatificazione di Don Bosco.

Uno scrittore della Biblioteca VaticanaDON GIOVANNI BATTISTA BORINO

salesiano

Si spense la mattina della domenica degli olivi, il 3 aprile scorso, all'ultimo piano dell'istituto salesiano di via Marsala, dove aveva studiato per quasi tutto il tempo che fu a Roma, da quando Pio XI lo aveva chiamato alla Biblioteca Vaticana. Breve fu la sua agonia in seguito a un collasso cardiaco e mantenne sino all'ultimo istante la lucidità dello spirito. Al sacerdote che gli chiese se gradiva che per una volta ancora gli impartisse l'estrema assoluzione, fece un percettibile segno di consenso, gli occhi errando in giro senza luce; e a chi gli sussurrò all'orecchio che gli era accanto un collega della Biblioteca Vaticana, suo conterraneo e amico carissimo, diede a capire il suo gradimento con una ormai quasi impercettibile vibrazione delle labbra. Raccogliemmo il suo ultimo respiro piangendo... Dalla sottostante chiesa del Sacro Cuore salivano gli inni della benedizione delle palme: e ci parve di sentire intorno gli angeli battere le ali...

Era infatti don Borino un uomo integerrimo e di costumi purissimi, di grande ingegno e di altissima coltura, studioso di fama internazionale, ma soprattutto era sacerdote di fede ingenua, quasi infantile, mai sfiorata dall'ombra del dubbio. Professava Cristo con commozione, apertamente con tutti; si commoveva intimamente quando parlava della Madonna o ne sentiva parlare; e come sentisse la religione che aveva appresa da una santa madre, che di quattro figli tre consacrò a Don Bosco, lo dimostrò in un libretto, che fu come un mazzo di candidi fiori, e segna quasi una pausa nella sua attività scientifica. La penna aveva facile, lo stile delicato e incantevole, in sentimenti di pietà ancora di fanciullo. Dentro quel libretto c'è tutto lui: don Borino.

Quell'altro don Borino, l'austero scrittore della Biblioteca Vaticana, l'uomo dei codici antichi e delle molte letture, non lo faceva neppur supporre a chi lo conoscesse o lo incontrasse nella comune vicenda dei rapporti fra studiosi. Allora pareva tutto diverso, un cultore di studi medievali, che di null'altro si curasse che di studi: talchè quanti professori giovani e anziani, specie se di altre fedi religiose, lo cercavano per consigli o per aiuti, non sentirono mai alcuna diffidenza dell'abito che portava; anzi gli si avvicinavano meglio e più volentieri e, se mai, erano essi che si aprivano con lui su argomenti storici, che toccavano della Chiesa cattolica. Garbato, sereno, delicato, don Borino divenne un apostolo, così come ci insegnava a essere quell'impareggiabile prefetto della Vaticana, che fu il p. Francesco Ehrle, poi cardinale.

Fedelissimo al suo compito di scrittore, cioè di recensore dei codici vaticani, che vogliono molte conoscenze e spesso pongono difficilissimi problemi, vi attendeva con scrupolo religioso. Veniva svelto al mattino, quasi sfrecciando eretta e alta la persona e agile il passo, attraversando piazza San Pietro, come se gli tardasse di sedersi al suo tavolo, nel vano di una delle grandi finestre, che guardano nel cortiletto, che si apre recondito tra il braccio sistino e quelli di Pio VII, residuo del grande cortile del Belvedere. A questo tavolo sedette ogni giorno che non fosse di vacanza per quasi quarant'anni; e lì descrisse con pazienza e costanza ammirabili tanti codici da farne tre grossi volumi già editi e da lasciarne un quarto quasi pronto per la stampa.

Aveva egli coronato il suo brillante corso degli studi universitari a Torino con una tesi di laurea su Gregorio VI, il papa che fu depresso dall'imperatore e di cui Ildebrando era segretario e fu compagno fedele nell'esilio. Quel lavoro aveva rivelato al professor Fedele non solo l'acuto inge-

gno dell'allievo, già sacerdote, ma anche la sua naturale disposizione e propensione alla critica storica; e quando fu trasferito da Torino all'università di Roma, e alla Biblioteca Vaticana venne chiamato mons. Ratti prefetto dell'Ambrosiana, al prof. Fedele non fu difficile ottenere che don Borino fosse aggregato alla Vaticana. Non subito per allora don Borino si volse a quella che divenne poi per lui una vera passione, cioè alla storia vera di Gregorio VII: ma quando fece la scelta ci si mise con tale animo e con tale impeto e tale fermezza da farne - e fu di fatto - lo scopo della sua vita.

Letto quanto gli storiografi ne avevano scritto pro e contro, ma, come si sa, specialmente contro e specialmente i tedeschi, determinò di fare da sè tutto da capo, come se nulla ne fosse stato scritto, e iniziò lo studio ab imis fundamentis, rivedendo le fonti, dalle manoscritte alle stampate, dal famoso registro vaticano delle lettere e degli atti di quell'infelice pontefice alle cronache dei secoli XI e XII. Tutto schedò con diligenza somma... Il suo schedario divenne però un monumento che non avrebbe mai più visto il compimento naturale: vi spese attorno per oltre 25 anni tutto il tempo che l'impegno di scrittore della Biblioteca gli lasciava libero, giorno e non di rado anche la notte. Schedava per ordine e per nome i documenti di quell'epoca di tutte le abbazie, abbati e vicende e fatti: ordinava per alfabeto e per data; non si lasciava sfuggire nessun utile particolare; schedò si può dire la parte maggiore della letteratura storica del tempo di Gregorio VII, e un po' prima e parecchio dopo il suo non lungo pontificato. E il suo schedario finì con essere uno scopo a se stante, senza che se ne avvedesse. Ne parlava con gli intimi come se parlasse di un incomparabile tesoro, ne piluccava a volte dei piccoli manipoli a dimostrarne la necessità inderogabile per scrivere sul serio di Gregorio VII, per raccogliere in primo luogo tutte le sue lettere, per individuare quelle che si erano perdute, per sapere da lui, quasi dalla sua voce, quello che aveva fatto e operato, e con quali intendimenti, per ricondurre la Chiesa cattolica alla sua genuina sostanza dottrina e sradicarne la simonia imperante col nefando nicolaismo. E ne vennero per gli studiosi due volumi di lettere gregoriane, che sono appena ora sotto i torchi per l'aiuto, che gli prestò un salesiano suo confratello quando egli sentì che da solo non gliel'avrebbe fatta più, il valente e tenace don Stacul: due volumi di lettere, diligentissimamente ricercate, severamente dimostrata di ognuna l'autenticità, curata la trascrizione fedele, e agevolata la lettura. Dio solo sa quanto sia costata questa fatica a don Borino, che era studioso di somma esattezza e di sommo scrupolo scientifico, incapace di qualsiasi sintesi senza l'ausilio di una analisi minuta e fondamentale. Ne colse soddisfazione indicibile e consolazioni ineffabili.

La soddisfazione forse maggiore fu quella di avere potuto rivelare - e gli scienziati gli han dato ragione - che il famoso Dictatus papae non era il programma di un pontefice assetato di potere che volesse soprastare a re e imperatori anche in quello che a lui non competeva, cioè nell'amministrazione competente alla loro natura e funzione, ma era una compilazione o collezione canonica dei diritti che spettano al Sommo Pontefice nell'ordine spirituale e morale: e nella gerarchia ecclesiastica. Fu la schiacciante vittoria di quel papa sul disgraziato suo avversario Enrico IV, una vittoria che mortificò molti storiografi antichi e moderni e pose in luce splendente, nella sua vera luce, l'incomparabile figura di Gregorio VII.

Il primo a innamorarsi di questa figura, tanto bistrattata nel corso dei secoli, tanto malvista dai governanti da vietarne il culto - anche nei principati italiani - quando fu esaltata all'onore degli altari, il primo a innamorarsi fu proprio lui, don Borino. Ne parlava quasi esaltandosi e spesso non senza sentirsi umidi di lacrime gli occhi e la voce strozzata nella gola, specialmente in questi ultimi anni. Citava le sue lettere e le sue bolle a memoria, non ne dimenticava nessuna data, ne conosceva a fondo le pro-

strazioni dello spirito, l'umiltà profonda, la pietà esemplare, la tenerezza del cuore e la timidezza del carattere; e più volte amò riportare nei suoi scritti il brano dell'ultima lettera che scrisse alla diletta figlia Matilde, raccomandandole il sacramento dell'Eucaristia e la devozione alla Beata Vergine.

Eppure non ci lasciò un racconto di s. Gregorio VII, quello che lui solo poteva dettare, quello che egli si diceva pronto a scrivere senza bisogno di consultare né schedario né libri perchè l'aveva tutto nella mente, da cima a fondo. Invano cercai io di invogliarlo alla santa fatica, insistendo con lui che veniva di solito a leggermi gli articoli bellissimi ed eruditissimi e di quando in quando conditi di un bonario umorismo che mandava alle stampe, perchè ne scrivesse un capitolo ogni 15 giorni. Ne scrisse e me ne lesse uno solo: il primo. E non andò oltre. Ritengo che rimandasse per poterne godere meglio quando fosse finalmente conclusa l'edizione critica delle lettere, la quale annunciava sempre prossima a essere finita, ma non era, perchè restava in dubbio su certe datazioni, anche se non risolutive.

Pose invece mano, per bisogno di conoscere quanto gli studiosi dei nostri giorni, i viventi, sapessero del grande papa per nuove indagini e scoperte, forse meno che per desiderio di promuovere gli studi gregoriani, ai quali egli aveva dato così fecondo impulso; pose mano, dico, alla collezione degli Studi Gregoriani appunto, articoli e trattazione che gli provennero da tutto il mondo cattolico nelle principali lingue europee, collezione che ebbe cospicua fortuna. Sette lodatissimi volumi, dei quali i due ultimi non avrebbe più voluto curare perchè sentiva fuggirgli il tempo. Per un ottavo lavorava ormai lentissimamente, la mente tuttavia sempre fresca e la memoria sicura, quasi si sentisse nel fiore degli anni, con intenzione di raccogliervi tutto il suo, articoli o note, che aveva accantonati già pronti per la stampa o non compiuti o abbozzati appena.

La sua mano invece cadde stanca sull'ultimo, che aveva tutto in mente, periodo per periodo, e quasi mi recitava, in risposta allo scritto di un giovane insegnante della Scuola Normale Superiore di Pisa, che ripigliava la vecchia polemica gregoriana, dando torto al santo pontefice in alcune cose di somma importanza. Sarebbe stata una magistrale prova della costante dottrina e rettitudine di Gregorio VII.

Gli tornò invece spontaneo l'ultimo articolo di giornale, che inviò all'Osservatore Romano: vi parlava della fede di quel grande pontefice nella Santissima Eucaristia e della parola transustanziazione che aveva introdotta nel canone della Messa a confutazione dell'eresia di Berengario. Quell'articolo gli meritò una spontanea e commossa lettera di ringraziamento del Sommo Pontefice, tutta di suo pugno.

Fu questa lettera come il suo viatico per la vita ultraterrena, verso la quale, senza avvedersene, camminava a rapidi passi. Gliela vedemmo in mano, e ce ne parlò più volte ridendo e piangendo di gioia.

Quanto potrei dire ancora di quest'anima pura ed eletta, di questo grande e umilissimo storico, scrittore della Biblioteca Vaticana! Dovrei però concludere con ricordarne almeno i parecchi titoli accademici: ma ne offenderei la memoria, perchè egli non ne faceva cenno mai. Credo che pochissimi sappiano, di uno, che per un sacerdote cattolico è di altissimo valore e rarissimo: il titolo di socio dell'Accademia di Berlino, alla quale sono stati iscritti i luminari degli storiografi tedeschi.

L. BERRA

Testimonianze"HO PASSEGGIATO SOTTO IL CAPPOTTO DI DON BOSCO"

Intervista con mons. G. Battista Trofello, di 91 anno, arciprete della basilica di S. Maria di Nazareth a Sestri Levante (Genova), a cura di Costantino Dagnino.

Accadde esattamente 80 anni fa. Al mio paese, Corniglia, non c'erano scuole e i miei genitori mi avevano messo in collegio a La Spezia dai "pretini" (i Salesiani). Don Bosco spesso si fermava lì nei suoi viaggi da Torino a Roma. Dopo cena tutti ci accalcavamo intorno a lui. Io ero piccolo, il più piccolo.

Mentre gli altri erano con Don Bosco a chiacchierare e salutare, io un po' pauroso me ne stavo distante in un angolo del corridoio. Don Bosco mi vede e: "Cosa fa quel bambino là? Chiamatelo, che venga qui". Vengono a chiamarmi e arrivo davanti a Don Bosco: "Vieni qui. E' freddo. Ti metto sotto il mio cappotto". E così, avanti e indietro, passeggiavi almeno mezz'ora sotto il cappotto di Don Bosco...

Rimasi in collegio sette anni. Ci feci l'abitudine, ma all'inizio, veramente... Avevo sette anni quando mi misero in collegio, e a quell'età la mamma attira sempre più che tutto. Dopo una quindicina di giorni che ero lì, al mattino mia mamma venne a trovarmi. Quando mi disse: "Ora io vado" io aggiunsi subito: "E io vengo con te!".

Mia madre parlò con don Fantini, che era uno dei superiori, e mi fu concesso di uscire un po' con lei. Al ritorno mi misi a piangere; don Fantini mi dette uno scappellotto (l'unico che ho avuto in vita mia!) e dovetti addattarmi.

Ma verso sera ripenso alla mamma; esco di collegio, attraverso tutta La Spezia (la ferrovia era allora dall'altra parte della città), entro in stazione. Furbizia infantile! Uno degli inservienti della ferrovia mi dice: "Che fai qui tu?" e io pronto: "Aspetto mio padre che viene da Pisa!". Arriva il treno, salgo su e al mio paese scendo. Non avevo biglietto naturalmente e perciò uscii dal passaggio del Caffè della stazione. Arrivo a casa e mia mamma incomincia a dire a mio padre: "Tutto per te!" e mio padre di rimando: "Tutto per te!...". Insomma un po' di questione. Ma all'indomani mi riportarono in collegio.

Alla sera scappai di nuovo! Presi una coperta sotto il braccio e tutto come il giorno prima... Mio padre mi sgrida, io piango e lui conclude: "Domani verrai a lavorare con me". Mi portò a raccogliere le olive. Tutti i momenti mi gelavano le dita e io ci soffiavo sopra per scaldarle. "Ah! senti freddo!..." e così mio padre un po' mi compativa ma mi prendeva anche un po' in giro. Poi mi portò in un terreno dove c'era da fare un muretto di sostegno. "Prendi quel sasso! Quello! E poi quello!...". Era sempre un sasso più grosso e io mi stancai. "Allora, è più bella la vita qui o in collegio?". "In collegio!". E così ci tornai.

E così ebbi occasione di vedere Don Bosco altre volte. Quando egli arrivava era una festa in collegio. E una volta fui io incaricato di recitare la poesia di benvenuto, mentre Don Bosco entrava. Si vede che il direttore, che si chiamava don Leveratto, era rimasto tanto contento. Mi prende, mi presenta a Don Bosco e dice: "Di questo ne facciamo un missionario per la Patagonia!". Don Bosco strinse le labbra...

Don Bosco in generale arrivava la sera e andava via il mattino. Una volta si fermò due giorni. Fui io che gli servii la Messa. Volle celebrare nell'infermeria per gli ammalati il primo giorno e anche il giorno dopo.

E io andai sempre a servire. C'erano tanti ragazzi a letto per influenza, e quindi per dare una soddisfazione a quelli che non potevano stare con lui, andava a dir Messa là...

Come ricordo bene Don Bosco! Era un bell'uomo. Sì, un bell'uomo. Anche vecchio, era simpatico. La figura buona di un uomo sano perfetto robusto, con doti fisiche e morali che si vedevano anche nella vecchiaia.

Ma la virtù più evidente di Don Bosco era la bontà. Aveva certo tutte le virtù dei santi, ma noi ragazzetti di 8 o 9 anni non sapevamo che volesse dire santità. Noi vedevamo la bontà. Vedevamo che era buono, e quindi ci affollavamo attorno a lui. Fatto sta che quando arrivava in ricreazione non era mai solo. Tutti quanti correvano subito per stargli più vicino possibile. E lui ci invitava ai sacramenti, e l'indomani mattina, quanti potevano, tutti intorno a lui per confessarsi...

In collegio si parlava spesso di Don Bosco e ne parlavano i superiori e ci mettevano al corrente di tutto: cosa fa Don Bosco, cosa dice Don Bosco, dov'è Don Bosco... Sapevamo tutto di lui. E ricordo benissimo il giorno della morte di Don Bosco. Ricordo il nostro pianto quando il direttore ci disse che Don Bosco era morto. Piangevamo tutti, quasi fosse morto uno di nostra casa...

Dei miei compagni di collegio ricordo Pagella. Sì, intendo dire quello che poi diventò don Pagella..Eravamo intimi. Era nella banda e suonava il flauto. Come lo suonava bene! Faceva 64 note alla battuta!... Quando andò al noviziato, chiamarono me; fui io il successore suo nel flauto, ma glielo dissi chiaro: "Io non arrivo dove arrivi tu!". Egli era più svelto, faceva meglio di me.

Il mio ricordo più bello di Don Bosco fu quando assistetti, nel 1886, alla festa per il suo onomastico. Il 24 giugno, festa di S. Giovanni Battista, si faceva a Torino un'accademia a Don Bosco, e ogni collegio mandava qualche rappresentante. Da La Spezia scelsero me. Perché? Forse ero il più... sfacciato!... Insieme con un prete, don Caimi e un borghese andammo a Torino. Ci arrivammo alle 11 circa. Primo nostro dovere: una visita a Don Bosco... Ci accoglie tutto bontà e ci dice: "Ma... vi fermate a pranzo, eh!". Immaginatoci! Noialtri pensavamo ad altro, ma quelli più grandi avevano piacere di stare lì. Andiamo a pranzo in quel refettorio che era in fondo alla scala della vecchia casa. Eccomi a pranzo: Don Bosco è lì e io son qui, proprio davanti a lui. Io parlavo e non parlavo, ma lui mi interrogava spesso e io rispondevo quello che sapevo. Quando si arrivò alla frutta, lui non ne mangiò e la diede tutta a me. Disse: "To'che ti fa bene!". E io mangiai la frutta di Don Bosco... Io vidi poi all'indomani all'accademia: alle tre del pomeriggio la piazza del collegio era zeppa di gente e Don Bosco era là su una cattedra.

Prima cominciano altri due. Il terzo sono io. Salgo sull'ambone lì davanti a lui, dico la poesia e poi vado sul trono dove era lui per baciargli la mano come si usava. Non me la lascia mica baciare! Mi prende la testa, me la stringe così al cuore e in un orecchio mi dice: "Bravo!". Dirmi bravo e avermi dato una legnata fu per me lo stesso. Mi misi a piangere direttamente. Lui, povero vecchio, disse: "Ma... ti senti male?". E io piangendo dicevo no. Mi lasciò un po' sfogare e poi mi disse: "Via, sii bravo. Adesso c'è tutta questa gente che aspetta. Sta' tranquillo. Sii buono e io pregherò per te; vedrai che ti seguirò col mio aiuto...". E così io andai via e poi non vidi più Don Bosco. Mi aveva detto: "Io pregherò per te!" e io invece ho sempre pregato per lui e poi non ho lasciato un giorno della vita senza recitare quei tre Pater Ave Gloria e le tre Salve Regina raccomandati da lui per la novena. E ho sempre conservato vivo il ricordo di questo gran Santo, che mi ha protetto in tutta la vita. Ho avuto momenti difficili anche nel mio ministero sacerdotale; Don Bosco mi ha dato modo di riuscire a superare tutto. E io porto qui la sua reliquia sul cuore sempre, giorno e notte. La carne di Don Bosco, qui sulla mia carne...

Cento anni fa, 1866"AVREMO ANCHE NOI LE SUORE"

La sera del 24 giugno 1866, giorno onomastico di Don Bosco, il suo biografo, Don G. B. Lemoyne, dopo un colloquio intimo col Santo, a notte tarda scrisse questa pagina di diario che apre uno spiraglio sulla festa, sulla gioia dei ragazzi nell'Oratorio, e su un progetto di Don Bosco a lungo meditato e tenacemente perseguito: la fondazione delle Suore salesiane.

Era calato il sole sulla festa di San Giovanni Battista. Splendeva la luna, un fresco venticello attenuava la calura estiva. Io salii in camera di Don Bosco e rimasi solo con lui circa due ore. Dal cortile saliva il mormorio dei giovani che passeggiavano allegramente. Su tutte le finestre dell'Oratorio e sulle ringhiere dei poggiuoli erano accese cento e cento fiammelle dentro bicchieri colorati. In mezzo del cortile stava la banda musicale che di quando in quando eseguiva le sue gaie sinfonie. Don Bosco e io ci avvicinammo alla finestra e ci appoggiammo uno in faccia all'altro. Lo spettacolo era incantevole: una gioia ineffabile riempiva il cuore. Dal cortile non potevamo essere veduti perchè eravamo nell'ombra; io però di quando in quando agitavo fuori dalla finestra un fazzoletto bianco e i giovani vedendolo prorompevano in un entusiastico grido di Viva Don Bosco!

Don Bosco sorrideva. Restammo a lungo senza proferire parola, assorti nei nostri pensieri; poi io esclamai: "Don Bosco, ricorda i sogni antichi? Ecco i giovani, ecco i preti e i chierici che la Madonna le aveva promessi".

"Quanto è buono il Signore!" mi rispose Don Bosco.

"Son passati quasi vent'anni", aggiunsi "e il pane non è mai mancato a nessuno. Tutto si è fatto senza aver niente. Che cos'è l'uomo in queste opere? Se l'impresa fosse umana, cinquanta volte avremmo fatto fallimento!".

"Non dici tutto" soggiunse Don Bosco. "Osserva come va rapidamente crescendo la nostra Società, in numero di individui e di opere. Tutti i giorni diciamo: "Basta, fermiamoci". E una mano misteriosa ci spinge sempre avanti".

Egli aveva la faccia rivolta verso la cupola sorgente dalla Basilica di Maria Ausiliatrice, e ricordando gli antichi sogni, fissava gli sguardi su quella, che involta nei raggi della luna sembrava una visione celeste. Lo sguardo e l'aspetto di Don Bosco avevano un non so che d'ispirato. Ricademmo nel nostro silenzio, in preda a mille emozioni.

Finalmente io presi a parlare per la seconda volta:

"Don Bosco, non le sembra che manchi ancora qualcosa per completare la sua opera?".

"Che vuoi dire?".

Io rimasi un momento esitante, poi ripigliai:

"Per le fanciulle, lei non farà niente? Non le sembra che se avessimo anche un istituto di suore fondato da lei e affiliato alla nostra Società, esso sarebbe il coronamento dell'opera? Anche il Signore aveva le pie donne che lo seguivano et ministrabant ei. Quanto lavoro potrebbero fare le suore a vantaggio dei nostri ragazzi poveri. E potrebbero fare per le fanciulle ciò che noi facciamo per i giovani".

Io avevo esitato a manifestare il mio pensiero, perchè temevo che Don Bosco fosse contrario. Egli pensò alquanto e con mia meraviglia rispose:

"Sì, anche questo sarà fatto. Avremo le suore, ma non subito; un po' più tardi". (M. B. VIII, pag. 416).

Questi sono i ricordi di don Lemoyne. In quello stesso anno una giovane chiamata Maria Mazzarello, in un paese dell'alessandrino chiamato Mornese, mandava avanti una specie di collegetto femminile, e la domenica faceva l'oratorio. Sei anni più tardi, nel 1872, Maria Mazzarello era eletta prima superiora della nuova congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate da Don Bosco. (ANS)

### I SALESIANI PREPARANO I GIOVANI AL DUEMILA

Sono stati pubblicati, in questi giorni, gli "atti" del Capitolo Generale XIX della Società Salesiana: un'eccezionale documentazione, di ben 374 pagine, su quello che fu il raduno, ad altissimo livello, dei membri più qualificati della famiglia religiosa in un'epoca - per usare le parole del Superiore Maggiore, Don Luigi Ricceri - che segna "una svolta per la Congregazione". Il resoconto di quello "storico", massimo consesso di questo grande schieramento di forze qualificate, "impegnate", quali sono oggi i Salesiani, è stato inviato a tutti i ventidue mila membri della Società Salesiana e chiunque, se lo desidera, può consultarlo.

Non è possibile, nei limiti imposti da un servizio giornalistico, che "accennare" ad alcuni temi di discussione e a qualche deliberazione di questa assise salesiana. Dalla lettura attenta degli "atti", però risulta che le discussioni sono state impostate alla massima serietà, aderenza ai tempi, fedeltà alla Chiesa e a Don Bosco.

E' uno "spirito" nuovo, un fiotto primaverile, colmo di promesse quello che si sprigiona da queste pagine destinate a fare veramente "testo" negli annali della famiglia del dinamico prete piemontese. Anche la terminologia, l'espressione comunicata, le formule delle deliberazioni sono "nuove": incisive, mordenti, essenziali, proprio "calate" nella realtà quotidiana che non è più, oggi, come era ai tempi di Don Bosco.

Si è constatato, per esempio - a proposito di pastorale delle vocazioni - che alcune opere giovanili non sono più, come decenni fa, feconde di virgulti per il santuario, per raccomandare che "sia fatta una revisione leale di tutto il lavoro educativo" che si svolge nelle varie opere della Congregazione, onde orientare i giovani a una "consapevole scelta vocazionale, in un ambiente propizio per soda pietà liturgica, formazione umana, culturale, spirituale e apostolica".

Sull'apostolato giovanile, questi "Atti del Consiglio Superiore della Società Salesiana" hanno pagine stupende per precisione, apertura, ecclesiasticità. Oggi come ieri, la grande passione, il vero amore dei figli di Don Bosco sono i giovani: quelli che hanno popolato i sogni profetici del Fondatore (ne vide, secondo sue testimonianze, per molte generazioni successive alla sua) e che da oltre cent'anni, in schiere sempre più compatte, frequentano le istituzioni del Santo. A premessa del trattato sull'apostolato giovanile, nei documenti citati, stanno le parole significative e programmatiche: "La Congregazione Salesiana partecipa alla missione della Chiesa, soprattutto con la sua azione educativa a favore della gioventù e del popolo, nello spirito del suo Fondatore e secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi".

La Congregazione Salesiana si impegna, per esempio, nel prossimo futuro, a promuovere studi ed esperienze tendenti a individuare, con sufficiente precisione e tempestività, i problemi, le esigenze, le attese della gioventù, nei suoi vari ambienti di vita e secondo le diverse condizioni storiche e sociali.

Leggo ancora: il problema della gioventù si presenta vario e complesso

nei diversi Paesi. In larghe zone ove si svolge l'opera salesiana, esso è anche problema di povertà materiale, di carenza scolastica e ricreativa, di insufficiente qualificazione professionale, oltre che di crisi morale e religiosa. Prosegue il documento: "esso si presenta, prevalentemente o esclusivamente, come problema di sconcerto ideologico, abbandono morale, depressione religiosa, per cui si può parlare legittimamente di gioventù abbandonata, nel senso inteso da Don Bosco".

Questo si chiama parlar chiaro e - ancor più - veder chiarissimo nel mondo che ci circonda.

I Salesiani, vengono, quindi, invitati a preoccuparsi degli apprendisti, studenti, universitari, "emigrati" nelle grandi città, in seguito alla crescente espansione demografica, industriale e scolastica. Si insiste, poi, sul fatto che è fortemente sentita l'esigenza che il giovane venga aperto alla vita e alla collaborazione nei sempre più ampi e numerosi rapporti degli ambienti extrafamiliari, con spirito ecumenico, ma insieme con capacità critica e di difesa della propria personalità cristiana. Il tutto per deliberare che si rivolgano cure specialissime all'opera "primordiale" dell'oratorio, opportunamente aggiornata e ridimensionata, nel nome e nella struttura, perchè riesca ad attrarre e servire il maggior numero di giovani, con varietà di istituzioni: centri giovanili, clubs, associazioni varie corsi, scuole serali, ecc.

Si passa, poi, negli "Atti", a trattare di scuole salesiane che devono essere di ispirazione cristiana, godere alto prestigio scolastico, imporsi come palestre di avanguardia: "non istruiscano solo ma educino cristianamente".

Una speciale cura si deve continuare ad avere per le scuole professionali, il vanto dei Salesiani nel mondo, mentre si insiste sul valore primordiale della maturazione dell'intera personalità del futuro lavoratore; sulla sua cultura generale scientifica, tecnologica e professionale; sulla acquisizione di una sicura abilità esecutiva; su una preparazione ampia e polivalente che consenta, in seguito, l'adattamento a nuove tecniche e l'ascesa a posti più alti di responsabilità; sulla urgenza di un aggiornamento continuo che il progredire della scienza e della tecnica rende sempre più inderogabile.

Potrei continuare a citare da questa documentazione, per certi aspetti, "sensazionale".

I Salesiani insomma, pur restando attaccati a Don Bosco, non hanno perduto il contatto con i tempi: lo dimostrano le dense pagine di questi "Atti" che, sulla linea prodigiosa del Concilio Vaticano secondo, fanno "irrompere" i dinamici figli di Don Bosco, con coerenza e senso di responsabilità, sulle ardue direttive di marcia che devono preparare gli uomini del duemila.

EUGENIO DE NEGRI

#### DON BOSCO NELLA PAROLA DEI PAPI

Un libro del quale si può ben consigliare la consolante lettura, è stato pubblicato a cura dell'ufficio stampa dei Salesiani di Torino per illuminare la figura e i meriti di San Giovanni Bosco. Sono testimonianze di incomparabile autorità: cioè quanto hanno detto e scritto di lui gli ultimi quattro papi, da Pio XI - che canonizzò Don Bosco nel 1934 - a Giovanni XXIII, - che lo definì "sacerdote della giovinezza e del Papa" - a Paolo VI del quale il volume riproduce anche alcune omelie pronunciate prima della elevazione al Pontificato.

Facendone richiesta direttamente: all'Ufficio Stampa Salesiano, Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO - da £. 1.200 ridotto a £. 900.



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VII del 1966 (Anno 12°)

## INFORMAZIONI

ITALIA : Nuova parrocchia intitolata a Maria Ausiliatrice, pag.2 - Nuove opere per la gioventù a Padova, 2 - Malati da tutto il Piemonte al Colle Don Bosco, 2 - Nuova chiesa parrocchiale dedicata a S. Giovanni Bosco, pag.3 - Per tre anni fu il panettiere di Don Bosco, pag.3 - Una cappella nella casa natale di S. Domenico Savio, pag.4 - Un moderno centro zootecnico nel sud Italia, pag.4 - Inaugurato l'Istituto Europeo "S. Maria Mazzarello", pag.5 - Nuove opere salesiane a Verona, pag.5 - Un tempietto mariano nel paese natale di S. Maria Mazzarello, pag.11 - Un grande pellegrinaggio salesiano a Lourdes, pag.12.

ARGENTINA : Un salesiano benemerito degli immigrati italiani in America, pag.6.

BRASILE : Il segretariato per la causa di beatificazione di don Rodolfo Komorek, pag.6.

CILE : La coltivazione nei campi più australi del mondo, pag.6 - Il card. Silva Presidente della Conferenza episcopale cilena, pag.7.

CINA : Rifugiati cinesi nell'isola dei lebbrosi, 7.

GERMANIA : La parrocchia salesiana di S. Volfango, 7.

HAITI : Decorata ad Haiti una missionaria, pag. 8.

INDIA : Il primo prete della tribù Mizo, pag. 8.

IRAN : Si è inaugurato il "D. Bosco" di Tehran, 9.

POLONIA : I salesiani di Polonia han celebrato il millennio della Fede, pag.9.

SPAGNA : Grandiosa manifestazione a Don Bosco nel 150° della sua nascita, pag.10 - Ottantesimo della visita di D. Bosco a Barcelona, 10.

TAIWAN : Le scuole salesiane a Formosa, pag.11.

URUGUAY : La "maglia del giro" offerta alla Madonna, 11.

DOCUMENTAZIONI: La Chiesa in Birmania, pag.I  
Una casa nata adulta, pag.II.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

NUOVA PARROCCHIA INTITOLATA A MARIA AUSILIATRICE

Modica (Italia) - Una nuova parrocchia è stata benedetta a Modica dal vescovo di Noto mons. A. Calabretta. Si tratta della chiesa parrocchiale di Maria SS. Ausiliatrice, annessa all'istituto salesiano "Domenico Savio" di Modica Alta, che viene a interessare alcune zone popolate e di grande espansione edilizia. Il vescovo ha dato il possesso della parrocchia al nuovo parroco, il salesiano don B. Re, ex missionario. Alla cerimonia presero parte il sindaco della città con la giunta al completo e altre autorità cittadine. (ANS)

NUOVE OPERE PER LA GIOVENTU' A PADOVA

Padova (Italia) - Nel quartiere Don Bosco, alla Paltana, il 9 giugno scorso, sono state inaugurate alcune opere salesiane della città. Erano presenti il ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Gui, il vescovo mons. G. Bortignon, e molte altre autorità: da Torino era venuto per l'inaugurazione il Rettor Maggiore dei salesiani Don L. Ricceri. Dopo la Messa del Vescovo, il ministro Gui accompagnato dalle autorità inaugurò le varie opere tagliando il nastro tricolore all'ingresso della scuola materna "Mamma Margherita" con l'oratorio femminile, successivamente benedetta dal Vescovo. La stessa cosa si ripeté per la scuola media, il pensionato universitario e l'oratorio maschile con gli impianti sportivi di pallacanestro, pallavolo e calcio, in via di definitiva realizzazione. La cerimonia si concluse nello splendido auditorium, nel quale sono stati pronunciati diversi discorsi. Il ministro Gui richiamò innanzitutto il valore e le alte tradizioni educative dei salesiani: Don Bosco, oltre ad avere presenti le necessità della formazione religiosa e morale, accompagnava sempre a queste una viva partecipazione alle vicende della vita civile. Come ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Gui si felicitava per le scuole realizzate, così come è stato fatto in tante altre parti della diocesi per l'educazione dell'infanzia e della gioventù. Concluse la manifestazione il Rettor Maggiore Don Ricceri con parole di ringraziamento per tutti. (ANS)

MALATI DA TUTTO IL PIEMONTE AL COLLE DON BOSCO

Castelnuovo Don Bosco (Italia) - Con un imponente concorso di ammalati, venuti da ogni parte del Piemonte, la domenica 12 giugno scorso si svolse ai Becchi, luogo nativo di Don Bosco, un raduno regionale del "Centro volontari della sofferenza". Il raduno ebbe inizio con la suggestiva e commovente Messa comunitaria celebrata da don Mario Veronese, assistente del Centro Volontari, nella chiesa inferiore del nuovo santuario dei Becchi. Per il restante periodo della mattinata e nel pomeriggio si susseguirono varie riunioni con conferenze: per gli ammalati, e cioè per i volontari giovani, per i ragazzi, per i capigruppo che sono i sofferenti maggiormente impegnati nel lavoro apostolico e che coordinano e dirigono l'attività di altri sofferenti, per i "fratelli e le sorelle", che compiono, sotto la direzione degli ammalati stessi, quelle attività necessarie per il conseguimento degli scopi del Centro. Vi fu poi una pausa ricreativa allietata dalle belle musiche della banda musicale e dai canti del coro organizzato dai salesiani dei Becchi. La giornata ebbe termine con la benedizione eucaristica, modellata su quella ben nota che viene ogni pomeriggio compiuta a Lourdes, e con le elevate parole di don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore emerito dei salesiani, e attualmente rettore del santuario dei Becchi. (ANS)

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE DEDICATA A S. GIOVANNI BOSCO

Belluno (Italia) - Il vescovo mons. Gioacchino Muccin il 4 giugno scorso ha consacrato a Belluno la nuova chiesa dedicata a S. Giovanni Bosco, con la celebrazione della messa di dedicazione. Alla solenne cerimonia assistevano le maggiori autorità cittadine e una folla di parrocchiani. Al Vangelo il Presule ricordò la funzione della chiesa quale centro spirituale della comunità cristiana e poi elogiò l'architettura del nuovo tempio, perchè la parrocchia risponde in pieno alle nuove esigenze del Concilio e della pastoraltà. Il Vescovo concluse elogiando l'opera educativa dei salesiani che proseguono sulla luminosa strada tracciata dal fondatore Don Bosco. Dopo 15 anni la parrocchia di S. Giovanni Bosco, nata nel 1951, ha raggiunto un traguardo veramente straordinario. La prima pietra del nuovo tempio era stata posta il 24 maggio 1962: in soli quattro anni, grazie alla fattiva collaborazione dei parrocchiani, oggi la chiesa è completa anche nelle ornamentazioni. La nuova chiesa si era resa estremamente necessaria a causa del notevole aumento della popolazione in questi ultimi cinque anni. Per l'inaugurazione il Vescovo aveva indirizzato al parroco un'affettuosa lettera: "La consacrazione della nuova chiesa di S. Giovanni Bosco, della omonima parrocchia, è avvenimento che tocca la Pia Società Salesiana e la città di Belluno. La prima si allietta del nuovo strumento di apostolato che si affianca al complesso di quelli che hanno il proprio centro vitale nell'istituto "Agosti", germinato in un campo dissodato dalle più che trentennali fatiche di autentici educatori e forgiatori di coscienze giovanili, iniziate nel cuore della stessa città, presso l'oratorio e orfanotrofio "Sperti" nel 1924. La città gioisce perchè una delle sue nuove parrocchie cittadine dispone finalmente di un tempio artistico, vasto, moderno, in tutto rispondente alle nuove norme liturgiche emanate dal Concilio Ecumenico Vaticano II e alle esigenze molteplici dei fedeli. Sulla data di consacrazione diffondono una luce di grazia e di promesse due ricorrenze significative e auspicabili: il 150° anniversario della nascita di Don Bosco e il 15° anniversario della nascita della parrocchia a lui dedicata. Con l'animo vibrante per la emozione che l'avvenimento e le memorie congiunte suscitano nel mio cuore, invio la pastorale benedizione al parroco, don Edoardo Furlano, tanto benemerito per la meta raggiunta, ai suoi fratelli salesiani dell'istituto "Agosti", validissimi operatori nell'ardua impresa, ai parrocchiani e alla città di Belluno. Mons. Gioacchino Muccin, vescovo".

(ANS)

PER TRE ANNI FU IL PANETTIERE DI DON BOSCO

Torino (Italia) - A 97 anni è morto a Pinerolo, il 18 giugno scorso, il coadiutore salesiano Carlo Gavarino. Con lui scompare il più vecchio dei pochi salesiani che conobbero Don Bosco. Era nato a Piavetta, in provincia di Cuneo, nel 1868 e a 17 anni era entrato nell'Oratorio di Valdocco. Fino allora aveva lavorato nei campi. Il cugino Felice Gavarino, che era coadiutore salesiano, lo invitò all'Oratorio, dove c'era bisogno di un aiuto panettiere. Incontrato Don Bosco per la prima volta, Gavarino ebbe dal Santo un lungo sguardo affettuoso: lo ricorderà sempre. Così cominciò a fare il panettiere per gli ottocento ragazzi dell'Oratorio e per sessant'anni continuò in quel mestiere. Molti han potuto affermare di aver mangiato il pane di Don Bosco, ma Don Bosco per tre anni mangiò il pane di Gavarino. In quell'atmosfera di famiglia che regnava all'Oratorio, dopo due anni sbocciò a Carlo Gavarino la vocazione: fece il noviziato e lo concluse nel 1888 (Don Bosco era morto sette mesi prima) con la professione dei voti religiosi. Don Bosco un giorno incontrando un gruppo di ragazzi, tra i quali c'era Gavarino, aveva sussurrato a Don Rua: "Tra questi ragazzi alcuni diventeranno vecchi". Gavarino che lo seppe, lo ritenne sempre detto anche per sé: e non si sbagliò. Nella casa religiosa di Monte Oliveto-Pinerolo il

buon laico salesiano faceva una vita alternata tra preghiera e lavoro; una anima cristallina tutta di Dio e di Don Bosco. Pareva avesse ereditato per le parole di Don Bosco una inalterabile giovinezza e non solo nello spirito. A Pinerolo continuò a rendersi utile in qualche lavoro fino a tre mesi fa. Colpito da trombosi sopportò sereno le gravi sofferenze, chiudendo serenamente la lunga giornata terrena. (ANS)

#### UNA CAPPELLA NELLA CASA NATALE DI S. DOMENICO SAVIO

Torino (Italia) - Il cappellano di S. Giovanni di Riva (Chieri) don Antonio Becchis, con l'aiuto e le offerte della popolazione del piccolo borgo ha trasformato una stanza al pianterreno della casetta natia di S. Domenico Savio in una devota cappellina con altare per la celebrazione della Messa. Essa è stata benedetta e inaugurata il 9 marzo scorso, 109° anniversario della morte del ragazzo santo. Una volta al mese, in questo giorno, don Becchis celebra una Messa per la popolazione e i pellegrini. Egli ha ottenuto dalla Santa Sede il privilegio di celebrare la Messa propria del Santo a norma delle rubriche, per tutti i sacerdoti di passaggio a S. Giovanni di Riva! Un'altra iniziativa di don Becchis è degna di segnalazione. Con l'approvazione delle autorità e l'aiuto dei fedeli ha fatto una conveniente sistemazione della stradetta campestre che unisce la borgata di S. Giovanni alla strada principale, ottenendo anche che fosse asfaltata, per facilitare il movimento degli automezzi che portano sempre più numerosi visitatori e pellegrini alla casetta del Ragazzo Santo. (ANS)

#### UN MODERNO CENTRO ZOOTECNICO NEL SUD ITALIA

Castellaneta (Italia) - Il 14 maggio scorso, alla presenza delle massime autorità provinciali e regionali, di numerosi tecnici e allevatori venuti da ogni parte d'Italia, nell'Azienda "Virginia" della Scuola agricola salesiana, in agro di Castellaneta (Taranto), fu inaugurato il più moderno e attrezzato Centro zootecnico del Mezzogiorno. L'Azienda "Virginia", in origine "Plagese" dal nome del sacerdote Girolamo Plagese, che nel 1356 l'aveva acquistata dal Principe di Acquaviva, è passata, attraverso i tempi, da una famiglia all'altra, e infine al sacerdote don Nicola De Bellis che la donò ai salesiani. Dopo circa 600 anni, l'antica "Plagese", creata da un sacerdote, con il nome di "Virginia" è tornata in proprietà di un istituto ecclesiastico, la Scuola agricola salesiana "Nicola De Bellis", che ne ha fatto una Azienda modello. In questa occasione di gran festa, anche la TV volle essere presente con le sue telecamere per riprendere l'inconsueto spettacolo di gente modesta, laboriosa, dedita alla vita dei campi e agli allevamenti del bestiame per far conoscere a chi è lontano l'incantevole sud, in pieno movimento verso un nuovo destino. Alla realizzazione dell'opera, che potremmo definire unica, hanno collaborato tecnici e zootecnici dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura e dell'Associazione Provinciale Allevatori di Taranto, validamente affiancati dal direttore della Scuola agricola salesiana, don Ernesto Presta, e dai suoi diretti dipendenti. Il corpo principale della costruzione, che ha formato ottagonale, dispone di tutti i comforts: dall'aria quasi condizionata all'acqua desalinizzata, al nastro trasportatore di letame e liquami, alla mungitrice meccanica a tandem, alle cuccette, ai paddok, alla sala parto, ai servizi veterinari, ecc. Nell'Azienda "Virginia", in una immensa distesa di verde oggi si può veramente ammirare un esemplare Centro della moderna zootecnica. (ANS)

INAUGURATO L'ISTITUTO EUROPEO "S. MARIA MAZZARELLO"

Cisinello Balsamo (Italia) - L'istituto "S. Maria Mazzarello", inaugurato a Cisinello Balsamo (Milano) il 14 maggio scorso, è una grande scuola a indirizzo europeistico. Esso è retto dalle salesiane di Don Bosco e mira all'educazione della gioventù femminile secondo l'ideale pedagogico del Santo Fondatore. La prima pietra dell'edificio fu posta il 3 giugno 1961 con la benedizione dell'allora arcivescovo di Milano card. Montini. La nuova casa, che accolse inizialmente la direzione e redazione della rivista "Primavera", ivi trasferita da Torino, aprì subito un centro sociale per l'istruzione delle figlie dei lavoratori. Oggi comprende, a carattere europeo, la scuola materna, elementare e media; il segretariato d'Azienda; corsi diurni e serali di lingue estere, contabilità, stenodattilografia, ecc., per un complessivo di 800 alunne. Molto presto accoglierà, pure a indirizzo europeo, un "Istituto d'Arte" nell'aspetto specifico della sua applicazione alla stampa, per le qualifiche di segretarie di redazione, impaginatrici di riviste e giornali, cartelloniste, illustratrici. Inoltre comincerà a funzionare il Centro psicotecnico d'orientamento professionale e un istituto linguistico per le qualifiche di traduttrici, corrispondenti e interpreti. La solenne inaugurazione dell'importante opera fu onorata dalla presenza delle più alte autorità: l'arcivescovo di Milano card. Colombo, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Salizzoni, il Prefetto di Milano, il Provveditore agli studi e molte altre personalità. La cerimonia fu abbellita di una simpatica accademia musico-letteraria delle alunne. L'on. Salizzoni, compiacendosi della grandiosa realizzazione, rilevò che per comprendere il miracolo della crescita delle opere salesiane, occorre ritornare alla fede di Don Bosco e riconoscere nel faticoso procedere del lavoro umano, la presenza continua e operante della Provvidenza. E nel carattere europeo, che si volle imprimere alla Scuola, si compiacque di rilevare un'altra caratteristica dell'azione salesiana, quella di pronta rispondenza alle esigenze dei tempi. Aprire le nuove generazioni allo spirito europeo - disse - significa porre le basi in modo concreto e operativo per la collaborazione e comprensione fra i popoli. L'Em.mo card. Colombo, nella sua parola conclusiva, si soffermò a cogliere l'anima caratteristica della educazione secondo Don Bosco. Anima che è l'amore per gli uomini come immagini di Dio, e che spinge l'educatore a curvarsi sull'educando, nel dono senza misura e senza riserva, per leggere nella pietra bianca della sua giovinezza la parola misteriosa scrittavi da Dio, e aiutarlo a realizzarla nella propria vita. (ANS)

NUOVE OPERE SALESIANE A VERONA

Verona (Italia) - Il ministro per i rapporti col Parlamento, on. G. Scaglia il giorno 11 giugno scorso presenziò le manifestazioni indette all'istituto salesiano "San Zenone" per il 150° della nascita di Don Bosco. L'on. Scaglia inaugurò il centro psicotecnico di orientamento professionale e il grande campo sportivo con pista per l'atletica. Successivamente il rev.mo don Ernesto Giovannini del Consiglio Superiore salesiano, benedisse la pietra angolare del nuovo grande edificio per l'istruzione professionale grafica, che è in costruzione. Il ministro, in un breve discorso, disse che è proprio la scuola più popolare che necessita di mezzi, di tecniche e direttive moderne. Egli ringraziava con gratitudine tutti coloro - Comune, Provincia, lo stabilimento d'arti grafiche Mondadori, istituti di credito - che avevano contribuito col loro generoso apporto per il sorgere delle nuove opere del complesso salesiano. (ANS)

UN SALESIANO BENEMERITO DEGLI IMMIGRATI ITALIANI IN AMERICA

Buenos Aires (Argentina) - A 86 anni è morto il sacerdote don Giuseppe Suter, rettore della chiesa degli Italiani Mater Misericordiae a Buenos Aires. Da quasi sessant'anni era missionario in America, dove svolse successivamente nel Messico, in Ecuador e poi in Argentina un apostolato fatto di cuore e intelligenza a favore degli emigrati italiani. Don Suter era nato a Cerami (Sicilia) nel 1881. Fattosi salesiano, fu subito affascinato dall'apostolato missionario e nel 1908 fu mandato nel Messico. Qui ebbe la stima e il favore delle autorità diplomatiche e consolari, riuscendo col loro appoggio a far fronte con dignità e coraggio alle gravi difficoltà del duro periodo della persecuzione religiosa. Passò poi in Ecuador e nel 1949 fu mandato a Buenos Aires come rettore della chiesa degli Italiani, prima opera salesiana aperta in Argentina, e Presidente del Comitato di assistenza degli immigrati. Per le sue molte benemeritenze in questo campo ebbe dal governo italiano l'onorificenza di "Cavaliere d'Italia" e recentemente, pochi giorni prima di morire, il titolo di "Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana". Ai suoi funerali erano presenti, oltre a una eccezionale folla della comunità italiana, numerose autorità diplomatiche e consolari. (ANS)

IL SEGRETARIATO PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI DON RODOLFO KOMOREK

S. José dos Campos (Brasile) - In Sao José dos Campos si è costituito il "Segretariato Padre Rodolfo", il cui scopo è di affiancare il Tribunale diocesano in tutto ciò che è necessario per il buon andamento del processo di beatificazione del salesiano Servo di Dio don Rodolfo Komorek. Esso raccoglie notizie e dichiarazioni di testimoni circa la vita e virtù di don Rodolfo, annota i favori e le grazie attribuite alla sua intercessione e registra le offerte destinate alla causa. Per perpetuare in Sao José dos Campos il ricordo del passaggio del Padre Rodolfo nella città, l'antica residenza dei salesiani è stata trasformata in "Casa dei ricordi del Servo di Dio". Qui sono stati raccolti documenti della vita del Padre, fotografie e oggetti da lui usati e tutto quello che può interessare i posteri. Quantunque detta casa sia aperta al pubblico solo il sabato, domenica e lunedì, nel decorso anno si registra il passaggio di oltre sei mila persone giunte anche da assai lontano. (ANS)

LA COLTIVAZIONE NEI CAMPI PIU' AUSTRALI DEL MONDO

Porvenir (Cile) - Il ministro Hugo Trivelli recentemente visitò la nuova scuola agricola salesiana di Porvenir-Las Mercedes, nella Terra del Fuoco. Essa è veramente un'opera straordinaria, frutto del sacrificio tenace del P. Mario Zavattaro e della generosità di molti benefattori. Dove prima si estendevano le "pampas" interminabili, che consentivano solo l'allevamento delle pecore, oggi i 120 allievi della scuola salesiana imparano a coltivare la terra con stupendi incredibili risultati. L'ultima conquista, consolante e significativa, fu il primo raccolto di frumento, nei campi più australi del mondo: con esso si prepararono le Ostie per la Messa di chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II nel dicembre scorso. Il ministro Trivelli, dopo aver visitato la scuola, dichiarò ai salesiani: "Mi sento commosso! Voi qui avete compiuto miracoli! Nonostante il clima inospitale e le condizioni di abbandono in queste latitudini, avete saputo rendere attive le ricchezze vergini di questo suolo, dedicandovi con costanza alla coltivazione della terra e all'educazione di giovani che preparate per il domani. Con piacere riferirò a S. E. il Presidente della Repubblica ciò che avete realizzato, e quanto avete intenzione di fare perchè queste terre abbandonate si trasformino in fonte di vita

e di ricchezza per il Paese, grazie all'elemento umano che voi andate formando". Successivamente il Presidente della Repubblica S. E. Frei inviava al direttore della scuola il seguente telegramma: Informato dal ministro Trivelli di recente sua visita scuola, di ottima impressione ricevuta per il lavoro sociale, educativo e realizzazioni agricole, mi felicito cordialmente con lei e collaboratori, perchè esempio e stimolo per tutto il Paese. Conosco felici risultati sul frumento e qualità pane prodotto che mi fu inviato e ho trovato eccellente. Rinnovo ringraziamenti e invio cordiali voti prosperità e migliori auguri per sua opera. Eduardo Frei Montalva - Presidente della Repubblica". Anche il collegio salesiano di Puerto Natales nel Magallanes si sta trasformando pure in una scuola agricola e se ne farà l'inaugurazione l'anno prossimo. (ANS)

#### IL CARD. SILVA PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE CILENA

Santiago (Cile) - La Conferenza episcopale cilena ha tenuto recentemente una assemblea plenaria nella quale si è soffermata principalmente a trattare i seguenti punti: sinodi diocesani, pastorale d'insieme nell'educazione, ripristino del diaconato, segretariati per l'ecumenismo, previdenza sociale per il clero. La prima necessità messa in luce dalla Conferenza è la collaborazione simultanea dei vescovi, clero, religiosi, religiose e laici non solo nella esecuzione dei piani di pastorale di cui sopra, ma anche nella loro elaborazione. Ultimo lavoro della Conferenza fu l'elezione del suo Presidente nella persona del card. Raul Silva, salesiano, arcivescovo di Santiago. (ANS)

#### RIFUGIATI CINESI NELL'ISOLA DEI LEBBROSI - Macao (Cina) -

Nel maggio scorso giunsero, via mare, sulla spiaggia dell'isola Colloane, non lungi dal villaggio dell'Addolorata, sette uomini (dai 18 ai 30 anni) profughi dalla Cina rossa. Dopo essere stati ristorati dal missionario salesiano del luogo, don Nicosia, furono accompagnati alla polizia, che si incaricò di condurli in nave a Macao: qui furono affidati al "Padre dei rifugiati" rev. don Ruiz, S. J. Sempre nel mese di maggio 22 ricoverati del lebbrosario, 14 uomini e 8 donne, dopo le intense e moderne cure ricevute, dalle competenti autorità mediche sono stati dichiarati perfettamente guariti. Dopo questo responso essi potrebbero lasciare il villaggio e ritornare nella società, ma essi han manifestato il desiderio di rimanere nell'isola: fatto questo che dimostra chiaramente quale sia la vita di famiglia che lega tutti i componenti del villaggio dell'Addolorata. (ANS)

#### LA PARROCCHIA SALESIANA DI S. VOLFANGO

Monaco (Germania) - Di notevole aveva solo il campanile la chiesetta di San Volfango di Monaco, ma era parrocchia dal 1916 e fu consacrata dal card. Faulhaber nel 1920, dopo la prima guerra mondiale. Durò 25 anni, perchè due bombardamenti della seconda guerra (nel 1943 e nel 1944) la cancellarono. Rimase in piedi solo il campanile, come un grido d'implorazione. Tre anni dopo il medesimo card. Faulhaber inaugurò una chiesetta di fortuna sorta presso le rovine. Solo nel 1962 fu decisa la costruzione di una chiesa che rispondesse alle esigenze della vita religiosa di una parrocchia e delle attività dei salesiani cui era affidata. La nuova costruzione progettata dall'ing. Michele Steinbrecher, uno

specialista nell'armonizzare l'antico con il moderno, impegnò per due anni interi, l'impresa Stöhr, coadiuvata da una quarantina di Ditte per i lavori accessori. La consacrazione avvenne il 15 maggio scorso a opera del cardinale Giulio Döpfner. Il campanile ora ha cambiato il grido d'implorazione in un canto di adorazione, ben felice di far una parte secondaria e di lasciare che si accorra ad ammirare il grande mosaico di pietre naturali che fa da sfondo all'altare maggiore. (ANS)

#### DECORATA AD HAITI UNA MISSIONARIA DI DON BOSCO

Port-au-Prince (Haiti) - A suor Caterina Barabino, missionaria Figlia di M. A., nativa di Sanremo (Imperia), è stata conferita ad Haiti dallo stesso Presidente dott. François Duvalier l'onorificenza di "Officier à l'ordre national d'éducation", quale giusto riconoscimento per l'opera da lei prestata in trenta anni di permanenza colà, a favore di quelle genti, fra le più povere dell'arcipelago dei Caraibi. Suor Caterina, dopo aver conseguito il diploma di Magistero e Assistente sociale, si era laureata in lingue estere all'università di Genova. Nei lunghi anni di apostolato nella Repubblica di Haiti, insieme con le sue consorelle Figlie di M. A., seppe compiere miracoli a Port-au-Prince, dedicandosi soprattutto alla povera gente e ai loro bambini, con opere di assistenza sociale. (ANS)

#### IL PRIMO PRETE DELLA TRIBU' MIZO

Shillong (India) - La diocesi di Shillong si è accresciuta quest'anno di nove sacerdoti nativi: fra essi il primo prete diocesano Khasi e il primo sacerdote Mizo. Le tribù Mizo dell'Assam han fatto molto parlare di sé in questi ultimi mesi per una insurrezione scoppiata in quel distretto. Le tribù assamesi si destano a nuova vita e vogliono rispettati i loro diritti nell'ambito della Nazione. I missionari cattolici che godono stima e benevolenza presso le autorità, fanno con prudenza opera di pacificazione, mentre attendono alle più svariate opere sociali e di beneficenza. Sulle Garo Hill il problema degli sfollati del Pakistan, dopo oltre due anni dal forzato esodo, è ancora cruciale. I salesiani don Curto e don Costa continuano a prodigarsi per questi infelici: provvidenziali sono stati gli aiuti recentemente arrivati dall'Italia. Parecchie centinaia di famiglie sono state sistemate in capanne e fornite dei mezzi necessari per iniziare le coltivazioni e procurarsi il cibo quotidiano. I salesiani hanno aperto una nuova stazione missionaria a Nongstoin, un posto avanzato a 120 km. ovest di Shillong: anche le Figlie di Maria Ausiliatrice han dato vita a una seconda "High School" presso Gauhati. Il vescovo mons. Ferrando nel corso di quest'anno ha benedetto due piccole chiese e dieci cappelle in muratura: fra queste ultime è da ricordare la graziosa cappella dell'aspirantato salesiano "S. Domenico Savio", che questo anno ha dato i primi ventidue ragazzi al noviziato di Upper-Shillong. Con le costruzioni dedicate al culto divino, il Vescovo ha pure inaugurato un ospedale cattolico per i poveri, che attira le benedizioni di tanti infelici ammalati. Le suore Missionarie Cattoliche fondate da mons. Ferrando nel 1940, nel 25° di vita e di apostolato col loro umile lavoro nei villaggi, da poco hanno trasferito la casa madre e il noviziato a Shillong, ove è in costruzione per esse un moderno spazioso edificio. (ANS)

SI E' INAUGURATO IL "DON BOSCO" DI TEHRAN

Tehran (Iran) - I primi quattro salesiani che il 24 gennaio 1937 varcarono i confini dell'Iran per prendere possesso della parrocchia della Consolata a Tehran, non avrebbero davvero potuto immaginare quale sviluppo avrebbe avuto l'opera di Don Bosco nel paese di Ciro, Artaserse ed Ester. Umili le origini, faticosi gli sviluppi, ma bellissimo oggi il fiorire dell'opera salesiana che conta nella capitale Tehran uno dei più grandi e moderni istituti. Si seguì la linea di Don Bosco: "I cavoli trapiantati fanno le teste più grosse", soleva scherzosamente ripetere il Santo ai suoi ragazzi, errabondi con lui in cerca di una sede stabile. I salesiani dell'Iran fecero altrettanto: con cinque "trapianti", peregrinando di casa in casa tra non poche difficoltà, finirono su un'altura ove ora sorge l'ANDISHEN, l'istituto Don Bosco, con i suoi 1300 allievi. E' opera dell'ingegnere comm. Elia Cidonio, progettista, impresario e anche benefattore insigne. L'istituto a tutti sembra un prodigio, una scuola modello ove i giovani si possono agevolmente seguire per dodici anni consecutivi, dalle elementari fino alle soglie dell'università. Il primo fabbricato centrale, eretto quattro anni or sono, si rivelò subito insufficiente di fronte all'impeto delle schiere di allievi che presero d'assalto la scuola salesiana riconosciuta dal governo. Qui si insegnava bene, si conseguivano ottimi risultati agli esami pubblici e, soprattutto, si era sparsa la fama del clima di famiglia che vigeva. Sotto l'urgenza delle domande si diede mano a una nuova costruzione, e il 9 marzo scorso era già pronta la seconda ala laterale dell'istituto. Il nuovo edificio, decoroso e semplice nella grandiosità delle sue linee architettoniche, richiama l'attenzione dei cittadini, i quali col nome del grande educatore della gioventù, oggi conoscono pure le inscospettate ricchezze del suo sistema, che saprà dare all'Iran uomini onesti e capaci per un migliore avvenire. (ANS)

I SALESIANI DI POLONIA HAN CELEBRATO IL MILLENNIO DELLA FEDE

Krakow (Polonia) - Aderendo all'invito dei Vescovi perchè ogni famiglia religiosa solennizzasse nell'intimità con una "giornata di ringraziamento" il primo millennio del battesimo, i salesiani di Polonia si riunirono il 24 maggio scorso nella loro Casa Madre di Oswiecim per questa celebrazione. Un giorno caro ai salesiani il 24 maggio, festa liturgica di Maria Ausiliatrice, che è pure Patrona speciale della Polonia. I superiori delle due ispettorie salesiane di Krakow e di Lodz, con i direttori di molte case, i cinquanta studenti dei due istituti di teologia e di filosofia, i novizi di Kopiec, con molti altri confratelli e una rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, celebrarono la loro "giornata di ringraziamento" con un denso programma. Nella mattinata una meditazione di circostanza, il canto del miserere, la rinnovazione dei voti religiosi e la consacrazione alla Vergine Ausiliatrice col canto del magnificat. Nel pomeriggio una rievocazione storica dell'opera salesiana in Polonia dal 1898 a oggi, con il ricordo dei principali avvenimenti e dei salesiani - in particolare i martiri dei campi di concentramento - che posero robusto e sicuro fondamento dell'opera di Don Bosco in Polonia che attualmente, nonostante tutte le difficoltà, conta due ispettorie con quasi mille salesiani, 45 opere e 55 altre residenze provvisorie, quasi tutte parrocchie, mentre le suore di Don Bosco, che sono 300, hanno 23 case. Seguì poi un gaio trattenimento con canti e declamazioni e uno spettacolo scenico dei giovani studenti salesiani. Alla sera dopo

la santa Messa si svolse una devota processione eucaristica conclusa col Te Deum di tutta la famiglia salesiana rappresentata anche da operatori, exallievi e fedeli della parrocchia. La celebrazione del millennio della Fede in Polonia fu una felice occasione per ricordare pure il 150° della nascita di S. Giovanni Bosco, che dalla Polonia accolse tra i suoi religiosi un principe, divenuto Don Augusto Czartoryski, del quale è in corso il processo apostolico di beatificazione. (ANS)

#### GRANDIOSA MANIFESTAZIONE A DON BOSCO NEL 150° DELLA SUA NASCITA

Valencia (Spagna) - Il giorno 18 maggio la città di Valencia fu il grandioso scenario dell'imponente raduno di allievi dei venti collegi salesiani dell'ispettorato di Valencia. Nella cattedrale più di 5.000 giovani assistettero alla santa Messa per lucrare il giubileo postconciliare. Celebrò il rev.mo don Isidoro Segarra, membro del Consiglio Superiore dei salesiani, e l'arcivescovo mons. Marcellino Olaechea, che presiedeva l'assemblea, dopo il Vangelo tenne una bellissima allocuzione alla moltitudine di giovani che gremivano le ampie navate del duomo. Poi nella piazza della Madonna, attigua alla cattedrale e alla basilica della Patrona della città, si tenne un festival folcloristico a cui presero parte rappresentanze dei vari collegi, che offersero all'arcivescovo salesiano simbolici doni, pegno della loro fedeltà e amore al Santo della gioventù e ai suoi rappresentanti. Quindi la gioventù salesiana sfilò per le vie più importanti della città. Alla sera, nella casa ispettoriale "Domenico Savio", si svolse la fase finale del III festival della "Cancion Blanca", che ebbe un esito brillante. Precedentemente le eliminatorie regionali erano state tenute nei collegi di Zaragoza, Burriana e Alicante. La presidenza era costituita da mons. Olaechea, don Isidoro Segarra del Consiglio Superiore, l'ispettore di Valencia e altre personalità: la giuria era formata da periti dell'arte musicale. Furono aggiudicati premi alla migliore composizione, alla migliore esecuzione e al miglior testo delle medesime. Fu un simpaticissimo e geniale omaggio a San Giovanni Bosco nella cornice di una giornata interamente dedicata alla solenne commemorazione. (ANS)

#### OTTANTESIMO DELLA VISITA DI DON BOSCO A BARCELONA

Barcelona (Spagna) - Si sono iniziate a Barcelona le manifestazioni per ricordare l'80° anniversario della visita che S. Giovanni Bosco fece alla città. Don Bosco infatti arrivò nella capitale catalana, all'età di 70 anni, la mattina dell'8 aprile 1886, accolto da grande entusiasmo e simpatia dai Barcello-nesi. Don Bosco stette a Barcelona un intero mese, facendo conoscenze di persone, ispezionando istituzioni e gettando le basi dell'opera salesiana nella Catalogna. Barcelona oggi conta otto istituti salesiani e sette opere delle Figlie di M. A. Per commemorare questo storico avvenimento i salesiani hanno anche pubblicato, a cura di don Ramòn Alberdi, un interessante volume. Con stile gaio e vivace in esso viene fatta rivivere la Barcelona del 1886, nonché le principali famiglie, influenti e ricche, che furono a contatto con il Santo e che l'aiutarono generosamente nella fondazione della sua opera a beneficio dei ragazzi poveri. Don Bosco che abbisognava di milioni, li prendeva da chi ne aveva e li passava, in opere, a chi ne abbisognava. Era questa una prima pietra per la costruzione della giustizia sociale. Così Donna Dorotea de Chopitea

(di cui è stata introdotta la causa di beatificazione) e la famiglia Martì-Codolar donarono a Don Bosco i loro palazzi e ville per aprirvi scuole professionali, agricole e seminari, mentre un nucleo di generosi e nobili signori fecero dono a Don Bosco della cima del monte "Tibidabo", sul quale sorge oggi il monumentale tempio nazionale del Sacro Cuore di Gesù. (ANS)

#### LE SCUOLE SALESIANE A FORMOSA

Tainan (Taiwan) - I salesiani di Tainan nel mese di aprile hanno dato inizio ai lavori di costruzione dei laboratori per la scuola tecnica, che hanno intenzione di aprire per il prossimo anno scolastico accanto alla loro scuola media. Il 24 dello stesso mese, il vescovo mons. Lokuang benedisse il terreno e diede il primo colpo di zappa, dando così il via anche alla costruzione dei locali parrocchiali e chiesa provvisoria della parrocchia di Maria Ausiliatrice che da due anni è stata affidata pure ai salesiani. (ANS)

#### LA "MAGLIA DEL GIRO" OFFERTA ALLA MADONNA

Paysandù (Uruguay) - Il vincitore del XXIII giro ciclistico dell'Uruguay, Tomas Correa, mantenendo la sua promessa, al giungere dopo il trionfo alla sua città natale, Paysandù, si portò direttamente al grande monumento di Maria Ausiliatrice dove, ai piedi della statua della Vergine, pose in segno di omaggio e di riconoscenza la sua maglia dorata di vincitore. (ANS)

#### UN TEMPIETTO MARIANO NEL PAESE NATALE DI SANTA M. MAZZARELLO

Mornese (Italia) - La festa di Santa Maria Mazzarello, fondatrice con Don Bosco e prima Superiora delle Figlie di M. A., quest'anno a Mornese coincise con un avvenimento degno di rilievo: la benedizione della chiesetta dedicata a Maria Ausiliatrice e a San Lorenzo, a pochi passi dalla casa natale della Santa. La chiesetta, lasciata in abbandono, era in gran parte caduta in rovina. Il salesiano don Antonio Suraci, lo scorso anno, primo centenario dell'incontro di S. Giovanni Bosco con Santa Maria Mazzarello, prese l'iniziativa di restaurare il piccolo tempio mariano. Così la chiesetta, decorosamente rinnovata, si riaffaccia sul poggio dei Mazzarelli quasi a dominare la chiostra di colline attorno a Mornese. L'importanza di questa modesta chiesa di campagna deriva da varie circostanze. La sua costruzione fu iniziata, come "ex voto" del paese, un anno prima che nascesse Santa Maria Mazzarello, a due passi dalla sua casa. Fu finita dopo sei anni. La piccola Maria Domenica vide quindi crescere sotto i suoi occhi il luogo sacro. Là dovette recarsi per la recita del rosario con i vicini di casa e per altri atti di culto. Il fatto più singolare è che quella chiesetta già nella prima metà del secolo scorso fu dedicata a Maria Ausiliatrice, forse unica in tutto il Piemonte. Il culto all'Ausiliatrice vi fu portato probabilmente da Savona, dove era vivo il ricordo di Pio VII, il pontefice della festa di Maria Ausiliatrice. Ma la circostanza più provvidenziale è che la prima Figlia di Maria Ausiliatrice sia nata proprio accanto all'unica chiesa a Lei dedicata in Piemonte. Così il 22 maggio fu grande festa a Mornese. Gli scouts dei dintorni fecero la loro veglia d'armi durante tutta la notte intorno alla ricostruita chiesetta. La domenica furono presenti la Superiora Generale delle Figlie di Ma-

ria Ausiliatrice, Madre Angela Vespa, con altre Madri del Consiglio Superiore e vari pellegrinaggi di suore anche dall'estero. Il Rettor Maggiore dei Salesiani era rappresentato da don Luigi Fiora del Consiglio Superiore, che celebrò le funzioni solenni. Le benedizioni della chiesetta fu impartita da mons. Cavanna, arciprete di Ovada, delegato dal vescovo di Acqui. I fedeli, accorsi anche dai paesi vicini, diedero alla manifestazione il carattere di una splendida sagra religiosa, confermando la tradizione fortemente cristiana del loro paese e il loro affetto alla Santa della loro terra.

(ANS)

#### PELLEGRINAGGIO SALESIANO PIEMONTESE A LOURDES

Torino (Italia) - Un grande pellegrinaggio a Lourdes, organizzato per la famiglia salesiana del Piemonte nei giorni 26-30 giugno, portò alla Madonna Immacolata dei Pirenei il suo fervido omaggio per il 150° anniversario della nascita di S. Giovanni Bosco. In due treni speciali partirono la sera del 26 giugno i mille pellegrini, cooperatori ed exallievi salesiani, amici di Don Bosco, famiglie di allievi e oratoriani, con una trentina di salesiani che curarono l'assistenza spirituale sotto la guida del Rev.mo Don Luigi Fiora, del Consiglio Superiore. Erano presenti pure gli ispettori salesiani don L. Pilotto di Torino e don T. Sartor di Novara. Scopo del pellegrinaggio, oltre il ringraziamento alla Madonna, maestra e ispiratrice di Don Bosco, fu quello di ottenere per le proprie anime il rinnovamento spirituale auspicato dal Concilio Vaticano II, e per impetrare nuove grazie dalla Madonna Madre della Chiesa. Il Rettor Maggiore Don Ricceri raggiunse i pellegrini in aereo per essere presente alle principali funzioni religiose. Alla grotta di Massabielle il successore di Don Bosco diede il primo saluto alla Madonna, presentandole la famiglia salesiana, i motivi del suo pellegrinaggio e il significato del grande cero che veniva offerto: la comunione di anime e di cuori fusi in una sola preghiera, la loro fede rinnovata e insieme il proposito di fare della propria vita una luce viva pura feconda di buon esempio. La giornata centrale del pellegrinaggio fu il 28 giugno. I pellegrini fecero in spirito di penitenza la Via Crucis, che fu sobriamente commentata nelle singole stazioni da salesiani e da laici, e poi assistettero alla santa Messa concelebrata dal Rettor Maggiore con i due ispettori salesiani e alcuni delegati nazionali nella basilica del santo Rosario. Nel pomeriggio presero parte alla grandiosa processione del SS. Sacramento con la benedizione agli ammalati nell'immensa Esplanade, e nella tarda sera alla suggestiva processione aux flambeaux. I pellegrini ebbero agio di visitare con viva commozione tutti i luoghi sacri della "cittadella dell'Immacolata". La mattina del 29 giugno si raccolsero ancora una volta davanti alla grotta santa per un ultimo saluto alla Madonna, che diedero a nome di tutti il presidente regionale degli exallievi dott. Zoppi e il Rev.mo Don Fiora. Nel viaggio di ritorno alcuni cooperatori ed exallievi vollero esprimere ai salesiani e ai Paolini, cui era stata affidata la direzione tecnica del pellegrinaggio, la piena soddisfazione di tutti per le splendide giornate mariane e salesiane vissute accanto all'Immacolata in un clima di famiglia e di grande letizia spirituale. (ANS)

LA CHIESA IN BIRMANIA

Il 22 marzo scorso il governo della Birmania mandava una lettera al Segretario della Conferenza Episcopale della Birmania, rev. Padre J. Fisher, con una lista di 232 missionari, sacerdoti, fratelli laici e suore, e l'ordine che essi lasciassero il paese entro la data fissata a ciascuno. Il tempo si estendeva da aprile a dicembre 1966. I sacerdoti in lista sono 73, le suore 145, e il resto sono religiosi laici. Il criterio tenuto nell'ordine di espulsione dei missionari è stato questo: nella prima lista sono messi tutti quelli che entrarono in Birmania dopo l'indipendenza, cioè dopo il 4 gennaio 1948, nell'altra quelli che sono solamente insegnanti o incaricati di scuole oggi nazionalizzate: così nella seconda lista ci sono anche parecchi che entrarono in Birmania prima dell'indipendenza; tra essi una suora che è là da cinquant'anni e ha compiuto ora novantatré anni.

Oltre ai missionari cattolici anche una ottantina di missionari protestanti sono stati espulsi, con l'obbligo di lasciare la Birmania entro la fine del maggio scorso.

I missionari esteri sacerdoti erano 165, i nativi 98. Rimarranno quindi ancora 92 missionari stranieri ad aiutare i 98 locali. La popolazione cattolica è di circa 250.000 su 23 milioni di abitanti, poco più dell'uno per cento. Ciascun sacerdote avrà circa 1500 cattolici da curare. Non sarebbero molto se fossero tutti uniti e vicini, ma purtroppo sono sparsi in piccoli gruppi in differenti villaggi, talora molto lontani l'uno dall'altro. I Vescovi stanno preparando dei catechisti che si assumano una più grande responsabilità. Anche le suore native, ora che sono state chiuse le loro scuole, potranno dedicarsi di più al lavoro parrocchiale in aiuto ai missionari.

Delle due archidiocesi e sei diocesi, che compongono la chiesa della Birmania, tre sono affidate a vescovi nativi. L'archidiocesi di Rangoon ha un arcivescovo birmano coadiutore e con diritto di successione all'arcivescovo francese delle Missioni Estere di Parigi.

Si considera come sicura la notizia che l'anno prossimo non ci sarà più nessun missionario straniero in Birmania. In tal caso alcune diocesi si troverebbero quasi senza sacerdote. La diocesi di Prome ne avrebbe solo uno, offerto da Rangoon, Myitkyina ne avrebbe due e Kengtun quattro. Le altre resterebbero un po' meglio fornite di servizio religioso, ma in genere le condizioni della Chiesa birmana sarebbero veramente pietose.

I salesiani stranieri in Birmania erano dieci (7 preti e 3 coadiutori) e i nativi ventisette. Dei dieci stranieri rimangono solo due sacerdoti. Dei 27 salesiani locali, quattro sono sacerdoti, sette coadiutori e gli altri chierici studenti di teologia e dei corsi di filosofia.

I salesiani hanno attualmente quattro opere: due parrocchie, a Thingangyun e a Mandalay, e due case di formazione: ad Anisakan l'aspirantato con una quarantina di allievi e lo studentato filosofico, e a Rangoon vicino al seminario maggiore diocesano una casa imprestata dall'arcivescovo per gli studenti di teologia.

Nella Birmania il nuovo sistema politico sociale introdotto è essenzialmente materialista e quindi non c'è posto per la religione: per nessuna religione, e presto o tardi tutte ne dovranno soffrire. (ANS)

UNA CASA NATA ADULTA

Da 10 anni i salesiani sono ad Arese. Ci si sentono "vecchi" per le tante cose già realizzate, e "giovani" per le scoperte e le avventure che tutti i giorni sono chiamati a vivere.

Due mesi fa celebrarono il "decennio" con la solennità di un centenario, tanto pareva loro di aver "vissuto". E per fare cosa storica hanno inaugurato il centro direzionale e ricreativo, e un centro professionale invitandovi le massime autorità della Magistratura e il Rettor Maggiore dei salesiani. Così vengono fuori i ricordi di 10 anni.

Per far parlare di Arese, della loro opera basta fare ai salesiani questa domanda: "Che tipi sono i vostri ragazzi? Come li educate"? Questo interrogativo se lo pongono tutti i giorni all'interno della loro ansia educativa, nelle riunioni di consiglio, nei consigli di classe e gruppo, nelle conversazioni amichevoli.

In una recentissima pubblicazione che ricorda i dieci anni di lavoro fatti dai salesiani ad Arese è descritta con termini scarni ed essenziali la personalità di questi ragazzi "difficili". Per educare questi ragazzi bisogna non dimenticare, e comprendere, gli sbagli educativi precedentemente subiti, le privazioni materiali e di tipo affettivo sofferte, le difficoltà incontrate per un'adeguata maturazione, la mancanza di validi modelli educativi nell'ambiente familiare e sociale nel quale hanno trascorso il periodo più delicato della loro vita qual'è la fanciullezza, l'esempio negativo e pernicioso, spesse volte di adulti che vivono fuori della legge o contro ogni ordinamento umano, l'immoralità di una vita condotta senza freno, l'assenza di norme religiose che disciplinino e giustifichino la necessità di un onesto vivere sociale, l'intelligenza intorpidita...

In più si aggiunga nei differenti soggetti un grave deficit scolastico-culturale; uno stato diffuso di insicurezza, la terribile percezione di abbandono o di non essere considerati, un accentuato senso di insoddisfazione, di isolamento. Dietro le loro esperienze sconvolgenti si trovano caratteri timidi, emozionali, con scarsa autonomia, incapaci di serena autocritica, affettivamente immaturi.

Terapia d'urto

Una volta le opere nascevano piccole. Gli istituti venivano su all'inizio, nel formato giusto: pochi ragazzi, una famigliola. Avevano tempo di farsi le ossa piano piano. Gli ci volevano 100 anni per farsi "grande". L'opera salesiana di Arese invece è stata costretta a nascere adulta. I salesiani hanno accettato la "gestione" della casa di rieducazione "Beccaria" nel settembre 1955. Ospitava circa 300 giovani dai 13 ai 21 anni.

La storia di quell' "adozione" salesiana è ricca di avventura; la cura di quell'ammalato, che era il riformatorio di Arese, è paragonabile a una "terapia d'urto".

La forza d'urto per avere i salesiani l'hanno esercitata mons. Montini allora arcivescovo di Milano, e il prefetto della città dott. Liuti. Il coraggio di accettare l'adozione fu del rettor maggiore dei salesiani di allora don Renato Ziggiotti, appoggiato dall'ispettore della Lombardia, don Cesare Aracri, il quale provvide a fornire l'équipe degli educatori, scegliendo alcuni confratelli delle case salesiane più vive.

La responsabilità di interpretare Don Bosco ad Arese fu affidata a un prete che aveva già dato la sua misura di uomo di rottura a Sesto San Giovanni, don Beniamino della Torre, e a 18 salesiani giovanissimi: 9 preti e 9 laici. Ma per delineare anche solo sommariamente il quadro della terapia d'urto bisogna far posto qui almeno a un altro nome: la signora Giulia Devoto Falk, che i salesiani e i ragazzi di Arese considerano come loro "mamma".

A dare un segno dell'attenzione che si prestava dalle autorità civili competenti, dalla Chiesa e dalla Congregazione a questo esperimento rieducativo dei salesiani si erano già avute fin dal primo anno le visite ufficiali del ministro di Grazia e Giustizia, on. Aldo Moro, del sottosegretario alla Giustizia, on. Oscar Scalfaro, del ministro del Lavoro on. Ezio Vigorelli, del cardinal Montini, del Rettor Maggiore dei salesiani.

L'esperimento riuscì, la terapia d'urto ebbe effetto e il riformatorio prese a modellarsi secondo lo spirito di Don Bosco. Con i salesiani era entrata una ventata di aria fresca. Tutta la casa prese a ringiovanire. Fin dal primo giorno fu un gran buttar giù di muri, sbarre, pregiudizi e diffidenze. E contemporaneamente un tirar su laboratori, cortili; lavoratori e cittadini.

A dieci anni dall'arrivo dei salesiani non c'è più un metro di casa che sia quello vecchio. L'anno scorso è stato demolito il cimelio delle "celle di rigore": così è scomparso il ricordo di un sistema "superato" o "sbagliato".

I giovani usciti dal centro salesiano di Arese sono circa un migliaio e il computo statistico della loro "perseveranza sulla retta strada" dà risultati decisamente alti.

I pilastri del loro sistema educativi i salesiani li riconducono con fermezza al sistema di Don Bosco sintetizzato nella "formula "ragione, religione, amorevolezza". Essi non lo smentiscono affatto; anzi, come disse il cardinale Montini in una delle sue ultime visite ad Arese "i salesiani hanno saggiato la vitalità del sistema di Don Bosco sui ragazzi che avevano maggiormente bisogno di amore! "Tutto il meglio di ciò che si fa in una casa salesiana si fa qui: stare con i ragazzi, assistere, giocare, pregare con loro: al lavoro, nella scuola, nel divertimento, nel tempo libero...".

Con in più tanta pazienza. (ANS)

Per le vacanze dei ragazzi

Fiore - Bosco - Agri - UOMINI IN COSTRUZIONE - Ediz. Centro Gioventù Salesiana - Torino - £. 400.

Partendo da un fatto concreto, gli autori propongono una traccia di meditazione che conduca attivamente l'adolescente a degli impegni di vita.

Bosco e Fiore - FRONTIERE - Ediz. Centro Gioventù Salesiana - Torino - £. 500.

70 letture per le vacanze, pagine stimolanti e toniche che eliminano il peso di trattazioni sistematiche, e rinnovano ogni giorno la freschezza della novità.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is white, and the text is black.

# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° VIII del 1966 (Anno 12°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Doni dei lebbrosi dell'India al Santo Padre, pag. 2 - Settimana Nazionale di Studi Mariani a Padova, pag. 2 - Consulta "Vocazioni" dei Salesiani di Napoli, pag. 3 - Nuove Province Ecclesiastiche in Perù, pag. 3 - 5° campionato nazionale sportivo dei Salesiani, pag. 3.
- ARGENTINA : Un intero istituto in aereo per il ritorno in famiglia, pag. 3 - Apostolato ospedaliero degli exallievi Don Bosco, pag. 4.
- CILE : Nuovo istituto industriale a Puerto Natales, pag. 4.
- ECUADOR : Casa di formazione religiosa in Ecuador, pag. 4.
- EGITTO : Scuole ecumeniche dei Salesiani in Egitto, 5.
- EL SALVADOR : Concerti dell'orchestra giovanile D. Bosco, 5.
- FRANCIA : Congresso Nazionale Exallievi Don Bosco a Caen, pag. 6.
- NICARAGUA : Solenne omaggio a Don Bosco a Nicaragua, pag. 6.
- PERU' : Nuova opera salesiana nel Perù, pag. 7.
- THAILANDIA : Sessione di aggiornamento di una cristianità thailandese, pag. 7 - Un santuario a N. S. di Fatima in Thailandia, pag. 7.
- VENEZUELA : Pista di atterraggio tra i Guaicas, 8.

DOCUMENTAZIONI: Il buon samaritano cammina ancora, pag. I - Un missionario nel ghetto dei cinesi a Calcutta, pag. III.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

#### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile:  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:  
Salesiani - ANS - TORINO.

DONI DEI LEBBROSI DELL'INDIA AL SANTO PADRE

Castelgandolfo (Italia) - Al termine dell'udienza generale del 20 luglio scorso, nella villa di Castelgandolfo, il Santo Padre si intrattenne benignamente col missionario salesiano don Orfeo Mantovani, che da 35 anni si trova in India, avendo dedicato la sua attività apostolica specialmente a favore dei poveri, degli ammalati e dei lebbrosi. Don Mantovani, ritornato recentemente in Italia per un breve periodo di riposo (in India ha contratto l'ameba), recava in dono al Santo Padre un crocefisso di avorio alto mezzo metro, opera di lebbrosi, e un quadro con cornice pure di avorio dipinto dai suoi assistiti, che rappresenta la distribuzione del cibo come avviene nei locali dell'opera che lo zelante missionario ha creato a Madras-Vysarpadi. Egli ha un piccolo Cottolengo, il "Centro di sollievo sociale" che ospita 600 bambini, 40 dei quali sotto i 4 anni di età, tutti in gravi condizioni per denutrizione; un ospedale nel quale passano circa 120 ammalati al giorno; una piccola colonia di lebbrosi, attualmente 1.500, e sei capannoni dove si accolgono e si assistono moribondi raccolti per le strade. Ora Don Mantovani ha bisogno di costruire un nuovo villaggio per lebbrosi: ce ne sono infatti altri 2.500 che vivono sotto gli alberi nei dintorni di Madras. Le autorità han messo a disposizione del missionario 125 ettari di terreno, nient'altro. E don Mantovani anche per questo è venuto in Italia: per trovare gli aiuti che permettano di costruire il nuovo lebbrosario. Il missionario salesiano ha informato il Santo Padre di tutto questo lavoro e sulle iniziative che egli ha in progetto insieme con i suoi collaboratori laici, una cinquantina di indiani, operatori salesiani, che sotto le sue istruzioni svolgono la loro opera caritativa e sociale. (ANS)

SETTIMANA NAZIONALE DI STUDI MARIANI A PADOVA

Padova (Italia) -- Presso il pensionato "Antonianum" dei P.P. Gesuiti si tenne dall'11 al 15 luglio la "VI Settimana Nazionale di Studi Mariani" sul tema: La dottrina mariana del Capo VIII della Lumen Gentium. La direzione della "Settimana" affidata al collegio Mariano Nazionale si valse, come Maestro del Corso, del prof. don Domenico Bertetto, del Pontificio Ateneo Salesiano. La settimana fu aperta nella basilica del Santo da una prolusione di S. Em. il Card. Urbani che trattò di "Maria Tipo e Madre della Chiesa". In sette lezioni il prof. don Bertetto espose la dimensione storica e la dimensione dottrinale del Capo VIII, lusinggiando il rapporto di Maria con la storia della salvezza, con Gesù Salvatore, con la Chiesa, e la sua dimensione pastorale. Sotto la guida di don Bertetto la numerosa accolta sacerdotale si è messa alla scuola della più autorevole assemblea del mondo: il Concilio Ecumenico Vaticano II, e si è resa conto d'aver dinanzi, l'esposizione del Magistero solenne più ampia e più ricca, del posto che Maria occupa nel Mistero di Cristo e della Chiesa: punto di arrivo e di conquista, ma anche punto di partenza per ulteriori approfondimenti. Al Corso fondamentale si inserirono alcune lezioni pastorali e ascetiche tenute successivamente da mons. Bortignon, vescovo di Padova, che presiedeva la "Settimana", da mons. Caminada, vescovo di Ferentino, da mons. Zinato, vescovo di Vicenza, da mons. Zaffonato, arcivescovo di Udine, da mons. Carraro, vescovo di Verona, da mons. Mistrorigo, vescovo di Treviso, da mons. Santin, vescovo di Trieste e da P. Jannarone, O.P. Nella sontuosa basilica

di santa Giustina si tenne anche una "veglia mariana-scritturistica" del prof. don Giovanni Leonardi del seminario di Padova. I partecipanti al Corso conclusero la settimana con un devoto pellegrinaggio ai piedi della Madonna di Monte Berico. (ANS)

#### CONSULTA "VOCAZIONI" DEI SALESIANI DI NAPOLI

Napoli (Italia) - Il 17 giugno scorso ha concluso la sua attività annuale la "Consulta Vocazioni" dell'ispettoria salesiana per la Campania e Calabria. Durante l'anno sociale si era radunata sette volte e aveva affrontato in maniera pratica lo studio del problema delle vocazioni sacerdotali e religiose con soluzioni concrete. Tra l'altro aveva realizzato quattro incontri di insegnanti cooperatori salesiani, ai quali avevano partecipato oltre 300 insegnanti, e lanciato una "inchiesta di orientamento per la vita" per ragazzi di scuole elementari e medie, su schede preparate da esperti del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, con intenti vocazionali in senso lato. L'inchiesta ha raggiunto oltre 6.000 ragazzi e giovani. Di questi, oltre un migliaio ha manifestato indizi palesi o latenti di vocazione sacerdotale o religiosa. Essi saranno seguiti e guidati con opportune iniziative e soprattutto con corsi di orientamento. (ANS)

#### NUOVE PROVINCIE ECCLESIASTICHE IN PERU'

Città del Vaticano - Sua Santità Paolo VI si è degnato di erigere in Perù tre nuove Provincie Ecclesiastiche: Ayacucho, Huancayo e Piura. Alla chiesa metropolitana di Ayacucho il Santo Padre ha promosso S. Ecc. Rev.ma mons. Otoniel Alcedo, salesiano, vescovo della medesima sede già suffraganea di Cuzco dal 1958. (ANS)

#### 5° CAMPIONATO NAZIONALE SPORTIVO DEI SALESIANI

Roma (Italia) - Ottocento giovani provenienti da trenta città d'Italia, nei giorni 26-29 giugno sostennero un campionato nazionale di calcio, pallacanestro e pallavolo per le categorie allievi e juniores tra le unioni sportive salesiane d'Italia. Alla manifestazione parteciparono 54 squadre. Il campionato, che è alla sua quinta edizione, era stato indetto dalla direzione centrale dei salesiani e organizzato quest'anno dal Centro oratori salesiani di Roma. Si svolse sotto il patrocinio del CONI e con la direzione tecnica dei comitati sportivi regionali. Le gare si tennero nei vari campi di gioco di cui i salesiani dispongono nei loro undici istituti di Roma. Le finali e la premiazione ebbero luogo presso il complesso sportivo dell'istituto "Gerini" a Ponte Mammolo. Presiedette la cerimonia il Rev.mo don Gaetano Scrivo, del Consiglio Superiore dei Salesiani, che aveva accanto il sen. Alessandro Gerini, illustre benefattore dei salesiani. Le coppe per la premiazione erano state donate dal ministro per lo sport on. A. Corona, dal Rettor Maggiore dei salesiani Rev.mo Don L. Ricceri, dal Prefetto e dal Sindaco della città di Roma e da vari Enti. (ANS)

#### UN INTERO ISTITUTO IN AEREO PER IL RITORNO IN FAMIGLIA

Rio Grande (Argentina) - In occasione del ritorno in famiglia, per le vacanze, degli allievi della scuola agrotecnica salesiana di Rio Grande (Terra del Fuoco), le autorità

argentine si sono viste obbligate a noleggiare un quadrimotore speciale per poter dare posto a tutti gli alunni viaggiatori. E' la prima volta che una scuola obbliga una Compagnia a fare un simile sforzo. Questa scuola, nella terra sognata da Don Bosco, è una speranza e una promessa per l'avvenire della nazione argentina. (ANS)

#### APOSTOLATO OSPEDALIERO DEGLI EX ALLIEVI DON BOSCO

Buenos Aires (Argentina) - Giovani exallievi e operatori del collegio Leone XIII di Buenos Aires, sotto la guida del coadiutore sig. Vicente Vasquez, svolgono da vari anni un edificante apostolato ospedaliero. Tutti i pomeriggi del sabato visitano, divisi in gruppi, gli ospedali della città, portando ai ricoverati abbondante materiale di buona stampa, con una parola di conforto, e anche quella, in molti casi, della istruzione religiosa. I risultati ottenuti sono veramente positivi: non poche anime sono giunte alla conoscenza di Dio e moltissime altre sono ritornate alla pratica religiosa dopo anni di abbandono. I dirigenti degli ospedali e le religiose considerano con simpatia questa preziosa collaborazione. Altri exallievi mettono a disposizione le loro macchine per portare i visitatori negli ospedali, in modo che possano avere più tempo a disposizione per il loro simpatico apostolato, che essi esplicano con gioia e dedizione, memori delle parole di Gesù: "lo avete fatto a Me". (ANS)

#### NUOVO ISTITUTO INDUSTRIALE A PUERTO NATALES

Puerto Natales (Cile) - I salesiani di Puerto Natales, con l'appoggio di alcuni parlamentari exallievi e operatori, han potuto costruire un nuovo e più grande collegio che meglio corrisponda alle mutate esigenze dei tempi e all'aumento della popolazione scolastica: il vecchio collegio ha quasi 50 anni di vita, essendo stato aperto nel 1918. Il nuovo complesso scolastico, già in fase avanzata di costruzione, potrà accogliere circa 600 allievi e sarà la sede di una scuola industriale con le sezioni di meccanica agricola, elettrotecnica, falegnameria e selleria. Si apriranno pure dei corsi serali di abilitazione professionale e agricola per adulti, con le stesse specializzazioni della scuola industriale, e con speciali corsi di agricoltura e di allevamento bestiame. Il nuovo collegio sarà dotato di una chiesa, di una moderna palestra e di un locale per museo. Porterà il nome di "Colegio Padre Alberto De Agostini" in memoria del noto missionario italiano scienziato, geografo e andinista che esplorò e fece conoscere le meravigliose regioni delle Ande patagoniche, argentine e cilene. (ANS)

#### CASA DI FORMAZIONE RELIGIOSA IN ECUADOR

Quito (Ecuador) - Nelle case salesiane di Riobamba, Cayambe e Quito furono accolti duecento giovani in un Campo Scuola per studiarne le attitudini e per l'eventuale ingresso nell'aspirantato salesiano, in fase di costruzione. Salesiani competenti tennero loro adeguate lezioni e fecero una prima scelta di 150 soggetti. Questi, prima di entrare nell'aspirantato, si riuniranno una seconda volta per la scelta definitiva. Nel prossimo mese di ottobre si spera di iniziare un primo corso di cento ragazzi ben selezionati e orientati. L'istituto che dovrà accogliere questi primi aspiranti è già in costruzione nella cittadina di Cumbayà, a 8 chilometri da Quito, in una magnifica posizione e buon clima. In un

primo tempo esso potrà accogliere 200 aspiranti minori. Sarà una costruzione moderna e completa, dotata di bella chiesa, biblioteca, campi di gioco e di una piscina coperta. E' l'opera questa nella quale sono fondate le speranze della congregazione salesiana e insieme della Chiesa in Ecuador. (ANS)

#### SCUOLE ECUMENICHE DEI SALESIANI IN EGITTO

Il Cairo (Egitto) - L'opera salesiana in Egitto si può definire opera veramente ecumenica, perchè si muove in pieno nello spirito del Concilio Vaticano II. Le porte dei collegi "Don Bosco" di Alessandria e del Cairo fin dal loro inizio, anche se allora si trattava di scuole per i figli degli italiani, furono spalancate ai ragazzi di ogni lingua: egiziani, greci, armeni, italiani e di tutte le confessioni. Nella linea di questo spirito c'è stato un continuo crescendo, fino al clima ecumenico di oggi: infatti le due belle scuole professionali del Cairo e di Alessandria accolgono in prevalenza popolazione studentesca musulmana, ma anche giovani di altre fedi: copti, greci cattolici e ortodossi, e cattolici di rito latino, e non mancano alunni di religione ebraica. E tutti vivono uniti in un vincolo di fraternità per il bene del Paese che è in fase di continua ascesa nel campo culturale, tecnico e industriale. Da queste scuole vengono immessi nella società ogni anno un 130 giovani diplomati (un diploma riconosciuto dal governo della RAU) e ben qualificati: quindi elementi preziosi per il mondo del lavoro, che ha bisogno di periti nei settori della meccanica, elettrotecnica, ecc. Le autorità apprezzano il lavoro dei salesiani, un lavoro tutto volto al servizio del Paese, al di là di ogni politica, perchè inteso come servizio sociale, umano, disinteressato, aperto alle aspirazioni del popolo egiziano verso un maggiore benessere. Accanto a queste scuole si articolano altre opere salesiane caratteristiche, come gli oratori festivi e quotidiani. Ve ne sono due bene organizzati, dove i salesiani sacerdoti e coadiutori danno il meglio di se stessi. Ad Alessandria c'è il circolo Don Bosco, di cui è animatore il coadiutore Ghibaud, che oltre dirigere un'importante tipografia, trova il tempo per preparare i soci a competizioni sportive di primo rango. Ad Alessandria l'anno scolastico 1965-66 ha segnato una tappa importante nella vita dell'ispettorato salesiano del Medio Oriente, poichè si è dato inizio all'aspirantato, che raccoglie le vocazioni "copte" provenienti dagli oratori di Alessandria e del Cairo. In questo primo anno gli aspiranti radunati nell'istituto Don Bosco furono dodici. Come i dodici apostoli, si spera siano il seme di tante altre vocazioni, che un giorno continueranno a far fiorire le opere salesiane nella terra santificata dalla presenza della sacra Famiglia e fecondata dal sangue di innumerevoli martiri e confessori della Fede. (ANS)

#### CONCERTI DELL'ORCHESTRA GIOVANILE DON BOSCO

San Salvador (El Salvador) - Fedeli alla tradizione salesiana i collegi di Don Bosco del Centro America hanno sempre coltivato l'arte della musica nelle diverse forme, per rallegrare e rendere più solenni le loro feste di famiglia. Recentemente una di queste orchestre si è imposta all'ammirazione di tutta la Repubblica di El Salvador: è la "Orchestra juvenil Don Bosco" del collegio di San Salvador, organizzata e diretta dal salesiano Vittorio Lopez, vera anima di artista. L'orchestra si è

esibita in varie circostanze al pubblico in alcune città della Repubblica con applauditissimi concerti. L' "Orchestra juvenil Don Bosco" presentò le sue esecuzioni negli studi della televisione della capitale, al Club Social di Granada, al Teatro Nazionale di Costa Rica e in varie celebrazioni private e pubbliche, riscuotendo ovunque unanimi consensi. (ANS)

#### CONGRESSO NAZIONALE EX ALLIEVI DON BOSCO A CAEN

Caen (Francia) - Presso l'istituto salesiano "Lemonnier" di Caen si tenne, nei giorni 15-17 luglio scorso, il IX Congresso Nazionale dell'Associazione Ex allievi di Don Bosco. Tema del convegno: "Noi cristiani nel mondo moderno". Ai lavori presero parte anche 500 rappresentanti delle federazioni di ex allievi salesiani del Belgio, dell'Italia, della Svizzera e Palestina. I congressisti furono ricevuti nel palazzo municipale dal vice-sindaco che diede loro il benvenuto nella città. Presiedeva il congresso il Rev.mo Don Luigi Fiora, del Consiglio Superiore dei Salesiani, col segretario generale Don U. Bastasi: erano presenti i due ispettori salesiani di Paris e di Lyon. Dopo tre giornate di intenso lavoro, la mozione approvata al termine dell'assemblea pone in risalto l'impegno dell'Associazione per una più attiva presenza nei settori-chiave della vita pubblica. Nel campo culturale - ribadisce il documento - come nel mondo del lavoro e nel contesto più ampio della società, gli exallievi di Don Bosco intendono partecipare responsabilmente alla diffusione del messaggio evangelico, con piena coscienza del compito che i tempi moderni affidano al laico cattolico, secondo gli orientamenti dettati dal Concilio Ecumenico. La Messa per i congressisti di domenica 17 nella cappella dell'istituto "Lemonnier" fu filmata e trasmessa dall'O.R.T.F. nella rubrica "sequenze cattoliche del giorno del Signore". L'organizzazione degli Exallievi conta attualmente in Francia circa 11.000 membri iscritti e distribuiti in 45 associazioni locali. (ANS)

#### SOLENNE OMAGGIO A DON BOSCO A NICARAGUA

Nicaragua (Nicaragua) - Nicaragua per una intera settimana offerse fervidi omaggi al suo santo di predilezione, san Giovanni Bosco, per festeggiare i 150 anni della sua nascita. Per una così fausta e importante commemorazione i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice residenti nella Repubblica mobilitarono i loro alunni e alunne, chiamarono a raccolta tutti i cooperatori ed exallievi e sollecitarono la collaborazione di tutte le autorità. I festeggiamenti ebbero inizio con una grandiosa concentrazione di forze salesiane, oltre tre mila giovani, che sfilarono attraverso la città fino alla cattedrale, tra una folla incontenibile di popolo che faceva ala al passaggio. Nella cattedrale venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento. Il collegio "Card. Cagliero" di Masaya ebbe l'onore di una visita ufficiale dello stesso Presidente della Repubblica, dott. René Schik Gutierrez, che era accompagnato dai ministri della Difesa e degli Interni e dal rappresentante del ministero dell'Educazione pubblica. Erano pure presenti gli ambasciatori d'Italia e di Francia, l'incaricato d'affari della Germania e il rappresentante dell'ambasciata di Spagna. Al banchetto che accolse tutte le autorità convenute, il presidente della Corte d'Appello, exallievo, disse nobilmente della storica data. Nel pomeriggio il presidente attraverso i microfoni pronunciò un commosso discorso di ammirazione e di divozio-

ne a Don Bosco e per l'opera di bene che i salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice attuano nel Nicaragua a favore della gioventù e del popolo. (ANS)

#### NUOVA OPERA SALESIANA NEL PERU'

Ferreñafe (Perù) - Grazie alla generosità della signorina Augusta Lopez Arenas (+ 21 agosto 1964) e al suo amore alla gioventù di Ferreñafe, i salesiani hanno aperto quest'anno nella sua casa una scuola elementare che ne perpetuerà il nome. Col tempo dovrà sorgere un istituto agropecuario a beneficio della gioventù bisognosa di educazione cristiana. Intanto funziona anche un oratorio quotidiano ben avviato. La popolazione e in modo speciale i giovani sono entusiasti del loro primo contatto con Don Bosco. L'inaugurazione ufficiale si tenne l'11 aprile scorso. Tra Lima e Piura, al nord del Perù, non vi era finora alcuna opera salesiana. La Provvidenza ha reso possibile iniziare questa nuova opera, destinata a fare molto bene nella vasta regione. (ANS)

#### SESSIONE DI AGGIORNAMENTO DI UNA CRISTIANITA' THAILANDESE

Banpong (Thailandia) - Gli uomini cattolici della cristianità di Banpong, nella diocesi di Bangnokhuek (già Vicariato di Rajaburi), retta dal vescovo salesiano mons. Pietro Carretto, si sono riuniti per una sessione di aggiornamento secondo le direttive del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il primo giorno, Saweng Tio Phaibul, ex presidente degli uomini di Azione Cattolica della Thailandia, illustrò l'importante compito che i laici devono svolgere nell'apostolato moderno, secondo le direttive impartite dal clero. Il secondo giorno, il dott. Xavalit Chittranukhro, convertitosi dal buddismo, intrattenne l'uditorio sulla famiglia cristiana nel mondo di oggi, sia dal punto di vista religioso come da quello medico. Il terzo giorno, don Giovanni Ulliana, salesiano, parroco di Banpong, parlò sulla necessità di rendere sempre più efficienti le organizzazioni parrocchiali per la migliore formazione dei fedeli e la conseguente diffusione dello spirito cristiano. L'ultimo giorno della sessione, domenica 5 giugno, invitato da don Ulliana, intervenne il ministro thailandese per il Culto, il quale tenne una conferenza per sottolineare la necessità che esista fratellanza fra tutti gli uomini che hanno una religione. "Il mondo di oggi è diviso in due - egli ha detto -, da una parte sono gli uomini che hanno una religione, dall'altra quelli che non l'hanno. Noi che abbiamo una religione, dobbiamo unirici per fare fronte unico contro le forze senza religione, perchè divisi saremmo destinati a perire". (ANS)

#### UN SANTUARIO A N. S. DI FATIMA IN THAILANDIA

BANGNOKhuek (Thailandia) - Il 19 aprile scorso la giovane diocesi di Bangnokhuek era in festa per la solenne benedizione del santuario di N. S. di Fatima nel villaggio "Stella Mattutina", sorto dove una quindicina di anni fa si estendeva ancora la foresta vergine, nella penisola del Siam a 300 km. dalla capitale Bangkok. S. Ecc. mons. P. Carretto compì il rito della benedizione, attorniato da numerosi missionari e da gran concorso di fedeli, giunti anche da lontano. Subito dopo il vescovo tenne solenne pontificale: il capace santuario e tutte le sue adiacenze erano stipati di popolo. Le bande musicali dei semina-

risti di Ratburi e degli aspiranti salesiani di Hua Hin riunite e il jaz-band della scuola locale rallegrarono i festeggiamenti. Fiaccolate e giochi concorsero a rendere l'avvenimento memorabile anche ai numerosi buddisti intervenuti. Il santuario mariano, con la elegante cupola di 13 m. di diametro, in moderno stile thai, è sorto su disegno del missionario salesiano don Andrea Ceccarelli, il quale ha al suo attivo varie sacre costruzioni in Thailandia. Questo santuario fu voluto da mons. Carretto come monumento di riconoscenza alla Vergine, per commemorare il 25° del suo sacerdozio. E' questa una realizzazione delle molte in programma per lo sviluppo cristiano nel Sud-Thailand, in vista di un futuro smembramento della diocesi, che ora ha la sua sede e le sue principali cristianità nell'estremo nord della penisola. (ANS)

#### PISTA DI ATTERRAGGIO TRA I GUAICAS

Santa Maria de los Guaicas (Venezuela) - Il 6 febbraio 1966 segnava una data storica per la Missione dei Guaicas: in quel giorno "un enorme gigantesco uccello", con la sigla "RANSA YV-CARY", faceva il primo atterraggio in Santa Maria de los Guaicas. Lo pilotava l'esperto capitano Tex Palmer. L'impresa si era potuta realizzare grazie al lavoro gigantesco compiuto dal coadiutore salesiano sig. Ovidio Sanchez che, con l'aiuto di un grosso trattore italiano ha preparato una buona pista, liberando dalle macchie boschive una distesa di quasi 2000 mq.: qui era atterrato l'aereo che tanta curiosità e non meno spavento causò nei Guaicas così semplici e primitivi. Se si pensa che i missionari salesiani ebbero il primo contatto con i Guaicas solo nel 1959, allorchè questa tribù si presentò loro vestita di "aria e luce", si può facilmente capire quanto cammino ha già fatto la missione per portare alla civiltà quelle tribù. Grazie al positivo lavoro dei missionari salesiani e delle suore di Don Bosco, gli indi "Yanoamas" vanno a poco a poco acquistando quei costumi e modi civili che debbono convertirli in onorati e utili cittadini della Patria venezuelana. (ANS)

IL BUON SAMARITANO CAMMINA ANCORA

Il salesiano don Francesco Guézou è missionario in India, a Jalarpet, sulle colline di Yelagiri, stato di Madras. Egli è dovuto ritornare nella sua patria, la Francia, per un po' di convalescenza, in seguito alle fatiche e alla vita di privazioni che dovette sostenere in mezzo alla sua gente che moriva di fame.

Ecco qui brevemente il succo di una sua conversazione sulla vita missionaria in India.

Si è tanto parlato della fame in India, quest'anno. Ma in realtà vi è da sempre, nello stato endemico. Io sono missionario da quindici anni nel sud di questo immenso paese e posso assicurare che non vi ho mai visto la prosperità, almeno come la intendiamo in Europa. Bisogna però riconoscere che quest'anno la fame è stata peggiore degli altri anni. Letteralmente non si mangia: si tenta di sopravvivere.

Ma per molta di questa gente l'ora della disperazione talvolta è pure l'ora della grazia. Sentite.

Tre mamme che non ce la fanno più

Sulle colline di Yelagiri, ove io mi trovo, tre mamme si sono suicidate, una dopo l'altra, sì grande era la loro disperazione. L'ultima di esse pose fine ai suoi orribili giorni tenendosi in braccio la bambina di quattro anni. Suo marito era morto poco prima, morto di fame, perchè non aveva più lavoro. La sua scomparsa non aveva causato grande scompiglio nel villaggio, ma la moglie, disperata, non ebbe il coraggio di sopravvivergli... Non possiamo giudicarla, nè biasimarla. Era stata così grande la disperazione!

Il giorno dopo mi recai in quel villaggio. Nella miserabile capanna viveva ancora un ragazzo di dodici anni. Questo poverino altra volta lo avevo conosciuto allegro, un po' sbarazzino all'apparenza. Talora saliva dietro di me sulla moto. E gridava la sua gioia dicendo: Più presto, padre, più presto! E io acceleravo per fargli piacere. E ora lo trovavo là, disteso per terra, sfinito dalla fame, moribondo. Un piccolo scheletro di color nero. Non osavo neanche toccarlo per paura di fargli male. Non potendolo trasportare in quello stato, lo affidai a una povera famiglia del vicinato, non certo più ricca di lui, che accettò di averne cura finchè non fossi tornato per prenderlo. Lasciai loro del latte, del riso, delle vitamine. Quando ritornerò in India, andrò a prenderlo e avrò un ragazzo di più nel piccolo internato della missione. Saranno sedici con lui. Questi ragazzi li ho raccolti uno dopo l'altro, sulle colline di Yelagiri tutti in pietosissime condizioni, casi estremi, quando non c'era più speranza di vivere per loro.

Non si può lasciar morire di fame un bambino perchè è rimasto solo al mondo! E come i quindici piccoli compagni, anche l'ultimo riprenderà a vivere e sarà salvo!

Quelli che vanno a scuola

E perchè a scuola? - mi domanderete. Quando la gente muore di fame, val la pena insegnargli a leggere e a scrivere? Ma è proprio nell'istruzione che si può trovare la soluzione al miserabile stato in cui si dibattono. Bisogna preparare loro un avvenire migliore. E perciò dobbiamo istruire i ragazzi perchè domani possano essere assorbiti nella industria: le grandi fabbriche che cominciano a sorgere nei grossi centri. Attualmente nella mia missione abbiamo mille e duecento ragazzi che frequentano la scuola. Circa un migliaio di essi ogni mattina giungono in classe con una scodella di riso o di miglio cotto nell'acqua. La mamma prepara il modestissimo pasto per lui, forse non per gli altri della famiglia; ma questo figliolo che studia è la speranza di tutta la casa. Domani sarà lui a dare da vivere a tutti. Allora: che egli mangi bene, se così si può dire; e papà, mamma, fratelli e sorelle digiuneranno.

Padre, l'ho letto nel Vangelo

Un giorno durante la lezione un allievo svenne. Fatti che si ripetono. Quando ritornò in sè, gli domandai che male avesse. "Padre, ho fame!" rispose con voce appena percettibile. "Ebbene, ti farò mangiare con gli interni", gli dissi... "Padre, la mamma mi aveva dato il riso, ma io avevo letto il Vangelo".

Mi domandavo, stupito, quale relazione ci poteva essere tra lo svenimento del ragazzo e la parola di Gesù. Ed ecco la risposta meravigliosa, incredibile di questo piccolo indiano di tredici anni: "Gesù ha dato tutto per gli amici, anche la vita. Allora, padre, io ho dato la mia scodella di riso a Rahmen che non ha portato niente da mangiare a scuola".

Mi sentii gli occhi pieni di lacrime. Perchè - diciamolo pure - un nostro ragazzo avrebbe diviso il suo piccolo pasto col compagno bisognoso, avrebbe forse contato i chicchi di riso per farne due parti, e ciò sarebbe stata perfetta carità! Ma il mio piccolo indiano, che aveva letto il Vangelo, aveva compreso meglio di noi questa frase: "Nulla si dà, quando non si dà tutto". E, come Gesù, l'aveva fatto!

Al commissariato di polizia

Ma ci fu un giorno in cui mi sentii veramente fiero di essere discepolo di Gesù. Fu una domenica sera. Partivo per celebrare la mia quarta Messa in quel giorno, in una quarta lingua: ciò comporta qualche volta una certa confusione di parole, e l'inserviente allora vi ricorda che avete biforcuto su un altro idioma.

Mentre si va in jeep, incontriamo al margine della strada un uomo svenuto. Era caduto dalla bicicletta, aveva battuto la testa su un masso ed era rimasto lì, privo di sensi. Lo trasportammo da un dottore, ma egli non volle saperne. Andai da un altro: era assente. Infine portammo quel disgraziato all'ospedale. Vi dovevano essere quattro dottori di guardia, ma nessuno era presente. Allora mi decido di andare al commissariato di polizia. Il commissario mi dice: - Bisogna fare un'inchiesta. E io, un po' esasperato: - Sì, ma intanto questo poveraccio se ne muore! Altro che inchiesta; bisogna che chiami subito un dottore. Io lo conosco quest'uomo, ha moglie e figli! Il commissario si lascia convincere e telefona a un medico. Quando stavo per lasciare il commissariato per andare dal dottore, il buon funzionario si alzò, mi strinse la mano e mi disse: - Padre, il cristiano è veramente "Dio in mezzo agli uomini". Magnifico complimento e splendida verità! Sì, cristiani missionari o laici, bisogna essere sempre "Dio fra gli uomini". Se lo siamo veramente, troveremo in ogni caso il gesto conveniente alla nostra vocazione di figli di Dio. (ANS)

UN MISSIONARIO NEL GHETTO DEI CINESI A CALCUTTA

Grazie a un paio di scarpe rotte sono entrato in contatto con la colonia dei cinesi in India, e ho conosciuto un'ammirevole figura di missionario italiano, padre Attilio Colussi, salesiano, reggente la parrocchia della cattedrale dedicata al Santo Rosario. Erano i giorni dello "strike", lo sciopero generale che per una settimana paralizzò completamente il centro industriale più importante del Paese. In un sobborgo periferico mi rimase un piede incastrato in una specie di feritoia che si apriva sul marciapiede: quando riuscii a liberarmi, la suola si era del tutto staccata dalla scarpa e non potevo camminare che zoppicando. Tutti i negozi erano chiusi, anche le vetrine del "new market" erano serrate, così il "riksho" che mi accompagnava, uno dei centomila "cavalli umani" della città, mi consigliò di andare nel quartiere cinese, dal parroco del quartiere, che era italiano come me.

Se non me l'avessero detto, e se lui stesso alla fine non l'avesse confermato, sarei rimasto a lungo in dubbio sulla origine italiana di padre Colussi. I suoi confratelli dicono scherzosamente che ha appreso in un collegio oxfordiano la perfetta cadenza britannica: questa invece non è che il risultato dei faticosi studi fatti quando, dopo il ginnasio, venne inviato in India, e del quotidiano esercizio di 42 anni di missione. E' nato a Casarsa, nell'udinese, come altri cinque confratelli, dei quali è cugino, che hanno reso noto il cognome Colussi in tutte le missioni cattoliche dell'India: Ferruccio (ora deceduto), Guido, Luciano e Dino, salesiani, e Rina, suora. Appena ordinato sacerdote, padre Attilio fu mandato tra le tribù dei Garo a Damra, poi, sempre nell'Assam, tra le popolazioni che coltivano il tè nelle fertili piantagioni della valle del Brahmaputra. Dal 1937 al '40 fu a Calcutta, ove i salesiani hanno una grande scuola tecnica professionale, nel quartiere di Liluah, e una "high school" oltre a una rinomata se pur piccola scuola tipografica, la "Catholic Orphan Press". Nel 1940 tornò nell'Assam, tra le tribù dei Naga, al confine del Manipur, e ora, da sedici anni, è qui, a reggere la più estesa delle quindici parrocchie cattoliche di Calcutta (due milioni di anime).

Più che parroco della cattedrale, padre Attilio è conosciuto come il "parroco dei cinesi", o "l'italiano di Chinatown", il quartiere di Calcutta che raccoglie la comunità dei cinesi in India, circa novemila persone.

I cinesi sono suddivisi in tre gruppi: i cantonesi, occupati prevalentemente come falegnami, elettricisti e meccanici; gli "Hakka", che lavorano il cuoio; e il gruppo detto "di Fu Kien", formato da mercanti e piccoli esercenti. Soprattutto gli "Hakka" sono riusciti a diventare un gruppo omogeneo e autonomo, e ad affermarsi con successo nella vita commerciale di Calcutta: perchè sono abilissimi artigiani (le loro scarpe sono le più pregiate, interamente lavorate a mano, e, come quelle che poi acquistai, di linea elegante e moderna, costano poco, circa mille lire) e anche perchè gli indiani non lavorano il cuoio, essendo pelle di animali, e quindi vietato dalla loro religione.

Nel 1962, quando cominciarono le infiltrazioni cinesi in India attraverso il confine col Bhutan, il governo indiano prese drastici provvedimenti: dapprima ordinò l'arresto e l'internamento in massa di tutti i cittadini cinesi (ordine che in pratica non riguardò che alcune decine di persone), poi ne vietò l'assunzione da parte delle aziende, private o statali che fossero, e infine

ne provocò il licenziamento da tutti i posti di lavoro. I primi effetti li risentirono i "cantonesi" occupati in maggioranza nei cantieri dell'immenso porto di Calcutta; dovettero abbandonare immediatamente il lavoro.

Gli "Hakka" in qualche modo riescono a tirare avanti: continuano a fabbricare scarpe e borse in attesa che qualcuno entri nel "ghetto" ad acquistarle. Ma sono una minoranza, e coi loro guadagni devono pure aiutare i loro connazionali.

Dopo quattro anni di disoccupazione, senza altra prospettiva che quella di cambiare Paese, hanno dato fondo ai risparmi, e ora sono alla fame.

Padre Colussi li aiuta come può: ha ricevuto dall'America, attraverso il "Catholic Relief Services" un quantitativo di farina e latte condensato che distribuisce ogni giorno ai bambini cinesi della sua parrocchia. Molti sono cattolici, e i bimbi al mattino vengono alla Messa e a giocare nel prato davanti alla cattedrale: ed è una gran pena vederli, finiti i loro giochi, andare a casa di corsa con il sacchetto che padre Colussi ha riempito. Per Natale altri aiuti vennero dalla Francia; offerte vengono anche dall'Italia. Ma non possono certamente bastare: padre Colussi mi dice di non riuscire a distribuire che un mezzo pasto al giorno, e per il resto, come disse loro la polizia "devono arrangiarsi".

Ma come arrangiarsi? Alcuni hanno la casa propria, molti invece sono venuti a Calcutta nel 1962, da altre zone dell'India: e ora di notte dormono in una scuola che al mattino devono lasciare e pulire in fretta, perchè la scuola funziona e quando cominciano le lezioni nessun cinese deve trovarsi ancora lì.

Padre Colussi si è interessato in vari modi, ha esposto a tutte le autorità la drammatica condizione di questi suoi parrocchiani, ma non ha avuto che questa risposta: "Se li mandiamo in Cina moriranno di fame: tanto vale che di fame muoiano qui, ci risparmiano anche le spese di viaggio".

Isolati nel loro quartiere, senza alcuna possibilità di lavoro, per sfuggire a questa assurda condanna non resta ai cinesi che l'espatrio.

Padre Colussi patisce ogni giorno per questa situazione. Sa di essere l'unico amico dei cinesi, il loro solo punto d'appoggio: ma che può fare, oltre che sollecitare aiuti o studiare le scarse possibilità di espatrio? Vive tra essi da 14 anni e si rammarica di non poterli aiutare che facendoli scappare da questo Paese. "Forse - dice - la colpa è anche nostra, mia e dei miei predecessori. Forse noi missionari non abbiamo fatto abbastanza per inserirli nella comunità cittadina, tra gli indiani; non ci siamo neppure sforzati per insegnargli la lingua di questa terra. E ora sono stranieri senza nessuna patria". Novemila cinesi che l'India ignora, che di sicuro hanno soltanto quel mezzo pasto al giorno che padre Colussi può ancora distribuire. Ma fino a quando?

Umberto Andalini



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° IX del 1966 (Anno 12°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Convegno Europeo di Exallieve salesiane, pag. 2 - Esame psicotecnico agli alunni della provincia di Sondrio, pag. 2 - Il Santo Padre nella parrocchia di Castel Gandolfo, 3.
- ARGENTINA : Il XXV di vita del noviziato salesiano, 3.
- AUSTRIA : Festeggiato Don Bosco a Vienna, pag. 4.
- BHUTAN : La regina del Bhutan visita il "Don Bosco", 4.
- BIRMANIA : Le suore di Don Bosco lasciano la Birmania, 5.
- CILE : Una data da non dimenticare, pag. 5.
- CINA : Nubifragio a Hong Kong, pag. 5.
- FRANCIA : Costruiscono una cappella per il loro collegio, pag. 6.
- INDIA : Missione tra i Santali, pag. 6.
- PERU' : 1° Congresso di educazione cattolica nel Perù, pag. 7 - Riconoscimento "post mortem" a un educatore salesiano, pag. 7 - Le "Palmas Magistrales" a una religiosa, pag. 7.
- SPAGNA : I Salesiani ad Andorra, pag. 8.
- VENEZUELA : Apostolato fra gli emigrati di Caracas, 8.

DOCUMENTAZIONI: Modernità dei principi educativi di san Giovanni Bosco, pag. I  
Domenico Savio: un santo che aggancia, IV.

### **L'UFFICIO STAMPA CENTRALE**

#### **Opere "Don Bosco"**

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese)  
L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

CONVEGNO EUROPEO DI EXALLIEVE SALESIANE

Torino (Italia) - Nella casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice si tenne dal 7 al 10 agosto scorso il 1° Convegno-studio di dirigenti ispettoriali Exallieve d'Europa e Medio Oriente. Vi parteciparono le delegazioni di 29 federazioni ispettoriali appartenenti all'Italia, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Austria, Germania, Inghilterra, Irlanda, Egitto, Giordania, Israele, Siria e Libano. Furono trattati e discussi temi che nel gennaio scorso erano stati proposti in ogni federazione, e cioè: "Lo spirito dell'Associazione" (relatrice Madre Leonilde Maule, Consigliera generale per il movimento exallieve), "La vita interiore dell'exallieva" (prof. F. Gemmellaro, vicepresidente federazione italiana), "Vita organizzata" (sig.na Ines Barone, presidente confederale), "Apostolato dell'exallieva" (sig.a A. M. Fanton Frassatti) e "Unione, organo nazionale di stampa" (sr. Maria Rampini FMA). Il Convegno che fu aperto dal Rettor Maggiore dei salesiani, Don L. Ricceri, si svolse nel salone-teatro della casa generalizia, attrezzato per l'occasione di mezzi radiofonici trasmettenti e riceventi, per dare alle partecipanti estere la possibilità di una immediata traduzione durante gli interventi. Presiedettero i lavori Rev.mo Don Luigi Fiora del Consiglio superiore dei salesiani, Madre Angela Vespa, superiora generale delle FMA e la presidente della confederazione mondiale sig.na Ines Barone. Oltre i temi proposti dal programma, le convegniste studiarono come rendere sempre più attuale e dinamica l'associazione che accoglie exallieve appartenenti a ogni razza e religione. In un clima di vivace e serena discussione, le convegniste portarono il proprio contributo di esperienze e di entusiasmo capace di rinnovare, nello spirito salesiano, la vasta famiglia delle exallieve. I canti latini eseguiti durante la santa messa con cui si iniziava ogni giornata, fusero in fraterna e vibrante armonia le voci e l'anima di ogni nazione nella lode al Signore. Le convegniste poterono effettuare, in un intervallo di lavori, un pellegrinaggio al Colle Don Bosco, ove furono accolte dal rev.mo don Renato Ziggiotti, Rettor maggiore emerito dei salesiani. Nella cripta del tempio, sorto presso la casetta natale del Santo, rinnovarono solennemente la promessa di fedeltà, pronunciando nella propria lingua la medesima formula di impegno, di amore alla Chiesa e di santità apostolica, come il Concilio ora attende dai laici. Non è mancato nell'ultima sera, secondo la tradizione salesiana, un trattenimento "Ora di fraternità", che fuse in cordiale letizia le exallieve provenienti da tanti paesi, con le loro simpatiche esecuzioni di canti originali e danze folkloristiche. (ANS)

ESAME PSICOTECNICO AGLI ALUNNI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

Sondrio (Italia) - I moderni criteri di istruzione scolastica e di preparazione professionale suggeriscono di effettuare accuratamente indagini su ogni soggetto, per accertare i suoi caratteri attitudinali e fornire allo stesso interessato e alla famiglia un indirizzo preciso, basato su criteri scientifici, sulla professione che meglio si adatta a ciascuno. Sensibile a queste esigenze l'Amministrazione provinciale di Sondrio ha voluto, come esperimento, servirsi delle tecniche psicologiche più moderne per aiutare i giovani della terza media in questo importante momento della loro vita e ha affidato all'istituto psicologico e di orientamento professionale del centro salesiano di Arese (Milano) il compito di applicare agli alunni della provincia tale metodo. Costretta, in un breve limite di tempo a rilevare i dati necessari

per un proficuo orientamento, l'équipe, formata da tre psicologi e da un testista, salesiani, sottopose agli alunni delle varie classi della terza media della provincia a una batteria di tests attitudinali. Furono pure applicati alcuni questionari per raccogliere dati e notizie necessarie. I punteggi ottenuti dai vari tests diedero origine a un "valore globale attitudinale", in base al quale i soggetti furono suddivisi in: ottimi, buoni, medi superiori, medi inferiori, scarsi, insufficienti. A ogni famiglia fu consegnata una cartella con i risultati ottenuti dal soggetto e con un consiglio di orientamento. L'Istituto di Consulenza Psicoclinica e di Orientamento professionale fu inaugurato ad Arese nel maggio 1962 dall'allora card. Montini, arcivescovo di Milano. Ai salesiani Sua Eminenza aveva affidato sette anni prima la direzione del centro di rieducazione dei minorenni, che volle poi arricchito anche di questo istituto psicoclinico. (ANS)

#### IL SANTO PADRE NELLA PARROCCHIA DI CASTELGANDOLFO

Castel Gandolfo (Italia) - In occasione della solennità liturgica dell'Assunzione di Maria Santissima al Cielo, il Santo Padre volle celebrare la festa con la popolazione di Castel Gandolfo nella chiesa parrocchiale della città, che da 40 anni è affidata ai salesiani. Paolo VI, accompagnato da un piccolo corteo, alle ore 9 lasciò il palazzo pontificio estivo e si recò a piedi alla chiesa. Erano presenti il vescovo suburbicario di Albano il card. G. Pizzardo col vescovo suffraganeo mons. R. Macario, e l'arciprete di Castel Gandolfo don Mario Sirio, salesiano, con il clero parrocchiale e la comunità salesiana guidata dall'ispettore romano don Secondo De Bernardi. Nel tempio aveva preso posto il sindaco di Castel Gandolfo con la giunta municipale al completo e altre personalità religiose e civili. Numerosi i rappresentanti dell'ispettoria salesiana del Lazio con il direttore delle attività sociali don M. Valentini. Dopo un indirizzo all'ingresso del tempio del presidente diocesano della G.I.A.C. di Albano, dott. E. Rossi, Paolo VI celebrò la santa messa comunitaria della SS. Vergine Assunta, rivolgendo al Vangelo una elevata omelia mariana. Al termine del divin sacrificio il Santo Padre benedisse la prima pietra della nuova chiesa della Madonna del Lago che sorgerà per comodità dei turisti a Castel Gandolfo; consegnò quindi al parroco don Sirio una somma per i poveri della cittadina. A sua volta il parroco fece dono al Papa di un pregevole quadro raffigurante S. Santità, opera del pittore italo-americano Nino D'Onofrio, oriundo di Benevento, benefattore dell'opera salesiana, pittore e ritrattista di fama internazionale. Nell'accettare il pregevole dono, l'Augusto Pontefice volle che il quadro rimanesse a decorare la sede dell'A.C. della parrocchia. (ANS)

#### IL XXV DI VITA DEL NOVIZIATO SALESIANO

Moron (Argentina) - Il noviziato salesiano di Moron ha festeggiato, in occasione della festa titolare S. Cuore di Gesù, i suoi 25 anni di vita. La fausta data fu sottolineata con una concelebrazione di 19 sacerdoti. Presidente era il sacerdote don Filippo Salvetti, primo direttore e maestro di novizi: con lui concelebbravano sei novizi del primo anno e dodici rappresentanti dei novizi degli anni successivi. Il 24 giugno fu la volta della vestizione dei novizi dell'anno in corso. Erano presenti alla sacra cerimonia oltre 400 giovani aspiranti provenienti da quattro

ispettorie e un bel numero di parenti dei novizi, convenuti da ogni parte della repubblica, soprattutto dal sud. Anche in questa circostanza si tenne una concelebrazione di ventun sacerdoti, sotto la presidenza del vescovo diocesano mons. Miguel Raspanti, salesiano, che benedisse le vesti talari dei chierici e il crocefisso dei coadiutori e tenne l'omelia. I novizi delle ispettorie dell'Argentina sono quest'anno quarantatre. (ANS)

#### FESTEGGIATO DON BOSCO A VIENNA

Vienna (Austria) - Il 150° della nascita di san Giovanni Bosco fu festeggiato dai salesiani di Vienna con un triduo solenne programmato in due veglie bibliche e una messa vespertina di conclusione, celebrata dal cardinale arcivescovo S. Em. Francesco König. Le prediche del triduo ebbero per argomento: "l'amore di Don Bosco" come fondamento della sua vita e della sua opera, "la dignità dell'uomo" e il rispetto a esso dovuto, nel metodo educativo di Don Bosco, "la gioia" nella vita e nell'opera di Don Bosco. Nel secondo giorno del triduo i salesiani celebrarono una grandiosa "giornata della gioventù", per i giovani dell'istituto, della parrocchia e della zona. Nel corso di tale festa giovanile vennero lanciati 350 palloncini aerostati con un cartello recante l'indirizzo del "Salesianum". Giunsero risposte dall'Austria, dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia e da altre località distanti solo 30 chilometri dal confine russo. Dopo le funzioni religiose, nei tre giorni di festa, venne distribuita la cioccolata ai giovani partecipanti, seguendo l'esempio dei tempi di Don Bosco. La messa conclusiva del triduo lasciò una profonda impressione in tutti, anche in S. Em. il Cardinale, che nel suo ultimo discorso ai salesiani, li ringraziò per il buon lavoro che compiono nella capitale e lodò preparazione accurata delle cerimonie liturgiche, che esercitano una forte attrattiva anche sui lontani. Dopo la santa messa il cardinale visitò tutte le sezioni del "salesianum" e accolse amabilmente l'invito dei religiosi di assidersi con loro a mensa. (ANS)

#### LA REGINA DEL BHUTAN VISITA IL "DON BOSCO"

Phuntsholing (Bhutan) - Giorni indimenticabili per l'opera salesiana del Bhutan, il 20 luglio scorso. S. M. la Regina quel giorno faceva l'improvvisata di una visita alla scuola professionale Don Bosco. Vi si fermò per due ore, osservando, ammirando e chiedendo informazioni su tutto quanto riguardava scuola e allievi. I giovani improvvisarono un cordiale entusiastico ricevimento con canti e suoni. Prima di lasciare il "Don Bosco" S. M. la Regina disse: "Debbo congratularmi, padri e fratelli (si rivolgeva anche ai chierici e coadiutori) perchè nel breve giro di un solo anno avete compiuto un lavoro straordinario. Constato che voi date ai ragazzi una formazione completa. I vostri allievi sono felici, disciplinati, studiosi. E' questa l'educazione che noi vogliamo nel nostro paese. Voi state formando i nostri futuri cittadini e dirigenti. L'esempio che date di sacrificio personale, porta i giovani all'imitazione e a vincere ogni difficoltà per il bene del paese". Nel partire S. M. la Regina assicurò che avrebbe chiesto a suo marito il Re di recarsi lui pure, il più presto possibile, a visitare il collegio dei padri salesiani. (ANS)

LE SUORE DI DON BOSCO LASCIANO LA BIRMANIA

Birmania - A seguito dei noti dolorosi avvenimenti in Birmania, il 15 giugno scorso le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno lasciato definitivamente quel paese. La superiora e una suora italiana sono andate a ingrossare il piccolo drappello delle missionarie salesiane in Thailandia, mentre altre due, una maltese e una indiana, sono passate nell'ispettoria dell'India. (ANS)

UNA DATA DA NON DIMENTICARE

Punta Arenas (Cile) - Il giornale "La Prensa Austral" di Punta Arenas così ricordava nel numero del 21 luglio scorso il 79° anniversario dell'arrivo dei primi salesiani in quella città: "E' una data che si celebra come uno degli avvenimenti di maggior trascendenza nella vita spirituale e culturale della nostra regione, al cui sviluppo contribuirono in maniera indubbiamente decisiva i religiosi della società fondata da san Giovanni Bosco. Erano quattro i salesiani: don Ferrero, il coad. Audisio e il chierico Griffa capitanati da don Giuseppe Fagnano, che più tardi doveva diventare Vicario apostolico del territorio di Magellano. Quel 21 luglio del 1887 era certamente un giorno di gran freddo e la città doveva essere coperta di neve. Ma anche la gente di Punta Arenas si mostrò fredda e indifferente all'arrivo dei salesiani che venivano come missionari e nello stesso tempo pionieri e colonizzatori. Punta Arenas risorgeva allora dalle sue ceneri. Appena 10 anni prima la popolazione era stata quasi distrutta dall'ammutinamento degli artiglieri e serpeggiava ancora il malcontento tra gli indios maltrattati dalle truppe ammutinate. La gente che abitava il paese risorgente non era affatto un fior fiore, perchè la maggior parte proveniva dai carcerati della vecchia colonia. In siffatto ambiente dovevano svolgere la loro attività i salesiani, che avevano solo esperienze di collegi e di oratori. Don Fagnano si rese conto ben presto dell'ambiente. Capì che la situazione era difficile e che la loro missione di religione e di carità sarebbe stata accolta con diffidenza e ostilità. Egli, che in tempo di sua gioventù era stato soldato di Garibaldi, pur con un cuore immensamente buono era forte e deciso. E seppe fare miracoli. A distanza di 79 anni da quella data, noi vediamo quale magnifica opera spirituale, culturale e civile hanno realizzato in mezzo a noi i salesiani. In questo anniversario la congregazione di Don Bosco presenta in tutte le città della provincia un panorama di intensa attività. Chiese, scuole, musei, istituti, oratori, osservatori meteorologici, ecc., sono la dimostrazione di un lavoro vasto, rispettato e apprezzato dal governo e dal popolo. Nel cinquantenario della morte di mons. Fagnano (1916), un affettuoso omaggio di gratitudine renderà la provincia di Magellanes al suo "Capitano buono". (ANS)

NUBIFRAGIO A HONG KONG

Hong Kong (Cina) - Il 12 giugno scorso si abbattè su Hong Kong un violento nubifragio che causò molti danni alla città. Anche le sei case salesiane furono colpite. Le più danneggiate furono la casa ispettoriale "San Luigi" e l'aspirantato di Saukiwan, dove cortile, cucina e dispensa furono invasi da una marea di fango. Detriti e fango invasero pure il laboratorio di meccanica della scuola professionale di Aberdeen, seppellendo quasi i macchinari, che furono salvati per il pronto intervento del ccad. Mutti. Con l'aiuto dei giovani più grandi, egli smontò, ripulì e

ingrassò i macchinari prima che la ruggine potesse renderli inser-  
vibili. Telefoni, strade e servizi vari furono inattivi per vari  
giorni in tutta la città. La scuola salesiana "Don Rinaldi" di Sau-  
kiwan, il 18 giugno scorso presentò alla TV di Hong Kong la sua or-  
chestrina, guidata dal M° don Pavlin. La trasmissione fu così soddi-  
sfacente che l'orchestra venne subito programmata per un'altra pros-  
sima esibizione alla TV. (ANS)

#### COSTRUISCONO UNA CAPPELLA PER IL LORO COLLEGIO

Ressins (Francia) - Gli exallievi della scuola agricola salesiana  
di Ressins si sono impegnati di costruire per  
il loro istituto una nuova cappella, più grande e moderna. Per rag-  
giungere tale scopo il consiglio di amministrazione ha creato varie  
commissioni incaricate di provvedere la pietra, le tegole, sabbia,  
cemento e legno, nonchè aiuti finanziari con diverse manifestazio-  
ni. Tra queste manifestazioni ricordiamo la gara ippica del 15 mag-  
gio scorso, che si tenne sul terreno della scuola agricola, con la  
partecipazione di ben 120 cavalli. Per l'occasione erano in pro-  
gramma lotterie e vendite varie. Il successo di questa giornata lo  
si può dedurre dal fatto che 1500 auto portarono a Ressins oltre  
6.000 spettatori. Nella mattinata mons. Jean Peloux celebrò per i  
convenuti la santa messa, sotto la magnifica volta delle piante se-  
colari nel cortile del castello. All'agape fraterna, organizzata  
pure dagli exallievi, parteciparono numerose autorità tra le quali  
il sotto-prefetto di Roanne, il direttore dipartamentale dell'Agri-  
cultura, il senatore-sindaco di Cuinzier, il deputato-sindaco di  
Montagny, il vice-presidente del Consiglio generale, il presidente  
della Camera dell'Agricoltura e mons. Peloux. Nel pomeriggio le ga-  
re ippiche si svolsero fino alle ore 20,30 tra l'interesse e l'en-  
tusiasmo di tutti. Queste simpatiche iniziative degli exallievi so-  
no una prova del loro attaccamento ai maestri salesiani e alla scuo-  
la che li preparò alla vita, e dimostrano anche la vitalità e dina-  
micità dell'associazione. La costruzione della cappella è ormai in  
fase avanzata: sarà una imponente costruzione, in stile locale, che  
abbellirà la scuola salesiana e farà onore ai suoi fedeli exallie-  
vi. (ANS)

#### MISSIONE TRA I SANTALI

Calcutta (India) - A 200 chilometri circa a nord di Calcutta, il  
missionario salesiano don Cesario Sergi ha aper-  
to la sua sesta missione in mezzo alle tribù dei Santali, presso  
la città di Azimganj, dove dirige un orfanotrofio. I Santali sono  
poverissimi braccianti agricoli, che lavorano per un salario irri-  
sorio, spesso da 30-35 lire il giorno. Eppure sono dei lavoratori  
richiesti. Per elevare le condizioni economiche e sociali, don Ser-  
gi ha costituito una bella scuola agricola a tre piani; ha compera-  
to un po' di terra per farne un campo sperimentale e poi è andato  
in cerca degli allievi tra i Santali. Sogna per ora un motocolti-  
vatore per addestrare i suoi giovani, ma vorrebbe acquistare anche  
della terra da assegnare agli allievi, a mano a mano che escono e-  
sperti dalla scuola, per farne dei coltivatori modelli. I Santali  
credono in lui. Già molte famiglie hanno messo su casa presso la  
missione, una casa fatta di canne di bambù e rami di palme, con  
una stuoia per letto e un fornello per la cucina. E' stato don Ser-  
gi a regalare loro le canne di bambù. E così, mentre migliora le  
miserabili condizioni di vita di questa tribù, il missionario tro-

va aperte le vie del cuore per parlare di Dio, di Gesù Redentore, dell'anima, del cielo... A un giornalista, che visitando la sua missione gli chiedeva di che cosa avesse maggior bisogno, don Sergi rispose: "Di uomini! abbiamo bisogno di missionari laici tecnici, che si prestino con pazienza ad aiutare i contadini a migliorare i loro metodi di coltivazione, a usare i fertilizzanti e a produrre più cibo". (ANS)

#### 1° CONGRESSO DI EDUCAZIONE CATTOLICA NEL PERU'

Lima (Perù) - Dal 31 luglio al 4 agosto scorso si tenne a Lima il 1° Congresso di Educazione cattolica con la partecipazione di tutte le diocesi e delle congregazioni religiose docenti. Il tema generale fu la "Democratizzazione dell'educazione" negli istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica. I collegi dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono già un esempio di questa "democratizzazione", perchè aperti a tutti, specialmente alla gioventù povera o bisognosa di assistenza. Il Congresso ha approvato una mozione di plauso e congratulazione all'opera di Don Bosco nel Perù, al compiersi dei 75 anni del suo arrivo nel paese, per il lavoro tanto benemerito compiuto in favore dell'educazione cristiana dei giovani. La presidenza del congresso volle anche ringraziare pubblicamente alcuni salesiani in particolare per il loro prezioso apporto nella organizzazione dei "Colegios de la Iglesia". (ANS)

#### RICONOSCIMENTO "POST MORTEM" A UN EDUCATORE SALESIANO

Lima (Perù) - Il governo del Perù ha onorato un grande figlio di Don Bosco e vescovo peruviano mons. Vittorio Alvarez (+ 2 marzo 1958), conferendo alla sua memoria una insigne onorificenza riservata agli educatori più benemeriti della Patria. "Las Palmas Magistrales" sono il riconoscimento ufficiale di tutta una vita dedicata all'educazione della gioventù peruviana nei collegi salesiani, per la pubblicazione di quaranta testi scolastici, e del suo lavoro apostolico come vescovo per potenziare l'educazione. Mons. Alvarez negli anni dal 1920 al 1950 fu notissimo in tutta la repubblica, perchè i suoi testi scolastici erano quasi gli unici e di indiscusso valore. Intiere generazioni si sono formate alla sua scuola. Gli exallievi salesiani ebbero in lui un insigne maestro e organizzatore. L'università cattolica di Lima lo ebbe maestro per più anni e poi, quando fu vescovo, membro del suo consiglio direttivo. Mons. Alvarez fu una figura salesiana di prim'ordine e giustamente il governo ha voluto ricordarla, al compiersi del 75° dell'arrivo dei salesiani nel Perù. (ANS)

#### LE "PALMAS MAGISTRALES" A UNA RELIGIOSA

Lima (Perù) - Il governo del Perù ha concesso la decorazione delle "Palmas Magistrales" a una Figlia di Maria Ausiliatrice, suor Francesca Hundskopf, attuale direttrice della casa ispettoriale di Lima. Nata al Callao, giovanissima fece professione nell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ebbe cariche di fiducia nella direzione di parecchi istituti, specialmente al Callao e a Puno: qui potenziò la Scuola Normale, tanto da ottenere dalle autorità scolastiche il titolo di Scuola superiore per l'abilitazione a maestre delle scuole elementari e secondarie. Nel 1964 fu eletta delegata dell'ispettoria al Capitolo Generale delle Figlie di M. A. a Torino. (ANS)

I SALESIANI AD ANDORRA

Barcelona (Spagna) - Col prossimo anno scolastico 1966-67, nella piccola repubblica di Andorra, inizierà la sua attività, per merito e con l'apporto finanziario del Co-Principe spagnolo, il vescovo d'Urgel, un "Colegio Mayor" o istituto di studi superiori, retto dai salesiani spagnoli di Don Bosco. Vi potranno accedere gli Andorran, come esterni e interni, e anche un ristretto numero, per ora, di stranieri. Il "Colegio Mayor" rilascerà un diploma equivalente all'incirca alla maturità classica che permetterà l'iscrizione alle università di Barcelona, Saragoza, e di altre in Francia. Alcuni giovani andorran di avanguardia hanno già studiato e studiano all'estero, conseguendo la laurea all'università di Barcelona e dedicandosi, poi, all'insegnamento nelle patrie scuole elementari e medie inferiori. Però la rapida evoluzione del Paese, dovuta all'eccezionale "boom" turistico, allargando i confini delle attività industriali, commerciali, turistiche, professionali, ha chiesto la costituzione di nuovi quadri, la preparazione di nuove leve. Pertanto i Salesiani dell'ispettoria di Barcelona, accogliendo l'istanza delle autorità, apriranno nell'autunno prossimo l'istituto di studi superiori nella piccola repubblica dei Pirenei. (ANS)

APOSTOLATO FRA GLI EMIGRATI DI CARACAS

Caracas (Venezuela) - Il salesiano don Giuseppe Pinaffo, che da oltre un decennio presta la sua preziosa e infaticabile opera di assistenza agli emigrati italiani di Caracas, è stato insignito recentemente dal governo italiano della onorificenza di Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana. La consegna delle insegne avvenne il giugno scorso da parte dell'ambasciatore italiano di Caracas alla presenza di centinaia di connazionali, con questa motivazione: "Padre Giuseppe Pinaffo, missionario italiano e benemerito salesiano con profonda umiltà ha tradotto in pratica le raccomandazioni di san Giovanni Bosco, il santo che ebbe sempre a cuore le sorti dell'emigrato italiano nel mondo". Don Pinaffo, già capitano nella guerra del 1916, prima di partire per il Venezuela fu per molti anni missionario in Thailandia, dove è considerato uno dei pionieri della missione salesiana: qui egli iniziò varie opere, oggi molto fiorenti, quale il collegio-scuola Sarasit di Ban Pong. (ANS)

MODERNITA' DEI PRINCIPI EDUCATIVI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Un lungo discorso si potrebbe fare paragonando il valore dei principi educativi di Don Bosco con quelli che sono i più moderni punti di progresso acquisiti dalla più recente pedagogia.

Chi non ha oggi sentito parlare, a proposito di scuola o educazione nuova, dei principi dell'attivismo, della centralità dell'interesse, e quindi di puerocentrismo o addirittura di autogoverno scolastico ed educativo?

Non potrei qui, anche se lo volessi, fermarmi, non dico a criticare, ma neppure a descrivere questi concetti, che in parte dicono delle cose giustissime e tali che si possono considerare come delle stabili acquisizioni della pedagogia.

In parte soltanto però.

Un giusto "autogoverno"

E' noto infatti come l'autogoverno, incautamente interpretato sul principio come l'arbitrio in cui eran lasciati gli alunni di scegliersi a loro posta le occupazioni e il programma, o addirittura di governarsi e darsi leggi e tribunali da sè (che era non un metodo educativo, ma un'esplicita rinuncia all'educazione o al più una pietosa finzione), - è noto come tale cosiddetto autogoverno sia ora interpretato, con più sennato e maturo giudizio e sotto la spinta di ingrate esperienze, come il giustissimo principio educativo dell'immediato uso dell'educazione acquisita, perchè essa sia consolidata, e insieme perchè essa diventi il mezzo naturalmente produttivo di nuova educazione.

Su questo punto Don Bosco fu pari alle esigenze educative, senza con questo volerlo legare a delle forme che sarebbe ingenuo e anacronistico attribuirgli. Ma le forme, si sa, non sono la sostanza e sono legate ai tempi. Le sue "compagnie" per esempio, vere associazioni di attivisti con precise mansioni riguardanti l'apostolato, l'ordine, la disciplina o talora anche la pulizia o i divertimenti, sono una forma - modernissima - di educazione, non sufficientemente forse, ancora studiata e valorizzata.

"All'avanguardia del progresso"

Questi brevissimi cenni allo spirito di modernità di Don Bosco e della sua pedagogia, non vorrebbero avere soltanto un valore contingente e quasi di cosa convenuta per l'esaltazione dell'eroe. Se non ci inganniamo, quella frase che Don Bosco disse di sè, di voler essere sempre "all'avanguardia del progresso", egli non la lasciò tanto come una consegna per le sante battaglie ai suoi figli, quanto la incorporò nella sua medesima eredità spirituale.

L'insonne studio e la fatica durata da Don Bosco per interpretare, precorrere e utilizzare tutto quanto gli offrivano i suoi tempi, ai suoi scopi educativi, dimostra in lui una tale coraggiosa e geniale apertura d'animo, quale non si sognano neppure tanti pedagogisti contemporanei, i quali si proclamano moderni e ultraprogressivi, ma intanto si immobilizzano dietro le invalicabili barriere dei loro preconcetti, immiseriscono nella formula e nella scuola le grandi ispirazioni di coloro che, se veramente grandi, hanno sempre offerto, da qualunque parte venissero, il loro tributo alla verità, e restringono le finestre spalancate della ricerca in strette feritoie, dietro cui trincerarsi per restare al sicuro dal travaglio del problema, dall'impegno del pensiero, dalla re-

sponsabilità della critica. E sono poi questi che con più facilità lanciano agli altri l'accusa di dommatismo.

### Progresso della pedagogia

Don Bosco incarnò in sé e nella sua opera quella che si potrebbe chiamare l'ansia interiore della pedagogia stessa: e voglio dire la sua necessità di continuo progresso come sua necessità di vita. La pedagogia è un trattato sempre incompiuto per sua stessa natura. Poichè le sue fonti non sono soltanto le eterne leggi dell'essere e della natura umana, ma anche le categorie storiche dell'agire umano, essa deve essere sempre aperta e pronta ad assimilare e normare educativamente tutti fatti nuovi del vivere umano (si pensi, solo a titolo di esempio, ai nuovi problemi educativi che, nel solo settore del divertimento, sono stati posti dal teatro, dal libro, dalla stampa periodica, dal cinema, dalla radio, dalla televisione...). Il pedagogista deve perciò sentire l'impegno morale e avere inoltre la preparazione tecnica per far fronte tempestivamente ai nuovi bisogni, risolvendo, alla luce dei principi, in modo positivo, i sempre nuovi problemi. Don Bosco gli addita così due difetti da evitare, che sono la morte dell'educazione: ignorare il nuovo, e quindi andar sempre più restringendo il campo dell'educazione; e trattare il nuovo solo negativamente, con proibizioni e inibizioni, senza studiare il modo di renderlo positivamente attivo per l'educazione, in quanto esso è per l'educazione recuperabile. Questi due atteggiamenti sarebbero giustificati solo nell'assurda ipotesi che si potesse straniare l'educando dalla vita. In realtà essi sono un tradimento all'educazione totale che l'educando ci chiede, giacchè egli viene così rimandato inerme e ignaro contro i più terribili e i meno conosciuti ostacoli della vita. Il pedagogista e l'educatore sono quindi per Don Bosco dei soldati sempre in servizio attivo.

### Tre momenti della pedagogia di Don Bosco

Mi piace terminare cogliendo tre momenti della pedagogia di Don Bosco in azione, momenti significativi, se è vero che dal frutto si ha una sicura conoscenza dell'albero.

A ognuno di questi momenti è legato un nome, e i tre nomi sono rimasti ormai acquisiti alla storia, pur così breve, della Congregazione Salesiana.

Michele Magone era un modello di piazza, uno di quelli che oggi si chiamerebbero sciuscià, o figli della strada. Aveva anche capeggiato una piccola banda dei suoi coetanei e aveva conosciuto le vie del vizio e della disonestà. Capitò all'Oratorio e vi rimase i primi giorni con quella diffidenza agguerrita e desta di chi aspetta il disprezzo e l'insulto: era intelligente e si avvide subito che quell'aria non era quella che egli era avvezzo a respirare. Ma nessuno lo maltrattò, nessuno lo molestò. L'ambiente operò a poco a poco il miracolo e l'atteggiamento di sfida del giovanetto, pronto a scattare nell'aperta ribellione, si tramutò in un senso di disagio: perchè era lui così diverso dagli altri? Al momento buono entrò in scena Don Bosco: dopo le prime battute di un dialogo suggestivo, Don Bosco poté raccogliere dal labbro di quel ragazzo queste parole: "Se un brigante può diventare un prete... ebbene, io... vorrei farmi prete...". Magone morì giovanissimo, come chi è caro a Dio. Don Bosco ne scrisse la vita, e poté additarlo ai suoi giovani come uno dei modelli a cui dovevano guardare per farsi più buoni.

Un giorno Don Bosco, recatosi a Castelnuovo, sua patria, ebbe servita la santa messa da un minuscolo e vivacissimo ragazzino, ancor buono e ingenuo, in cui egli ravvisò subito un grande ingegno e una grande promessa. Che cosa sarebbe potuto diventare quel carattere tutto fuoco ed entusiasmo? Forse sarebbe intrisito tra i suoi colli nativi, o forse avrebbe fatto parlare di sé nel mondo, nel foro o nel parlamento... Don Bosco si impadronì di quelle forze e di quelle promesse, e fece di lui il primo grande suo missionario, l'apostolo della Patagonia e il primo cardinale salesiano: Giovanni Cagliero.

Di Domenico Savio, consegnandolo a Don Bosco nel maggio del 1854, il suo maestro elementare, il sacerdote Giuseppe Cugliero, aveva detto: "Signor Don Bosco, qui in casa potrà avere dei giovani uguali, ma difficilmente avrà chi lo superi in talento e in virtù". E Mamma Margherita, che dell'animo dei giovani era una esperta conoscitrice, confermò poco dopo il giudizio del bravo maestro, dopo che ebbe osservato il Savio così fervoroso nella preghiera, così puntuale ai suoi doveri: "Caro Giovanni, disse al figlio, tu hai tanti giovani buoni, ma nessuno supera la bellezza del cuore e dell'anima del Savio".

Il sistema con cui Don Bosco continuò l'educazione del Savio fu quello di cui abbiamo parlato: il suo; l'unico che egli adoperava: con esso fece di un "birbante" un modello di virtù, di un carattere aperto e vivace, una tempratura di apostolo, e d'un bel cuore e di una candida anima, un santo: Domenico Savio è oggi fra i santi della Chiesa cattolica, il virgulto più adornato e gentile germogliato ai piedi del grande ceppo paterno.

prof. Don Gino Corallo  
 Rettor Magnifico del PAS

---

E. Bonomi - VIVERE INSIEME - Collana "Temi di Predicazione" n. 53 - Edizioni Domenicane Italiane, Napoli, 1965, pp. 136, £. 550.

Il Centro di "Temi di Predicazione" che già altri quaderni ha dedicato ai problemi familiari viene incontro alle più vaste necessità dei problemi convivenziali col quaderno "Vivere insieme". Ne è autore il p. Emilio Bonomi, salesiano, che interpreta l'ansia spirituale del grande suo Fondatore e Padre in termini di apostolato della penna e della parola. Il disegno d'insieme è chiaro: dalla convivenza matrimoniale, passando attraverso la famiglia, la scuola e la società, si giunge alla comunità ecclesiale. Il contenuto è turgido, ricco di suggerimenti e stimolatore di sviluppi.

DOMENICO SAVIO: UN SANTO CHE "AGGANCIA"

E' risaputo che i ragazzi e gli adolescenti sono poco sensibili alle lezioni teoriche, mentre invece si lasciano facilmente attrarre da una vita dinamica e brillante. Attraverso la fisionomia, le imprese, le avventure di un eroe amato e applaudito, essi registrano nel loro subcosciente quegli elementi che determinano i loro giudizi e il loro futuro comportamento: "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei e per quale via ti metti".

Psicologi ed educatori, specialmente cristiani, hanno sempre constatato nei ragazzi e negli adolescenti questo istinto di imitazione: pertanto insistono perchè si presentino loro esempi positivi, ottimisti, affascinanti: esempi di cristianesimo intensamente vissuto, modelli di eroismo e di santità.

Ma non è facile presentare i Santi ai giovani! Sovente i Santi son vissuti in un ambiente affatto diverso da quello dei giovani, hanno compiuto opere totalmente al di fuori delle condizioni di uno scolaro o di uno studente di essi: hanno avuto spesso una vita così sconcertante per cui il loro potere di suggestione e di influsso sui nostri giovani, in molti casi è molto debole.

Ma ecco che, dal 12 giugno 1954, vi è un santo di 15 anni, morto mentre era allievo di ginnasio. Quale fortuna per i nostri adolescenti! e quale audacia da parte della Chiesa nell'offrire alla venerazione universale e specialmente a quella dei ragazzi, un adolescente che non ha al suo attivo fatti clamorosi, che non ha lasciato scritti, che non si è neppure preso il lusso di una conversione clamorosa o di uno splendido martirio!

Il nostro piccolo santo ha semplicemente vissuto la sua vita di scolaro e di studente in modo armonioso e perfetto, una rapida ascesa, senza chiasso verso il perfetto amore e possesso di Dio.

Questo ragazzo di 15 anni occupa un posto eminente nella galleria dei Santi giovani. Non mancano nel calendario della Chiesa santi e sante di giovanissima età, ma sono tutti martiri: Agnese, Tarcisio, i paggi d'Uganda e la radiosa Maria Goretti. Domenico Savio, invece, non ha altro eroismo che quello delle umili lotte del dovere quotidiano. Nel linguaggio della Chiesa egli è Confessore. A dire il vero, spiriti superficiali non avevano mancato di negare che, con la sua modesta vita di adolescente, avesse potuto costruire un'autentica santità, degna della gloria... e della gloria anche degli altari! Ma anche voi, genitori, forse ne dubitate! Avete abbastanza fede per credere che, nel vostro ragazzo coi sbalzi di umore sconcertanti, o nella vostra figlia frivola e vanitosetta, vi possa essere stoffa per la santità? E voi, educatori, insegnanti, voi che vi affaticate a correggere i compiti sempre deludenti dei vostri allievi e a fortificare il loro carattere così volubile, sapevate voi a qual punto la Grazia può ancora plasmare i loro giovani cuori?

Ecco Domenico, fierrezza dei fanciulli e degli adolescenti, e speranza degli educatori! Egli si presenta col il suo radioso sorriso nel volto, invitando tutti i giovani della terra a servire nella gioia, senza timore di mirare a vette sì alte.

La vita di questo ragazzo santo?

E' tanto semplice quanto bella! Nasce il 2 aprile 1842 a Riva di Chieri presso Torino, in una famiglia operaia, secondo di nove figli. Fino ai dodici anni lentamente matura la sua anima sbocciata

nell'atmosfera di una famiglia veramente cristiana. Carlo e Brigida Savio, lui fabbro, essa sarta, avevano costruito solidamente la loro vita sulla fede e sull'amore. Al loro contatto, l'anima di Domenico si apre al mistero della presenza di Dio. A sette anni ha fame del pane eucaristico, lo chiede e glielo danno subito per un raro privilegio, poichè a quell'epoca la prima comunione era rimandata fino ai 12 anni. Ha anche fame del sapere, e quando ebbe imparato tutto quanto era previsto dai programmi della scuola di Mondonio, chiede di frequentare la scuola di Castelnuovo. Per cinque mesi questo ometto di dieci anni percorre allegramente ogni giorno, tra l'andare e il tornare, diciotto chilometri di strada.

I suoi occhi sono dolci, il suo volto fine e pallido, la salute precaria. Ma che anima e quale energia! Che ne sarebbe di questa stoffa di valore se passasse tra le mani di un sarto artista?

E vi passa il 2 ottobre 1854... e ciò che successe in seguito fu semplicemente meraviglioso. In quel giorno Domenico, di 12 anni e mezzo, incontrò un santo, proprio il santo che ci voleva: Don Bosco! geniale educatore, esperto nell'arte di guidare i giovani verso le vette. Don Bosco conduce con sè l'adolescente nella città di Torino, perchè vi frequenti i corsi secondari in vista del sacerdozio. In quel nuovo ambiente molto propizio, sotto la direzione del santo, l'anima di Domenico si apre a più vasti orizzonti spirituali. In due anni e mezzo fa un cammino da gigante: compimento ideale del suo dovere di studente interno ed esterno; spirito di preghiera e di contemplazione nutrito alle sorgenti vive dei sacramenti; gioia permanente, iniziative apostoliche audaci e adattate all'ambiente e, in fine, sofferenza in spirito di redenzione, causata dalla sua precaria salute. E' per questo cammino che egli avanza, eroicamente. Il 1° marzo 1857 Don Bosco lo manda a ritemperare le forze nella sua dolce campagna di Mondonio. Otto giorni dopo, Domenico muore in una pace e gioia divina esclamando: "Che bella cosa io vedo!".

#### Un mistico e un apostolo

Vorrei mettere in rilievo un aspetto importante di questa raggiante figura. Questo adolescente ha saputo conciliare nella sua persona un'anima di vero mistico e un temperamento di trascinatore. Cosa questa assai rara anche negli stessi adulti. Fu un mistico, cioè attento alle più alte realtà spirituali: a Dio, alla sua presenza, ai suoi richiami. Questo fatto impressionò il Papa Pio XII, che lo sottolineò nel discorso per la canonizzazione: "In una età così tenera ci si aspetterebbe di trovare piuttosto delle buone e amabili disposizioni di spirito, e invece si scoprono in lui con stupore le vie meravigliose delle ispirazioni della Grazia, un'adesione costante e senza riserva alle cose del cielo, che la sua fede percepiva con una rara intensità".

I nostri giovani sono capaci di gustare Dio molto più di quello che crediamo. Domenico faceva sua delizia il pane eucaristico. Aveva col Signore colloqui interminabili. Un giorno fu trovato, alle due pomeridiane, rapito in un'estasi che era incominciata dopo la messa del mattino. Dal cielo riceveva strane comunicazioni. Nottetempo andò a svegliare Don Bosco per condurlo in soffitte dove stava agonizzando un coleroso e altra volta un apostata, tutti e due avidi del perdono divino. Quando il suo Maestro non vedeva ben chiaro sulla sua via, mandava questo adolescente a chiedere luce presso Dio, e Dio dava la sua luce per mezzo di questo novello Samuele.

La storia di Domenico ha tutto lo splendore di un amore privilegiato del Cristo Gesù per uno dei suoi piccoli, ai quali Egli ha promesso la rivelazione dei misteri del Regno; ha tutto l'ardore, a volte tragico, d'una risposta d'amore totale di fanciullo e di adolescente. Quale risorsa per l'apertura dei nostri giovani alle più alte realtà spirituali!

Tuttavia questa invasione del soprannaturale nella vita dei santi, non è la cosa che più impressiona i giovani d'oggi, ma è il loro dinamismo. Si oserebbe dire che questa gioventù perdona alla santità di essere senza macchia e quasi immersa in Dio, ma alla condizione che, nel campo dell'azione, essa sia attiva, piena di iniziative, trascinante. Ebbene: eccoli serviti, i nostri giovani esigenti, con questo ragazzo di neppure 15 anni. La preghiera e la contemplazione di Dio distolgono forse dall'azione? Al contrario! Esse la potenziano e la animano. Domenico, con il suo fare tranquillo, ha un'anima di fuoco che reagisce, incoraggia e, se vi è bisogno, rimprovera, agisce e conquista. Gli attaccabrighe lo sanno sempre pronto a gettarsi in mezzo a loro per pacificarli; con parole di delicato rimprovero, chiude la bocca ai bestemmiatori; strappa in pieno cortile una rivista equivoca nella quale alcuni suoi compagni hanno affondato gli occhi. Domenico è la provvidenza dei nuovi venuti all'Oratorio, degli isolati, dei malati. Soprattutto organizza e lancia nella casa di Don Bosco un movimento specializzato: la "Compagnia dell'Immacolata", che ha insieme qualcosa dell'Azione Cattolica e della Congregazione Mariana. Questo gruppo di apostoli agisce così bene, sia sull'insieme della casa, come sugli individui più ribelli, che alla fine dell'anno un soffio di fervore alita su tutto il piccolo mondo di Don Bosco.

Ascoltiamo, infine, come Domenico definisce la santità cristiana: "Qui noi facciamo consistere la santità nello stare costantemente allegri". Dove sono dunque quelli che accusano il cristianesimo di spegnere le anime nella tristezza? San Francesco di Sales diceva ai suoi devoti: "Un santo triste è un tristo santo". Domenico Savio, a sua volta, dice a tutti i suoi giovani compagni del mondo: "Volete essere felici? sforzatevi di essere santi".

Presentato nella sua giusta luce e nella vera fisionomia, Domenico conquide. Gli adolescenti scoprono in lui, con emozione e fierezza, un fratello straordinariamente generoso e molto vicino, perchè ha vissuto la medesima vita della maggior parte di loro. Essi si affezionano a lui come a un amico ancora vivo e si lasciano facilmente da lui ispirare e camminare sulle sue orme. Lo prova il fatto che, un po' dappertutto, si costituiscono gruppi di A.D.S., "Amici Domenico Savio", composti da ragazzi appartenenti a movimenti apostolici i più diversi e che hanno scelto Domenico Savio come loro ispiratore e guida spirituale.

Don Bosco, più di ogni altro, credeva al valore degli esempi vivi, in modo particolare al valore degli esempi di Domenico. Per questo, solo 18 mesi dopo la morte del caro allievo, già ne offriva la vita ai ragazzi studenti e artigiani dell'Oratorio di Torino.

Presentiamo, a nostra volta, in tutti i nostri ambienti, a tutti i giovani di cui ci occupiamo, questa radiosa figura di adolescente che potrà entusiasmare i nostri ragazzi e deciderli a "salire".



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

## SOMMARIO del N° X del 1966 (Anno 12°)

### INFORMAZIONI

- ITALIA : Il IV Convegno di "Amici di Catechesi", pag. 2  
Corso di pedagogia catechistica, pag. 3 - "Visitare i carcerati", pag. 4 - Iniziative per la moralizzazione del cinema, pag. 4 - Don Andrea Beltrami Venerabile, pag. 4 - Nuovo Rettor Magnifico del PAS, pag. 14 - La morte di don Vaula, missionario in Argentina, pag. 14.
- ARGENTINA : La "Storia della Chiesa in Argentina" presentata al Presidente, pag. 5. - Nozze d'oro sacerdotali di Mons. G. Borgatti, pag. 5.
- AUSTRALIA : Un tempio alla "Madonna degli emigrati", pag. 5.
- BHUTAN : I Principi reali del Bhutan al "Don Bosco", pag. 6.
- CILE : "L'imprenditore e il professionista cristiano, oggi", pag. 6.
- ECUADOR : Il nuovo moderno edificio di un benemerito istituto, pag. 6 - Laboratorio tessile nella missione di Gualaquiza, pag. 7.
- INDIA : La "giornata del Papa" a Shillong, pag. 7  
Commemorato Don Bosco a Calcutta, pag. 8  
Vocazioni in India, pag. 9 - Nuova residenza missionaria tra i Lygang, pag. 9 - Un elefante persuade il catecumeno, pag. 9 - Cagnolino contro elefante, pag. 10 - "Fame e... onestà", pag. 10.
- PERU' : Incremento dell'opera salesiana a Cuzco, pag. 11.
- SPAGNA : Feste celebrative di Don Bosco a Barcellona, pag. 12 - Campione internazionale di ebanisteria, pag. 13 - Chiesa danneggiata da un reattore, pag. 13.
- THAILANDIA : Il Primo Ministro chiede preghiere ai missionari, pag. 13.
- DOCUMENTAZIONE: Mons. Fagnano, esploratore-apostolo dei Fueghini, pag. I.

#### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

##### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL IV CONVEGNO DI "AMICI DI CATECHESI"

Torino (Italia) - Si è tenuto a Torino, dal 19 al 23 settembre scorso, il IV Convegno Nazionale "Amici di Catechesi" organizzato dal Centro catechistico salesiano di Torino. I Convegni degli "Amici di Catechesi", iniziati nel 1959 alla Mendola, si sono rivelati di grande rilievo e risultarono efficaci e incisivi quanto al rinnovamento in atto in Italia in campo catechistico. Una tappa particolarmente significativa in questo cammino è certamente rappresentata da questa quarta edizione del Convegno di Torino sul tema: "La catechesi ecclesiale alla luce del Vaticano II". Infatti scopo del Convegno fu quello di tradurre le grandi idee del Concilio sul piano delle realizzazioni pratiche, sul piano cioè dove il discorso dei Padri del Concilio giunge o meno a risultati concreti. Appunto per essere "pratico", il Convegno si è limitato a studiare un aspetto soltanto delle conclusioni conciliari, quello della Chiesa come agente principale nella trasmissione agli uomini del messaggio evangelico. Il rinnovamento conciliare ha sottolineato il fatto che tutta la Chiesa insegna; tutta la Chiesa, dal Papa al gruppo dei laici impegnati in una parrocchia in un'azione organica e convergente, dove, parola, attività e ambiente operano concordemente per l'educazione cristiana dei fanciulli e dei giovani. Il Convegno infatti, preparato da concordi piani ideologici e metodologici tra relatori, direzione ed esperti, si è sviluppato nella alternanza di relazioni o lezioni di base (due ogni giorno in sessione plenaria), e di nutriti gruppi di studio i cui risultati confluivano in un'assemblea generale a conclusione della giornata. Questa tecnica ha permesso una utilizzazione notevole dell'esperienza e della riflessione di tutti e la condensazione di queste ricerche in direttive di pensiero e di azione rispondenti alla realtà dei problemi. Il prof. don Giancarlo Negri dell'Ateneo Salesiano di Roma, direttore ideologico dei lavori, ha fatto così il bilancio sulla giornata del Convegno. "La caratteristica di questo Convegno, per cui esso si è distinto da altri nella Chiesa, e lo rende il primo del genere dopo il Concilio, sta nell'aver studiato la Chiesa come popolo di Dio in azione missionaria nel mondo, sul piano operativo dei metodi pastorali. La Chiesa è "segno e strumento dell'unione con Dio e dell'unità del genere umano", dice la Costituzione pastorale sulla Chiesa e il mondo contemporaneo. Come allora, in concreto, si può adoperare questo segno, questo strumento nella catechesi per condurre a Dio i catechizzandi? Come organizzare la comunità parrocchiale perchè in ogni catechesi, in ogni azione pastorale, funzioni da segno e strumento di salvezza proprio in quanto moltitudine e comunità di credenti? L'importanza di una ricerca del genere è data dalla necessità di tradurre le prospettive conciliari in piani operativi, senza cui il prezioso discorso, iniziato dal Concilio, sarebbe vano. La coscienza quindi dei convegnisti era impegnata dal sentirsi responsabili di tutta l'eredità del Concilio, nel momento di tradurla in pratica. Partendo allora dalla moltitudine dei credenti diversamente organizzata e organizzabile, il Convegno ha cercato i paradigmi di una azione pastorale che utilizzi questa moltitudine nella sua dinamica di Regno di Dio che rende "presenti e quasi visibili il Padre e il Figlio suo incarnato" (Gaudium et Spes, 11), e nella sua dinamica di incontro tra cielo e terra, tra Dio e uomini, tra mistero di salvezza e società umana." Dopo una giornata dedicata alla visione teologica del problema, e una dedicata ai suoi aspetti psicopedagogici, vennero due giornate dedicate ai metodi e ipotesi di azio-

ne capaci di rendere con piena efficienza la funzione pastorale di segno e di mediazione del popolo di Dio. Relatori del Convegno furono: Mons. Natale Bussi, rettore del seminario di Alba, direttore dell'Istituto di Pastorale di Torino, Mons. Armando Rolla, professore del seminario regionale di Benevento, il Dott. ing. Ugo Sciascia, direttore generale dei Comitati Civici, docente di Psicologia al Laterano, direttore della rubrica televisiva "Vivere insieme", il Dr. Nando Fabbro, direttore della rivista "Il Gallo" già direttore generale delle Ferrovie, Mons. Aleardo Mazzoli, docente all'università del Laterano e al seminario regionale di Bologna, Don Ladislao Csonka, direttore dell'Istituto di Catechesi dell'Istituto Superiore di pedagogia al Pontificio Ateneo Salesiano, il Teol. Dott. Balthasar Fischer, professore della facoltà teologica di Trier (Germania) e perito conciliare, il Sac. prof. Giacomo Medica, direttore di "Catechesi". Il Convegno si svolse sotto gli auspici della Sacra Congregazione del Concilio, presente per mezzo di un suo consultore, il Rev.mo don G. Muzio, salesiano. La presidenza dei lavori fu tenuta da S. E. Mons. Giuseppe Almici, vescovo di Alessandria e segretario della Commissione Episcopale per la Catechesi. Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ricceri, nella seduta di apertura diede il suo saluto augurale ai convegnisti, e l'arcivescovo di Torino Mons. M. Pellegrino volle concludere le giornate del Convegno con il suo compiacimento e la sua benedizione. I 1200 convegnisti, sacerdoti laici suore, provenienti da tutte le regioni d'Italia e da parecchie nazioni estere, poterono ogni giorno partecipare nella basilica di Maria Ausiliatrice a solenni concelebrazioni presiedute dal Vescovo. Comunicare con i fratelli nella fede, fino a creare anche visibilmente una comunione di uomini diversi nella fede, speranza e carità, collaborare con gli individui e i gruppi di fedeli fino a presentare la parola di Dio incarnata nella comunità, dialogare coi vicini e coi lontani fino a condurli a Dio, furono i punti-chiave riassuntivi del IV Convegno "Amici di Catechesi". (ANS)

#### CORSO DI PEDAGOGIA CATECHISTICA

Passo della Mendola (Italia) - Il secondo ciclo del Corso estivo di pedagogia catechistica si svolse dal 26 luglio al 31 agosto nel Centro culturale dell'Università Cattolica al Passo della Mendola. Vi parteciparono 153 professori di religione di ogni parte d'Italia. La dottrina nelle sue aperture conciliari, l'alunno nelle sue disponibilità e difficoltà di origine psicologica e culturale, la trasmissione della dottrina in tutte le sue implicazioni metodologiche: questi furono i temi centrali del Corso, che costituisce una duplice risposta alle esigenze degli insegnanti di "religione" nelle Scuole Medie: quella di inserirsi con adeguata preparazione nel nuovo clima di riforma della scuola italiana e quella di attuare con gli alunni un dialogo che risponda soprattutto alle loro esigenze spirituali. Promosso dalla Conferenza episcopale italiana, dalla Congregazione del Concilio e da quella degli Studi e Seminari e organizzato dall'Istituto Superiore di pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, il Corso ebbe l'appoggio e l'approvazione delle più alte autorità della Chiesa, ricevendo due volte la visita del Cardinale Urbani, patriarca di Venezia e presidente della C.E.I.: S. Eminenza espresse la sua approvazione per l'iniziativa e sottolineò l'esigenza che essa sia continuata e sviluppata. Docenti del Corso furono in maggioranza professori del Pontificio Ateneo Salesiano: i Rev.mi don L.Cson-

ka, don G. Negri, don G. Groppo, don E. Alberich, don R. Giannatelli, don G. C. Milanese, don A. Ronco, don G. Dho, don R. Titone, don M. Midali. Tennero inoltre lezioni specializzate sull'organizzazione catechistica mons. C. Morino della Congregazione del Concilio, mons. Cardini, segretario aggiunto della C.E.I. e il direttore dell'Ufficio catechistico nazionale mons. Belloli, direttore della "rivista del Catechismo". In seguito alle istanze conclusive presentate dagli allievi stessi si è sentita l'esigenza di continuare il dialogo fra docenti e discenti con la duplice finalità di aggiornamento di studio e comunicazione di nuove esperienze o nuovi metodi: sarà perciò programmato un "foglio di collegamento" attraverso il quale si scambino comunicazioni coloro che sono interessati ai problemi della pedagogia catechistica. (ANS)

### "VISITARE I CARCERATI"

Bari (Italia) - Nello spirito del Concilio, che ha lanciato tutti i battezzati in un'azione caritativa concreta verso gli indigenti di qualunque forma, e sulle orme di Don Bosco che illuminò gli albori del suo sacerdozio con la carità operosa nei luoghi di pena, i Cooperatori ed Exallievi salesiani delle Puglie, per l'anno sociale in corso, hanno assunto una iniziativa di carattere assistenziale, morale e spirituale a favore dei carcerati. Pertanto fu organizzata un'ampia sottoscrizione per l'acquisto di materiale gradito e utile ai detenuti, che i terziari salesiani visitarono nelle case di pena a Turi, Trani e Bari. Questi incontri risultarono di immenso conforto per i segregati dalla società. Questa iniziativa vuol essere una risposta alle attese del Concilio di dare al mondo, che si presenta così tecnicamente confortevole, "un supplemento di anima" e di cordialità fraterna. (ANS)

### INIZIATIVE PER LA MORALIZZAZIONE DEL CINEMA

Roma (Italia) - I cooperatori salesiani, la terza famiglia spirituale di san Giovanni Bosco che solo in Italia conta circa 150.000 iscritti, nel corso del presente anno sociale svolsero la campagna per lo studio del decreto conciliare sull'apostolato dei laici, per attuarne la dottrina. I centri cooperatori di Roma e del Lazio tra le altre attività promossero anche quella suggerita dal "Decreto sugli strumenti di comunicazione sociale", di impegnare i fedeli a disertare le sale cinematografiche ove si proiettano film che sono in contrasto con i principi del Vangelo. Dopo consapevole preparazione, circa mille cooperatori fecero dinanzi all'altare, assistiti dal sacerdote, la promessa di astenersi per tutta la vita dagli spettacoli in contrasto con la morale cristiana, e firmarono un'apposita pagellina. Le pagelline raccolte e controfirmate dal sacerdote che ricevette la promessa, furono presentate il 14 settembre u.s. nelle mani del Santo Padre, quasi a consacrare l'impegno per l'osservanza della promessa stessa e per ricevere la benedizione di Vicario di Cristo. (ANS)

### DON ANDREA BELTRAMI VENERABILE

Roma (Italia) - Nel Palazzo Apostolico Vaticano, alla augusta presenza del Santo Padre, il 24 maggio scorso, si radunò la Sacra Congregazione dei Riti Generale, nella quale gli Em.mi e Rev.mi Cardinali, i Rev.mi Prelati Officiali e Consultori Teologi diedero il loro voto sulla eroicità delle virtù del Servo

di Dio Don Andrea Beltrami, sacerdote professore della Società Salesiana. Dopo questa approvazione, che porta felicemente la data del 24 maggio, giorno caro ai Salesiani perchè solennità liturgica di Maria SS. Ausiliatrice, appena il Santo Padre avrà firmato il relativo decreto, il Servo di Dio Don Andrea Beltrami sarà dichiarato Venerabile. Tale titolo tuttavia non comporta ancora alcun permesso di culto pubblico, che resta espressamente vietato fino al giorno che sarà proclamato Beato. Don Beltrami morì a 27 anni. Ricevette l'abito religioso dalle mani dello stesso santo fondatore Don Bosco. Poco prima di diventare sacerdote (1893) un male insidioso lo colpì, costringendolo a una vita di isolamento e di incessanti sofferenze, che Egli accettò con santa letizia. "Nè guarire, nè morire, ma vivere per soffrire", era il suo motto. Passò al cielo il 30 dicembre 1897. (ANS)

#### LA "STORIA DELLA CHIESA IN ARGENTINA" PRESENTATA AL PRESIDENTE

Buenos Aires (Argentina) - Il Presidente della Repubblica Argentina, Tenente Generale Juan Carlos Onganía, recentemente ha ricevuto il salesiano don Gaetano Bruno che gli ha fatto omaggio del primo volume della "Historia de la Iglesia en la Argentina" dedicata al 150° anniversario della Indipendenza Nazionale (1816-1966). Il prof. don Bruno è decano della facoltà di Diritto Canonico nel Pontificio Ateneo Salesiano a Roma. Il Presidente espresse il suo compiacimento per l'imponenza dell'opera, che sarà di dodici volumi, ed ebbe parole di elogio per il lavoro che svolgono i salesiani nelle loro varie attività in Argentina, soprattutto per l'azione civilizzatrice compiuta nella Patagonia. Erano presenti all'udienza presidenziale anche l'ispettore salesiano rev. don Mario Picchi, il cappellano capo della Gendarmeria Nazionale don Giuseppe A. Menestrina, salesiano, e don Gregorio Conrat, direttore amministrativo della "Editrice Don Bosco" di Buenos Aires. (ANS)

#### UN TEMPIO ALLA MADONNA DEGLI EMIGRATI IN AUSTRALIA

Harvey (Australia) - Ad Harvey sarà collocata, nei prossimi mesi, la prima pietra di un Tempio votivo internazionale dedicato alla "Madonna degli Emigrati". Per desiderio espresso dei vescovi dell'Australia, questa prima pietra sarà formata da tante piccole pietre appartenenti ai principali santuari mariani. Ai Padri Francescani di Brescia, organizzatori di questo movimento, il vescovo della diocesi di Bunbury, nella quale sorge il santuario, ha scritto: "La Patrona principale della diocesi (e anche di tutta l'Australia) è Maria Ausiliatrice. Sarebbe forse possibile che la "pietra", benedetta dal Santo Padre, avesse qualche ricordo della Madonna onorata con questo titolo?...". Il desiderio dei vescovi australiani è stato esaudito dai Superiori di Torino, ove sorge la basilica-santuario di Maria Ausiliatrice, eretta da san Giovanni Bosco cento anni fa (1868). Un bel frammento di prezioso marmo è stato spedito ai padri Cappuccini di Brescia, perchè sia incastonato nella prima pietra del santuario "Madonna degli Emigrati" in Australia, la nobile nazione che si è affidata tutta alla protezione della Madonna di Don Bosco. (ANS)

#### NOZZE D'ORO SACERDOTALI DI MONS. G. BORGATTI

Viedma (Argentina) - Per il 50° dell'ordinazione sacerdotale di

S. Ecc. Mons. Giuseppe Borgatti, S.D.B., vescovo di Viedma, tutta la diocesi rese plebiscitario omaggio al suo venerato Pastore con varie manifestazioni durante il giugno scorso. Il 17 giugno, festa del S. Cuore e anniversario giubilare, Mons. Borgatti concelebrò unitamente ai vescovi salesiani Mons. Michele Raspanti e Mons. Maurizio Magliano e ad altri otto sacerdoti. Erano presenti S. E. Mons. Bonamin, salesiano, pro-vicario delle Forze Armate Argentine e le più alte autorità civili e militari. Tenne l'omelia d'occasione il venerando don Giuseppe Clemente Silva che 50 anni fa aveva tenuto il discorso per la prima Messa dell'allora don Borgatti. Dopo la concelebrazione fu letta alla folta assemblea la lettera autografa inviata dal S. Padre. Mons. Borgatti nacque in Buenos Aires il 14 settembre 1891. Nel 1911 professò nella Congregazione salesiana e il 17 giugno del 1916 fu ordinato sacerdote. Collaborò per la felice riuscita del Congresso Eucaristico Internazionale di Buenos Aires del 1934, organizzando la "giornata dei fanciulli" nella quale 107 mila fanciulli si accostarono alla santa Comunione. Il 28 agosto 1953 fu preconizzato vescovo di Viedma. (ANS)

#### I PRINCIPI REALI DEL BHUTAN AL "DON BOSCO"

Phuntsholing (Bhutan) - A soli quindici giorni dalla visita della Regina del Bhutan, la scuola "Don Bosco" di Phuntsholing ebbe l'onore di accogliere in visita anche il Principe ereditario con le sorelle. Le Loro Altezze erano di ritorno dall'Inghilterra, dove stanno compiendo gli studi, per le vacanze estive. Dopo aver visitato il collegio, il Principe dichiarò che quella scuola gli sembrava migliore della sua. E si mostrò impaziente con le guardie del corpo che gli limitarono i movimenti e il tempo. Prima di lasciare la scuola volle contribuire generosamente per un buon picnic di tutti gli allievi. Siccome i giovani hanno ora raggiunto il numero di 67, si sono dovuti fare nuovi adattamenti per trovare posto per tutti. Le attuali costruzioni provvisorie consistono in quattro capannoni dal tetto a volte di 100 mq. ognuno. (ANS)

#### "L'IMPRENDITORE E IL PROFESSIONISTA CRISTIANO, OGGI"

Santiago (Cile) - Nell'agosto-settembre a Santiago del Cile ebbe luogo un ciclo di conferenze tenute da eminenti teologi di fama mondiale allo scopo di divulgare gli aspetti fondamentali del Concilio Ecumenico Vaticano II. Organizzato dall'Istituto Cristiano "Chiesa-società-impresa", queste riunioni intendono chiarire, specie negli ambienti professionali e imprenditoriali cileni, le principali innovazioni decretate dal Concilio. Il ciclo, iniziatosi con una lezione di Padre André Liège, dell'Istituto Cattolico di Parigi, su "Le relazioni tra la Chiesa e il mondo del XX secolo", si è concluso il 5 settembre con una esposizione del Cardinale Raul Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago, dedicata alla "missione dell'imprenditore e del professionista nella Chiesa". (ANS)

#### IL NUOVO MODERNO EDIFICIO DI UN BENEMERITO ISTITUTO

Quito (Ecuador) - Nello scorso giugno fu inaugurato il nuovo "Istituto Dorila Salas", che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno fatto sorgere al sud della città di Quito, nella cittadina "El Recreo", al km. 4 della strada Panamericana. Alla

benedizione, impartita da Mons. Paolo Munoz Vega, arcivescovo coadiutore di Quito, erano presenti distinte autorità ecclesiastiche e civili. Dopo il ringraziamento del salesiano don Angelo Correa, alla famiglia della insigne benefattrice sig.na Dorila Salas e alle autorità convenute, S. E. il vescovo si congratulò con la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice per il felice successo del loro istituto, e soprattutto per la scelta di quel settore della città ancora mancante di opere educative. Le Figlie di M. A. si stabilirono a Quito nel 1935 in un locale donato dalla signorina Dorila Salas, nel centro della città. Col passare degli anni e l'aumentare delle allieve, il locale si dimostrò insufficiente e col consenso della donatrice, fu venduto per costruire in nuova sede l'imponente edificio ora inaugurato. (ANS)

#### LABORATORIO TESSILE NELLA MISSIONE DI GUALAQUIZA

Gualaquiza (Ecuador) - Il 1° maggio 1966, festa di san Giuseppe Operaio, la cittadina di Gualaquiza era in festa: si inaugurava l'laboratorio-scuola di tessitura a mano, con macchine costruite in Providencia (USA). Il laboratorio aveva trovato il posto nel piano inferiore di un nuovo moderno edificio. Le macchine, dono della "Catholic Relief Services" furono ottenute per l'interessamento di mons. Edoardo Swanstrom, presidente della Caritas Nordamericana: per questo il nuovo laboratorio è stato intitolato al suo nome. Tutte le autorità locali erano presenti alla benedizione delle macchine e inaugurazione del laboratorio-scuola, fatta da mons. Pintado, salesiano, vicario apostolico di Méndez. Il direttore della missione don Franco Fornari, fece brevemente la storia di quella realizzazione: il presidente del consiglio ringraziò a nome della popolazione di quel nuovo apporto per la formazione e il benessere delle giovani operaie. Il laboratorio-scuola funziona già regolarmente sotto la direzione della signorina spagnuola Maddalena Sanchez Aliseda, missionaria laica. Le stoffe che saranno prodotte nel nuovo laboratorio serviranno per i bisogni degli allievi interni della missione, ma saranno messe in vendita a modico prezzo anche tra la popolazione. (ANS)

#### LA "GIORNATA DEL PAPA" A SHILLONG

Shillong (India) -- Manifestazioni di riconoscenza per gli aiuti che i cattolici, dopo l'appello del Santo Padre, hanno offerto all'India e furono inviati nelle zone più depresse, si sono svolte in varie diocesi di quella grande Nazione. Tra le manifestazioni più commoventi, indubbiamente, sono state quelle della diocesi di Shillong, la capitale dell'Assam, un governatorato indiano posto a oriente del Bengala e che confina a nord con il Bhutan e con il Tibet. L'arrivo a Shillong di uno degli autocarri donati da Sua Santità Paolo VI, per trasportare i viveri nelle zone periferiche più bisognose, vide tutti i cattolici della diocesi riuniti intorno alla cattedrale per esprimere pubblicamente la loro gratitudine. I diocesani, accogliendo l'invito del vescovo S. E. Stefano Ferrando, salesiano, parteciparono in gran numero alla "giornata per il Papa", con comunioni generali e preghiere. Nel pomeriggio dello stesso giorno, e in occasione dell'arrivo dell'autocarro, tutte le associazioni cattoliche, nei pressi della cattedrale, presero parte a saggi ginnici, danze e musiche. L'occasione del giungere degli aiuti dei fratelli cattolici diede modo ai diocesani di Shillong di riversare il loro amore su altri fratelli in

peggiori condizioni; per questo fu organizzata una vasta azione per venire incontro agli sfollati del Pakistan: per essi è stato acquistato del terreno coltivabile, sono state costruite decenti capanne di abitazione, per ogni famiglia sono stati comperati due buoi e i necessari attrezzi agricoli. Oltre all'autocarro donato dal Papa, a Shillong sono giunti notevoli aiuti offerti dalla "Misereor" tedesca. (ANS)

#### COMMEMORATO DON BOSCO A CALCUTTA

Calcutta (India) - La scuola "Don Bosco" di Calcutta commemorò il 150° della nascita del Fondatore dei Salesiani nei giorni 13 - 15 agosto scorso. Furono giornate indimenticabili, preparate con entusiasmo: una nuova occasione per far conoscere meglio in città Don Bosco e la sua opera. La scuola "Don Bosco" conta complessivamente 1700 allievi dai cinque ai diciannove anni, nelle varie sezioni dai bimbi dell'asilo all'High School. Da due anni è stata aperta anche una sezione professionale, il laboratorio di meccanica, destinato specialmente ai giovani cattolici che hanno bisogno di aiutare subito la famiglia con un mestiere. Al presente vi è una classe di 41 allievi. Ma la scuola professionale è un'opera urgente per i giovani cattolici di Calcutta e i Salesiani con l'aiuto della Provvidenza si impegnano a svilupparla presto. Dei 1700 allievi della scuola "Don Bosco", solo 225 sono cattolici: gli altri hindù o maomettani. Sono tutti molto affezionati alla loro scuola: sono docili, disciplinati e abbastanza studiosi, cosa forse singolare ai nostri tempi! Ogni giorno la scuola comincia con una mezz'ora di lezione di "scienze morali", vale a dire dedicata allo studio della religione e di morale naturale. Agli allievi accolgono e seguono questa lezione con avidità, e viene spontaneo il ricordo dell'affermazione di Tertulliano che "l'anima umana è naturalmente cristiana". Circa un'ottantina di giovani hindù e musulmani sono organizzati in un club con attività culturali e sportive, e hanno voluto intitolarlo "Don Bosco Club". Gli allievi della scuola "Don Bosco" sanno parecchio del Santo e della Società che Egli ha fondata: ma la celebrazione del 150° della nascita fu un'occasione di più per approfondire meglio la vita di Don Bosco e l'organizzazione salesiana, perchè fu indetta una pubblica competizione fra gli allievi, il "quiz", a cui si prepararono con appassionato entusiasmo. Il "quiz" scritto selezionò i due migliori di ogni classe o sezione per il "quiz" orale, pubblico. Nell'ampio salone dell'istituto, capace di più di mille persone, si svolse l'interessante gara, che durò 4 ore. Il primo e secondo premio furono vinti da due giovani hindù, il terzo e il quinto da due allievi cattolici, il quarto da un protestante. Una grande "fiera" con giochi e varie attrattive raccolse giovani e popolazione per una intera giornata nel grande cortile dell'istituto. Le celebrazioni si conclusero con un'accademia musico-letteraria, a cui parteciparono allievi di altri istituti salesiani: la scuola di Liluah presentò l'operetta "Marco il pescatore" di Don Cimatti, la scuola di Krishnagar canti bengalesi, gli aspiranti salesiani di Bandel si presentarono con banda e orchestra. Per l'occasione la tipografia salesiana di Calcutta, la "Catholic Orphan Press" ha pubblicato un bel fascicolo a colori su Don Bosco e la sua opera. I festeggiamenti per il 150° di Don Bosco si ripeterono con eguale grandiosità anche a Liluah, a pochi chilometri da Calcutta, alla fine di agosto. (ANS)

VOCAZIONI IN INDIA

Shillong (India) - Il 5 agosto scorso si chiudeva in Shillong un corso di Esercizi spirituali cui parteciparono 52 suore Figlie di Maria Ausiliatrice, 21 novizie e 16 postulanti. Durante la santa messa celebrata dall'ordinario mons. Stefano Ferrando, salesiano, undici novizie emisero i primi voti, mentre dodici suore fecero la professione perpetua e altre i voti temporanei. La messa fu seguita dalla vestizione religiosa delle sedici aspiranti. Tutto questo conferma la mirabile fioritura in India, di vocazioni religiose. (ANS)

UNA NUOVA RESIDENZA MISSIONARIA TRA I LYGANG

Nongstoin (India-Assam) - Una nuova stazione missionaria è stata recentemente aperta nel villaggio di Nongstoin, a circa 100 chilometri a ovest di Shillong. Sarà il centro di irradiazione apostolica a più lontane aree depresse abitate dalla tribù Lygang, povero popolo sempre impegnato in una dura lotta contro gli elementi avversi e gli animali feroci. Trent'anni fa, per giungere sul posto, i missionari dovevano attraversare colline e colline, arrampicarsi per stretti sentieri facendo fino a 25 chilometri al giorno. Ora vi è aperta una specie di strada, per dove può passare persino una jeep. La nuova residenza missionaria, che sorge sulla sommità di una collina, appare a distanza come una visione di pace, quasi come un castello incantato, col tetto di lamiere rosse in mezzo a povere capanne circondate da campi di granturco. Il bellissimo scenario che si incontra lungo il cammino, per le degradanti verdi colline, la nera foresta e le bianche cascate di acqua fan sentire meno pesanti le lunghe quattro ore di scrolloni e di salti causati dalla jeep per la pessima strada. Per costruire questa residenza si sono dovute superare molte difficoltà. La casa è a due piani, una meraviglia unica per questo luogo. La gente della tribù Lygang che a frotte va a vederla si delizia nel salire la scala che porta al piano superiore, quasi come i turisti nel salire sulla cima della torre Eiffel di Parigi. Nel giorno della inaugurazione, a causa del cattivo tempo, la messa fu celebrata in cappella: ogni angolo fu occupato ed era un pigia pigia da non poter respirare. Tutti cantavano a pieni polmoni, tanta era la gioia: una voce dominava quella di tutti gli altri, la voce di una bimba di dieci anni. teneva aperto tra le sue mani il libro dei canti, ma capovolto: non sapeva leggere; però il missionario aveva insistito che tutti portassero il libro dei canti, e lei aveva obbedito. Sapeva i canti a memoria. Il canto è un mezzo molto efficace per l'istruzione religiosa. Il cristianesimo fu introdotto nelle colline Khasi dai protestanti della regione del Galles (Inghilterra). Essi infusero vita ed entusiasmo in queste comunità primitive per mezzo del canto. La musica diventò l'anima della nuova religione e penetrò nella vita domestica e sociale. Molti cattolici venuti dal protestantesimo portarono con sé l'amore al canto, e queste colline risuonano delle melodie inneggianti al Signore. In quel giorno il Vescovo distribuì 600 comunioni. Dopo la messa cessò la pioggia, sicché si poté svolgere il resto del programma all'aperto, dove poterono trovare posto anche i molti non cristiani accorsi. (ANS)

UN ELEFANTE PERSUADE IL CATECUMENO - Episodi missionari -

Raliang (India) - Un missionario salesiano racconta: "Un catecumeno

non si decideva mai a ricevere il battesimo. Un giorno che era andato alla caccia dell'elefante, ne ferì uno che fuggì nella giungla. Qualche tempo dopo l'elefante perlustrò il villaggio, scopercchiò varie capanne e quando arrivò a quella in cui si trovava il suo feritore, la distrusse. Poi rincorse il poveretto, che per salvarsi si diede a precipitosa fuga, ma a un tratto inciampò e si vide perduto. Però, dominando l'emozione se ne stette queto queto, mentre in cor suo prometteva al Signore di farsi battezzare al più presto. L'elefante lo raggiunse, perlustrò più volte il terreno con la proboscide; poi raccolse delle foglie, lo coprì con esse e se ne andò. Quel catecumeno, appena si vide salvo, non corse ma volò dal missionario per gridare al miracolo e volle subito il battesimo. L'elefante non dimentica chi gli fa del male, ma neppure quel catecumeno dimenticò la promessa. Una buona lezione può fare del bene, anche se viene da un elefante". (ANS)

CAGNOLINO CONTRO ELEFANTE - Fioretti missionari -

Nongpoh (India) - Il missionario don Gian Maria Premoli con un confratello della stessa residenza di Nongpoh si recava un giorno in un villaggio abbastanza lontano: si voleva studiare la possibilità di aprire una nuova missione in quel villaggio, ove si prospettava un campo di apostolato ricco di speranze. Anche la provvidenza sembrava volerli là a dissodarli, perchè più di una volta aveva salvato i missionari in forma che ha del prodigioso. Così un giorno, dopo lungo cammino, si erano avvicinati alla zona più selvaggia, quando si affiancò ad essi un cagnolino e non li abbandonò più. Servì loro di svago e lo chiamarono "Grigio", come il famoso cane che tante volte salvò Don Bosco. Inoltrandosi nella selva sentivano nell'aria il fiuto di animali selvaggi. Lo stretto sentiero portava le impronte del passaggio di sua maestà l'elefante. All'improvviso, fermatisi a una sorgente di acqua fresca, si trovarono di fronte un enorme pachiderma. Vi fu un momento di panico: i missionari si videro perduti. Ma il cagnolino corse contro l'elefante e cominciò a girargli attorno abbaiando furiosamente: sembrava avesse più voce che corpo. L'elefante, seccato per tutto quel chiasso, si allontanò, e i due missionari col cuore che batteva forte di riconoscenza al buon Dio, ma anche di spavento, si affrettarono verso il villaggio del nuovo apostolato. (ANS)

"FAME E... ONESTA' - Fioretti missionari -

Shillong (India-Assam) - Racconta il missionario salesiano don Emanuele Albizuri della residenza di Marbisu: "Un giorno ritornavo a casa sulla jeep, portando un enorme frutto dell'albero del pane, che mi avevano regalato. Avevo lasciato per una mezz'ora la macchina sulla strada, per far visita a un ammalato. Al ritorno una donna mi si fece incontro circondata da quattro bambini dai volti emaciati e mi porse una rupia (80 lire). - Padre, mi disse, i miei figlioli piangevano perchè non mangiavano da un giorno. Appena hanno visto quel frutto, vi si sono gettati sopra, e l'hanno mangiato tutto. Rubare è peccato, lo so, ma come fare?... bisogna compatirli! Ora voglio pagarli: eccoti una rupia". Era forse l'unico denaro che aveva in casa. Il missionario evidentemente non accettò la rupia, anzi lasciò alla povera famiglia un generoso aiuto. (ANS)

INCREMENTO DELL'OPERA SALESIANA A CUZCO

Cuzco - (Perù) - Nella capitale archeologica dell'America, come è chiamata la città di Cuzco piena di monumenti storici, Don Bosco è presente da 60 anni con opere a favore della gioventù. Il suo nome qui è conosciuto e legato a quello della Vergine Ausiliatrice. Nel 1905 si fondò a Cuzco la prima casa salesiana: una scuola elementare e una scuola agricola. Il luogo scelto fu la collina più vicina alla città chiamata "Chocopata". Una tradizione vuole che su questa altura, da cui si domina tutta la città il primo Inca, detto Manco Capac, stabilì la sua dimora. Vi sono ancora i resti di mura incaiche. Sopra la casa salesiana c'è la grande fortezza che proteggeva la città dai nemici. Dopo i Salesiani si stabilirono a Cuzco anche le Figlie di Maria Ausiliatrice in luogo vicino, che è pure un monumento storico legato al ricordo di un personaggio spagnolo. Tanto i Salesiani quanto le Figlie di Maria Ausiliatrice si presero cura soprattutto degli Indi mediante la scuola e l'oratorio festivo. Il Signore benedisse il loro lavoro, perchè fiorirono buone vocazioni nei loro istituti. Col tempo si aggiunse la scuola secondaria per studenti: i seminaristi frequentarono questo collegio. Quando poi si vide che la scuola agricola non era più opportuna, si trasformò in una scuola professionale che ebbe vita rigogliosa per 30 anni. Ma Cuzco non è città industriale e anche la scuola professionale cessò. La grande industria di Cuzco oggi è il turismo. Nel 1921 si celebrò a Cuzco il primo congresso interdiocesano di "azione sociale", specialmente a favore degli Indi. Tra gli accordi ce ne fu uno che fa onore all'opera di Don Bosco. Esso dice: "Considerando che la rigenerazione sociale degli Indi è un'opera eminentemente nazionale, che richiede il concorso di tutti i peruviani; che l'educazione è uno dei mezzi più adatti a questo fine, il congresso decide: di adoperarsi instancabilmente perchè in tutte le capitali delle provincie si creino scuole per gli Indi e le Indie, dirette dai figli di Don Bosco e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice". L'umile lavoro dei Salesiani aveva meritato tale elogio e la richiesta delle loro scuole. Il metodo educativo di Don Bosco si presentava come una soluzione anche per i poveri Indi tanto trascurati. Nel 1922 moriva a Lima una illustre dama di Cuzco, Flora Orihuela, che aveva avuto una sorella tra le Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel suo testamento lasciò una grande tenuta a Yucay, distante 50 chilometri da Cuzco, nella vallata di Urubamba, chiamato "il giardino degli Incas", perchè vi si fondasse una scuola a favore degli indigeni. Il vescovo pensò subito ai salesiani e dal 1° gennaio 1924 essi si stabilirono a Yucay. Poi coll'aiuto del governo si aumentò il numero degli allievi a circa un centinaio e si creò il primo internato indigeno. I risultati educativi furono così notevoli che il governo nel 1925 affidò ai salesiani anche la grande opera di Puno, destinata pure agli indigeni. Dopo 40 anni di lavoro si vedono i benefici effetti in tutto il paese. La scuola agricola di Yucay è molto benemerita per aver insegnato alla popolazione la coltivazione della terra e l'allevamento del bestiame. Efficiente è anche la piccola scuola professionale che meritò dalla "Misereor" un aiuto finanziario per la compera di macchinari. Il granoturco qui ottenuto è il migliore che si conosca. Oggi questa regione produce delle pere di prima qualità. Il collegio salesiano di Cuzco ha compiuto 60 anni di vita e si prepara a più splendido avvenire col suo trasferimento in altra parte della città, ove sarà possibile un nuovo sviluppo. (ANS)

FESTE CELEBRATIVE DI DON BOSCO A BARCELONA

Barcelona (Spagna) - L'80° dell'andata di san Giovanni Bosco a Barcelona (1886), in coincidenza szl 150° della sua nascita, è stato celebrato dai Salesiani con grandi manifestazioni. La data meritava di essere solennizzata, perchè ha segnato l'inizio dell'opera salesiana, oggi fiorentissima a Barcelona, e perchè ha dato origine al Tempio espiatorio nazionale che dal Tibidabo domina la città. Per la ricorrenza ci fu una doppia serie di manifestazioni: alcune a carattere familiare e salesiano; le altre di interesse cittadino e nazionale. Alla prima serie appartengono: la benedizione della prima pietra di una grande opera sociale che sorgerà in Valle Hebròn (Barcelona), impartita dal rev.mo don Giovanni Antal, catechista generale emerito; la Conferenza iberica degli ispettori salesiani e la commemorazione dell'80°, presieduta dal rev.mo don Modesto Bellido, del Consiglio Superiore; l'inaugurazione del nuovo edificio dello Studentato filosofico in Sentmenat (Barcelona), compiuta dal rev.mo don Isidoro Segarra, del Consiglio Superiore. La serie delle celebrazioni a carattere cittadino mirava a solennizzare tre avvenimenti: la ricorrenza del secondo centenario dell'istituzione della festa del Sacro Cuore di Gesù, l'inaugurazione dell'Adorazione perpetua al Tibidabo e l'80° anniversario dell'erezione della prima cappella al Sacro Cuore, voluta da Don Bosco quasi come prima pietra della monumentale basilica da lui profetizzata il 5 maggio 1886. Il discorso commemorativo fu tenuto dal Ministro del Piano di sviluppo, nel luogo più qualificato della vita cittadina, che è il "Salòn de Ciento", dove convennero tutte le massime autorità. Il Ministro mise in rilievo il valore del dono fatto da Don Bosco col dare a una città attiva e industriale come Barcelona un centro della più sublime spiritualità, qual è il tempio del Tibidabo. Le celebrazioni liturgiche furono presiedute dal cardinale di Tarragona De Arriba y Castro e dall'arcivescovo di Barcelona mons. Gregorio Casaus. Dopo il pontificale i presenti poterono assistere a una cerimonia piena di significato: il sindaco di Barcelona con gesto simbolico consegnò al Tempio la bandiera della città. Punto culminante delle feste fu la grande "Notte Eucaristica" del 18 giugno, nella quale venne inaugurata sul Tibidabo l'Adorazione Eucaristica perpetua. Nella Spagna finora c'erano due sole città che l'avevano: Leòn e Lugo. L'adesione della città a questo che sarà un ininterrotto atto di fede cittadino, prese forma visibile nella lunga teoria delle torce accese dal sindaco sulla piazza san Giacomo e portate da cento atleti fin sulla vetta del Tibidabo per un percorso di quattordici chilometri. Con questo fuoco benedetto fu accesa la lampada, che dovrà ardere in perpetuo nella cappella dell'adorazione diurna e notturna. Quella stessa notte ebbe inizio l'Adorazione perpetua da parte di adoratori appartenenti a tutte le provincie della Spagna. Il tempio del Tibidabo, visto da Don Bosco in visione carismatica 80 anni prima, quella notte diveniva di fatto Tempio Nazionale Espiatorio degli Spagnoli. Il 6 luglio successivo lo stesso Capo dello Stato Gen.mo Franco volle salire al Tibidabo. Circondato da vari ministri e da grande folla offrì al Sacro Cuore, in nome di tutta la Nazione, la preziosa teca del monumentale ostensorio preparato per l'Adorazione perpetua. Nel presentare il dono il generale Franco disse: "Faccio questa offerta perpetua a Cristo Sacramentato, che riunisce tutti i cuori e raccoglie gli sforzi della nostra santa Madre Chiesa per la fede di tutti. Ringrazio la Congregazione Salesiana per la grande opera che sta compiendo e per l'aiuto tanto grande che presta per la redenzione del popolo spagnolo". (ANS)

### CAMPIONE INTERNAZIONALE DI EBANISTERIA

Pamplona (Spagna) - Il titolo di "campione" nel concorso internazionale di formazione professionale è toccato quest'anno al giovane Javier Urrea Mendia, delle scuole professionali salesiane di Pamplona. Il concorso, cui parteciparono undici Nazioni, si tenne nel "Juliana Hall" di Utrecht (Olanda). L'importanza che assunse l'avvenimento è dimostrata anche dal fatto che la sede del Concorso Internazionale fu visitata dal Principe Claus e dagli ambasciatori delle nazioni rappresentate durante la prova. L'ambasciatore di Spagna in Olanda, che era accompagnato dal direttore del Segretariato nazionale di Formazione professionale della Chiesa, don Julian Ocaña, salesiano, si rallegrò con il giovane vincitore. E' questa la seconda volta che un allievo della scuola professionale di Pamplona ottiene tale primato. Per conseguire il trofeo i concorrenti dovettero eseguire, con propri mezzi, un esercizio consistente in un mobiletto di legno il cui stile e le cui dimensioni erano state fissate dalla giuria. Il lavoro dell'allievo Urrea Mendia venne giudicato il migliore. La stampa di Pamplona si interessò ampiamente di questo trionfo e il vincitore fu festeggiato anche nel paese natale. Altri tre allievi della scuola professionale salesiana di Pamplona si classificarono campioni nazionali nel Concorso di formazione professionale industriale e artigiana di questo decorso anno scolastico 1965-66, e ricevettero i premi dalle mani del Capo dello Stato Generalissimo Franco. (ANS)

### CHIESA DANNEGGIATA DA UN REATTORE

Cadice (Spagna) - Una delle prime chiese dedicate dai salesiani a Maria Ausiliatrice in Spagna e nel mondo, quella del collegio di Cadice, ha sofferto gravissimi danni. Le vibrazioni di un potente reattore hanno provocato il crollo del tetto e del soffitto proprio sopra l'altare maggiore, con la conseguente distruzione del medesimo, abbattimento di statue e sfondamento del pavimento. I danni sono molto gravi. Grazie a Dio non vi furono vittime, il che è considerato una grazia visibile dell'Ausiliatrice. (ANS)

### IL PRIMO MINISTRO CHIEDE PREGHIERE AI MISSIONARI

Ban Pong (Thailandia) - Il primo Ministro della Thailandia lo scorso giugno presenziava nella città di Ban Pong all'inaugurazione di una fabbrica. Tra le autorità locali furono invitati anche il direttore del collegio Sarasit, il preside e il parroco, salesiani. Finita la cerimonia, la signora del primo Ministro li avvicinò per affidare loro come allievi interni dell'istituto alcuni figli di alti ufficiali. Anche il primo Ministro volle avvicinare i tre salesiani per dire la sua ammirazione per quanto i figli di Don Bosco fanno nelle due grandi scuole: la professionale "Don Bosco" e la media-liceo "Domenico Savio" di Bangkok, da lui e dal governo ben conosciute e stimate. Quantunque buddista, il primo Ministro chiese ai missionari di "pregare Dio perchè protegga la Thailandia dal comunismo". Alla risposta che tale preghiera era quotidiana, il primo Ministro se ne mostrò lieto e soggiunse che egli confidava molto nell'aiuto dall'alto. (ANS)

NUOVO RETTOR MAGNIFICO DEL PONTIFICIO ATENEO SALESIANO

Torino (Italia) - Il Rettor Maggiore dei Salesiani, rev.mo Don Ricceri, in qualità di Gran Cancelliere del Pontificio Ateneo Salesiano di Roma, ha nominato nuovo Rettor Magnifico di questo massimo Istituto di studi il rev.mo don Gino Corallo, S.D.B., professore di pedagogia all'Università di Bari. La Sacra Congregazione degli Studi e Seminari con l'approvazione della nomina ha inviato al Rettor Magnifico uscente rev.mo don Alfonso Stickler un alto riconoscimento così espresso: "Prendiamo volentieri occasione del passaggio di carica per esprimere a nome di questa Sacra Congregazione un profondo ringraziamento al chiarissimo e reverendissimo don Alfonso Stickler, per le inesauribili energie sapientemente spese per il bene dell'Ateneo e degli Studi sacri in generale. Questo Sacro Dicastero ha avuto modo, durante gli otto anni del suo fecondo rettorato, di apprezzare le numerose doti di studioso totalmente dedito alla missione di ricercatore e di maestro, nel quale l'amore alla verità è inscindibilmente legato al rispetto della tradizione, nello stesso tempo che all'autentico progresso della scienza". Il Pontificio Ateneo Salesiano (PAS) fu approvato dalla Santa Sede il 3 maggio 1940: ma questo massimo Istituto Universitario dei Salesiani ebbe le sue origini nell'Istituto Teologico Internazionale fondato a Foglizzo (Torino) dal Ven. Don Michele Rua, allora Superiore dei Salesiani, nel 1904. Il primo Rettor Magnifico fu don Andrea Gennaro, poi don Eugenio Valentini e quindi don Stickler. Al Pontificio Ateneo Salesiano sono affiliati alcuni Studentati Teologici: di Monteortone (Italia), di S. Paulo (Brasile) e recentemente quelli di Salamanca, Barcelona e Sevilla in Spagna. (ANS)

DON VAULA, UN GRANDE MISSIONARIO DELL'ARGENTINA.

A Mendoza (Argentina) nel collegio Don Bosco il 31 agosto scorso si addormentava serenamente nel Signore un grande salesiano missionario, il sac. don Luigi Vaula, di 88 anni. Era nato a Torino nel 1878. Don Vaula non aveva conosciuto Don Bosco vivente, ma ricordava di aver assistito appena decenne ai suoi funerali. Compiuti i suoi studi a Valdocco, partì missionario per l'Argentina nel 1898. Don Rua presentava il giovane missionario ai superiori dell'Argentina scrivendo: "Vi mandò il san Luigi di Valdocco". Una lunga vita apostolica non smentì il giudizio del successore di Don Bosco. Per molti anni don Vaula fu direttore dell'opera salesiana di Vignaud, una località della pampa, dove il 90% della popolazione era piemontese. Don Vaula fu l'apostolo di quegli emigrati italiani. La vita religiosa soprattutto era ispirata alle tradizioni patrie. Don Vaula riuscì a innalzare una magnifica chiesa che volle ornata dei più bei marmi d'Italia, ma raccolse soprattutto una messe eccezionale di vocazioni. Non meno di 50 sacerdoti e 40 suore uscirono dalle famiglie di quegli emigrati, dove Don Vaula e altri salesiani tenevano desta la luce della fede. Dopo Vignaud l'irradiamento pastorale di don Vaula poté allargarsi in campi più vasti e di più alta responsabilità, quando venne nominato Ispettore di Montevideo in Uruguay e di Cordoba in Argentina. Ovunque egli fu un vero animatore di ogni bella iniziativa che sorgesse nel campo cattolico. La santità della vita dava prestigio all'uomo dinamico e realizzatore. A Cordoba don Vaula compì la sua ultima grande opera salesiana: fondò il grande Studentato teologico di Villada e preparò varie generazioni di sacerdoti salesiani che portarono nell'Argentina l'inconfondibile segno della sua autentica formazione salesiana. (ANS)

Nel 50° della morte

MONS. FAGNANO, ESPLORATORE-APOSTOLO DEI FUEGHINI

Missionario ed esploratore, conquistatore di anime, pioniere della Fede nelle gelide lande della "Terra del Fuoco": ecco il ritratto perfetto che di Mons. Giuseppe Fagnano rimane nella storia della Chiesa e delle Missioni salesiane.

A 50 anni dalla morte, noi possiamo abbandonarci alla gioia di commemorare un vero uomo, di quelli che lasciano sulla terra un ricordo in benedizione.

"Beati quelli che portano la pace, perchè saranno chiamati figli di Dio". Monsignor Fagnano fu l'uomo dell'amore secondo il Vangelo: un cuore intatto e fresco che si donò generosamente all'azione missionaria della Chiesa.

Giuseppe Fagnano nacque a Rocchetta Tanaro (Alessandria) il 9 marzo 1844 da famiglia di agricoltori. I genitori lo educarono a un profondo senso religioso, alla bontà, al coraggio. Di coraggio diede prova a soli nove anni; si mise una notte a guardia alla vigna paterna visitata volentieri da estranei, e armato di schioppo costrinse un ladro di uva ad allontanarsi spaventato.

Seminarista e garibaldino

Nell'ambiente di fede e di pietà della famiglia, maturò nel suo cuore il desiderio di farsi prete. A dodici anni entrò nel seminario di Asti e incominciò gli studi. Ma dopo qualche anno, per le tristi condizioni politiche dei tempi, essendosi chiuso il seminario, il giovane chierico ritornò in famiglia. Poi preso da entusiasmo patriottico che dilagava fra i giovani, si iscrisse volontario della Croce Rossa nella legione di Garibaldi, l'eroe popolare che attraeva nelle sue schiere molta gioventù per combattere contro l'Austria. Senza deporre l'abito talare, appena la guerra scoppiò, il chierico e garibaldino Giuseppe Fagnano prese parte a parecchi fatti d'armi. In uno di questi, visti alcuni soldati cadere feriti, volle correre in loro soccorso ma, tra lui e quelli, si allargava un tratto di terreno battuto incessantemente dai proiettili avversari. Che fare? Si toglie la camicia, la infila in un bastone e sventola in faccia agli Austriaci quella insolita bandiera bianca. Gli spari vennero momentaneamente sospesi, ed egli poté compiere la sua caritatevole opera.

In mezzo a quei legionari - gente sregiudicata e anticlericale - il Fagnano doveva spesso venire a chiassose discussioni, che degeneravano in aspri diverbi. Il coraggioso chierico aveva un gran da fare per difendere le sue convinzioni religiose e la sua veste talare, che non aveva smesso di portare. Ma, minacciando le cose di volgere in peggio, il generale Garibaldi, dopo averlo lodato per il suo valore, lo consigliò di lasciare la legione e di passare all'esercito regolare piemontese. Il nuovo ambiente però non era migliore dell'altro. Qui anzi venne invitato a lasciare l'abito e a iscriversi alla massoneria. Sdegnato per tale proposta ed essendo la guerra terminata con l'armistizio di Villafranca, passò a fare l'infermiere nell'ospedale militare di Asti. Ma poi sentendo sempre viva la vocazione al sacerdozio, decise di mettersi sotto la direzione di un bravo sacerdote che lo aiutasse a raggiungere la meta bramata. Scelse Don Bosco, della cui attività nel campo giovanile molto allora si parlava, e andò a Torino.

Un santo o un pazzo?

Le opinioni su Don Bosco erano assai contrastanti: chi lo stimava un santo, chi un presuntuoso e chi addirittura un pazzo. Giuseppe Fagnano non tardò a formulare su di lui il suo giudizio. L'impressione ch'egli ne ebbe quando si presentò a lui per esporgli il motivo della sua venuta, fu quanto mai favorevole. "Che persona calma e amabile! Che occhi penetranti! Che paternità nel modo di parlare e di trattare!". Volle al più presto confessarsi da lui, e gli si inginocchiò davanti in sacrestia con un certo tremore, ma deciso di fare una confessione generale. Don Bosco, datogli uno sguardo scrutatore, lo prevenne dicendogli:

- Se sei contento, dirò io i tuoi peccati, e tu risponderai solo sì o no. Ti va?

Fagnano acconsentì.

E stette a sentire, dapprima con un po' di incredulità, poi con meraviglia e commozione, perchè Don Bosco gli esponeva i fatti della vita di lui come se fosse stato presente, con ogni circostanza e particolarità. Sbalordito, il giovane si alzò da quella confessione trasformato nell'anima, e convinto che Don Bosco era non solo un ottimo sacerdote, ma un santo senza dubbio. In quel momento decise di non lasciare più Don Bosco e di diventare un suo fedele seguace: ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1868 e si legò coi voti alla Società Salesiana nel 1870.

Contrabbandiere di salami

Don Bosco lo mandò dapprima a Lanzo come "prefetto", cioè economo e amministratore di quel collegio; poi con la stessa carica, nella nuova casa salesiana di Varazze, in Liguria. Si recava personalmente a fare compere nelle botteghe e sui mercati, trattava con familiarità venditori e fornitori e si acquistava simpatia da tutti. Un giorno, andato in un vicino paese a far provvista di salami, si ricordò che tale merce era soggetta a dazio. Allora pensò a uno stratagemma. Nascose i salami sotto la veste talare, legandoli alla cintura dei calzoni e arrivò disinvolto al posto daziario. Le guardie che lo conoscevano, lo salutarono. Egli si fermò e disse al capo:

- Dica un po': i salami che entrano in città devono pagare dazio?

- Indubbiamente! - rispose l'altro - è merce contemplata!

- Bene! - soggiunse Don Fagnano. - Allora mi pesi, e mi dica quanto debbo pagare.

L'impiegato si mise a ridere.

- Oh, esclamò, lei non è un genere di salami soggetto a dazio! Vada pure avanti.

- Allora, grazie mille, signor capo!

E continuò il suo cammino, entrando in città.

L'indomani Don Fagnano invitò a pranzo, in collegio, quel capo delle guardie daziarie, e come antipasto, gli fece servire un buon piatto di salame affettato.

- Prenda! - gli disse sorridendo. - Questo è di quel salame che lei ha dichiarato non andare soggetto a dazio.

- Come, come? - interrogò il brav'uomo.

E allora Don Fagnano gli raccontò l'avvenuto e la gherminella della sua restrizione mentale. Tutti risero di cuore.

Missionario ed eroe

Della prima spedizione di missionari salesiani in America fece parte anche Don Giuseppe Fagnano. Dopo una breve sosta a Buenos

Aires, andò ad aprire un collegio salesiano a San Nicolas de los Arroyos, in Argentina. Lo tirò su dal nulla, si può dire; con una grande fede nella divina Provvidenza e con la tenacia della sua volontà, riuscì a farne un collegio modello, secondo lo spirito di Don Bosco, il mirabile educatore della gioventù. Lì spiccò l'eroismo di Don Fagnano durante una terribile inondazione del fiume Paraná, che aveva invaso la parte bassa di San Nicolas, trasformandola in un luogo di desolazione e di morte. Don Fagnano, dando retta soltanto a quell'impulso di carità che tutto lo animava, e non badando ai richiami dei confratelli, si lanciò da solo in mezzo a un finimondo di pioggia, a soccorrere quanti avevano bisogno di aiuto. Robusto qual era, traeva con le sue mani i sinistrati dall'acqua, dal fango, dalle macerie, e li portava in luogo riparato e sicuro. Terminato il salvataggio di alcuni, correva, con l'acqua alle ginocchia, col fango che affondava sotto i suoi piedi, a soccorrere altri. E così per tutta una giornata e parte della notte seguente. Ritornò al collegio a cavallo, portando con sé in groppa, coperti dal suo "poncio", due bambini salvati dall'inondazione.

#### Avventure fra gli Indios

Dopo una lunga malattia di tifo, Don Fagnano si trasferì ai confini della Patagonia settentrionale in qualità di parroco di Patagones, città presso le foci del Rio Negro. Qui fu di una attività meravigliosa. Fra non pochi ostacoli edificò la chiesa parrocchiale, costruì un collegio per ragazzi, dotandolo di una banda musicale e impiantò un Osservatorio meteorologico della massima importanza per quella regione. Bramoso di venire a contatto con le tribù selvagge degli Indios, si aggregò a una spedizione militare del governo argentino, e con individuali escursioni giunse fin presso le Cordigliere e al gran lago Nahuel. Un giorno, allontanatosi dall'accampamento e inoltratosi a cavallo in una boscaglia, fu circondato da quattro selvaggi, che lo buttarono giù da cavallo, lo legarono con liane, e trascinarono a una capanna, lo gettarono sopra un mucchio di paglia. Poi, lasciandolo a guardia di uno di essi, si fermarono fuori della capanna discutendo tra loro sul modo di ammazzarlo. Don Fagnano udiva e capiva. Cercò inutilmente di intavolare discorso col suo guardiano, il quale poi chiaramente gli disse:

- Tu sei una spia, perciò qui dovrai morire.

Il missionario prese a dimostrargli che si ingannava, e a poco a poco seppe guadagnarsi un po' di confidenza. Allora così gli parlò:

- Tu sei un buon amico e io vorrei darti un bicchiere di "guachacay (bevanda alcoolica), ma non posso, perchè sono legato. Se mi sleghi, tirerò fuori dalla mia borsa la bottiglia e ne berrai a tua volontà. Il selvaggio, bramoso dell'allettante bevanda, lo slegò, bevve, e ubbriacatosi, cadde sulla paglia in un sonno profondo. Don Fagnano, visto che gli altri Indios stavano lontani, leggermente scivolò dall'apertura, sgattaiolò fra i cespugli fino al suo cavallo, che aveva assicurato al tronco di un albero, lo sciolse, vi saltò su e via di galoppo fino all'accampamento.

#### Nella "Terra del Fuoco"

La Patagonia meridionale e la "Terra del Fuoco" - così detta perchè i primi scopritori la videro nottetempo ardere di molti fuochi, accesi dagli indigeni per riscaldarsi - sono le ultime regioni dell'America australe. Esse furono dalla Santa Sede costituite

in "Prefettura Apostolica" e fu scelto alla direzione spirituale delle medesime Don Fagnano, col titolo di Monsignore e le insegne e i privilegi di Protonotario Apostolico. Elevato così di grado, egli si accinse a raggiungere Punta Arenas, capitale della Terra del Fuoco, città ch'era allora abitata da ergastolani, da poliziotti, da cercatori di oro e da ogni sorta di avventurieri dediti all'alcool, alla violenza, al delitto, tutta gente senz'arte nè parte, senza religione e senza morale. Insieme con tre compagni salesiani, dopo un viaggio di sei giorni di mare, monsignor Fagnano arrivò colà, e a stento poté avere dal governatore della Colonia penale il permesso di alloggio. Cominciò per lui una vita quanto mai difficile, in mezzo a ostacoli di ogni genere, ma la sua rettitudine, il suo spirito di sacrificio, il coraggio e la sua carità vinsero tutti i gravi contrasti. A Punta Arenas aperse una casa salesiana, che fu base e punto di partenza per esplorazioni e missioni all'interno. Contrattò con un capitano armatore l'uso della goletta "Victoria" per esplorare l'isola Dawson, distante un giorno e mezzo di navigazione, abitata da Indi Alacalufi lungo la costa e da Indi Onas nell'interno. Dopo molte fatiche vi stabilì la "Missione di San Raffaele", assalita qualche tempo dopo dai selvaggi, che assassinarono un coadiutore salesiano e ferirono gravemente un sacerdote. Ma il sangue dei martiri non arrestò il progresso di quella Missione. Mons. Fagnano vi fece visita più volte, conducendovi altri sacerdoti e Figlie di Maria Ausiliatrice; vi costruì case, vi impiantò una segheria a vapore e riuscì a fondarvi anche una piccola banda musicale di Indios. Acquistò inoltre una goletta cui diede il nome di "Maria Ausiliatrice", che servì per le traversate da Punta Arenas all'isola di Dawson.

#### Il lago "Fagnano"

Intraprendente e instancabile Mons. Fagnano installò a Punta Arenas un Osservatorio meteorologico ed edificò una nuova chiesa in città e una cappella nell'isola Dawson, invitando a benedire questi edifici monsignor Cagliero, vicario apostolico della Patagonia. La funzione si svolse in modo solenne e indimenticabile. Erano presenti anche due ufficiali dell'esercito cileno, venuti per una esplorazione nell'interno dell'isola. L'esplorazione portò alla scoperta di un grande lago di 100 chilometri di lunghezza e 6 di larghezza, a 140 metri sul livello del mare. Gli scopritori entusiasti, gli diedero il nome di "Lago Fagnano". Monsignore però voleva fare personalmente una esplorazione nella maggiore delle isole di quell'arcipelago, detta "Isola Grande", e insieme con altri tre salesiani e due indigeni vi sbarcò e si inoltrò fra boschi, pantani, vento e pioggia per alcuni giorni. Arrivato presso la foce di un grande fiume, chiamato appunto "Rio Grande", stabilì di impiantare colà una nuova missione, e ne diede l'incarico a don Beauvoir. Dopo molte peripezie fu crata la missione della "Candelara". Qui affluirono gli Onas di una tribù del sud, contrastati però da un'altra del nord. Successe una sanguinosa battaglia, a stento fatta cessare dai missionari, che promisero agli uni e agli altri gli stessi doni purchè si rappacificassero. La missione, per l'infaticabile operosità di Monsignore, progredì rapidamente. Egli intanto era stato nominato ispettore delle case salesiane del Cile e del Perù, e in queste due nazioni fece sorgere collegi, oratori festivi, patronati, scuole di arti e mestieri, scuole di agricoltura, aspirantati e noviziati, accrescendo ovunque il numero dei salesiani.

Incendio della "Candelara"

Per recarsi alla "Candelara" monsignor Fagnano comprò un grosso piroscafo, il "Torino". Il capitano era un inglese, il pilota un italiano e l'equipaggio composto da 13 persone di undici nazionalità diverse. Il primo viaggio, lui presente, fu di dieci giorni di spaventosa burrasca in pieno inverno. Nuove traversate del "Torino" portarono alla missione molto materiale di costruzione, un architetto e quattro falegnami. Monsignore stesso si improvvisò ingegnere e disegnò la mappa, che portava al centro una piazza di cento metri di lato; la chiesa a forma di croce greca per mille persone; alla sua destra il collegio per i maschi e alla sinistra quello per le ragazze; sugli altri tre lati della piazza, le casette per gli indigeni. Un anno dopo tutto era finito e in piena efficienza. Ma non passò molto tempo che purtroppo tutto venne distrutto e ridotto a un mucchio di rovine da un terribile incendio sviluppatosi per autocombustione del foraggio stipato in un magazzino. Monsignore vide da bordo del piroscafo il fumo dell'incendio e si può immaginare il suo immenso dolore. Pieno di fede ricominciò da capo e ricostruì ogni cosa meglio di prima.

Tramonto glorioso

Le sventure tuttavia non ebbero termine. Altri contrasti e altri strapazzi si abbattono su di lui e quantunque di robusta tempra, sentì che le forze gli si indebolivano. Finivano intanto i venti anni di concessione datigli dal Governo per l'isola Dawson e la Missione dovette essere abbandonata. Ciò fu una grossa spina al cuore di mons. Fagnano. Ammalatosi gravemente e non potendo più reggere al gelido clima di Punta Arenas, dovette per ordine del medico trasportarsi a Santiago del Cile, dove fu ricoverato nell'ospedale e assistito dai suoi confratelli. Rassegnato al volere di Dio e dolente solo di morire lontano dal campo delle sue fatiche, l'apostolo della Terra del Fuoco, colui che aveva sempre combattuto la buona battaglia per la gloria del Signore e per la salvezza di migliaia di Indios, spirò serenamente il 18 settembre 1916. Aveva 72 anni.

Don Emilio Garro S.D.B.

-----

DALLA FIERA DI PARIGI - Alla recente Esposizione Internazionale di Parigi "Europlastique 66", l'apparecchio "Electromould" per galvanoplastica del Dott. Capaccini, ha riscosso vivi elogi.

Il Bollettino Ufficiale della Fiera ne ha dato ampie informazioni e ha giudicato l'apparecchio del Dott. Capaccini meritevole di essere segnalato come una novità unica nel suo genere.

Gli allievi delle Scuole professionali salesiane di Milano, presso i cui laboratori l'apparecchio è stato costruito, sono lieti di aver contribuito a tale successo.



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

SOMMARIO del N° XI del 1966 (Anno 12°)

## INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Rettor Maggiore dei Salesiani in udienza dal S.Padre, pag. 2 - 92<sup>a</sup> spedizione missionaria di salesiani e suore di Don Bosco, pag. 2 - Premio della Pro Civitate di Assisi per un dramma di tema razziale, pag. 4 - E' morto l'ultimo pronipote di Don Bosco, pag. 4 - Istituto superiore di pedagogia incorporato all'Ateneo salesiano, pag. 4 - Il Papa ai giovani lituani, pag. 5 - Sulla eroicità delle virtù di un principe polacco, pag. 5 - 80 anni di un fecondo vivaio salesiano, pag. 5 - Saggio musicale di un complesso salesiano, pag. 6 - Il S.Padre inaugura l'Ateneo Salesiano di Roma, pag. 13.
- BRASILE : Peregrinazione della SS.Vergine apareçida, pag. 7 - Come 70 Xavantes hanno perso la vita, pag. 13.
- CINA : Prima Superiora generale delle "Annunziatrici del Signore", pag. 8 - Una chiesa per i lebbrosi delle Coloane, pag. 8.
- CONGO : Onorificenza francese a un missionario, 7.
- EGITTO : Un viaggio in Italia offerto a giovani dell'Egitto, pag. 8.
- INDIA : In trent'anni ha dato 183 sacerdoti, 9 - Apostolato missionario tra i Mikir, 9.
- PERU' : Per il 75° dei Salesiani nel Perù, 10 - Un ricevimento d'onore ai Salesiani nel palazzo presidenziale, pag. 11 - Senato e Parlamento del Perù esaltano l'opera salesiana, pag. 15.
- THAILANDIA : Onorificenza a un religioso laico, 12.
- TIMOR : Nuova chiesa in una missione di Timor, 12.

DOCUMENTAZIONI: Allocuzione del S.Padre Paolo VI per l'inaugurazione del PAS, I. Indirizzo del Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri a S.S.Paolo VI, in visita al PAS, pag. IV.

### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI IN UDIENZA DAL SANTO PADRE

Città del Vaticano - L'otto ottobre scorso Sua Santità Paolo VI ricevette in privata udienza il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Luigi Ricceri. Era la prima volta, dopo la sua elezione avvenuta nell'aprile 1965, che il Superiore dei Salesiani veniva ricevuto in privata udienza dal Sommo Pontefice. Accolto con la più grande amabilità da Paolo VI, Don Ricceri gli rinnovò l'omaggio devoto di tutta la Famiglia salesiana, nella varietà dei suoi membri e di tutti coloro che vivono nell'ambito delle attività e dello spirito di Don Bosco. Il Rettor Maggiore assicurava il Papa che tutti partecipano con animo filiale alle aspirazioni e alle ansie del suo cuore di Padre per la vita della Chiesa, ed esprimeva la volontà di tutta la Congregazione di collaborare, con pienezza di adesione, al rinnovamento promosso dal Concilio. Il Santo Padre a sua volta espresse a Don Ricceri il suo paterno compiacimento per la Congregazione che, mentre è sanamente aperta alle istanze del tempo, mostra tutta la solidità che le viene dalla fedeltà alla sua tradizione. Sua Santità riprendeva in tal modo il tema sul quale si era svolto il discorso tenuto ai membri del Capitolo Generale nel maggio dello scorso anno. Il Rettor Maggiore faceva quindi al Santo Padre una relazione sulla vita della Congregazione, in modo speciale sulle vocazioni, sull'attività missionaria, sulla situazione particolare di alcuni Paesi, sulle difficoltà di fronte agli sconvolgimenti ideologici e pratici del mondo contemporaneo. Il Papa mostrava di gradire assai la notizia del fiorire delle vocazioni in taluni Paesi dove la vita cattolica è ostacolata; si congratulava per il numero dei nuovi missionari che partono per l'America Latina, "la terra - diceva - dove avete una presenza di primaria responsabilità", e approvava la partenza dei giovanissimi salesiani, che vanno quasi "a naturalizzarsi" nei Paesi di missione; aggiungeva che il lavoro e la protezione della Vergine Ausiliatrice sono le risorse su cui i figli di Don Bosco possono contare per far fronte ai pericoli del nostro tempo. Quasi a suggello della Sua benevolenza verso la Congregazione, il Santo Padre annunciava al Rettor Maggiore che il 29 ottobre Egli avrebbe fatto visita al Pontificio Ateneo Salesiano, inaugurando solennemente la nuova sede romana. L'udienza durò quasi mezz'ora. Quando Don Ricceri chiese la benedizione del Papa per tutti quelli che egli rappresentava - Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, Ex-allievi e allievi, fedeli delle parrocchie e delle missioni, giovani degli oratori e benefattori - il Santo Padre ebbe ancora un delicato gesto di bontà invocando l'aiuto del Signore "per l'intercessione della Vergine Ausiliatrice e di san Giovanni Bosco". Alla fine dell'udienza fu pure introdotto alla presenza del Santo Padre il Rev.mo Don Luigi Castano, procuratore generale dei Salesiani a Roma, che accompagnava il Rettor Maggiore. Sua Santità si degnava posare con loro per una fotografia-ricordo. (ANS)

92<sup>a</sup> SPEDIZIONE MISSIONARIA DI SALESIANI E SUORE DI DON BOSCO

Torino (Italia) - Solenne rito missionario il 9 ottobre u.s. a Valdocco, nella basilica di Maria Ausiliatrice. Una cinquantina di salesiani ricevettero il crocefisso dalle mani del Rettor Maggiore e presero commiato dai superiori con l'abbraccio di addio, per partire alla volta di una ventina di paesi del mondo, terre di missioni o nazioni che con gli appelli accorati dei loro vescovi reclamano operai evangelici. La Chiesa ha dal suo divin Fondatore un mandato "missionario", senza limite di tempo e di

spazio: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo". Il Vaticano II ha preso nuova coscienza di questo mandato divino e ha messo in chiara evidenza che tutta la Chiesa è sempre impegnata in questa azione missionaria. La Congregazione salesiana, per mezzo del suo XIX Capitolo Generale, ha dimostrato di condividere queste aspirazioni della Chiesa di oggi, e ha riconfermato l'idea di san Giovanni Bosco, il quale volle che l'opera delle missioni fosse l'anima permanente della sua Congregazione, quasi da formare parte della sua natura e del suo scopo. Infatti tra le "Deliberazioni" del Capitolo, mentre si raccomanda di promuovere nelle ispettorie e in tutte le case salesiane quelle attività che servono a formare nei giovani una coscienza missionaria, stabilisce che siano istituite "Procure Missionarie", nei principali Paesi dove l'opera salesiana è particolarmente sviluppata. Il Capitolo Generale ha pure fatto voti perchè venga stabilita presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Roma una Cattedra di Missionologia. In questo rinnovato fervore missionario, si celebrò nella Casa Madre dei salesiani la "giornata missionaria", che ebbe come momento culminante la suggestiva funzione del pomeriggio. Questa, a differenza degli anni precedenti, fu arricchita da una "concelebrazione della parola", con letture bibliche alternate a canti. Erano presenti in presbitero il Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Ricceri coi membri del Consiglio Superiore. La basilica era gremita di fedeli, tra i quali numerosi i parenti dei missionari. Tenne la conferenza missionaria il Rev.mo Don Francesco Laconi, ispettore salesiano per il Medio Oriente. Il Rettor Maggiore benedisse i crocefissi che distribuì ai religiosi partenti. I missionari salesiani di questa 92<sup>a</sup> spedizione sono 83: ma presenti erano solo una cinquantina, mentre gli altri son partiti direttamente dai loro paesi d'origine (Spagna, Belgio). Col crocefisso i missionari ricevettero anche l'abbraccio del Rettor Maggiore e di tutti i superiori. Quindi fu recitata la speciale preghiera dei fedeli per i missionari, e si concluse con la solenne benedizione eucaristica. Degli 83 missionari partenti, 17 sono sacerdoti, 58 chierici e 8 fratelli coadiutori. I più numerosi sono i giovani che compiranno gli studi di preparazione al sacerdozio nella terra che un giorno sarà il campo del loro apostolato: intanto imparano la lingua, si assuefanno al clima, si ambientano, si assimilano quasi, perchè più efficace e immediata sia a suo tempo l'opera di evangelizzazione. I missionari partenti appartengono a varie nazioni: in primo posto è l'Italia con 38 missionari, poi la Spagna, la terra che si presenta più fertile di vocazioni, con 34 missionari, il Belgio con 6 e altri da altri paesi. Essi sono diretti in vari paesi: il maggior numero, sessantadue, vanno nell'America Latina, sedici nell'Estremo Oriente e cinque in Africa. In particolare, le nazioni a cui sono destinati sono le seguenti: Argentina (Patagonia, Terra del Fuoco), Brasile (missione di Araguaya, Rio Negro, Porto Velho), Colombia (missione dell'Ariari), Ecuador (missione di Méndez), Messico (missione dei Mixes), Paraguay (missione del Chaco), Venezuela (missione dell'Alto Orinoco), e altri nelle Antille, in Bolivia, nel Guatemala, nel Perù. In Asia: in Corea, a Hong Kong, in Thailandia, a Timor, nelle Filippine. E infine in Africa: nel Katanga e in Rwanda. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice offrono quest'anno alla causa missionaria il generoso contributo di 33 suore, anch'esse destinate a varie nazioni in ogni continente. (ANS)

PREMIO DELLA PRO CIVITATE DI ASSISI PER UN DRAMMA DI TEMA RAZZIALE

Assisi (Italia) - Al concorso nazionale drammatico 1966, indetto dalla Pro Civitate Christiana di Assisi, il dramma in due tempi "Cinque grammi d'amore" del salesiano prof. don Emilio Bonomi è stato classificato al secondo posto fra i duecento lavori concorrenti. Il prof. don Bonomi ha al suo attivo oltre una quarantina di opere teatrali in direzione professionistica, amatoriale, radio-televisiva, lirico-musicale. Alcuni suoi lavori furono irradiati in Radio-TV e diffusi all'estero in traduzioni e trasmissioni di successo. Emerge dal teatro di Emilio Bonomi, come dai suoi saggi e dalla sua narrativa (un'altra trentina di opere concerne questi settori) la tematica di conflitti interiori che travagliano l'uomo moderno, analizzato con quelle capacità di introspezione che la critica ha sempre riconosciuto al Bonomi. Il dramma "Dieci grammi d'amore" segnalato al concorso di Assisi, è tessuto sul tema di quella intolleranza razziale che negli ultimi tempi ha provocato le tristi vicende dell'Alabama. (ANS)

E' MORTO L'ULTIMO PRONIPOTE DI DON BOSCO

Torino (Italia) - Il 14 luglio scorso, all'età di 76 anni, è morto a Ceres (Torino) dove era andato per trascorrere l'estate con la moglie, l'ultimo pronipote di san Giovanni Bosco nella linea del fratello Giuseppe: si chiamava Mario Graglia. Fu seppellito a Castelnuovo Don Bosco (Asti) nella tomba di famiglia. Don Bosco ebbe diciassette nipoti e quarantuno pronipoti. Dei nipoti, sette erano figli di Antonio, fratellastro di Don Bosco, gli altri erano figli di Giuseppe, fratello maggiore del Santo. Dei quarantuno pronipoti, undici discendevano da Antonio e gli altri trenta da Giuseppe. Mario Graglia è stato appunto l'ultimo dei pronipoti nella linea di Giuseppe, come sua madre Teresa Bosco era stata l'ultima delle nipoti. I Graglia abitarono sul Colle dei Becchi, in una casa proprio accanto a quella povera dei Bosco, fino al 1920. Infatti, quando i Salesiani vollero creare attorno alla casetta nata del santo Fondatore un'area di disimpegno, i Graglia cedettero la loro casa e si trasferirono in un'altra più a monte, che i Salesiani costruirono per loro: ed è quella che attualmente ospita il ristorante dei pellegrini, perchè i Graglia nel 1928 si trasferirono a Torino. Con la partenza dei Graglia finiva al Colle dei Becchi la dimora dei Bosco, che vi erano approdati nel 1796 con l'arrivo di Antonio (senior), nonno paterno di Don Bosco.

ISTITUTO SUPERIORE DI PEDAGOGIA INCORPORATO ALL'ATENEO SALESIANO

Torino (Italia) - L'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Torino, fondato nel 1954, con recente decreto della Sacra Congregazione degli Studi è stato incorporato al Pontificio Ateneo Salesiano che ha sede in Roma. E' questa la prima volta che un istituto femminile passa alle dirette dipendenze della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi ed è incorporato a una facoltà ecclesiastica. L'Istituto Internazionale di Pedagogia e di Scienze Religiose è così articolato: un biennio dedicato alla preparazione filosofico-teologica delle alunne, che si conclude col diploma di Scienze Religiose; un secondo biennio per la formazione pedagogica di base, che dà il baccalaureato in filosofia-pedagogia, e un terzo biennio di specializzazione in una delle varie sezioni in cui si divide, e dà alla fine del corso la laurea in Scienze

pedagogiche. Il compito specifico dell'Istituto, secondo le direttive della Sacra Congregazione degli Studi, è quello di svolgere nel settore femminile, secondo le esigenze della missione della donna di oggi, quanto l'Istituto Superiore di Pedagogia dell'Ateneo Salesiano svolge in campo maschile. Nei suoi dodici anni di vita l'Istituto ha conferito: 303 diplomi di Scienze Religiose, 154 diplomi Assistenza sociale e 104 diplomi di Pedagogia nelle sue tre specializzazioni, pedagogia, catechetica e psicologia. Il decreto della Sacra Congregazione degli Studi porta una data significativa: il 31 gennaio 1966, festa liturgica di san Giovanni Bosco. L'incorporazione fu fatta tramite il Rettor Magnifico del PAS, il Rev.mo Don Stickler in nome e con l'autorità del Rettor Maggiore dei Salesiani e della Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

#### IL PAPA AI GIOVANI LITUANI

Castelnuovo Don Bosco (Italia) - Il Santo Padre ha devoluto un'offerta di 1.000 dollari, ricevuta dai lituani d'America, a beneficio delle due scuole lituane nell'Europa libera: al ginnasio-liceo di Huettenfeld (Germania) e all'istituto salesiano lituano di Castelnuovo Don Bosco (Italia). Presentando l'augusta offerta al direttore dell'istituto salesiano, S.E.Rev.ma Mons.A. Samoré, segretario della Congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari, scriveva tra l'altro: "Apprezzando l'importanza del vostro lavoro educativo e la vostra dedizione ai giovani in condizioni di vita particolarmente difficili, come quest'estate ho potuto constatare personalmente, sento grande gioia nell'inviare la metà della somma a favore della vostra opera. Sono poi felice di poter così essere lo strumento dell'amore del Santo Padre per i lituani". La lettera, forse il primo documento uscito dalla Segreteria di Stato integralmente in lituano, vuol essere un augusto incoraggiamento ai profughi lituani a coltivare la loro lingua e le tradizioni profondamente cristiane anche nel loro lungo esilio. (ANS)

#### SULLA EROICITA' DELLE VIRTU' DI UN PRINCIPE POLACCO

Città del Vaticano - L'11 ottobre u.s., alla presenza di Sua Eminenza Rev.ma il Cardinale Carlo Confalonieri, Ponente o Relatore della causa del Servo di Dio Don Augusto Czartoryski, sacerdote della Pia Società Salesiana, nel Palazzo delle Congregazioni a Piazza Pio XII, si è adunata la Congregazione dei Riti antepreparatoria, nella quale i Rev.mi Prelati Officiali e i Rev.mi Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del predetto Servo di Dio. Don Czartoryski, di famiglia principesca polacca, nacque a Parigi nel 1858. Rinunciò generosamente a un avvenire, che poteva affascinare il cuore di un giovane di ingegno e di entusiasmo com'egli era, e volle rendersi umile religioso nella famiglia di Don Bosco a 29 anni. Morì ad Alassio nel 1893 in fama di santità. Nel 1921 fu iniziato il processo diocesano e nel 1941 quello apostolico per la sua beatificazione. (ANS)

#### 80 ANNI DI UN FECONDO VIVAIO SALESIANO

Fogglizzo (Italia) - 80 anni fa i Salesiani arrivavano a Fogglizzo: era il 14 ottobre 1886. Circa un centinaio di giovani novizi salesiani giungeva alla nuova destinazione dal vicino paese di San Benigno. La popolazione li accolse con entusiasmo a suon di banda. Sul poggio vicino alla chiesa parrocchiale sorge-

va la loro casa: di nome, ex castello dei Conti Ceresa, di fatto una casa priva di tutto; basti pensare che ogni novizio doveva trasportare la propria sedia da un ambiente all'altro, essendo il numero delle sedie rigorosamente equivalente a quello delle persone. Fu così che quei giovani dovettero rimboccarsi le maniche e procurarsi proprio tutto. E ci diedero dentro, soprattutto per accogliere Don Bosco che sarebbe arrivato il 4 novembre successivo. Quel giorno fu memorabile. Don Bosco, racconta la cronaca, scese dal treno a Montanaro. Fu accolto dalla popolazione come un santo e quando partì i ragazzi corsero dietro alla vettura cogli zoccoli in spalla... fin che ebbero fiato. Ma la sorpresa di Don Bosco fu grande quando, giunto a metà strada, vide un cambio di guardia: seduti sui bordi della strada lo aspettavano i ragazzi di Foglizzo, e anche loro, dice sempre la cronaca, tenendo i loro zoccoli sotto il braccio, corsero dietro alla carrozza fino a Foglizzo. Qui lo attendevano le autorità, la popolazione e, naturalmente, la banda. Fu un trionfo, e da quel giorno i Salesiani a Foglizzo ebbero una loro seconda patria. Per 80 anni passarono generazioni e generazioni di chierici, e per 80 anni i Foglizzesi, dal volto cordiale, si abituarono a vedere quei giovani preti vivere con loro e con i loro figli. La casa fu successivamente noviziato (1886-1922), studentato di teologia (1923-1925), aspirantato (1925-30), e infine dal 1930 studentato internazionale di filosofia. Sarebbe impossibile anche solo enumerare i grandi salesiani che in questa casa di Foglizzo furono iniziati all'apostolato salesiano. Questi avvenimenti furono rievocati domenica 16 ottobre u.s. nella celebrazione dell'80° di fondazione della casa salesiana. Fu una festa per il paese. La santa messa del mattino fu celebrata dal Rev.mo Don Luigi Fiora del Consiglio Superiore dei Salesiani. La giornata trascorse serena e allegra: particolare rilievo ebbe la mostra rievocativa organizzata dai chierici. Molti exallievi giunsero a trovare i loro antichi superiori rievocando con commozione i bei tempi della loro vita all'oratorio. Alla sera si tenne nel teatro "Don Bosco" la commemorazione dell'80°. Parlarono Don Fiora, il direttore della casa, il parroco e il sindaco: nelle parole di tutti il ricordo e la gioia per la figura e l'opera di Don Bosco e l'opera dei suoi figli. Non mancò la voce dei bimbi che, come i loro nonni, salutarono Don Bosco nel suo rappresentante e nei Salesiani. "Don Bosco ritorna" fu il canto di conclusione, ma Don Bosco a Foglizzo è sempre presente nell'opera dei suoi figli e vigila paternamente la formazione delle sue giovani reclute.

(ANS)

#### SAGGIO MUSICALE DI UN COMPLESSO SALESIANO

Castelgandolfo (Italia) - Uno spettacolo sicuramente insolito quello offerto sul piano delle scale della chiesa parrocchiale di Castelgandolfo dal complesso dello studentato filosofico salesiano delle ispettorie campano-pugliese. Non solo per i fedeli andati a visitare il Santo Padre, ma anche per gli stessi cittadini di Castelgandolfo. Il complesso, formato da due chitarre, una batteria, una fisarmonica e, cosa abbastanza rara per un complesso moderno, un saa, trovò forse proprio nella moderazione, che lo ha caratterizzato, il motivo più valido per la simpatia che lo ha sostenuto nella sua esibizione. Il repertorio vasto, ma sempre contenuto in un certo tono pacato, ha variato dalle canzoni melodiche napoletane al boogie-woogie, con una puntata al vecchio West. Insomma una manifestazione cordiale, anche se improvvisata, dedicata al Santo Padre, con motivi di ringraziamento, e soprattutto, una nuova e più adeguata forma di carità e di apostolato per i pellegrini e i turisti. (ANS)

PEREGRINAZIONE DELLA SS. VERGINE APARECIDA IN BRASILE

Porto Velho (Brasile) - Tra le 97 Stazioni-Radio cattoliche esistenti in Brasile, si distingue per tempestività e completezza "Radio Caiarì" trasmittente di Porto Velho (Rondonia). Essa conta già al suo attivo 22.811 ore di trasmissione e 2.757 chilometri di nastro magnetico inciso con le più svariate e geniali rubriche sociali, religiose, catechistiche, sportive, politico-economiche, scolastiche, scientifiche e ricreative. Ne è direttore don Vittorio Ugo, salesiano, dell'istituto della Prelatura Apostolica. Nell'ultima settimana di agosto "Radio Caiarì" ebbe l'onore di preparare e commentare la visita straordinaria che la sacra immagine di N.S. Aparecida, la Patrona del Brasile, fece a Porto Velho, capitale della regione mineraria per lo stagno nella Rondonia. Si tratta di una peregrinazione eccezionale, promossa collegialmente dall'Episcopato Brasiliano, per preparare le grandiose feste mariane che si svolgeranno in occasione del 250° anniversario della sua apparizione sulle sponde del Rio Paraiba, nello stato di S. Paulo (12 ottobre 1717). Se, come corre voce, Sua Santità Paolo VI si dovesse recare in Brasile per la chiusura delle celebrazioni, sarebbe quella una data memorabile per tutta l'America Latina. Il 29 agosto scorso resterà giorno storico per Porto Velho, città in pieno sviluppo demografico-economico, e che per le particolari risorse agricole e minerarie della zona in piena foresta tropicale e la felice posizione sulle sponde del Rio Madeira, il maggior affluente dell'Amazzonia, sta assurgendo a ruolo sempre più importante tra le capitali dei 22 stati confederati del Brasile. A Porto Velho l'arrivo della miracolosa effigie era stato preparato dalla "Radio Caiarì" con varie iniziative, che avevano destato tra la popolazione entusiasmo e fervore religioso. Alle ore nove un aereo speciale della Forza Aerea Brasiliana, scortato da aerei staffetta della città, dopo un giro d'onore su Porto Velho, atterrava sulla pista dell'aeroporto cittadino rigurgitante di popolo. Per la prima volta Porto Velho accoglieva in trionfo la divina Patrona. In macchina scoperta, sorretta dal vescovo salesiano mons. Giovanni Battista Costa, vescovo di Porto Velho, la Vergine Santissima attraversò le principali arterie urbane. Tutta la popolazione, nonostante il caldo soffocante, fu presente. L'orientamento dato dal direttore di "Radio Caiarì" sfociò in un grande movimento eucaristico, come avviene alla Grotta di Lourdes. Mons. Costa fece la consacrazione della Prelatura e di tutto il territorio alla Vergine Aparecida, e in particolare Le consacrò i bambini. Una folla interminabile di gente di ogni età e condizione passò quel giorno devota e ordinata davanti alla sua Madonna. Quando l'aereo speciale della Vergine Aparecida decollò da Porto Velho, "Radio Caiarì" diede l'ultimo saluto alla celeste Patrona a nome di tutti i suoi figli sparsi in un raggio di migliaia di chilometri tra la foresta vergine. (ANS)

ONORIFICENZA FRANCESE A UN MISSIONARIO

Lubumbashi (Congo-Katanga) - Il salesiano don Albert Richard è stato insignito dal governo francese dell' "Ordine nazionale del Merito", tramite l'ambasciatore di Francia nel Congo. Il missionario don Richard si trova nel Congo da 28 anni. Egli è il fondatore a Lubumbashi della stazione trasmittente chiamata "Radio-Collège", che ha assunto grande importanza e consacra buona parte dei suoi programmi alla musica classica. E' per il contributo allo sviluppo della lingua e della cultura francese che

don Alberto Richard ha ricevuto questa onorificenza. (ANS)

#### PRIMA SUPERIORA GENERALE DELLE "ANNUNZIATRICI DEL SIGNORE"

Hong Kong (Cina) - Il 13 agosto scorso ha segnato una data memorabile nella storia dell'Istituto delle "Suore Annunziatrici del Signore" fondate dal vescovo Servo di Dio Mons. Luigi Versiglia, salesiano, nel Vicariato di Shiuchow, e la cui casa-madre è ora in Hong Kong - Kaoloon. Dopo il rito della vestizione religiosa di cinque aspiranti suore, della professione di cinque novizie e della professione perpetua di cinque suore, il Vicario generale mons. Leo Chan ha proclamato Madre Lucia Chang prima Superiore Generale. L'Istituto era stato finora sotto la direzione del venerando missionario salesiano don Giuseppe Cucchiara. Questi, a causa della sua età, ha lasciato l'incarico e il vescovo è venuto nella determinazione di designare Suor Chang a Superiore Generale; essa rimarrà in carica per sei anni, secondo le costituzioni dell'Istituto. (ANS)

#### UNA CHIESA PER I LEBBROSI DELLE COLOANE

Macao-Coloane (Cina) - Il villaggio dell'Addolorata ha la sua nuova chiesa. E' semplice e raccolta: moderna nel suo stile a tenda, ha una buona ventilazione assicurata da 14 porte laterali: cosa questa assai importante per il clima umido e caldo per buona parte dell'anno. Caratteristica della nuova chiesa è l'altare posto al centro, secondo lo spirito del rinnovamento liturgico. La facciata, che ha nel mezzo un grande rosone, è sormontata da un artistico crocefisso in bronzo (alto m. 2.60) opera e dono dello scultore Francesco Messina. La benedizione fu fatta il 24 luglio scorso dal vescovo diocesano mons. Paolo José Tavares. Egli poi celebrò con l'ispettore dei salesiani don Massimino, il suo vicario e altri sei sacerdoti salesiani rappresentanti le case di Macao e di Hong Kong. Il vescovo, all'omelia, ringraziò la Congregazione salesiana per aver dato al lebbrosario, nella persona di don Nicosia, uno zelante missionario che, oltre a dedicarsi al bene materiale e spirituale degli ammalati, estende la sua opera apostolica anche ai pagani dei vari villaggi dell'isola. A sua volta don Nicosia ringraziò quanti hanno cooperato alla costruzione della nuova chiesa. Erano presenti al sacro rito il presidente della camera municipale delle isole e l'amministratore del posto. (ANS)

#### UN VIAGGIO IN ITALIA OFFERTO A GIOVANI DELL'EGITTO

Cairo (Egitto) - Un gruppo di 16 allievi ed exallievi dell'istituto salesiano del Cairo, accompagnati dai loro professori, han fatto alla fine dell'anno scolastico 1965-66 un viaggio in Italia, a scopo culturale-religioso-artistico. L'invito era venuto dall'on. Giulio Andreotti, ministro dell'industria e del commercio, che visitando l'istituto "Don Bosco" aveva accolto il desiderio espresso da alcuni allievi di visitare l'Italia. Guidati dal direttore don P. Doveri, i giovani turisti per dieci giorni fecero un interessante giro per alcune città d'Italia, ammirandone le bellezze naturali e artistiche. Nell'udienza generale del Santo Padre ebbero un posto privilegiato accanto al trono pontificio. Anche S.E. l'on. Andreotti ricevette i giovani nella sede del Ministero dell'Agricoltura e dell'Industria. Uno di essi con un indirizzo gli presentò il dono di un piatto d'argento di squisita fattura egizia-

na. Il Ministro rispose al saluto e donò a ogni ragazzo una penna stilografica e una lupa romana al direttore. A Roma i giovani turisti visitarono anche le più importanti opere salesiane, il Pontificio Ateneo Salesiano e l'istituto professionale "T. Gerini" di Pontemammolo. Dei sedici giovani, sette erano egiziani, uno cipriota, un greco e gli altri sette figli di italiani residenti in Egitto.

(ANS)

#### IN TRENT'ANNI HA DATO 183 SACERDOTI

Madras-Poonamallee (India) - L'otto settembre scorso il seminario dell'arcidiocesi di Madras-Mylapore ha compiuto 30 anni di vita. Prima preoccupazione di mons. Mathias, quando nel 1934 divenne arcivescovo di Madras, fu quella di preparare per i suoi futuri sacerdoti un degno e spazioso seminario maggiore. Due anni dopo, nel 1936, la Provvidenza gli veniva incontro con l'offerta, in Poonamallee, di un grande fabbricato adibito fin allora a ospedale militare. L'arcivescovo lo rinnovò completamente e ne fece un moderno e ben attrezzato seminario, che benedisse solennemente l'otto settembre 1936. Era così nato il seminario maggiore "S. Cuore" di Poonamallee. Il 21 dicembre del 1943 mons. Mathias aveva la grande gioia di raccogliere i primi frutti del nuovo seminario, con la consacrazione sacerdotale di 5 seminaristi. Il seminario di Poonamallee, che aveva aperto i suoi battenti con 24 studenti, nel 1946 ne contava 41, e 100 nel 1951. Oggi ne ha 136 provenienti da 17 diverse diocesi dell'India. Dal 1943 a oggi sono usciti dal seminario 183 sacerdoti, che sono sparsi in differenti campi apostolici dell'India e della Thailandia. Molti di essi godono ottima reputazione nel lavoro apostolico, grazie alla accurata formazione sacerdotale ricevuta nel seminario. Se oggi questo seminario è ciò che è, lo deve al compianto mons. Mathias che fu fondatore, architetto, padre di questa istituzione, ove si preparano all'India gli apostoli suoi figli. Per queste e per tante altre importanti opere, mons. Mathias resterà nella storia della gerarchia cattolica dell'India come uno dei più grandi vescovi. (ANS)

#### APOSTOLATO MISSIONARIO TRA I MIKIR

Nongpoh (India) - La parrocchia di Nongpoh, nella diocesi di Shillong affidata ai salesiani, abbraccia un territorio assai vasto, che si estende per metà nelle colline Khasi e per l'altra metà nelle colline Mikir, fino al fiume Kupli. Mentre il cattolicesimo è già ben impiantato nelle colline Khasi, è invece ai suoi inizi, si può dire, nelle colline Mikir. I primi missionari che lavorarono tra i Mikir, prima dell'arrivo dei salesiani, furono il salvatoriano padre Crisostomo e i gesuiti padre Grignard e Lefevre. Il primo battesimo di un Mikir si ebbe nel 1916 a Laitumkhrach. Poco dopo venne alla fede cattolica il villaggio Umpanai, cui seguirono i villaggi di Umkhyrmi e di Marthade non lontani da Raliang, e poi altri presso Umkhyrmi. Il missionario salesiano don Botto battezzò gli abitanti lalung dei villaggi Umswai e Umphew. Ultimamente prese vita altra comunità cattolica lalung a Kraikodal. Alcuni cristiani battisti di Sojong venuti in contatto con la chiesa cattolica per mezzo dei figli che essi avevano mandati al collegio "Don Bosco" di Gauhati, si misero in relazione con il missionario don Marengo che risiedeva a Tezpur (e ora divenuto proprio qui vescovo) e si fecero presto cattolici. Nel 1963 il villaggio battista mikir di Dongka, presso Sojong, chiese di entrare nell'ovile cattolico e 86 persone ricevettero il battesimo "sub conditione"

nella festa di Cristo Re. Altri villaggi dei dintorni ne seguirono l'esempio, così i fedeli di Sojong raggiunsero il numero di circa 200. Durante gli ultimi otto anni fu un continuo afflusso di cattolici Garo dal Pakistan nei pressi di Sojong. Mentre prima vi era nell'area il solo villaggio di Belapara, ora vi sono nove villaggi con circa 2000 cattolici, sicchè il numero complessivo dei cattolici delle colline Mikir dell'ovest è di tremila. Da tempo si sentiva perciò il bisogno di aprire tra i Mikir un centro missionario con sacerdote stabile, ma finora non si poterono avere sul luogo che due catechisti mikir, l'uno dalla diocesi di Tezpur e l'altro da quella di Dibrugarh, che lavorano tra i Mikir pagani dei rispettivi territori. Nel 1964 fu scelto e proposto al vescovo salesiano mons. Ferrando il villaggio di Sojong come centro della prima missione da aprirsi tra i Mikir. La popolazione locale donò a tale scopo una piccola collina sulla quale si costruì una casetta in legno con quattro camere, si scavò un pozzo, si installò un generatore elettrico e una pompa. Per ora serve come cappella quella già costruita dai fedeli per il loro raduno domenicale. Si è pure aperta una scoletta con 80 allievi. In un primo tempo le autorità governative non videro di buon occhio l'aprirsi della nuova missione di Sojong, anche per la protesta fatta dai pagani del villaggio. Difatti il consiglio del distretto diede l'ordine di smantellare la casa entro 15 giorni dalla data del documento. Per buona ventura il documento non portava data e... la casa è rimasta in piedi. Intanto il missionario salesiano don Balavoine e un cattolico influente di Sojong avvicinarono il consiglio del distretto che cambiò parere; non solo, ma dimostrò positivamente la sua soddisfazione per l'impianto della chiesa cattolica nelle colline Mikir. Recentemente un gruppo di non cattolici di Diphu ha chiesto al governo di donare un terreno ai missionari cattolici per l'erezione di una scuola inglese. Il terreno è già stato donato e accettato: ora si tratta di aprirvi al più presto la scuola, che avrà un sicuro avvenire e potrà far tanto bene, perchè Diphu è al centro del distretto. Le famiglie cattoliche sono, per ora, solo due o tre: ma, con la scuola, non tarderanno ad aumentare di numero. In tutto il territorio delle colline Mikir non vi è ancora alcuna missione cristiana con personale stabile, nè cattolica nè protestante. Ora che le autorità locali sono favorevoli al cattolicesimo, occorre far presto, per non perdere la buona occasione. Ciò che ha fatto ritardare fino a oggi è la scarsità di personale, il quale pur aumentando considerevolmente non si trova mai al passo con il moltiplicarsi delle opere nel vasto campo missionario. (ANS)

#### PER IL 75° DEI SALESIANI NEL PERU'

Lima (Perù) - Il quotidiano più antico e diffuso del Perù, "El Comercio", in data 27 settembre 1966, pubblicava un editoriale dal titolo "Fecunda obra de los Salesianos en el Perù": "Domani, 28 settembre, si compie il 75° anniversario dell'opera della Congregazione salesiana nel Perù. In tale giorno nel 1891, giungevano dall'Italia il padre Carlo Pane e il padre Antonio Riccaldi, fondatori dell'oratorio del Rimac, cellula iniziale dell'opera feconda per la religione e per la patria, che i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno realizzato durante tre quarti di secolo nel Perù. La data che commemoriamo domani ha un grande valore e significato per tutti i Peruviani, per i maestri e per gli studenti, e per una speciale circostanza anche per i giornalisti. Tale data interessa tutti i Peruviani, perchè l'opera che i Sale-

siani e le Suore di Don Bosco han creato nel Perù, secondo lo spirito e l'insegnamento dell'esemplare sacerdote Don Bosco, è penetrata in tutti i settori: dalla vita parrocchiale alla scuola, dall'insegnamento dei corsi primari alla formazione di artigiani qualificati e di personale tecnico specializzato per lo sviluppo del paese. Nel campo strettamente docente il lavoro dei Salesiani è eccezionale: oggi 260 religiosi hanno: 13 scuole primarie diurne e 2 serali; 12 collegi con scuole secondarie; 4 istituti tecnici con 16 specializzazioni e 2 scuole agricole, 2 scuole normali superiori; 15 oratori o centri giovanili; 4 case di formazione del personale salesiano; 2 seminari diocesani; 4 parrocchie con 80.000 fedeli; una casa editrice; una basilica e 8 chiese pubbliche. In questa settimana del giornalista l'omaggio ai Salesiani ha uno speciale significato, perchè san Francesco di Sales è il comune patrono dei Salesiani e dei giornalisti". Per la fausta data commemorativa il governo del Perù ha dato varie attestazioni della sua stima e riconoscenza verso la opera educatrice dei Salesiani: con decreto presidenziale N° 1255, ha elevato l'istituto industriale salesiano privato di Lima, alla categoria di "Politecnico" legalmente riconosciuto; con altro decreto ufficiale N° 1254, si felicita con i Salesiani per la fausta data commemorativa ed esprime la sua riconoscenza per l'opera preziosa di formazione intellettuale e morale a favore della gioventù peruviana. Infine per attestare pubblicamente l'universale gratitudine ai Salesiani, sulla facciata del collegio di Lima è stata apposta una targa di bronzo che il ministro dell'educazione in una pubblica cerimonia ha inaugurato. La targa porta questa iscrizione: "IL GOVERNO DEL PERU' / ringrazia la Congregazione Salesiana per i 75 anni di fecondo lavoro a beneficio dell'educazione nazionale / Arch. Fernando Belaunde Terry / Presidente costituzionale della Repubblica / Dr. Carlos Cueto Fernandini / Ministro della Pubblica Istruzione / Lima, settembre 1966". La Camera del Senato ha pure approvato all'unanimità un progetto di legge, passandolo senz'altro alla Camera dei Deputati, col quale stabilisce che nel bilancio preventivo nazionale venga assegnato alla nuova casa salesiana di Surco, il contributo di 500.000 soles peruviani, ogni anno dal 1967 fino al 1972. (ANS)

#### UN RICEVIMENTO D'ONORE AI SALESIANI NEL PALAZZO PRESIDENZIALE

Lima (Perù) - Giornata indimenticabile per i Salesiani del Perù quella del 5 ottobre 1966. La casa del Presidente della Repubblica spalancò le sue porte per accogliere i rappresentanti di tutta la famiglia di Don Bosco, che in questi giorni celebravano il 75° anniversario della loro venuta nel Perù. L'iniziativa partì dallo stesso Presidente che volle onorare pubblicamente l'opera salesiana, dopo averlo fatto con significativi atti del Ministero della Pubblica Educazione. Il Salone Dorato rigurgitava di allievi salesiani e di allieve di Maria Ausiliatrice, di padri di famiglia, exallievi, novizi, chierici, di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti l'ispettore salesiano don Carlo Cordero e l'ispettrice delle Figlie di M.A. sr. Antonietta Böhn. I componenti delle cinque bande salesiane nell'attiguo cortile salutarono l'arrivo del Presidente, accompagnato dal seguito e dal venerando padre che ha particolare stima per i Salesiani. Parlò l'ispettore don Cordero per ringraziare il governo peruviano per l'assidua protezione e benevolenza all'opera salesiana nei 75 anni, specialmente l'attuale presidente Belaunde. Ricordò i sogni di Don Bosco riguardanti il Perù e l'America Latina e pregò il Presidente di ac-

cettare il diploma di cooperatore salesiano, per divenire membro della famiglia salesiana, che egli tanto onora. Alla fine rilevò la coincidenza dell'operosità instancabile di Don Bosco e del presidente Belaunde, che in questo imita Don Bosco il quale soleva dire: "Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo la nostra opera comincerebbe a perire". Il Presidente, visibilmente commosso, ringraziò e accettò il diploma di cooperatore salesiano. Espresse la sua profonda emozione nel rendere onore alla Congregazione salesiana a nome della nazione per la magnifica opera svolta e nella fausta ricorrenza del 75° anniversario dell'arrivo dei Salesiani nel Perù: 75 anni al servizio di Dio e della patria. Occasione propizia quindi per dimostrare la gratitudine del governo alla famiglia salesiana che tanto ha fatto per l'elevazione e il sano orientamento della gioventù: la gioventù educata dai Salesiani è per la patria un tesoro più importante delle riserve auree delle banche del paese. Uno scrosciante applauso accolse le parole del presidente Belaunde, che ora appartiene alla terza famiglia di Don Bosco come cooperatore salesiano. Non è fuor di luogo ricordare qui che il presidente Belaunde è stato il geniale organizzatore della cosiddetta "cooperazione popolare" a favore delle comunità indigene del Perù, organizzazione ammirata dappertutto. Il Presidente gradì anche l'omaggio di alcune pregevoli pubblicazioni su Don Bosco e la sua opera nel mondo. Alla fine dell'eccezionale udienza, il Presidente vivamente commosso posò coi superiori salesiani per una foto-ricordo, passò in rassegna la gigantesca banda musicale (cinque complessi) e si degnò di posare per un'altra fotografia con gli allievi di Puno, che gli presentarono una tipica danza. Il presidente Belaunde è considerato come il miglior Presidente che il Perù ha avuto nei quasi 150 anni di vita repubblicana. Questo ricevimento del Presidente è stato la più significativa manifestazione, e con le celebrazioni alle Camere dei Deputati e del Senato, costituisce la più alta manifestazione di stima per l'opera di Don Bosco. Tutta la stampa nazionale ha rievocato largamente e con simpatia l'anniversario salesiano. (ANS)

#### ONORIFICENZA THAI A UN RELIGIOSO LAICO

Bangkok (Thailandia) - Con decreto reale del 14 luglio, Era Buddista 2509 (1966), il prof. Angelo Benotto, coadiutore salesiano, è stato insignito della Commenda del nobile ordine della "Corona della Thailandia". Il prof. Benotto da circa 20 anni è capo e insegnante nelle scuole professionali "Don Bosco" di Bangkok, che accoglie ragazzi poveri della capitale, in maggior parte orfani. Dal nulla e con pochissimi mezzi il prof. Benotto ha portato la scuola di meccanica al livello di tecnica superiore. Due allievi dell'ultimo corso agli esami finali furono tra i migliori del Regno e ricevettero il diploma dalle mani stesse del Re. Il governo thai ha sempre avuto ammirazione e simpatia per il lavoro sociale svolto dai salesiani in quella scuola. Qualche anno fa furono insigniti della "Commenda dell'Elefante Bianco" il direttore don Massimiliano Gomiero e don Giovanni Ulliana, in riconoscimento delle loro benemerienze in opere sociali. (ANS)

#### NUOVA CHIESA IN UNA MISSIONE DI TIMOR

Ossu (Timor) - L'ispettore dei salesiani del Portogallo, don Benedetto Nunes, in occasione della visita annuale alle case salesiane dell'isola di Timor, che sono sotto la sua giurisdizione, ebbe la gioia di presenziare alla benedizione della nuova chiesa

parrocchiale della missione di Ossu, affidata ai salesiani. Compì il sacro rito il vescovo coadiutore di Dili, mons. José Joaquim Ribeiro, ivi giunto dopo lungo viaggio in aereo e jeep: fu accolto festosamente dall'ispettore dei salesiani e e religiose, autorità, giovani e fedeli. Fecero guardia d'onore a S.E. due compagnie della 2<sup>a</sup> linea di Ossu, nei loro tipici antichi costumi. Fu presente al rito anche S.E. il governatore. La nuova chiesa parrocchiale, dedicata a santa Teresa di Gesù Bambino, è di linee semplici, ariosa e devota. Nell'isola di Timor i salesiani hanno due missioni-parrocchia (Baucau e Ossu), in Fuiloro altra missione con ospizio, scuole elementari e agricola e in Fatumaca un collegio per interni ed esterni. (ANS)

#### COME SETTANTA XAVANTES HANNO PERSO LA VITA

Campo Grande (Brasile) - Il 27 agosto scorso giungeva il seguente SOS della Missione salesiana di San Marco tra i Xavantes: "Grave epidemia di morbillo attaccò la maggior parte dei Xavantes con alta febbre e forme gravissime, undici morti, molti gravi, urge mandare medicine, medici e infermiere". Subito dopo i missionari avvertirono per telefono uno dei medici dell'Aviazione militare, un exallievo, che otteneva dal Comando della FAB (Federazione Aerea Brasiliana) un aereo di soccorso. Era sabato. Nel primo pomeriggio le dodici casse di medicinali indispensabili, i medici, le infermiere erano pronti e alle cinque del mattino della domenica, un aereo FAB con l'exallievo salesiano partiva per iniziare la grande lotta contro la morte. Tutta la missione si trasformò in ospedale. L'ampia chiesa divenne una infermeria e, sotto la guida dei medici, anch'essi missionari, si organizzò un esercito di infermieri, fatto di salesiani, di Figlie di Maria Ausiliatrice e degli stessi Xavantes sani e più evoluti. Il maggior pericolo fu per l'ultima tribù, giunta in quei giorni da lontano, composta di individui stanchi e denutriti. In principio alcuni, eludendo la vigilanza, vollero bagnarsi, buscandosi la polmonite e la morte. Poi gli stessi Indi della missione insegnavano come sorvegliare i malati, obbligandoli alla terapia. I più difficili furono i bambini, alcuni di pochi mesi, che le mamme incaute, non sapendo assisterli e curarli, videro morire tra le loro braccia. Anche tra adolescenti e adulti le vittime furono numerose. I Xavantes nuovi arrivati erano circa 300: dopo un mese e mezzo di lotta, più di 70 pagarono il tributo alla morte. Nel dolore i missionari ebbero il grande conforto di battezzarli tutti, perchè anche i nuovi arrivati avevano avuto la catechesi essenziale da alcuni Xavantes, veri apostoli che dalla missione si erano recati nella selva a catechizzarli, suscitando in loro desiderio di trasferirsi in massa alla missione. La FAB, coi suoi valorosi piloti, medici e infermieri, per circa 20 giorni fece voli giornalieri, e anche doppio volo in un giorno, per portare personale, medicine, alimenti e vestiti. Appelli per chiedere aiuti furono lanciati dalla radio e dai giornali. I Governi degli Stati di San Paolo e di Mato Grosso, scuole e istituzioni pubbliche e semplici privati risposero generosamente. Naturalmente il maggior peso gravò sulla missione, con i numerosi sacrifici personali e pecuniari. (ANS)

#### IL SANTO PADRE INAUGURA L'ATENEO SALESIANO DI ROMA

Roma (Italia) - Nel pomeriggio del 29 ottobre scorso, sabato, il Santo Padre ha inaugurato, con la sua visita, la nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano, che sorge nel quartiere

periferico del Nuovo Salario. Poco prima di giungere all'Ateneo il Papa fu acclamato da alcune migliaia di fedeli della parrocchia del SS.mo Redentore, riunitisi per fare ala al suo passaggio. All'ingresso dell'atrio, l'Augusto Pontefice è stato ricevuto dal Signor Cardinale Luigi Traglia, Suo Vicario, con il quale erano Monsignor Oscar Zanera, vescovo ausiliare del cardinale vicario e preposto alla circoscrizione ecclesiastica ove sorge l'Ateneo; dal Rev.mo Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore dei Salesiani con il Procuratore generale Don Luigi Castano e gli altri componenti il Consiglio Superiore; dal Rettor Magnifico dell'Ateneo Don Gino Corallo e dal parroco del SS.mo Redentore Don V. Andriolo. Il Papa si recava subito nella chiesa centrale dell'Ateneo per adorare il SS.mo e prima di uscire dal tempio si soffermava a benedire la prima pietra della nuova sede dell'Istituto di Pedagogia e di Scienze religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Istituto che sorgerà presso l'Ateneo ed è stato incorporato in esso. Dopo il sacro rito l'Augusto Pontefice, gradì l'omaggio della Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Angela Vespa con le religiose del Consiglio Generalizio. Il Santo Padre visitava poi la sede del Pontificio Istituto Superiore di Latinità, sostando dapprima nell'"aula dei trecento" poi in altre aule e infine in quella maggiore, a Lui intitolata. Lasciato l'Istituto Superiore di Latinità l'Augusto Pontefice si recava, a piedi, all'edificio centrale dell'Ateneo, traversando il grande piazzale, mentre religiosi, suore, coadiutori, alunni ed exalunni degli istituti salesiani, riuniti in un braccio del portico, lo applaudivano fervidamente. Allorchè il Vicario di Gesù Cristo entrava nell'Aula Magna gremita di autorità, di rappresentanze, di alunni una manifestazione filiale, vibrante ed entusiastica, preludeva al canto, imponente, delle Acclamationes eseguite con slancio e perizia dalla Schola Cantorum. Facevano corona alla Sua Santità i signori cardinali: Tisserant, Pizzardo, Aloisi Masella, Cento, Cicognani, Copello, Agagianian, Giobbe, Confalonieri, Marella, Traglia, Antoniutti, Forni, Slipyj, Dante, Zerba, Bacci e Callori di Vignale. Erano anche presenti numerose altre autorità ecclesiastiche: il Pro-Prefetto e il Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, monsignori Garrone e Staffa; inoltre mons. Dell'Acqua, Arcivescovo tit. di Calcedonia, Sostituto della Segreteria di Stato, con mons. Mauro, Capo del Protocollo; il Vicegerente di Roma mons. Cunial; altri arcivescovi e vescovi tra i quali i monsignori Portalupi e Faresin; mons. Tinello, reggente della Cancelleria Apostolica; mons. Aurati, Vicario dell'Ordinario Militare; un gruppo di insigni latinisti tra i quali mons. del Ton, l'Abate Egger, mons. Zannoni, altri Prelati; i Rettori delle Pontificie Università Gregoriana, Lateranense, di san Tommaso d'Aquino, "de Propaganda Fide". In posto speciale erano numerosi Ecc.mi Ambasciatori e altri Capi Missione del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, i quali con la loro presenza hanno voluto attestare stima alla Pia Società Salesiana. In altri posti speciali erano le autorità italiane: il Vice Presidente del Senato, S.E. Spataro; il Presidente della Corte Costituzionale S.E. Ambrosini con il Giudice S.E. Mortati: i Ministri Bosco e Mattarella e il Sottosegretario Malfatti; l'on. Sindaco di Roma, prof. Petrucci, con gli Assessori Bubbico e Merolli; numerosi Senatori e Deputati tra i quali gli on.li Campilli, Gerini, Tupini, Foresi, Giraud, Salvo, Bonadies, Greggi, Cavallaro, D'Andrea, Franceschini; i generali Palandri e Fornara, il Presidente della Giunta diocesana cons. di Stato Zingale. Il Rettor Maggiore, in un filiale indirizzo, dopo aver espresso i sentimenti di gioia, di gratitudine e di devoto ossequio della intera famiglia salesiana al Santo Padre per la visita con la quale inaugurava solennemente la nuova sede del

Pontificio Ateneo Salesiano che si è potuta realizzare per la munificenza di generosi benefattori, accennava alla storia dell'Ateneo che, sorto durante il tormentato periodo dell'ultima guerra per tenace volontà del Rettor Maggiore, Don Pietro Ricaldone, e consolidatosi durante 25 anni nella prima sede di Torino, si è stabilito ora nella nuova sede romana e trova per questo stesso fatto e nel suo titolo pontificio la ragione e l'incitamento per un più ampio e deciso impegno. In questi ultimi anni l'Ateneo Salesiano ha visto sorgere anche, accanto alle altre Facoltà, l'Istituto Superiore di Latinità, al quale la Santa Sede rivolge la sua premurosa attenzione. A nome di tutti i docenti e gli alunni dell'Ateneo Salesiano pertanto il Rettor Maggiore rinnovava unanime e fervido atteggiamento di devozione, confermando la loro fedeltà all'insegnamento della Chiesa e la loro devozione viva all'azione di rinnovamento promosso dal Concilio, in quella linea di ardimento e di equilibrio che ha caratterizzato tutto il pensiero e l'opera di Don Bosco. E quasi a esprimere con segno concreto la volontà di corrispondere a ogni invito della Chiesa, essi deponavano nelle mani del Papa un modesto omaggio, risposta all'appello rivolto dal Sommo Pontefice per alleviare la fame nel mondo, obolo al quale hanno contribuito in massima parte giovani di tutti i continenti. Subito dopo l'Augusto Pontefice rivolgeva un saluto, ringraziando per la loro presenza, alle autorità e ai benefattori. Impartita la Benedizione Apostolica il Santo Padre ringraziava ancora il Rettor Maggiore dei Salesiani per l'obolo, raccolto tra i giovani di ogni terra, per la lotta contro la fame, e faceva dono all'Ateneo della fotocopia del celebre Codice Vaticano B e inoltre di un dipinto del Longaretti, rappresentante il Redentore con le braccia aperte. Gradito l'omaggio dei signori Cardinali, il Santo Padre usciva dall'aula magna tra vivissime acclamazioni, e ammetteva al bacio della mano le autorità italiane intrattenendosi affabilmente in particolare con le personalità di Governo e della Corte Costituzionale, con il Sindaco e con gli Assessori ai quali rinnovava l'augurio per un lavoro ricco di benefici risultati per la diletta città di Roma; con il Marchese Alessandro Gerini, con il quale già si era felicitato in aula per la sua generosità verso l'Ateneo. Sua Santità ripartiva poi alla volta del Vaticano, salutato ancora con vibranti manifestazioni dai religiosi e dal popolo del quartiere. (ANS)

#### SENATO E PARLAMENTO DEL PERU' ESALTANO L'OPERA SALESIANA

Lima (Perù) - Forse mai la Chiesa, rappresentata in questa circostanza dall'Opera salesiana, è stata così unanimamente esaltata in Perù dai Rappresentanti della Nazione, come è avvenuto nei giorni 28 e 29 settembre u.s. rispettivamente al Senato e al Parlamento. Ecco il testo della MOZIONE D'ORDINE DEL GIORNO del Senato: Considerando: che 75 anni fa ebbe inizio la preparazione tecnica degli operai per opera della Congregazione Salesiana, perchè potessero meglio servire la società ed elevarne il tenore di vita; che a tale fine la Congregazione istituì una Scuola di arti e mestieri, e poi altre scuole per la gioventù povera; che la feconda opera compiuta dalla Congregazione si è distinta per l'aiuto alle classi bisognose e, ancor di più, alla gioventù indigena verso la quale ha prestato un servizio eminentemente nazionale; propone la seguente Mozione: "Il Senato della Repubblica saluta la Congregazione Salesiana in occasione del compiersi oggi 75 anni del suo arrivo nel Perù, e le manifesta la sua riconoscenza per la feconda opera compiuta a beneficio delle classi meno favorite dalla fortuna. - Lima, 28 settembre 1966 - Julio de la Piedra, Senatore di Lima". Questa mozione fu approvata all'unanimità da tutti i gruppi politici. (ANS)

ALLOCUZIONE DEL SANTO PADRE PAOLO VI

per l'inaugurazione del Pontificio Ateneo Salesiano

(30 ott.1966 - ore 17)

Nota. Abbiamo contrassegnato con parentesi le parole che il Santo Padre ha aggiunto, tanto all'inizio come durante il discorso, al testo scritto.

(Ossequi e saluti dovrebbero precedere le poche parole che adesso diremo. Ci fa molto piacere di sentirCi attornati dalla corona di tanti Em.mi Cardinali, di Confratelli nell'Episcopato: vediamo davanti a Noi personalità che vorremmo salutare a uno a uno, e di cui comprendiamo il prezzo di una presenza strappata a tante altre occupazioni e che viene a decorare una cerimonia veramente degna di questo sacrificio e di questa presenza: e che, notandola, vuole esserne degna per quello che le persone qui davanti a Noi rappresentano e per la grande missione che esse hanno nel concerto della nostra comunità nazionale. Vediamo i signori Ministri, vediamo il Sindaco di Roma, vediamo tanti rappresentanti del mondo accademico, e a tutti rivolgiamo davvero il Nostro cordialissimo saluto. Non Ci sarà rimproverato se però Noi conserviamo le Nostre preferenze agli alunni, la gioventù, a questi che sono il centro e il motivo di tutte queste grandi opere, mentre riserviamo per tutti il Nostro cordialissimo augurio che quello che si è compiuto con tanto coraggio e con tanto spirito di rinnovamento cattolico, torni per tutti fonte di soddisfazione e di benedizione. E diremo semplicemente:)

Diletti Figli, abbiamo accolto con paterna gioia l'invito che Ci è stato fatto gentilmente da voi, di presiedere alla solenne inaugurazione della nuova, magnifica sede dell'Ateneo Salesiano; l'invito rispondeva anche a un Nostro vivo desiderio, di darvi una prova tangibile che il Nostro cuore palpita in unione con voi in questa fausta circostanza, che riempie di legittima soddisfazione la intera famiglia salesiana, (e possiamo anche aggiungere di tutta Roma accademica, grandi e vari istituti, che rendono viva di pensiero e di azione l'Urbe Cattolica).

Abbiamo seguito sempre con interesse le vicende, le ansie, le difficoltà non esigue né poche, che hanno accompagnato nel suo faticoso cammino l'attuazione di questo grandioso complesso, che si presenta oggi ai Nostri sguardi ammirati in tutta la sua imponenza e magnificenza.

Lasciate che vi esprimiamo alcuni sentimenti che questa realizzazione suscita nel Nostro animo.

Compiacimento per il nuovo grandioso Istituto

Innanzitutto un sentimento di profonda riconoscenza al Signore, che ha voluto donare alla gioventù studiosa salesiana una residenza più salubre, più raccolta, più decorosa, più rispondente alle accresciute esigenze dei buoni studi ecclesiastici. E il Nostro grato animo si rivolge anche a tutti coloro che sono stati gli strumenti delle benevole disposizioni della Provvidenza divina in quest'opera; in primo luogo ai Superiori della Congregazione Salesiana, che con lungimirante saggezza e non senza grandissimi sacrifici l'hanno ideata e realizzata; e inoltre ai benefattori (ne conosciamo uno anche Noi qui presente, al quale porgiamo pubblicamente l'attestato della comune riconoscenza); (applausi lunghi) ai benefattori, che

ne hanno generosamente facilitato il felice compimento. Dio conceda a tutti la dovuta ricompensa. In tal modo il caro Ateneo Salesiano coi suoi cinque rami, in cui si articola tutta la sua fiorente vita accademica, col complesso armonioso e severo dei suoi edifici, con la ricchezza delle sue attrezzature idonee alla più aggiornata ricerca scientifica, assurge a nuovo prestigio e decoro nel concerto dei celebri e benemeriti Istituti di cultura ecclesiastica superiore che fioriscono numerosi qui in Roma, e fa presagire sempre più significative affermazioni di cultura e di virtù, di cui è ricca e feconda la benemerita famiglia di Don Bosco.

#### Eredi e promotori di preziose dottrine della pedagogia

Ma tanto più cordiale e spontaneo sgorga dal Nostro animo il compiacimento per la rinnovata sede di questo Ateneo in quanto esso, nel quadro dell'alta cultura ecclesiastica romana, si inserisce con un suo volto, con una sua particolare fisionomia che ne accresce il valore e il prestigio.

Infatti oltre che offrire una superiore iniziazione accademica nelle varie discipline ecclesiastiche, il vostro Ateneo è un'opera che s'innesta nella tradizione educatrice salesiana. (Sembra a Noi che non avremo mai fatta attenzione sufficiente a questo apporto caratteristico e significativo di questa famiglia religiosa). Voi siete gli eredi di quel prezioso patrimonio di dottrine pedagogiche che fanno capo al vostro santo Fondatore, e che hanno ovunque operato meraviglie di opere, di risultati benefici, di conquiste scientifiche e morali. Anzi, voi non siete soltanto eredi passivi, ma eccellenti e modernissimi promotori. Ne è luminosa testimonianza la fiorentissima vostra Facoltà di Pedagogia che nella sua nuova sede oggi rappresenta quasi il coronamento di un secolo di sforzi e di studi in questo campo, e impegna un qualificato manipolo di studiosi al ripensamento, alla coscienza, alla formulazione scientifica della pedagogia, giustamente chiamata "ars artium", fin dalla più antica età cristiana. Questo momento è troppo breve perchè noi Ci dilunghiamo a dimostrare come questo Istituto risponda ai bisogni attuali e moderni sia della scuola sia della Chiesa. Basta pensare alla gioventù di oggi, così degna di ogni nostro interessamento (vorremmo che la gioventù sapesse di questa Nostra vigilante e trepidante attenzione sopra di lei), così ricca di nuove, potenziali virtù, così disponibile per le cose nuove, per le cose vere e buone, ma anche così insidiata da una visione edonistica e materialistica della esistenza terrena, così precocemente svegliata alla sensibilità, alla coscienza, alla scelta dei valori della vita, e nello stesso tempo così piena di difficili e complessi problemi. Il pensiero che un nuovo strumento - e quale magnifico strumento! - è qui costituito per la formazione e per la cultura delle giovani generazioni reca conforto ed esultanza al nostro spirito, per l'affetto che sempre abbiamo portato alla gioventù e ora ancor più per la carità paterna e pastorale del Nostro apostolico ufficio.

#### Il sapiente metodo di Don Bosco

Ma ricordiamo bene: questa nuova sede con tutte le sue moderne e splendide attrezzature non può considerarsi come uno strumento (dicevamo lungo i passi che qui Ci hanno portato. E' la rete, ma la rete se non ha i pesci, se non ha i pescatori! E così facciamo un altro paragone:) E come rispetto a uno strumento musicale: per quanto bello e perfetto, ciò che maggiormente conta è l'artista che lo adopera e lo domina, e la musica che per suo mezzo viene eseguita; così anche nel caso nostro non si deve sopravvalutare lo strumento trascurando gli altri coefficienti, i Superiori, dell'opera educati-

va: il Maestro e i principi. Ciò che ora più contano, sono gli artisti che devono adoperarlo, i maestri cioè che dovranno formare in questo Istituto qualificate schiere di altri educatori cristiani; così pure importantissima la dottrina pedagogica, ai cui principi dovrà ispirarsi la loro opera.

A questo proposito, è doveroso riconoscere che non possono in nessun modo essere ignorati o sottovalutati i progressi e le conquiste della scienza psico-tecnica moderna; vogliamo però ricordare che meritano ancor maggiore fiducia da parte degli educatori i principi umani e cristiani, sui quali si basa il sapiente metodo di Don Bosco, che ha saputo offrirci un incomparabile esempio di umanesimo pedagogico e cristiano. Pedagogia, la sua, che affonda le sue radici nel Vangelo, dove vediamo Cristo abbassarsi per innalzare la creatura a Dio, farsi debole coi deboli per elevare l'uomo alla Verità e alla Bontà, non con l'autorità estranea di chi impone pesantemente la legge, ma di chi con gravità e mitezza espone la legge di Dio come espressione del suo amore e condizione della nostra salvezza, e insieme con l'educando alla stessa legge ubbidisce. In altre parole, Don Bosco trovò il suo segreto nella carità, che è come il compendio di tutta la sua opera educativa.

Noi facciamo voti perciò che in questo splendido Ateneo non meno splendida si affermi e si effonda la sapienza educatrice salesiana e ciò sia a gloria di Dio, a onore della famiglia di Don Bosco, fortuna per innumerevoli anime giovanili.

#### Il Pontificio Istituto di alta Latinità

Merita inoltre una particolare attenzione da parte Nostra il "Pontificium Institutum altioris Latinitatis" che è stato aggiunto al vostro Ateneo, sotto gli auspici della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi. Nobile e felice realizzazione, questa, da voi portata a termine con geniale generosità, e, diciamo pure, con ardimento, che costituisce titolo di lode per la vostra Congregazione religiosa, bravi e cari Salesiani! Avete voluto così onorare un'altra gloriosa tradizione lasciatavi in eredità dal vostro Fondatore, quella cioè di promuovere e coltivare la cultura greco-latina; e con gesto magnanimo avete voluto rispondere alla ansiosa sollecitudine della Chiesa per lo studio del latino fra il Clero e per la formazione dei suoi maestri, dando così compimento alla Costituzione "Veterum Sapientia" del Nostro Predecessore Giovanni XXIII.

Le primizie raccolte nel primo anno di vita della Scuola sono senza dubbio buone e promettenti; è un albero che già ha dato frutti e che altri ne fa sperare ancor più abbondanti. Del resto abbiamo appreso con soddisfazione che il Governo Italiano, in considerazione della serietà scientifica dell'Istituto, è stato già largo nel riconoscimento ufficiale dei titoli accademici. Naturalmente, in anelito di perfezione, bisognerà alla scuola dare un progressivo sviluppo, consistente soprattutto in un organico adattamento alle sue specifiche finalità, distinguendo due piani, due metodi, due scopi di questo Istituto: uno altamente scientifico e rigorosamente filologico; l'altro rivolto a più larga e pratica utilità. Oltre, infatti, a un suo primo scopo che è quello di preparare sul piano scientifico e con qualificazione accademica veri specialisti del latino particolarmente ecclesiastico, si dovrà altresì aggiungere, in un livello inferiore, una scuola di buona latinità, ma modesta e accessibile a tutti, ecclesiastici e religiosi, per il possesso del latino nell'uso comune. Nella Nostra Lettera Apostolica "Studia Latinitatis", sono state date precise prescrizioni a questo riguardo, e non abbiamo dubbio che da parte di coloro ai quali spetta

attuare, sarà posta ogni cura, affinché l'esecuzione sia illuminata e fedele.

Cooperare alla presente ora della Chiesa

E ora un augurio e una benedizione. Al caro Ateneo l'augurio che "vivat, crescat et floreat", rinnovato non solo nella sua struttura esteriore, ma ancor più nello spirito di san Giovanni Bosco, che è spirito di amore alla Chiesa, di servizio e di dedizione verso le anime, di fedeltà inconcussa alla Cattedra di Pietro, e che è anche garanzia sicura del suo prospero avvenire. Un augurio al venerato Rettore Maggiore - al quale esprimiamo il Nostro ringraziamento sincero per il nobile indirizzo (che abbiamo ora ascoltato, e per l'offerta che ha messo nelle Nostre mani, proveniente dalla carità e indirizzata alla carità) - e ai Superiori e Professori, che così numerosi vediamo qui presenti intorno a Noi: possano essi cogliere i migliori frutti dei loro sacrifici, e trovino da parte degli alunni tutti docilità e corrispondenza alle amorevoli cure che loro prodigano. Infine a tutti gli alunni rivolgiamo il voto che tengano alto il prestigio di questo Ateneo col loro impegno e con la loro serietà nello studio, e che siano degni dell'ora solenne che vive oggi la Chiesa tutta in questo periodo post-conciliare; da Roma eterna e sacra sappiano cogliere e conservare la sapienza cristiana per portarla sempre nelle loro anime e diffonderla dovunque sarà dato loro esplicitare il sacro ministero.

E su tutti, auspice lo sguardo materno di Maria Ausiliatrice, celeste Patrona della grande famiglia di Don Bosco, larga e propiziatrice discenda l'Apostolica Benedizione, che di cuore impartiamo.

-----

INDIRIZZO DEL RETTOR MAGGIORE DON LUIGI RICCERI

a S.S. Paolo VI, in visita al Pontificio Ateneo Salesiano

Beatissimo Padre,

la nostra gioia è grande, oggi, perchè è gioia di figli che accolgono il Padre venuto tra loro, e trovano nell'incontro la desiderata occasione per dare voce a quanto urge nel cuore.

E' sentimento di gratitudine per il privilegio di questa visita con la quale la Santità Vostra inaugura solennemente la nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano che abbiamo potuto realizzare per la munificenza di generosi benefattori, e Vostra Santità quasi ne apre il cammino con l'autorità di un alto e atteso consenso.

E' espressione di devoto ossequio, che porgiamo alla Santità Vostra con l'offerta del nostro umile servizio alla Chiesa, per corrispondere all'appello che il Concilio, con accorata istanza, ha fatto intendere in questa grande ora della storia.

E' volontà di accogliere l'esortazione che paternamente ci viene oggi dalla presenza stessa della Santità Vostra in mezzo a noi e che abbiamo raccolto in molte circostanze dalla viva voce o dalle prove di amabile bontà che la Santità Vostra ha avuto verso la Famiglia Salesiana.

La storia del nostro Ateneo ha percorso un breve arco di tempo e di avvenimenti. Sorto durante il tormentato periodo dell'ultima

guerra per tenace volontà del Rettor Maggiore del tempo, Don Pietro Ricaldone, e consolidatosi durante 25 anni nella prima sede di Torino, esso si è stabilito ora nella nuova sede romana e trova per questo stesso fatto e nel suo titolo di "Pontificio" la ragione e l'incitamento per un più ampio e deciso impegno.

L'Ateneo Salesiano attende, come essenziale compito, alla formazione di elementi della Congregazione che si raccolgono a Roma da tutte le parti del mondo e li vuol portare, seguendo l'insegnamento del Concilio, a quella integrale qualificazione che è indispensabile oggi soprattutto per quanti debbono essere guida al pensiero e all'azione di coloro che, nella Chiesa, saranno responsabili di impegnativa attività.

Ma, interprete dello spirito del Santo Fondatore, l'Ateneo Salesiano intende rivolgere uno specialissimo interesse ai problemi dei giovani e della catechesi, per animare lo specifico apostolato della Congregazione e per riportare con rinnovato spirito il messaggio cristiano nel campo dell'educazione e della istruzione religiosa.

Animate da questa comune volontà, le Figlie di Maria Ausiliatrice, la seconda Famiglia Salesiana, hanno chiesto e ottenuto recentemente la incorporazione del loro Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose al nostro Istituto Superiore di Pedagogia. Esse sono qui oggi a esprimere a Vostra Santità tutta la riconoscenza per questo paterno gesto e l'impegno di essere degne di tanto privilegio.

In questi ultimi anni l'Ateneo Salesiano ha visto sorgere anche, accanto alle altre Facoltà, l'ISTITUTO SUPERIORE di LATINITA' al quale la Santa Sede rivolge la Sua premurosa attenzione: la nostra Congregazione vuole offrire il suo modesto apporto per venire incontro alle esigenze della Chiesa che vede anche oggi nella lingua di Roma un valido strumento per la sua vocazione universale.

Beatissimo Padre, i Docenti e gli Alunni dell'Ateneo Salesiano si rivolgono alla Santità Vostra con unanime e fervido atteggiamento di devozione, rappresentando nel loro omaggio tutta la Famiglia di Don Bosco: essi vogliono rinnovare davanti a Voi, attraverso la mia umile parola, la loro fedeltà all'insegnamento della Chiesa e la loro adesione viva all'azione di rinnovamento promossa dal Concilio, in quella linea di ardimento e di equilibrio che ha caratterizzato tutto il pensiero e l'Opera di Don Bosco.

E quasi a esprimere con segno concreto la volontà di corrispondere a ogni invito della Chiesa, essi depongono nelle Vostre mani un modesto omaggio: - è la risposta all'appello che è stato rivolto dalla Santità Vostra per alleviare la fame nel mondo.

Vi hanno contribuito in massima parte giovani di tutti i continenti; fra essi vorrei dare un particolare rilievo al gesto di coloro che, indigenti pur essi, non hanno voluto mancare alla crociata di carità emanata dal grande cuore del Papa.

Beatissimo Padre, la Vostra paterna e apostolica benedizione ottenga che l'Ateneo Salesiano nel nuovo cammino segnato dalla Provvidenza compia col coraggio che esigono i tempi, sempre in devota fedeltà, la sua missione al servizio della Chiesa.

-----

Sac. L. Castano - SANTITA' SALESIANA - Profili dei Santi e Servi di Dio della triplice Famiglia di san Giovanni Bosco.  
Volume di 424 pagine, con i ritratti dei 20 Santi e Servi di Dio - copertina plasticata - £. 1.800  
presso SOCIETA' EDITRICE INTERNAZIONALE - TORINO.



# AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) TELEFONO 48.59.08

## SOMMARIO del N° XII del 1966 (Anno 12°)

### INFORMAZIONI

- ITALIA : Causa di beatificazione di suor Maddalena Caterina Morano, pag. 2 - La Direzione dei Salesiani per i colpiti dalle alluvioni, pag. 2 - Don Miano fra i consultori dell'ex-Sant'Offizio, 3.
- ARGENTINA : 37° Congresso internazionale di Studi Americani, 3.
- BHUTAN : Don Bosco si fa strada nel Bhutan, pag. 3.
- CILE : Il ricordo del padre Alberto De Agostini, pag. 4 - Commemorato mons. Fagnano a Punta Arenas, pag. 5.
- GERMANIA : 50° dell'opera salesiana in Germania, pag. 4.
- GIAPPONE : Commemorazione di mons. Cimatti in Giappone, 6.
- INDIA : Il Bollettino Salesiano in "Malayalam", pag. 6 - La nuova missione dei Santali nel West-Bengal, 7.
- JUGOSLAVIA : Il Rettor Maggiore dei Salesiani in Jugoslavia, 7.
- MESSICO : Il complesso bandistico dei Mixes a città del Messico, pag. 8.
- PERU' : Il desiderio di un vescovo: il centro per i carcerati, pag. 8 - La prima chiesa nel Perù dedicata a Maria "Mater Ecclesiae", pag. 9 - Grandiosa manifestazione per il 75° dei Salesiani nel Perù, pag. 9.

- SPAGNA : Dimissioni dell'arcivescovo di Valencia, 10.
- TAIWAN : Le suore di Don Bosco a Formosa, pag. 10.
- THAILANDIA : Il Delegato Apostolico visita le opere cattoliche, pag. 11.
- VIET NAM : Per i ragazzi del Viet Nam, pag. 11.

DOCUMENTAZIONI: I Santali del distretto di Murshidabad, pag. I - Due arcivescovi salesiani nel Perù, pag. II - Il mio amico, Don Bosco, pag. III.

#### L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

##### Opere "Don Bosco"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS).
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana.
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo.
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano.

#### ABBONAMENTI all'ANS:

1. - Notiziario mensile  
L. 1.000 - Estero \$ 2.
2. - Servizio foto: (10-12 foto al mese) L. 6.000 - Estero \$ 10.

Ufficio Stampa Centrale Salesiano  
Via Maria Ausiliatrice, 32  
(c.c.p. 2/1355) - TORINO

Per telegrammi:

Salesiani - ANS - TORINO

CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI SUOR MADDALENA CATERINA MORANO

Città del Vaticano - Alla Congregazione dei Riti si sono discusse, il 15 ottobre scorso, le introduzioni delle cause e le relazioni dei periti teologi sugli scritti di alcuni Servi di Dio: tra essi Suor Maddalena Caterina Morano, religiosa professa dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Maddalena Caterina Morano nacque a Chieri il 15 novembre 1847; frequentò prima la scuola materna presso una insegnante privata, quindi passò alle scuole pubbliche. Tanto progredì negli studi che a 14 anni venne incaricata dell'insegnamento nelle scuole elementari a Montalto Torinese. Conseguito il diploma di maestra elementare, nel 1878 entrò nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese dove fu insegnante, dando a tutte esempi di pietà e di laboriosità. Nominata ispettrice della Sicilia, vi fondò 32 case. Il Servo di Dio cardinale Dusmet, arcivescovo di Catania, che la conobbe bene, diceva di non aver mai conosciuto una donna più energica, una donna più attiva, più affabile e più pia di suor Morano. Tutti, anche gli avversari, restavano conquistati dalla sua bontà e carità e dicevano: "E' una donna straordinaria". Morì a Catania il 26 marzo 1908. Ponente della causa è il cardinale Benedetto Aloisi Masella, vescovo di Palestrina. Postulatore don Carlo Orlando, salesiano. (ANS)

LA DIREZIONE DEI SALESIANI PER I COLPITI DALLE ALLUVIONI

Torino (Italia) - Il Rettor Maggiore dei salesiani, l'8 novembre scorso, convocò d'urgenza presso la direzione generale, gli ispettori delle regioni d'Italia colpite in quei giorni dal disastro delle alluvioni, per organizzare aiuti e per conoscere la situazione delle opere salesiane. Egli poté così avere una relazione diretta e valutare i danni subiti. I più gravi furono quelli dell'istituto di Firenze, dove la furia delle acque rese praticamente inservibili i locali delle scuole e le relative attrezzature, distruggendo anche il materiale dei laboratori e la libreria. A Mezzano, nel Trentino, per l'invasione delle acque, gli allievi del collegio dovettero essere tratti in salvo fortunatamente. Essi sono ora sfollati presso l'asilo di Tonadico, dove per qualche tempo continueranno la scuola. Al centro professionale "Giorgio Cini" della isola di San Giorgio, a Venezia, si lamentarono seri danni. La riunione degli ispettori salesiani ebbe principalmente lo scopo di studiare un piano di assistenza agli alluvionati, per rispondere efficacemente all'appello delle massime autorità. Si stabilì di mettere a disposizione gli istituti salesiani della Lombardia, dell'Emilia, del Piemonte e del centro d'Italia fino a Roma, per ricoverare i ragazzi delle famiglie rimaste senza tetto. A tal fine gli ispettori, ritornati alle loro sedi, presero contatto diretto con le autorità preposte all'organizzazione dei soccorsi e offersero i posti disponibili nelle singole regioni. Varie centinaia di ragazzi potranno trovare così una sistemazione, con la possibilità di continuare i loro corsi di studio e di apprendistato. Inoltre il Rettor Maggiore diede disposizione agli ispettori di tutta Italia perchè facessero partecipare con prontezza e generosità tutte le opere e organizzazioni salesiane alla raccolta di offerte in danaro e in natura, assecondando le iniziative locali. Egli diede l'avvio a tale opera di soccorso, assegnando la somma di due milioni per le prime necessità della casa di Firenze. Anche la presidenza nazionale degli exallievi salesiani, ricordando l'affettuosa ospitalità avuta non molto tempo fa a Firenze, in occasione del Consiglio nazionale, inviò al direttore dell'istituto la somma di £.500.000. (ANS)

DON MIANO FRA I CONSULTORI DELL'EX-SANT'OFFIZIO

Roma (Italia) - Il Santo Padre si è benignamente degnato di annoverare tra i Consultori della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede il rev.mo don Vincenzo Miano, salesiano, segretario del segretariato per i non credenti. La nomina segue di pochi giorni quella dei cardinali Koenig, presidente dello stesso segretariato, e Marella, presidente del segretariato per i non cristiani, inseriti come membri della Congregazione per la dottrina. Prosegue così la realizzazione del progetto di Paolo VI di riformare anche lo spirito dell'ex Sant'Offizio, mediante l'immissione di uomini che rispondano allo scopo della Congregazione di promuovere positivamente lo sviluppo teologico post-conciliare. Il prof. don Vincenzo Miano è decano della facoltà filosofica nel Pontificio Ateneo Salesiano. (ANS)

37° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI AMERICANI

Buenos Aires (Argentina) - Si è tenuto nel settembre scorso in Mar del Plata il 37° Congresso di Studi Americanistici. Erano presenti circa 500 studiosi di tutte le parti del mondo, specialmente americani ed europei. L'Italia era pure rappresentata al congresso e per la prima volta un delegato italiano, il prof. don Pietro Scotti, dell'università di Genova, ha portato il saluto italiano al congresso. Il prof. don Scotti è salesiano. E' da notare che in addietro lo Statuto dei Congressi americanistici non annoverava la lingua italiana fra quelle ufficiali. Fu appunto il prof. Scotti a ottenere, nel 36° Congresso tenutosi a Siviglia, che l'italiano pure fosse tra le lingue ufficiali. Il prof. Scotti rappresentava l'università di Genova e anche il Royalton College del Vermont (U.S.A.), dove lo stesso professore fece parte del corpo direttivo in un corso estivo di Scienze sociali per l'antropologia culturale e la geografia economica. Parteciparono al congresso parecchi sacerdoti, specialmente gesuiti e salesiani. Questi ultimi portarono al congresso importanti contributi etnologi e preistorici. Il P. Ruben Alà di Cordoba, aveva effettuato seri scavi archeologici, dimostrando fra l'altro che l'uomo preistorico era presente in Argentina già 11 mila anni fa. Egli ha ora pregevoli materiali e un museo importante; P. Pascual Paesa di Bahia Blanca, ha presentato due apprezzati lavori riguardanti le missioni salesiane di Patagonia e lo stato degli indigeni del 1879 in poi. Egli ha in corso varie ricerche importanti che intende pubblicare tra breve. (ANS)

DON BOSCO SI FA STRADA NEL BHUTAN

Phuntsholing (Bhutan) - Il 21 ottobre scorso il direttore della "Don Bosco Technical School" di Phuntsholing, ebbe onore di una udienza privata del re del Bhutan. Partito in jeep, il 20 ottobre di buon mattino, dopo un lungo viaggio per strade difficili don Filippo Giraudò giungeva verso sera nella capitale Thimphu. Per raro privilegio fu ospite nel palazzo reale. Il mattino seguente don Giraudò fu ricevuto in udienza dal re, che lo intrattenne per un'ora e mezzo, interessandosi dell'andamento della scuola e del profitto degli allievi: il re rimase lietamente stupito nel vedere una piccola mostra di lavori eseguiti da loro a mano, con finezza e perfezione. Infine il re così si espresse col direttore don Giraudò: "Sono immensamente soddisfatto del vostro lavoro nel nostro regno. Sono lieto di constatare che i giovani, nel breve giro di un anno e mezzo, hanno imparato molte cose: a

parlare inglese, recitare, suonare ed eseguire lavori così perfetti. La nostra gente non ha ancora alcuna idea del modo e dei mezzi del vivere moderno. Le loro conoscenze culturali e la formazione tecnica sono ancora ben poca cosa. Voi state perciò rendendo un immenso servizio a noi, preparando i nostri futuri cittadini e leaders. Ringrazio di cuore lei e tutta la sua comunità e, attraverso essa, tutta la Società di Don Bosco, per il prezioso lavoro a favore del nostro popolo". Aggiunse anche che aveva disposto che la banda della "Scuola Don Bosco", la prima nel Bhutan e che aveva sentito tanto elogiare, facesse poi un viaggio di istruzione in India. Promise una sua visita alla scuola appena gli impegni di Stato glielo permetteranno. La piccola mostra professionale portata da don Giraud rimase esposta in una sala del palazzo reale, dove venne visitata dal numeroso personale di corte e da vari Governatori. Don Giraud approfittò di questo suo viaggio nella capitale per portarsi anche nella città di Paro, il più importante capoluogo di provincia. Là fece visita alle famiglie dei suoi alunni provenienti da quella città: ovunque fu ricevuto con stima, simpatia e riguardi di ogni sorta. La sera di quel giorno celebrò la santa messa per 30 cattolici del luogo, la prima messa tra gli abitanti di quella città. Una diecina di giorni dopo, il 30 ottobre, il Governatore di Paro, fratello del re, visitava la "Don Bosco Technical School" dove fu ricevuto al suono della banda. Visitò, ammirò e lodò tutto quanto vide, promettendo un suo personale dono alla scuola. (ANS)

#### IL RICORDO DI PADRE ALBERTO DE AGOSTINI

Puerto Natales (Cile) - Il 16 ottobre scorso ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumentale edificio destinato a perpetuare, nella provincia di Punta Arenas, il nome e il ricordo del missionario italiano salesiano padre Alberto De Agostini, scrittore, noto geografo e appassionato andista. Il nuovo edificio veramente monumentale sia dal punto di vista della grandiosità come per l'elegante linea architettonica, è degno del nome che porta. L'opera è stata realizzata dalla Congregazione salesiana con l'aiuto del governo cileno, in Puerto Natales nel rione detto "Cile Nuovo": essa è destinata a divenire un centro culturale, artistico e sociale della città e della provincia. Questa è la realizzazione parziale di un piano che completa un istituto educativo completo, con insegnamento primario, secondario e artigianale. La cerimonia dell'inaugurazione fu onorata dalla presenza di distinte personalità e numeroso pubblico. (ANS)

#### 50° DELL'OPERA SALESIANA IN GERMANIA

Würzburg (Germania) - L'opera salesiana in Germania ebbe inizio mentre infuriava la prima guerra mondiale: tre salesiani arrivarono a Würzburg il 16 dicembre 1916. Date le circostanze di tempo e di mezzi in cui sorse, parve un miracolo. A cinquant'anni di distanza, l'opera di Don Bosco in Germania conta 45 case e i tre salesiani di allora sono diventati 600. La celebrazione cinquantenaria nei giorni 22-23 ottobre scorso fu resa più solenne dalla partecipazione del Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, giunto da Torino in aereo. La sera del 22 ottobre un lunghissimo corteo aux flambeaux sfilò fino al santuario della Madonna, che domina l'industriosa città. Oltre la gioventù salesiana e folte rappresentanze di operatori ed exallievi salesiani, parteciparono tutte le associazioni giovanili della città. Dopo una solenne cele-

brazione della parola sul piazzale del santuario, con testi del Vecchio e Nuovo Testamento alternati a cori e a esecuzioni strumentali, il Rettor Maggiore impartì alla folla la benedizione di Maria Ausiliatrice. Una solenne cerimonia all'aperto ebbe luogo in uno dei grandi cortili dell'istituto. Concelebrarono con mons. Josef Stangl, vescovo della città, il Rettor Maggiore, don Giovanni Ter Schure, consigliere generale per l'Europa centrale, e i due ispettori salesiani della Germania. All'omelia il vescovo esaltò il lavoro apostolico svolto dai salesiani nei cinquant'anni decorsi, presentando Don Bosco come il Santo del nostro tempo, il Santo del dialogo col mondo moderno, specialmente col mondo degli umili, dei giovani, dei lavoratori. Il coro dei chierici studenti di teologia di Benediktbeuern eseguì scelti canti in lingua tedesca. Nel pomeriggio si svolse alla "Grosse Huttehsaal" di Würzburg una originale accademia rievocativa. Diede il saluto ai convenuti lo stesso sindaco della città di Würzburg, che consegnò ai salesiani una generosa offerta per l'ulteriore sviluppo dell'opera di Don Bosco in città. Il discorso d'occasione fu tenuto dal direttore della TV, prof. Holzamer, che presentò Don Bosco "educatore secondo il Vangelo", perciò universale e insuperabile. Alla fine parlò il Rettor Maggiore: a nome di Don Bosco ringraziò autorità e amici convenuti per celebrare il giubileo salesiano. Il giorno dopo il Rettor Maggiore visitò il grande convitto per studenti e alunni delle scuole professionali di Marienhausen, il noviziato di Jünkerath e la casa ispettoriale di Köln, ove concluse la sua breve visita in Germania con una concelebrazione nella nuova artistica cappella. (ANS)

#### COMMEMORATO MONS. FAGNANO A PUNTA ARENAS

Punta Arenas (Cile) - L'ispettoria salesiana del Cile e la diocesi di Punta Arenas, nell'ottobre scorso, hanno commemorato con solenni celebrazioni il 50° anniversario della morte di mons. Giuseppe Fagnano. Per quasi trent'anni (1887-1916) egli fu Prefetto Apostolico della Patagonia meridionale, della Terra del Fuoco e delle isole Malvine. "Anima gigante di apostolo, cuore grande, esploratore audace, uomo di larghe vedute, lavoratore instancabile, fecondo realizzatore di opere che oggi perpetuano il suo nome in tutta la Patagonia. Padre degli indi dai quali, a giusta ragione, veniva chiamato "Capitan bueno". Sue opere furono: strade, ponti, porti, collegi e scuole, osservatori meteorologici, musei, villaggi e città. Dilatò il regno di Dio e inalberò la bandiera cilena nei remoti confini della zona più australe. Gli uomini di oggi benedicono la sua memoria, ammirano il suo talento e vedono ingigantirsi la sua figura, perchè la marcia del tempo ha fatto toccare con mano il genio da lui lasciato in ciascuna delle sue opere. Rese la sua anima a Dio in Santiago nel 1916". Così la stampa del luogo. Le celebrazioni dei salesiani ebbero inizio il martedì 11 ottobre con una solenne messa celebrata nel santuario di Maria Ausiliatrice: vi parteciparono le associazioni parrocchiali, una larga rappresentanza dei cinque collegi salesiani, maschili e femminili della città, exallievi e operatori. Il giorno seguente, 12 ottobre, il collegio Don Bosco accolse le più alte autorità religiose, militari e civili della provincia e della città per lo scoprimento di un busto di mons. Fagnano, dono degli exallievi. Il discorso ufficiale fu tenuto dal dott. don Raul Bayer che presentò la personalità e la missione storica di mons. Fagnano. La banda e la corale della scuola "Las Mercedes" venute in motonave da Porvenir resero più solenne la cerimonia. La stessa sera lo scrittore don Alejo Roa, salesiano, commemorò mons. Fagnano alla radio. Domenica,

16 ottobre, fu la volta della diocesi di Punta Arenas a commemorare il 50° di morte del suo grande missionario. Per l'occasione era giunto dalla capitale il Nunzio Apostolico mons. Egano Righi-Lambertini. Nella bella chiesa cattedrale, che fu eretta proprio da mons. Fagnano, ebbe luogo una solenne concelebrazione, presieduta dall'Ec.c.mo Nunzio. Dopo la messa fu benedetto il nuovo sarcofago marmoreo eretto nella cattedrale stessa, ove riposano ora i resti di mons. Fagnano esumati privatamente il giorno prima. Il padre Simone Kuzmanic tessè l'elogio del grande missionario e il rappresentante del Santo Padre impartì l'assoluzione. Erano presenti gli ispettori salesiani del Cile e del Perù che vollero onorare in mons. Fagnano il primo ispettore delle due nazioni. Le celebrazioni si chiusero il lunedì 17 ottobre, con la commemorazione ufficiale, a cui parteciparono il Nunzio Apostolico, il sig. Intendente, molte altre autorità e folto pubblico. Il direttore del quotidiano "La Prensa Austral", dott. Osvaldo Wegman, e il vescovo diocesano illustrarono la figura dell'apostolo, del civilizzatore, del pioniere. Il dott. Wegman fece conoscere particolari ignorati delle tante realizzazioni del primo Prefetto Apostolico di Magellanes: per es. quello di aver fondato in Carmen de Patagones una pattuglia di giovani esploratori molti anni prima di Baden Powell. Anche mons. Borić ricordò emozionanti episodi della sua giovinezza trascorsa vicino all'illustre scomparso. L'istituto S. Famiglia eceneggiò, in splendidi quadri plastici l'Ode in onore di mons. Fagnano, scritta dallo stesso mons. Borić. Il Nunzio Apostolico infine rievocò i sogni profetici di Don Bosco sulla Patagonia, sogni che mons. Fagnano e poi i salesiani tutti hanno portato a splendida realtà col loro lavoro e sacrificio. (ANS)

#### COMMEMORAZIONE DI MONS. CIMATTI IN GIAPONE

Tokyo (Giappone) - Nel primo anniversario della morte di mons. Vincenzo Cimatti, il 6 ottobre scorso, i salesiani del Giappone hanno commemorato il grande missionario, fondatore dell'opera di Don Bosco nel paese del Sol Levante. Un solenne rito funebre fu celebrato a Chofu-Tokyo, nella sede del seminario salesiano (noviziato e studentato di filosofia e teologia), con la partecipazione dell'incaricato della Nunziatura Apostolica mons. A. Acerbi e l'ambasciatore d'Italia. Dopo la messa fu benedetta la prima pietra della chiesa-cripta, che sorgerà presso l'istituto salesiano in memoria dell'indimenticabile missionario e come monumento di riconoscenza di tutti gli amici di mons. Cimatti. Nel salone-teatro dell'istituto seguì una commemorazione del grande scomparso: fece il discorso il prof. Moriguchi che curò amorosamente Don Cimatti per tutto il periodo della lunga infermità. Egli esaltò, come testimone, l'umile santità di Don Cimatti, che diede una testimonianza quale è raro oggi trovare di così complete e di tale forza: esempio ai confratelli giapponesi che hanno in Lui un legame vivo all'autentico ceppo salesiano. (ANS)

#### IL BOLLETTINO SALESIANO IN "MALAYALAM"

Ernakulam (India) - Nell'ottobre scorso è uscita in India, nel Kerala, una nuova edizione del BOLLETTINO SALESIANO, in lingua Malayalam. Con quest'ultima sono 32 le edizioni del Bollettino, organo ufficiale dei salesiani, che si stampa in 32 nazioni e con una tiratura che supera il milione di copie.

(ANS)

LA NUOVA MISSIONE DEI SANTALI NEL WEST-BENGALA

Azimganj (India) - Scrive il missionario salesiano don Vincenzo Laz-  
zaro: "La nuova missione di Azimganj nel West-Ben-  
gal, tra le tribù dei Santali, è stata inaugurata il 16 luglio scorso, festa della Madonna del Carmine. Molto volentieri ho accettato l'incarico di inaugurare quest'opera, che sarà ospizio e orfanotro-  
fio per i poveri Santali, perchè essa è la realizzazione di un pia-  
no formulato fin dai primi anni della fondazione della residenza di Berhampore. Si è sempre parlato dei numerosi Santali presenti nella parte nord-occidentale di questo grande distretto di Murshidabad, di cui Berhampore è il centro, e delle possibilità della loro conversione. Però fino al nostro arrivo in Berhampore, gennaio 1955, non si era potuto fare nulla di concreto. A metà del 1957, quando cioè avemmo i primi contatti con la gente di questa tribù di aborige-  
ni, e trovammo anche qualche famiglia già cristiana proveniente dalla Prefettura Apostolica di Malda e dal Pakistan, allora ci si presentò il problema della promozione della gioventù santali, dato che in casa e fuori i ragazzi e le ragazze parlavano solo la loro lin-  
gua e non conoscevano la lingua bengalese che è la lingua ufficiale dello Stato. A Berhampore non avevamo scuole, perciò si dovettero mandare i primi allievi alla scuola-convitto salesiana di Krishnagar. Nei primi anni si potè mandare colà un numero discreto di al-  
lievi santali, in vista delle conversioni che si avevano. Però a ma-  
no a mano che le comunità cristiane aumentavano nel loro distretto, a Krishnagar diminuivano i posti riservati per gli allievi santali. Si imponeva perciò la fondazione di un'opera in cui la numerosa gio-  
ventù santali potesse ricevere educazione con un corso di studi a-  
datti per loro, almeno nelle prime classi elementari, in cui avreb-  
bero imparato la lingua bengalese, completamente nuova per loro. Così venne l'idea di scegliere un posto nelle vicinanze di Azimganj, che è una piccola cittadina situata proprio nel settore in cui si erano stabiliti i primi Santali immigrati dallo Stato limitrofo del Bihar: essa è pure alla confluenza di tre linee ferroviarie che la mettono in comunicazione con la metropoli del Bengala, Calcutta, col nord del Bengala e col centro dell'India".

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI IN JUGOSLAVIA

Ljubljana (Hugoslavia) - Per la prima volta, dopo l'ultima guerra, il Rettor Maggiore dei salesiani ha potuto fare una visita alle opere salesiane in un paese socialista, la Ju-  
goslavia. L'ultima visita era stata quella di Don Ricaldone, circa 30 anni fa. Due giorni memorabili quindi il 16 e 17 ottobre scorsi, per i salesiani jugoslavi la visita dell'attuale Superiore Don Lui-  
gi Ricceri. Il monte santo di Gorizia, che unisce nella comune devo-  
zione alla Madonna italiani e sloveni, fu la prima tappa del suo viaggio in Jugoslavia. Ivi riuniti per un ritiro spirituale i die-  
ci direttori e il loro ispettore concelebrarono col Rettor Maggiore, ascoltandone il paterno saluto. Dopo un incontro fraterno a mensa, in una sfilata di macchine raggiunsero la chiesa di Maria Ausilia-  
trice di Rakovnik, a Ljubljana. La monumentale chiesa dell'architett-  
to Corradini, uno dei gioielli della città, accolse l'illustre ospi-  
te col suono delle campane: lo attendevano sulla scalinata i sale-  
siani, gli studenti teologi, 60 aspiranti di Rijeka, una ventina di novizi sloveni di Zelimlje e i fedeli della parrocchia. Dopo un can-  
to di ringraziamento in chiesa, il Superiore volle intrattenersi con i singoli gruppi, studenti, teologi, novizi, aspiranti, coopera-  
tori, Figlie di Maria Ausiliatrice, salesiani, esprimendo a tutti

il suo compiacimento e l'augurio che nella terra jugoslava fiorisca sempre lo spirito di Don Bosco secondo il Concilio e l'ultimo Capitolo Generale. Attorno al Rettor Maggiore furono a mensa le più illustri personalità religiose di Ljubljana: l'arcivescovo mons. Giuseppe Pogacnik, il vicario generale mons. Stanislao Lenic, il decano e il prodecano della facoltà teologica di Ljubljana, il rappresentante della stampa cattolica slovena, i provinciali dei francescani e dei gesuiti e, con i confratelli, venuti da tutte le parti della Slovenia, alcuni amici laici delle opere salesiane. Il giorno dopo, 17 ottobre, il Rettor Maggiore si recò a Zagreb. Dopo una visita di omaggio al cardinale-arcivescovo Franjo Seper, volle sostare in preghiera presso la tomba del card. Stepinac, sepolto nella cattedrale. Poi l'incontro con i salesiani della Croazia che avvenne sulla gradinata della chiesa di Maria Ausiliatrice a Knezija di Zagreb: una ventina di novizi, sessanta chierici e altri venti teologi croati con i loro superiori e altri salesiani. I novizi presenti venivano dalla lontana casa di Krizevci, che è il palazzo vescovile, accanto alla cattedrale bizantina, ceduto da mons. Bukatko, arcivescovo di Belgrado. Il Rettor Maggiore inaugurò e benedisse il nuovo studentato teologico croato, costruito con il generoso aiuto di tanti benefattori e della Caritas Internazionale, dopo che l'alluvione di due anni fa aveva distrutto e reso inabitabili i sotterranei della chiesa. Al pranzo d'onore fecero corona al Rettor Maggiore lo stesso cardinale di Zagreb e l'arcivescovo di Belgrado mons. Bukatko. Gli studenti teologi offersero un'accademia con canti, musica e danze croate in costume nazionale, usando, in omaggio all'ospite, la lingua italiana. (ANS)

#### IL COMPLESSO BANDISTICO DEI MIXES A CITTA' DEL MESSICO

Zacatepec (Messico) - In occasione dei festeggiamenti del 150° anniversario della nascita di san Giovanni Bosco svoltisi nella città di Messico, mons. Braulio Sanchez Fuentes, Amministratore apostolico della Prelatura dei Mixes, affidata ai salesiani, e il parroco di Zacatepec don Alberto Llamas, si portarono alla capitale con i 70 ragazzi mixes formanti il complesso della banda scolastica di Zacatepec. Con essi erano pure il presidente, il segretario municipale e l'ispettore scolastico. Durante il loro breve soggiorno nella città di Messico, i giovani bandisti visitarono la Vergine di Guadalupe nella sua basilica e tennero concerti nei collegi salesiani della città, a Coacalco e altrove, e si esibirono pure alla TV in Chapultec. Furono ancora ospiti e suonarono nella residenza del Delegato apostolico, del reggente della capitale, del ministro della educazione e del capo dipartimento agrario. Il segretario municipale faceva la presentazione dei numeri che i giovani mixes eseguivano con vera maestria. Fu veramente una visita storica che dimostrò quanto i figli di Don Bosco, mettendo a profitto il talento musicale dei Mixes e seguendo lo spirito del Padre, hanno saputo ottenere da quei ragazzi nel poco tempo che lavorano tra essi. (ANS)

#### IL DESIDERIO DI UN VESCOVO: IL CENTRO PER I CARCERATI

Puno (Perù) - Mons. Julio Gonzalez Ruiz, vescovo di Puno, salesiano, nell'intento di dare un aiuto concreto al programma di miglioramento del sistema carcerario della sua città, ha fatto una donazione alla istituzione carceraria per mezzo del Presidente della Corte suprema di giustizia del dipartimento. Il vescovo ha annunciato che il suo era un antico desiderio: creare un cen-

tro di riabilitazione che aiutasse il detenuto a riscattarsi nei suoi valori temporali e spirituali. Nel nuovo centro si userà un sistema pedagogico che tenga conto dell'individuo nella sua totalità e che gli permetta di "incardinarsi" nuovamente, una volta scontata la pena, nella convivenza umana come un elemento positivo: colui che ha pagato il suo debito non deve essere rinnegato e annullato dalla società, come spesso avviene, ma - secondo quanto ha affermato il vescovo - deve ridiventare capace di recuperare la sua stima. (ANS)

#### LA PRIMA CHIESA NEL PERU' DEDICATA A MARIA "MATER ECCLESIAE"

Lima (Perù) - L'8 ottobre scorso S.E.mons. Otoniel Alcedo, arcivescovo di Ayacucho, ha consacrato solennemente a Chosica, a 40 chilometri da Lima, una moderna chiesa presso lo studentato filosofico salesiano. Con l'autorizzazione del cardinale arcivescovo di Lima, la chiesa è stata dedicata a Maria "Mater Ecclesiae et Auxilium Christianorum": è la prima nel Perù a portare tale titolo. Alla consacrazione presero parte il vescovo salesiano di Puno mons. Giulio Gonzalez, l'ispettore don Carlo Cordero, il superiore della Bolivia don Giacomo Errath, don Luigi Ramasso antico ispettore del Perù e Bolivia, la madre Antonietta Böhn, ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice con un folto gruppo di suore, novizie e allieve. Molti anche i fedeli che assistettero alla funzione liturgica svoltasi in lingua spagnola. Dopo la consacrazione della chiesa e dell'altare maggiore, seguì una concelebrazione di tredici sacerdoti, presieduta dai due vescovi salesiani. Questa consacrazione è stata uno dei numeri del programma per le feste celebrative del 75° dei salesiani nel Perù: per ringraziare la Madonna della sua materna assistenza nei 15 lustri trascorsi. Con questa di Chosica sono tre le chiese dedicate all'Ausiliatrice successivamente in tre celebrazioni giubilari dei salesiani nel Perù: per il 25°, nel 1915, si consacrò la chiesa di M.A. ad Arequipa, distrutta dal terremoto del 1960 e poi ricostruita; per il 50°, nel 1951, si consacrò la basilica di M.A. a Lima; e ora per il 75° la chiesa di Chosica. La nuova chiesa è costruita secondo le norme del rinnovamento liturgico. Nell'abside un mosaico di 82 mq. rappresenta la Madonna in atto di proteggere e difendere il Perù che si trova in mezzo alle nuvole di una tempesta. Durante l'ultimo terremoto la chiesa non ha subito danni, perchè è tutta una massa di ferro e cemento. Anche la popolazione vicina non ha sofferto danni personali, pur essendo caduti dal vicino monte dei grossi massi. La Madonna ha protetto i devoti suoi figli. (ANS)

#### GRANDIOSA MANIFESTAZIONE PER IL 75° DEI SALESIANI NEL PERU'

Lima (Perù) - Domenica 9 ottobre scorso la piazza maggiore di Lima, dove si sogliono svolgere i più solenni avvenimenti storici e religiosi del Perù, vedeva uno spettacolo imponente nei diecimila allievi, exallievi, padri di famiglia dei collegi salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. I giornali qualificarono tale manifestazione un modello di organizzazione e gigantesca, trattandosi di una sola istituzione. Sua Eminenza il cardinale Giovanni Landazuri ammirato disse che solo Don Bosco era capace di riempire quella immensa piazza. La manifestazione era la conclusione dei festeggiamenti dei 75 anni dell'arrivo nel Perù dei Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel clima del giubileo conciliare si voleva pellegrinare alla chiesa cattedrale per rendere omaggio

al Pastore di Lima e Primate della chiesa nel Perù, nella cattedrale ove si venera la più antica statua di M.A. (dalla metà del 1500). Nell'impossibilità che potesse contenere tutta l'immensa folla, si dovette celebrare la messa nell'atrio della cattedrale. Alle ore 17,30 dall'arcivescovado si muoveva il clero seguito da 15 sacerdoti salesiani, presieduti dal cardinale arcivescovo Giovanni Landazuri, che aveva al suo fianco due vescovi salesiani e i due ispettori del Perù e della Bolivia. Fu la prima concelebrazione nell'atrio della cattedrale, ove si era vista adunata una moltitudine di fedeli così numerosa, che rispondevano al celebrante, pregando e cantando con entusiasmo. Il Cardinale Primate rivolse ai fedeli una fervida allocuzione. Ricordò l'inizio dell'opera di Don Bosco e la paragonò al grano di senapa del Vangelo: oggi l'albero salesiano accoglie migliaia di giovani e i suoi benefici arrivano a tutta la nazione. Egli affermò che tutti, direttamente o indirettamente, hanno avuto parte dell'influsso benefico dell'opera di Don Bosco. Dopo il ringraziamento fatto alla Congregazione salesiana dal Capo dello stato il presidente Fernando Belaunde, dopo il solenne riconoscimento del Parlamento nazionale, dopo le innumerevoli adesioni e congratulazioni arrivate da tutti i gruppi politici senza distinzione, il Cardinale si diceva lieto di fare lui, come arcivescovo di Lima e rappresentante della gerarchia ecclesiastica del Perù, il doveroso e cordiale ringraziamento in nome della chiesa all'opera salesiana per il magnifico lavoro di 75 anni nel campo della educazione cattolica, che ha tanto contribuito a "costruire la chiesa nel Perù". La grandiosa manifestazione religiosa durata 90 minuti, fu seguita con devozione e compostezza. Dopo la messa le cinque bande salesiane unificate eseguirono alcuni pezzi di musica, e poi si ricompose un lunghissimo corteo per il ritorno degli allievi nei loro istituti. (ANS)

#### DIMISSIONI DELL'ARCIVESCOVO DI VALENCIA

Valencia (Spagna) - L'arcivescovo di Valencia, S.E.Mons.Marcelino Olaechea Loizaga, salesiano, fin dal settembre scorso aveva reso noto attraverso una lettera pastorale alle chiese dell'arcidiocesi di aver presentato le dimissioni conformemente al "motu proprio" ECCLESIAE SANCTAE: in questo documento pontificio, com'è noto, si invitano i vescovi ultrasettantacinquenni a rinunciare alla propria carica. Monsignor Olaechea Loizaga ha 77 anni. Egli fa anche parte del Consiglio di reggenza, del Consiglio del regno e delle Cortes spagnole. Il Consiglio di reggenza è un organo al quale appartengono solo tre personalità; le altre due sono il presidente delle Cortes (Parlamento) e il "Capitano generale", ossia il generale Agustin Muñoz Grandes, vice presidente del Consiglio. Compito del Consiglio di reggenza sarebbe quello di designare il re o il reggente di Spagna quale successore del generale Franco se quest'ultimo non avesse già provveduto a designarne uno e tale è la situazione fino a questo momento - prima di morire. Ora l'Osservatore Romano del 19 novembre scorso ha pubblicato la notizia che il S.Padre ha accettato la rinuncia presentata da Mons.Olaechea. L'arcivescovo è stato trasferito alla Chiesa titolare "pro hac vice" arcivescovile di Subbar (Mauritania Cesariense, odierno Marocco). (ANS)

#### LE SUORE DI DON BOSCO A FORMOSA

Tainan (Taiwan-Formosa) - Nel agosto scorso le Figlie di M.A. hanno aperto una casa a Tainan, nell'isola di Formosa, aderendo con gioia alle vive sollecitudini dell'Ecc.mo Nunzio apostolico e del Vescovo. Così le suore di Don Bosco fiancheg-

geranno a Tainan l'opera maschile dei salesiani, che vi si trovano da tre anni, con un'altra opera analoga per le ragazze. Già nel 1952 le missionarie salesiane espulse dalla Cina rossa si erano stanziate a Formosa, trovando possibilità di apostolato presso la "Salesian Press" di Kaohsiung. Ma tre anni dopo, ritiratasi i salesiani, anch'esse avevano dovuto lasciare la provvisoria opera. A Tainan le suore hanno acquistato un terreno per farvi sorgere una scuola. Provvisoriamente però sono alloggiate in una casa d'affitto. Esse provengono da Hong Kong e fa parte del gruppo anche la prima Figlia di M.A. "formosina", primo fiore dei brevi anni di apostolato a Kaohsiung. (ANS)

#### IL DELEGATO APOSTOLICO VISITA LE OPERE CATTOLICHE

Hua-Hin (Thailandia) - L'arcivescovo mons. Angelo Pedroni, Delegato apostolico per la Thailandia, Laos e penisola Malese, ha fatto una visita alla casa salesiana di Hua-Hin, che accoglie novizi e aspiranti thai e una scuola media per allievi esterni, quasi tutti buddisti. Il rappresentante del Papa giunse nella mattinata insieme col vescovo diocesano mons. P. Carretto, salesiano, accolti dalle festose note della banda: un aspirante gli rivolse un indirizzo in italiano. Nel pomeriggio il Delegato fece visita all'incipiente cristianità di Pran-buri, assistita da don Anelli, parroco di Hua-Hin, a una ventina di chilometri. La sera gli aspiranti vollero dimostrare il loro devoto attaccamento a Papa nella persona del suo rappresentante, con un vivace trattenimento folcloristico? Il Delegato ringraziò ed elogiò i piccoli artisti, e spiegò loro il significato del suo motto-programma "Super firmam petram", beneaugurando alla piccola chiesa di Hua-Hin che promette tanto bene; anche perchè fondata su un "promontorio roccioso", come appunto significa Hua-Hin. Il mattino seguente il Delegato ricevette il saluto dagli allievi esterni. All'indirizzo in inglese rivolto gli da un ragazzo, il rappresentante del Papa rispose dicendo della sollecitudine che ha il S. Padre per l'avvento della pace nel mondo e per il benessere materiale e spirituale di tutti i popoli. "Per questo - disse - la S. Sede manda missionari in tutto il mondo". Concluse raccomandando ai ragazzi di dimostrare la loro riconoscenza verso i figli di Don Bosco, che li educano, mettendo a profitto i loro insegnamenti. (ANS)

#### PER I RAGAZZI DEL VIET NAM

Go Vap (Viet Nam) - Il "Foyer Don Bosco" di Go Vap, che accoglie quest'anno 503 allievi interni, nonostante la guerra ha iniziato regolarmente l'anno scolastico il 6 giugno scorso. Il 16 agosto l'arcivescovo mons. Binh amministrava la cresima a 40 allievi e S.E. l'ambasciatore d'Italia, Giovanni Orlandi, faceva loro da padrino. Il 22 dello stesso mese la scuola ebbe la visita del sig. Arthur Godfrey della TV americana. Visitò i laboratori con interesse. I ragazzi gli porsero un saluto e uno di essi gli fece dono di un aquila scolpita in legno. Ne fu commosso. "Che cosa posso fare per questi ragazzi"? E promise di ritornare il giorno seguente per fare nuove fotografie e registrare musiche e canti. Ritornando all'albergo confessò agli ufficiali: "E' meraviglioso quello che ho visto. Io non ho molta religione, ma quando si vedono fatti simili, bisogna credere a qualche cosa che ci scuote in fondo al cuore". Anche la moglie dell'ambasciatore statunitense H.G. Lodge, dopo una visita al "Foyer Don Bosco" scrisse al titolare della Procura missionario don Cappelletti di New Rochelle: "Uno dei momenti più felici che ricordo di aver passato a Saigon, fu la visita alla scuola Don Bosco. Vorrei poterle descrivere lo sguardo di felicità e di confidenza sul volto di quei bambini. Essi vengono preparati a prendere un posto d'onore nello sviluppo della loro patria con fiducia e coraggio. Prego perchè il buon Dio benedica e faccia prosperare il lavoro dei figli di Don Bosco in quel travagliato paese". (ANS)

I SANTALI DEL DISTRETTO DI MURSHIDABAD

Sono chiamati Santali gli aborigeni del Santal Parganas, distretto del Bihar Orientale. Essi sono suddivisi in undici famiglie o sotto-tribù e si distinguono tra di loro dal cognome che portano. Nel Santal Parganas essi sono circa 3.500.000, però è difficile dire quanti siano realmente, perchè forzati a emigrare tutti gli anni in cerca di lavoro, a migliaia si sono sparsi ormai in tutti i distretti limitrofi del Bengal e dell'Assam nelle piantagioni del tè. Nel nostro distretto di Murshidabad l'ultimo censo ne registra 33.000, in prevalenza profughi del Pakistan.

La loro condizione sociale è quella di tribù semi-incolte. Infatti nonostante che il governo ne incoraggi l'educazione aprendo scuole per i ragazzi Santali e centri di elevazione sociale per gli adulti, solo una piccola percentuale attualmente ne profitta. La capanna santali è un affare di pochi cubiti, 6 x 8 in tutto, sostenuta da pali, coperta di paglia e protetta di frasche. Si mette sù in due o tre giorni e si rimuove in meno di un'ora.

Per cibo si contentano di poco; mangiano riso bollito mescolato con cereali o con patate selvatiche, che trovano nei campi incolti, quando non hanno mezzi per comprare le patate buone al mercato. Mangiano il riso anche con vegetali o erbe piccanti, fritte in olio di "mohua". Sono ghiotti di carne; perciò nei giorni liberi dal lavoro vanno volentieri a caccia, con l'immane arco e frecce, in cerca di uccelli o di animali selvatici. Si nutrono anche di pesci, crostacei e carne conservata con un metodo tutto proprio. Un missionario autore di libri santali scrisse: "Un Santali riesce a vivere anche dove un topo muore di fame".

Le prospettive di conversione sono consolanti, poichè nonostante i loro difetti, come il bere "mod", un liquore estratto dal riso fermentato, e masticare tabacco mescolato con calce come stimolante, basta lavorare in mezzo a loro per affezionarseli. Quando hanno capito che il missionario lavora e si affatica per il loro benessere sociale e spirituale, rimangono conquistati. I Santali convertiti nel nostro distretto sono circa 800; frutto dell'apostolato di un solo missionario nativo dell'Assam, don Giovanni Topno, che in principio non ebbe altro aiuto che un catechista. Con un lavoro coordinato e con più personale, in pochi anni quasi tutti i Santali di questa zona si potranno convertire.

Prospettive di lavoro apostolico tra i Santali. Sopra ho detto che i Santali del Distretto di Murshidabad sono in massima parte profughi dal Pakistan, donde sono fuggiti privi di tutto, in molti casi con i soli vestiti che avevano addosso, sicchè per molti mesi sono stati obbligati a vivere sotto gli alberi, lungo le strade o in case diroccate e abbandonate, con la prospettiva di essere cacciati via dai padroni che temevano di perdere il diritto di proprietà. Proprio per aiutare questi derelitti e specialmente per educare i loro figliuoli, i salesiani dell'ispettoria di Calcutta hanno acquistato del terreno nelle vicinanze di Azimganj e vi hanno costruito una scuola-convitto che potrà accogliere 200 allievi, e l'hanno inaugurata il 16 luglio scorso, con l'accettazione dei primi allievi.

Il terreno già comprato è di 5 ettari circa, ma si dovrà acquistare altro per sviluppare la scuola che sarà prevalentemente agricola: qui oltre a svolgere i programmi governativi delle scuole primarie e secondarie, si insegneranno gli elementi della religione e dell'agricoltura. Gli allievi usciranno dalla scuola esperti agricoltori, saranno provvisti di strumenti agricoli e possibilmente saranno sistemati su terreno proprio, in modo da non dipendere dai

Mohajons o signori feudali del posto, per l'acquisto delle sementi o di altro, per mandare avanti la piccola azienda dell'agricoltore diretto.

Per il mantenimento degli allievi e lo sviluppo della scuola, i missionari salesiani usufruiscono dei prodotti della scuola agricola e si affidano alla carità pubblica.

India West-Bengal

Sac. Vincenzo Lazzaro  
salesiano

---

### DUE ARCIVESCOVI SALESIANI NEL PERU'

Lo scorso luglio Sua Santità Paolo VI ha fatto una riorganizzazione della gerarchia ecclesiastica del Perù, creando tre nuove provincie ecclesiastiche e modificandone i limiti delle antiche.

Le tre nuove provincie sono: Ayacucho, Huancayo e Piura. I loro vescovi sono stati promossi alla dignità di arcivescovi metropolitani, e così il vescovo salesiano S.E.Rev.ma Mons.Otoniel Alcedo è il nuovo arcivescovo di Ayacucho; e S.E.Rev.ma Mons.Erasmo Hinojosa, exallievo salesiano della casa di Arequipa, è il nuovo arcivescovo di Piura.

Mons.O.Alcedo è il quarto vescovo salesiano del Perù e fra essi il primo arcivescovo salesiano del Perù; è anche il primo vescovo uscito dalla sua terra di Piura. Fin dall'età di sette anni fu allievo dei salesiani e poi si iscrisse alla Congregazione. Fu ordinato sacerdote nel 1939 e consacrato vescovo nel 1953. Dal 1958 è vescovo residenziale di Ayacucho, dove è ben voluto da tutti e lavora indefessamente per il clero e per il suo popolo, nonostante le difficoltà che sorgono dalla scarsezza di sacerdoti e di mezzi. Nel 1964 tutta la diocesi gli mostrò il suo amore e la sua stima in occasione del 25° di sacerdozio. Mons. Alcedo faceva notare che il Papa Paolo V il 20 luglio 1609 aveva creato la diocesi di Huamanga, che poi cambiò nome in Ayacucho (per la ragione che in quella regione si compì l'indipendenza del Perù e dell'America il 9 dicembre 1824). Adesso un altro Papa, Sua Santità Paolo VI, eleva quella antica diocesi alla dignità di arcidiocesi metropolitana, e in ambi casi staccandole dall'antica diocesi e arcidiocesi di Cuzco. Altra coincidenza: il 15 dicembre 1940 era eletto vescovo di Ayacucho un grande salesiano Mons.Antonio Alvarez. Poichè doveva provvedere a varie cose dopo tanti anni di vacanza della diocesi, invitò il giovanissimo sacerdote don Otoniel Alcedo a prendere possesso canonico della diocesi in suo nome, senza prevedere che dopo 17 anni sarebbe stato proprio lui il successore in quella diocesi. I salesiani ad Ayacucho lavorano in due case: il seminario diocesano e il collegio Don Bosco. Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno due case. Così la nuova arcidiocesi di Ayacucho è legata fortemente al nome di Don Bosco. Mons. Alcedo è stato oggetto di molte manifestazioni di simpatia e congratulazioni per la sua promozione da parte dei suoi confratelli salesiani del Perù e dei suoi fedeli di Ayacucho.

Mons. Erasmo Hinojosa, novello arcivescovo di Piura è exallievo salesiano del collegio di Arequipa, e più volte si è detto onorato di essere tale. E' da notare che il primo vescovo di Piura fu il salesiano Mons. Fortunato Chirichigno, commemorato nel 1965, in oc-

casione del 25° della diocesi. A Piura i salesiani dirigono due grandi collegi e il seminario diocesano intitolato a san Domenico Savio, che ha dato alla diocesi numerosi sacerdoti.

I salesiani del Perù, che in quest'anno ricordano il 75° di fondazione, possono presentare alla Chiesa la bella corona di sette suoi figli insigniti dalla dignità episcopale: tre sono morti, lasciando vivo ricordo del bene compiuto; un altro è vescovo di Puno, uno è il novello arcivescovo di Ayacucho; due sono exallievi salesiani: l'arcivescovo di Piura e il vescovo ausiliare di Lima.

La Chiesa nel Perù ora conta sette provincie ecclesiastiche, 11 diocesi, 13 prelatore, 7 vicariati apostolici, una prefettura apostolica e una vicaria castrense. (ANS)

-----

IL MIO AMICO, DON BOSCO

di Neil Hamilton

NEIL HAMILTON appare oggi sugli schermi e sul video nel ruolo di commissario di polizia nella serie popolare di Batman (uomo pipistrello).

Da giovane si era appassionato a tutte le forme dell'arte drammatica: teatro, cine, radio, televisione.

Quando era ancora giovanotto emigrò nella cinecittà di allora che era Fort Lee, N.J. Non ci volle molto perchè D.W.Griffith lo "scoprì"; d'allora in poi, dal 1922 al 1945 la carriera di Hamilton fu in continua ascesa. Risultato? Un 400 produzioni cinematografiche.

La gente si sente attratta a lui per diverse ragioni: è simpatico, affascinante, ha una bella pronuncia, ma ciò che soprattutto lo rende caro agli spettatori è la sua sincerità, la sua abilità nell'irradiare gioia nei suoi spettatori. Il motivo principale di questo suo fascino è nella sua luce interiore.

Ogni volta che si presenta al pubblico, il suo tema è sempre: "DON BOSCO, MIO CARO AMICO". Si entusiasma a parlare di lui e il suo entusiasmo è contagioso nel pubblico del mondo cinematografico.

Miseria e disperazione

"... Ero fuori di me. Avevo perso il controllo dei miei nervi. Quello doveva essere il mio ultimo giorno. Avevo deciso di uccidermi. A ripensarci ora convengo che quella era la più grande pazzia, ma allora mi sembrava fosse l'unica cosa da fare. Si tratta di oltre vent'anni fa. Ero carico di debiti e senza un soldo per le più impellenti necessità familiari...

Ricordo molto bene quel giorno: pieno di sole, splendido. Pensavo che razza di giorno funereo sarebbe stato quando mi avessero trovato, se pure fossero riusciti a trovarmi. Sul monte sopra Santa Monica vi è un picco dal quale io avevo deciso di buttarmi nel vuoto. Sotto, a qualche centinaio di metri, vi era una cava abbandonata; alla sommità vi era una grotta dalle enormi buche che per molti anni non furono mai esplorate. Ero vergognoso di ciò che stavo per fare e quando il semaforo segnò rosso, attraversai di corsa la strada tanta era la fretta di mettere fine a tutto. Quale era la causa di questa mia follia?

La risposta è facile: fallimento!

La mia superbia e i miei sogni erano andati in frantumi. Dalla massima agiatezza con una grande casa accudita da cinque persone di servizio, con una vasta piscina, la seconda in grandezza di tutta la California, ero caduto nel nulla. Da tutte le parti ero circondato da un muro di completa indifferenza; la terra stava cedendo sotto i miei piedi...

I motivi della perdita della mia posizione, del denaro e degli amici, ora non interessano: acqua passata! Tutti si dicevano spiacenti della mia situazione; ma, mentre io avevo bisogno di mille dollari, me ne offrivano dieci! Tutti mi avevano volte le spalle.

Mi vergogno al pensare che io nella mia giovinezza avevo anche sognato di farmi sacerdote; però vi è sempre UNO che non mi avrebbe mai abbandonato, DIO. Ma l'avevo ormai pregato tanto e inutilmente. Mi vergognavo di continuare a chiedergli ciò che Lui sapeva per me urgentissimo. A dire il vero, nei giorni del mio benessere, molte persone stravaganti mi avevano obbligato a leggere i loro libri. Mi ricordo di uno in particolare che mi fulminò dicendomi: "Non avete vergogna di guadagnare 1500 dollari la settimana mentre vi sono tanti che soffrono la fame"? Quei libri avevano prodotto in me un'arroganza intellettuale; cominciai ad assalirmi il dubbio della fede. Andavo in chiesa quando mi era comodo.

Per fortuna, Dio mi aveva benedetto dandomi dei santi genitori i quali e con l'insegnamento e con l'esempio avevano gettato nel mio cuore solidi principi religiosi. Inoltre mia madre era stata guarita miracolosamente a S. Anna di Beaupré, alla spina dorsale assieme a me, che allora avevo sei anni, e mi ero rotto il gomito destro e fracassate tutte le ossa del braccio, tanto che il dottore aveva detto a mio padre che non avrei mai più potuto usare il braccio e lo aveva consigliato ad amputarlo. E' quello con cui scrivo ora queste righe!...

Nonostante questo retroscena, mi ero lasciato andare sull'oscura e sporca via del dubbio. Mi dicevano che Dio era un mito e me lo provavano e io non avevo nè intelligenza nè forza per controbattere le loro argomentazioni. Cosa strana! Il successo aveva fatto di me un asino credulone! Ero arrivato al punto di dire che se Dio esisteva veramente, non voleva saperne di me! a tanto mio pregare e chiedere lui doveva aver fatto il sordo. Mai mi passò per la mente di chiedermi piuttosto "merito io di essere ascoltato"?

Nei miei guai vi era però una persona che non mi aveva mai abbandonato: la mia cara e impareggiabile sposa. Essa mai mi aveva rimproverato, mai si era lamentata, neppure per un secondo si era sconfortata, nemmeno nei casi in cui non sapevamo se avremmo mangiato al prossimo pasto.

Mentre io tiravo dritto verso la fatale mèta imprecavo per il dolore, l'orrore, la vergogna, l'amarezza, il disinganno che stavo per causarle. Tutto ciò l'avrebbe accompagnato per tutta la vita. Non vedevo però altra soluzione. Io lo sapevo bene: quello sarebbe stato il giorno della mia rovina. Però io non sapevo e non pensavo che "Dio opera i suoi prodigi in modo meraviglioso".

#### Incomincia a entrarci Don Bosco

Avevo progettato di prendere la strada di sinistra attraverso le case, ma, visto che vi erano lavori in corso, infilai quella di destra. Sapevo molto bene che era la più lunga delle due; mi avrebbe, tuttavia, portato allo stesso luogo. Però non fu così, perchè se fosse stato così, ora non sarei qui a scrivere questa storia...

Mentre me ne andavo salendo lungo il Boulevard Sunset (Viale del Tramonto), avvertii, con grande sorpresa, che mi ero allontanato

dal marciapiede e stavo salendo una ripida scala di pietra sulla quale non avevo mai posto piedi per l'innanzi. All'improvviso mi trovai davanti a una grande entrata che vedevo per la prima volta. Era l'ingresso al Club Newman, al confine della zona universitaria di Los Angeles. A capo del Club si trovava un uomo stupendo, gentile, buono: il reverendo Benjamin Bowling, C.S.P.

Suono il campanello; nessuna risposta. Suono di nuovo e questa volta si apre la porta e appare padre Bowling. Era nel garage: dieci secondi più tardi, sarebbe partito sulla sua macchina non so verso dove. Udito squillare il campanello, era tornato immediatamente indietro. Se non avesse udito... mi viene la pelle d'oca solo a pensarci...

"Olà, Neil! Entra e scusami d'averti fatto aspettare. Stavo per uscire, però non si tratta di affari importanti. E quindi entra e siediti. Non stai bene? Che ti capita?... Hai una faccia!..."

Gli raccontai la mia storia, tutta la mia losca e sudicia storia, Finii, lo ricordo molto bene, con queste parole: "E mi dica ora, Padre, come posso io, senza entrare nel dominio della superstizione, dimostrare a Dio onnipotente la mia gratitudine in modo positivo qualora mi concedesse un impiego in risposta alle mie preghiere? Non mi sento di dirgli: "Tu fa' qualcosa per me e io farò quest'altro per te", poichè questo mi sembra il massimo della presunzione. Mi dica, la prego, come posso dimostrare la mia gratitudine?"

Mi rispose nella maniera più sconcertante: "Che te ne pare del mio Club, Neil?!". Era la prima volta che vedevo quel Club e perciò non capivo che cosa volesse significare quella domanda. Un'occhiata, però, che diedi tutt'attorno, mi fece notare un eccellente gusto, mobili eleganti, direi di lusso. E glielo dissi.

"Be', sappi, Neil, disse il Padre sorridendo, due anni fa io non avevo qui altro che qualche tavolo sgangherato, le sedie erano casse di imballaggio di arance, i tappeti vecchi e pieni di buchi. Mi vergognavo per gli universitari che venivano a giocare e studiare qui, soprattutto quando vi accompagnavano i loro compagni non cattolici. Stavo già sul punto di chiudere le porte per mancanza di fondi. Il vescovo era furibondo con me perchè non riuscivo a dar vita al Club. Nella parrocchia non c'era danaro per le mie necessità e neppure per il mio sostentamento quando... senti, Neil, hai certamente sentito qualche volta il nome di "Bosco". Non ti dice nulla questo nome?! Risposi di "no" poi, dopo averci pensato, dissi: "sì". Ho sentito di cani e pagliacci il nome di "Bosco".

#### Don Bosco e la sua storia

Padre Bowling rise e raccontò: "Bosco fu un grande uomo, Neil! Quando leggerai la sua vita, e spero lo farai presto, capirai perchè chiamino cani e pagliacci con il suo nome. E' un santo. Un santo noto a milioni di persone che lo chiamano semplicemente "Don Bosco". La mia cappella, qui sotto, è dedicata a Lui. Vieni con me chè ti faccio vedere il suo ritratto".

Scendemmo nella minuscola cappella. Dalla sua parete pendeva un quadro incorniciato rappresentante il più amabile viso che abbia mai visto. Mentre Padre Bowling mi raccontava fatti di Don Bosco, mi dava l'impressione che stesse parlando di un uomo con il quale era stato a colloquio il giorno innanzi e che stava aspettando per cenare con lui quella stessa sera, non certo un uomo morto undici anni prima che io venissi al mondo. Mentre mi invitava a sedere in un banco, Padre Bowling continuò a parlare: "Ho un gran debito di gratitudine verso di lui, Neil... Era un sacerdote del nord Italia. Nato nel 1815. Ordinato sacerdote nel 1841. Morto nel 1888. Canonizzato nel 1934. Sua madre aveva sposato un vedovo, che al tempo

delle sue seconde nozze, aveva un figlio di sette anni, Antonio, Giovanni fu il secondo figlio di questo matrimonio e, quando non aveva più di due anni di età, suo padre morì lasciando la madre con tre figli e la suocera da mantenere.

L'Italia stava allora passando attraverso una rivoluzione industriale; vi era molta miseria dovunque. Si incontravano persino dei morti di fame in mezzo ai campi con la bocca piena di erba. Era quindi difficile per la povera madre mantenere la sua famiglia, ma ci riuscì. Margherita fu una delle grandi donne del mondo...

Per il tono della voce di Padre Bowling e per la cascata di parole su Don Bosco che si rovesciavano dalla sua bocca, appariva chiaro che la vita e il lavoro di quel santo avevano per lui lo stesso significato della sua vocazione sacerdotale.

#### Don Bosco ne fa una delle sue...

"Due anni fa, quando io ero alla fine delle mie risorse, al punto di chiudere baracca e burattini e darmi per vinto, scesi nella cappella, mi inginocchiai, feci il segno di croce e dissi a Don Bosco: "Quando tu avevi bisogno di tutto e di finestre per l'onfanotrofio che stavi costruendo e non avevi danaro per pagare, dicesti alla Madonna quello che ora io dico a te! "Tu mi hai condotto fin qui e ora non mi puoi abbandonare. Te lo ripeto anch'io, adesso".

E continuò: "Mi ero appena alzato quando squillò il telefono. Faccio di corsa le scale per sapere chi fosse a chiamarmi. Era una ricca signora cattolica. Il suo matrimonio aveva fatto naufragio e desiderava ritirarsi all'estero, però non voleva nè mettere i mobili in magazzino nè venderli. "Se lei, Padre, ha un angolo libero, può venire a casa mia a dare un'occhiata per vedere se vi è qualcosa che serva per il suo Club; tutto è a sua disposizione". Bastava dare un'occhiata al Club per capire come Padre Bowling doveva essersi affrettato subito con il più grosso camion a portarsi via tutti quei mobili... Tutto quello che si vedeva era della più raffinata eleganza e, direi, sontuosità. Oltre al mobilio, la signora gli aveva dato un generoso assegno perchè si comperasse ciò che più gli abbisognava.

"Poi il Padre tirò fuori da un cassetto del tavolo una copia della novena a Maria Ausiliatrice consigliata da Don Bosco e me la diede. Non avevo perso una sillaba delle sue parole che mi avevano impressionato profondamente. I risultati di quell'amicizia del Padre con Don Bosco erano troppo evidenti; bastava che io girassi attorno lo sguardo. Mi misi allora a leggere attentamente il foglio, della "novena" che mi aveva dato.

"Padre Bowling è un uomo intelligente, amabile e comprensivo. Sembrava divertito nel vedere la faccia che facevo e: "Mi hai detto, disse, che hai pregato e non sai più come forzare le porte del Cielo. Ora non hai da fare altro che leggere le preghiere che trovi stampate in questo foglietto della novena. Sono parole semplici, non devi aggiungervi altro. Portati questa novena a casa. Recitala per nove giorni e non dimenticarti che se le tue preghiere saranno esaudite e se troverai un buon impiego, lo devi a Dio onnipotente per intercessione di Don Bosco".

#### Don Bosco cambia il corso della mia vita

"Ringraziai Padre Bowling e partii senza lontanamente pensare ciò che avrebbe significato per me quella visita fino al giorno della mia morte.

Ricordo molto bene che rientrando in casa, mia moglie, nel sentire il rumore della chiave nella serratura mi gridò: "Già di ritorno?! Così presto? Non sei certo potuto andare tanto lontano!".

La strinsi fortemente tra le mie braccia pensando: "Non puoi pensare, cara, l'enorme cammino che ho fatto oggi! Un giorno lo saprai". Difatti un giorno glielo dissi. Nessuno dei due immaginava allora le meraviglie che ci sarebbe toccato di vedere.

Feci la novena...

Il mattino del nono giorno mentre mi stavo facendo la barba, udii una voce chiara e distinta che mi disse: "Va oggi stesso da Dan Kelly all'Universal Film". Mi guardai nello specchio e mi dissi: "Ohè, Neil! che ti passa? Già incominciamo a sentire voci e ad avere manie religiose? Sarebbe il colmo!" e continuai a radermi. Una seconda volta la voce nè più forte nè più imperiosa mi ripeté chiaramente: "Va oggi stesso da Dan Kelly all'Universal Film". Questo era troppo. Mi lavai la faccia con molta cura e andai in cucina dove la mia cara moglie attendeva, con maniche rimboccate, alle faccende e le chiesi se mi stesse prendendo in giro.

"Oh, cielo, no! Perchè dovrei farlo? Ma che accade?" mi chiese. Le raccontai l'accaduto.

- Io, al tuo posto, andrei da Dan Kelly, mi disse.

Andare da Dan Kelly?! Se vi era una persona in Hollywood che si sarebbe sbellicata dalle risa al sentire che avevo bisogno di impiego, di denaro e di aiuto, era proprio Dan Kelly. Altri avrebbero sorriso nel sapere del mio stato; Kelly, invece, avrebbe fatto una sghignazzata. Sarebbe stato per lui un vero trionfo e, a dire il vero, ora che lo penso, ne avrebbe avuto tutte le ragioni del mondo.

All'apogeo della mia carriera in Hollywood, in un'occasione di cui ora non mi faccio vanto, avevo avuto uno scontro con Dan Kelly allora direttore capo del personale dell'Universal. Ebbi a litigare con lui mentre il torto era tutto mio. Erano ormai otto anni che avevo lasciato l'Universal e, secondo tutti gli indizi, avrei dovuto aspettarne almeno altrettanti prima di potervi lavorare di nuovo.

Ma dietro l'insistenza della mia cara moglie, telefonai.

Mi misi in contatto con il segretario del Sig. Kelly. Invece di un freddo saluto, il segretario espresse la sua felice sorpresa di sentirmi e mi disse di venire nel suo studio entro un'ora; mi avrebbe fatto incontrare con Dan. Arrivai puntuale all'appuntamento. Quando mi presentai a Dan Kelly, mi salutò con un arcigno: "Cosa volete?". Gli raccontai della voce che mi aveva spinto ad andare da lui. Rise di gusto; poi prese il telefono e telefonò a un altro ufficio dicendo che avrebbe mandato Neil Hamilton, e aggiunse: "Sono sicuro che farà molto bene la sua parte".

Nell'altro ufficio fui accolto cordialmente; mi fecero incontrare con Felix Feist, con il quale avevo lavorato nella Metro Goldwin Meyer. Era felice di rivedermi. Mi salutò come fossi un fratello perduto da tempo. Era un uomo intelligente e paziente che conosceva bene il suo lavoro. Quando lasciai il suo ufficio, avevo firmato un contratto di 650 dollari la settimana con una garanzia di quattro settimane.

Qual cambiamento mi aveva portato quella voce misteriosa da me udita e ascoltata! Ora mi affrettavo felice verso casa con buone notizie. Però... capii subito che la parte assegnatami, esigeva un uomo ben vestito e con un ricco guardaroba, e io che ero stato senza lavoro per tanto tempo, non avevo alcun vestito nuovo da indossare e nulla con cui provvedermene dei nuovi...

#### Don Bosco appiana le ultime difficoltà

Mi stavo crogiolando a questo pensiero quando squillò il telefono. Era Arthur Lubin, un vecchio e caro amico, un direttore del-

l'Universal che mi telefonava per rallegrarsi con me del nuovo mio impiego. Questa telefonata giunta proprio in quel momento mi suggerì di fargli presente il mio problema. Mi rispose di andare subito al suo studio dove mi diede un assegno di 500 dollari.

Portatomi dal sarto rimasi di stucco nel sapere che, a causa della guerra, avrei dovuto aspettare tre mesi per avere un vestito su misura. E io ne abbisognavo assolutamente per il lunedì seguente.

Ancora una volta mi volsi a pregare Don Bosco.

"Proprio come quando voi, Don Bosco, avevate bisogno di quel tetto e di quelle finestre per il vostro orfanotrofio, chiedeste alla Madonna... così voi sapete che io necessito disperatamente di questo impiego e dei vestiti per poterlo accettare...".

Appena finita la mia preghiera, il capo-sarto uscì di dietro le tendine e, meravigliato di vedermi là, "Neil Hamilton qui?" esclamò. Seppi allora che lui e sua moglie erano miei ammiratori!...

Generalmente la prima volta che si indossa un abito già confezionato si fa la figura di uno scarafaggio: le maniche sono troppo corte, i calzoni troppo lunghi, la vita troppo abbondante ecc., è difficile che si possa indossare un vestito quale lo si desidera. Uno dopo l'altro ne provai tre mentre il mio amico sarto mi misurava e vi faceva i misteriosi segni con il gesso. Non so che cosa sia successo nei quattro giorni che mancavano alla data del mio appuntamento. So solamente che quando spuntò il sole del lunedì io ero all'Universal completamente pronto per il mio lavoro, nei miei nuovi vestiti; e se il Sig. Adolph Menjou, buon'anima, fosse stato là non sarebbe apparso di certo più elegante di me. Era quella una chiara risposta alla mia preghiera fatta a Don Bosco...

Nessuna meraviglia quindi che papa Pio XI abbia detto di Don Bosco: "Nella sua vita il soprannaturale era divenuto naturale e lo straordinario, ordinario".

Il compianto papa Giovanni XXIII ebbe a dire ad alcuni suoi intimi: "Non ultima ragione di aver scelto il nome di Giovanni, fu la mia devozione personale verso san Giovanni Bosco".

#### Il perchè di questa storia

Voi mi chiederete: "Perchè ci racconta questa storia?".

La risposta è molto facile...

Perchè vi potrà forse essere anche una sola persona, uomo o donna, giovane o vecchio, tra i miei ascoltatori che siano convinti, come lo fui io quand'ero sulla quarantina, di avere pregato inutilmente e che il loro pregare sia tempo perso. Io non posso dire a quella persona come e quando la sua preghiera sarà esaudita, ma posso dirle: "Non disperate neppure un istante. Le vostre preghiere saranno certamente esaudite come furono ascoltate le mie.

Questa non è una storiella sentita. E' una storia vera da me vissuta. Raccontandola io posso solamente sperare che il mio grande e buon amico del cielo, san Giovanni Bosco, sia contento di ciò che ho scritto. Ai lettori dirò che poche cose, nella mia vita, mi hanno fatto tanto piacere come il potervi far conoscere questa mia storia.

Dovunque mi possiate incontrare: nella strada, sul palcoscenico, sullo schermo della TV, voi potete affermare senza tema di sbagliare: "Quest'uomo ha nella sua tasca la novena di Don Bosco!".

Concludendo vi ricorderò che, come Don Bosco è stato meraviglioso con me, così lo è stato e lo sarà sino alla fine del tempo per molti e molti altri".

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1967 - (Memorie Biografiche Vol. VIII)  
(1867 - 1967) - Centenari

1° gen.	- La Congregazione conta 80 soci - Letture Cattoliche: Il centenario di S. Pietro Apostolo	p. 566
6 gen.	- "Il Cottolengo sarà beatificato"	581
7 gen.	- Don Bosco a Roma (la 2 <sup>a</sup> volta) per l'approvazione della Società (7 gen. - 27 feb.) (1)	582
12 gen.	- Udienza da Pio IX: "Scrivete i motivi soprannaturali che vi indussero a fondare la Società" - Il Papa concede indulgenze per i benefattori della chiesa di Maria Ausiliatrice	587
17 gen.	- A Roma tratta della nomina dei Vescovi	592-632
feb.	- Don Bosco predice alla regina Maria Teresa che non rivedrà più Napoli	632
	- Anche al re Francesco II predice la stessa cosa	643-660
28 feb.	- In seminario: la poesia dell'alunno Domenico Svampa (poi arcivescovo-cardinale di Bologna)	709
29 feb.	- Il cardinale di Fermo benedetto da Don Bosco	712
3 mar.	- Favori e indulgenze ottenute	718
12 mar.	- Letture Cattoliche: la "Vita di San Giuseppe"	724
21 mar.	- Il "Centenario di S. Pietro" denunziato alla S. Congregazione dell'Indice	759-775-789
1° apr.	- Estrazione della lotteria per la chiesa di M.A. (cominciata nel 1865)	732
22 mag.	- Guarigioni di M.A. con la benedizione di D. Bosco	815
31 mag.	- Don Bosco ricorda i tempi di Domenico Savio	823
8 giu.	- Mons. Gastaldi consacrato vescovo di Saluzzo, visita l'Oratorio	825
14 giu.	- La statua della Madonna sulla cupola della chiesa di M.A.	837
16 giu.	- Sogno: il pastore, le pecore, gli agnelli	839
25 giu.	- Sogno: Don Bosco davanti a un vescovo defunto	854
27 giu.	- Don Bosco supplica Pio IX per l'approvazione delle Costituzioni	865
ago.	- Soccorsi meravigliosi della Provvidenza	903
ago.	- "Uno dei preti che sono qui presenti un giorno sarà vescovo"	911
8 set.	- "Il colera, il peccato, la medaglia di M.A."	934
9 set.	- "Un mattone per la chiesa di M.A."	936
ott.	- Grazie per intercessione di Domenico Savio	974
ott.	- Don Bosco assicura che i Romani non debbono temere l'invasione garibaldina	988-991
21 nov.	- Inaugurazione della statua sulla cupola della chiesa di M.A.	997
13 dic.	- Inaugurazione del collegio di Mornese	1013

(1) Di questo viaggio e permanenza di Don Bosco a Roma, Don Francesia, che gli era compagno, pubblicò un volumetto nel 1905: Due mesi con Don Bosco a Roma.

ANNIVERSARI: 400° anniversario della nascita di S. Francesco di Sales (21 agosto 1567).

- 9 giugno: inizio del centenario-consacrazione della basilica di Maria Ausiliatrice (1868-1967).
- 50° della morte di Don Francesco Cerruti (25-III-1917).
- 60° della morte della Serva di Dio Suor Teresa Valsè Pantellini (3-IX-1907).